



# COMUNE DI SANTA LUCIA DI SERINO

Provincia di Avellino

## P.U.C. Piano Urbanistico Comunale

L.R. n. 16 del 22 dicembre 2004  
Regolamento Regionale n. 5/2011

	SIGLA	NUMERO
Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza	<b>R</b>	<b>4</b>

Progettista:  
Arch. Gianfranco GUARINO

collaboratori:  
Arch. Valentina GAGLIARDO  
Arch. Chiara FRONGILLO



Sistema Informativo GIS: geol. Roberto D'ORSI

marzo, 2014

SOMMARIO

SOMMARIO .....	<b>1</b>
1.0 INTRODUZIONE.....	<b>4</b>
1.1 Quadro di riferimento normativo .....	<b>4</b>
1.1.a Direttiva 2001/42/CE: Valutazione Ambientale e Rapporto Ambientale.....	4
1.1.b D.Lgs 152/2006 – “Codice dell’Ambiente” e D.Lgs. 4/2008.....	5
1.1.c L.R.16/2004 .....	5
1.2 Metodologia utilizzata nella redazione del Rapporto Ambientale.....	<b>6</b>
1.3 ITER AMMINISTRATIVO _ PUC/VAS INTEGRATA CON VI.....	<b>7</b>
2.0 CARATTERISTICHE DEL PIANO: ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI (PUNTO A, ALL. VI D.LGS. 4/2008).....	<b>7</b>
2.1 Piano strutturale e Piano Programmatico.....	<b>7</b>
2.2 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano.....	<b>7</b>
2.2.a Valenze e potenzialità, problematiche e criticità del territorio.....	<b>8</b>
2.1.b Obiettivi e criteri adottati dal consiglio comunale posti a base della elaborazione del piano.....	<b>11</b>
2.1.c Obiettivi generali – obiettivi specifici.....	<b>13</b>
2.2 Rapporto con altri pertinenti piani.....	<b>15</b>
2.2.a Piano Territoriale Regionale (PTR) .....	<b>15</b>
2.2.a.1. Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”.....	15
2.2.a.2 - Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi strategici e rapporto con il PSR 2007-13 .....	17
2.2.a.3 - Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR .....	18
2.2.b Misure del PSR 2007-13 per il territorio locale.....	<b>22</b>
2.2.c Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale .....	<b>24</b>
2.2.d Il Piano di Bacino.....	<b>26</b>
2.2.d.1 Piano di Bacino dell’Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno .....	26
2.2.e. Piano del Parco dei Monti Picentini .....	<b>29</b>
2.3 Verifica di compatibilità tra gli obiettivi di pianificazione e gli strumenti di pianificazione sovraordinata ....	<b>31</b>
2.3.1 Coerenza tra gli obiettivi generali del PUC e gli obiettivi dei piani sovraordinati e di settore.....	<b>31</b>
2.3.1.a Matrice “Obiettivi Piani sovraordinati – Obiettivi Specifici del PUC”.....	32
3.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	<b>34</b>
4.0 RAPPORTO AMBIENTALE.....	<b>35</b>
4.1 Ambiente considerato .....	<b>35</b>
4.1.b Aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del Piano (punto b, All. VI D.Lgs. 4/2008).....	<b>35</b>
4.1.b.1 Stato attuale dell’ambiente.....	35
4.1.b.1.a Componenti territoriali .....	35
4.1.b.1.a.1 Aspetti socio-economici: popolazione, occupazione, economia .....	35
4.1.b.1.a.2 Ambiente urbano e patrimonio storico culturale .....	42
4.1.b.1.a.3 Mobilità .....	47
4.1.b.1.a.3 Agricoltura .....	48
4.1.b.1.a.4 Energia .....	51
4.1.b.1.a.5 Turismo.....	52
4.1.b.1.b Componenti ambientali.....	53
4.1.b.1.b.1 Aria .....	53
4.1.b.1.b.2 Suolo.....	54
Geologia.....	55
4.1.b.1.b.3 Natura e biodiversità.....	58
Risorse idrologiche-naturalistiche.....	59
4.1.b.1.b.4 Rifiuti .....	60
4.1.b.1.b.5 Agenti fisici: Inquinamento acustico, inquinamento elettromagnetico, inquinamento luminoso .....	61
Rumore –Inquinamento acustico.....	61
Inquinamento luminoso .....	62
La qualità delle acque superficiali.....	64
La qualità delle acque sotteranee.....	64
Il Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico dell’Appennino Meridionale .....	66

4.1.b.1.b.7 Paesaggio .....	67
4.1.b.1.c Descrizione sintetica dello stato attuale dell'ambiente mediante indicatori ambientali .....	69
4.1.b.2 Probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del Piano .....	73
4.2 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (punto c) .....	<b>74</b>
4.3 Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (punto d).....	<b>75</b>
4.3.d.1 Aree di particolare rilevanza ambientale.....	75
4.3.d.2 Premessa* .....	77
4.3.d.3 Quadro normativo di riferimento .....	78
4.3.d.4 Normativa a livello comunitario.....	79
4.3.d.5 Normativa a livello regionale.....	82
4.3.d.6 Inquadramento territoriale.....	83
4.3.d.7 Inquadramento geologico.....	85
4.3.d.7 Inquadramento climatico .....	87
4.3.d.8 Inquadramento climatico .....	89
4.3.d.9 Inquadramento pedologico ed idrogeologico .....	91
5.0 Rete Natura 2000 e Aree protette.....	<b>94</b>
5.1 Inquadramento vegetazionale e faunistico.....	<b>112</b>
5.2 Tipologia delle azioni e/o opere.....	<b>116</b>
5.6 Dimensioni e/o ambiti di riferimento.....	<b>119</b>
6.0 Complementarità con altri piani.....	<b>121</b>
6.1 delle risorse naturali, produzione di rifiuti, inquinamento e disturbi ambientali .....	<b>123</b>
6.2 Rischio di incidenza per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate .....	<b>126</b>
6.3.a Interferenze sulle componenti abiotiche .....	<b>126</b>
6.3.b Interferenze sulle componenti biotiche.....	<b>128</b>
6.4 Connessioni ecologiche.....	<b>129</b>
6.5 Misure compensative e mitigative.....	<b>131</b>
6.6 Conclusioni.....	<b>133</b>
6.7 Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale.....	<b>134</b>
6.7.e Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale (punto e) .....	<b>134</b>
6.7.e.1 Scelta degli obiettivi di sostenibilità.....	<b>134</b>
6.7.e.2 Coerenza Esterna – Obiettivi di PUC/ Obiettivi di Sostenibilità.....	<b>136</b>
6.7.e.2.1 “Matrice di Coerenza Esterna – Obiettivo Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità” .....	138
6.7.e.2 “Coerenza Interna – Azioni di Piano /Obiettivi Specifici del Piano” .....	<b>140</b>
6.7.e.3 “Coerenza Esterna – Azioni di Piano /Obiettivi di Sostenibilità”.....	<b>143</b>
6.8 Effetti del Piano sull'ambiente.....	<b>146</b>
6.8.f Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (punto f) .....	<b>146</b>
6.8.f.1 Obiettivi ed azioni di Piano.....	146
6.9 Misure per il contenimento degli effetti negativi .....	<b>158</b>
6.9.g Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma (punto g).....	<b>158</b>
6.9.g.1 Schede di valutazione qualitativa degli effetti del Piano.....	159
7.0 ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI.....	<b>178</b>
7.1 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste.....	<b>178</b>
8.0 IL MONITORAGGIO .....	<b>181</b>
8.0.a I riferimenti per la valutazione in itinere .....	<b>182</b>
8.0.b Scelta degli indicatori.....	<b>184</b>
8.0.c Indicatori di Verifica e di Impatto.....	<b>186</b>
8.0.d Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali.....	<b>197</b>
9.0 CONSULTAZIONI .....	<b>200</b>

10.0 ALLEGATI DI PIANO.....	<b>202</b>
11.0 CONCLUSIONI .....	<b>203</b>
12.0 BIBLIOGRAFIA .....	<b>205</b>
ALLEGATI .....	<b>206</b>

## 1.0 INTRODUZIONE

La tematica ambientale, negli ultimi anni, ha assunto a livello comunitario valore primario nell'ambito delle politiche relative ad una gestione ed a una trasformazione del territorio che siano ecologicamente, socialmente, culturalmente ed economicamente sostenibili.

Esiste, infatti, uno stretto legame tra le diverse attività umane e l'ambiente in cui viviamo; in particolare quelle a carattere industriale, hanno da sempre richiesto un ingente consumo di risorse naturali, ma ciò non costituiva un problema quando tali risorse sembravano non dovessero avere mai fine. In tempi recenti la situazione si è andata rapidamente aggravando e così ci si è resi finalmente conto della rarità ed esauribilità delle componenti ambientali e dei rischi connessi ad un loro eccessivo sfruttamento.

Tale consapevolezza si è diffusa dapprima fra gli individui più attenti a queste problematiche, in seguito si è estesa a gran parte della collettività ed ha fatto in modo che i legislatori dei vari Paesi fossero indotti ad intervenire nel settore predisponendo norme adeguate per la tutela dei relativi patrimoni ambientali nazionali.

Alla logica utilitaristica di sfruttamento dell'ambiente si è andato sostituendo il concetto di sviluppo sostenibile, vale a dire un tipo di processo evolutivo che sia in grado di rispettare l'ambiente garantendo alle generazioni future una qualità di vita per lo meno non inferiore alla nostra.

### 1.1 Quadro di riferimento normativo

#### 1.1.a Direttiva 2001/42/CE: Valutazione Ambientale e Rapporto Ambientale

Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione di piani e programmi, con la Direttiva 2001/42/CE è stata introdotta a livello europeo la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi che possono avere "impatti significativi sull'ambiente" al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche, storico-culturali e socio-economico presenti sul territorio.

Ai sensi dell'art.3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE, in particolare, anche il Piano Urbanistico Comunale, quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i piani da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica<sup>1</sup>.

In particolare, all'art.2 della direttiva comunitaria, per «valutazione ambientale» s'intende:

l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale;

lo svolgimento di consultazioni;

---

<sup>1</sup> cfr. art. 3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE: "[...], viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi: a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE; b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE;

la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale; la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9 (della direttiva); si definisce, invece, «rapporto ambientale» l'elaborato del piano o del programma in cui siano:

- “individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente”;
- illustrate “le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale del piano o del programma”, nonché alla luce degli obiettivi-strategici di tutela ambientale stabiliti a livello internazionale, secondo l'Allegato I della stessa Direttiva.

Da ciò si evince che il Rapporto Ambientale è il momento centrale da cui scaturisce la valutazione ambientale del Piano.

1.1.b D.Lgs 152/2006 – “Codice dell'Ambiente” e D.Lgs. 4/2008

La direttiva europea 2001/42/CE è stata recepita in Italia solo nel 2006 con D.Lgs. 152/2006 recante Norme in materia ambientale tra cui appunto le norme che disciplinano la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi che possano generare impatti sull'ambiente.

Ai sensi del D.Lgs. 152/2008, come modificato dal D.Lgs. 4/2008, pertanto, “La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica...”.

1.1.c L.R.16/2004

Riferimento normativo per la redazione della valutazione ambientale strategica del PUC di Santa Lucia di Serino sono:

la L.R.16/2004 recante “Norme per il governo del territorio”, che prima di qualsiasi norma nazionale all'art.47 ha introdotto in Campania la valutazione ambientale di piani territoriali di settore e di piani urbanistici;

Regolamento di attuazione per il Governo del territorio n. 5/2011 BURC 53 del 08.08.2011;

Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004

in materia di Governo del Territorio”.

## 1.2 Metodologia utilizzata nella redazione del Rapporto Ambientale

Considerata la complessità delle tematiche che entrano in gioco nella valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano sull'ambiente, con riferimento ai modelli metodologici di Valutazione Ambientale Strategica derivanti sia da manuali che dalla riforma comunitaria dei fondi strutturali, la redazione del Rapporto Ambientale si è articolata in più fasi come di seguito illustrato:

Fase 1 – Analisi dello stato attuale dell'Ambiente/ quadro conoscitivo del territorio e definizione degli obiettivi di piano: in questa prima fase si è proceduto all'analisi dello stato attuale dell'ambiente allo scopo di individuare le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici, con particolare attenzione ad eventuali problematiche e criticità, quali imprescindibili riferimenti per la redazione del nuovo disegno del territorio. Dall'analisi dello stato dell'ambiente sono quindi scaturiti le indicazioni in merito agli obiettivi generali che s'intendono perseguire ed alle scelte strategiche di assetto del territorio.

Fase 2 – Verifica di coerenza degli obiettivi di piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale.

Gli obiettivi generali di pianificazione precedentemente individuati sono stati confrontati con le politiche di sviluppo e di governo del territorio definiti nell'ambito dei piani e programmi di pianificazione sovraordinata (Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano di Bacino/PSAI Rischio Frana e Rischio Idraulico) (coerenza esterna - matrice di coerenza obiettivi di piano e programmi sovraordinati), nonché con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale allo scopo di verificare in che modo si è tenuto conto delle considerazioni ambientali nella elaborazione del piano (coerenza interna – matrice obiettivi di piano/ criteri di compatibilità).

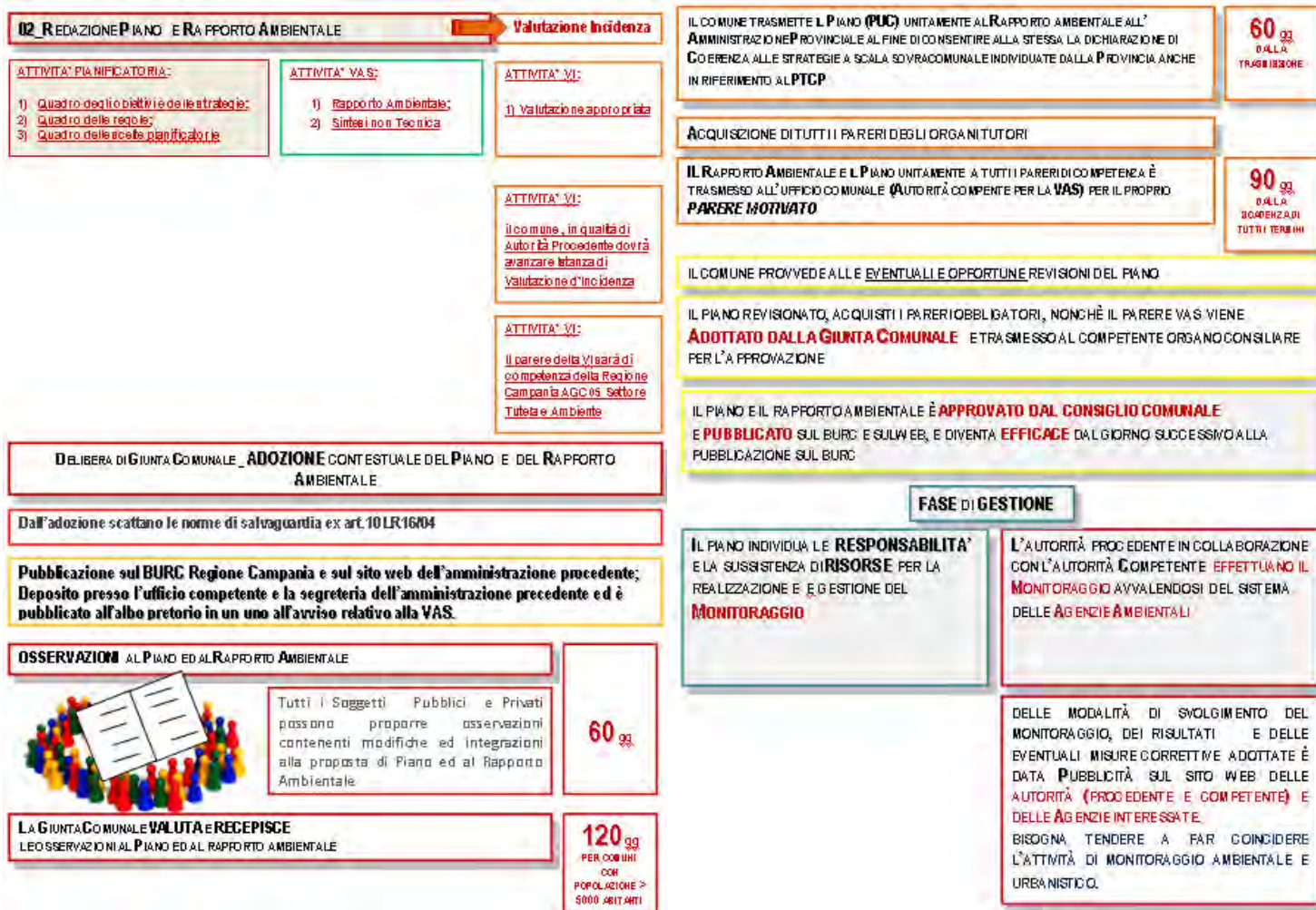
Fase 3 – Valutazione degli effetti del Piano sull'ambiente.

Allo scopo di valutare i possibili effetti significativi derivanti dall'attuazione del piano sull'ambiente, quindi, dagli obiettivi di piano precedentemente individuati sono derivate le necessarie azioni di piano. Ed in particolare dal confronto tra azioni di piano e tematiche e temi ambientali considerati nell'analisi dello stato attuale dell'ambiente (cfr. Matrice di valutazione: Azioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali) è stato possibile individuare le possibili interazioni (positive, potenzialmente positive, nulle, potenzialmente negative, negative) del piano sull'ambiente. Nel caso di impatti negativi ed eventualmente negativi, in particolare, sono state previste le opportune misure volte ad eliminare, contenere o compensare tali impatti significativi allo scopo di garantire la sostenibilità del piano.

Fase 4 – Predisposizione del monitoraggio degli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano Infine, secondo quanto previsto dall'art. 10 della direttive 2001/42/CE e dall'art.18 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008, è stato predisposto il monitoraggio degli impatti derivanti dall'attuazione del piano al fine di verificare, durante l'attuazione del Piano, come e quando verranno

raggiunti gli obiettivi che ci si è prefissati di perseguire attraverso le azioni di piano al fine di intervenire, nel caso di significativi scostamenti dai valori attesi, con opportuni interventi correttivi.

### 1.3 ITER AMMINISTRATIVO \_ PUC/VAS INTEGRATA CON VI



## 2.0 CARATTERISTICHE DEL PIANO: ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI (punto a, All. VI D.Lgs. 4/2008)

### 2.1 Piano strutturale e Piano Programmatico

Il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, sostituisce le disposizioni relative ai procedimenti di formazione ed approvazione dei piani previsti dalla L..R. n.16/2004.

Difatti, all'art.9 ha definito i termini di attuazione dell'art.3 della L.R. 16/2004, stabilendo che:

“Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine.”

### 2.2 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano

Ai sensi dell' art. 23 della L.R. 16/2004 “il Piano Urbanistico Comunale – PUC è lo strumento urbanistico

generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale...”

Ai sensi della normativa vigente ed in coerenza con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale - PTR e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP, il PUC di Santa Lucia di Serino, pertanto, ha inteso:

- a) individuare gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definire gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determinare i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione [...];
- d) stabilire la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indicare le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuovere l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata [...];
- g) disciplinare i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutelare e valorizzare il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli...;
- i) assicurare la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale [...].

Tenuto conto dei contenuti fondamentali del PUC, obiettivi e azioni di Piano sono scaturite dalla visione che l'Amministrazione Comunale ha dello sviluppo del proprio territorio, inteso come tutela dell'assetto fisico e crescita socio-economico-culturale della comunità, anche tenuto conto degli elementi di criticità presenti sul territorio.

## 2.2.a Valenze e potenzialità, problematiche e criticità del territorio

Santa Lucia di Serino nasce sulle pendici del Monte Faggeto e si affaccia sulla Valle del Sabato.

Il paese offre paesaggi straordinari, verde rigoglioso ed acque abbondanti.

Di particolare interesse sono le copiose sorgenti di acqua potabile, che si trovano al centro del paese e testimoniano la ricchezza idrica del territorio, ed i percorsi natura lungo gli antichi tratturi.

Le coltivazioni sono la vera anima del paese, soprattutto vigneti, nocioleti e castagneti.

I luciani, il cui indice di vecchiaia è inferiore alla media, risiedono prevalentemente nel capoluogo comunale, che, in seguito alla moderna espansione edilizia, si è fuso urbanisticamente con la località di

Troiani del comune di Serino; la parte restante della comunità ha posto la propria dimora in un certo numero di case sparse.

Il profilo geometrico del territorio comunale evidenzia sensibili oscillazioni altimetriche: a una fertile zona pianeggiante, abbondantemente irrigata e coperta di seminativi, si contrappongono, infatti, i contrafforti dei Monti Picentini, ricoperti, alle quote meno elevate, da ordinate distese di viti e olivi e, più in alto, da folti boschi cedui e rigogliose faggete.

A tal riguardo, la vicinanza al Capoluogo di Provincia, fa del territorio di Santa Lucia di Serino una interessante meta, preferita da tutti coloro che intendono passare del tempo libero in passeggiate nel verde senza allontanarsi troppo dalla città. Considerate le valenze naturalistico-ambientali, inoltre, buona parte del territorio comunale, è rientrata nel perimetro del Parco Regionale dei Monti Picentini, della SIC \_ IT804011 Monte Terminio e della ZPS\_IT8040021 Picentini.

Non bisogna poi dimenticare la vocazione turistico-religiosa del territorio testimoniata dalla presenza di una serie di chiese, dal Monastero delle Clarisse e dalla Casa del Beato Giudice; all'interno dell'ambito territoriale di riferimento, nel vicino territorio di Avellino a pochi Km dal Santuario di Montevergine, complesso religioso di origine altomedioevale, da sempre meta di pellegrinaggio anche dalle altre province della Regione.

Il progetto di Piano terrà conto della realtà ambientale ed urbanistica di Santa Lucia di Serino e restituirà un disegno di pianificazione finalizzato alla valorizzazione del territorio nell'ottica del binomio economia-ambiente.

Considerate le invarianti naturali presenti sul territorio, quali il Fiume Sabato e i numerosi valloni e corsi d'acqua minori e dei ruderi dell'acquedotto romano, la presenza del Sito di Importanza Comunitaria (SIC), della Zona a Protezione Speciale (ZPS), nonché il Parco Regionale dei Monti Picentini, e dei boschi nel PUC si dovrà necessariamente tener in debito conto la suddetta valenza naturalistica del territorio e tendere dunque attraverso azioni di piano coordinate con gli strumenti di pianificazione sovraordinati alla loro valorizzazione, inoltre si terrà conto della pianificazione in tema di rischio idrogeologico (idraulico e da frana) redatta dalle Autorità di Bacino competenti sul territorio e di quanto legiferato in materia di tutela ambientale dal punto di vista nazionale e comunitario. In tal senso, un'attenta lettura sinottica delle risultanze dei rispettivi strumenti di analisi e pianificazione consentirà di conciliare le esigenze di sviluppo e governo del territorio con quelle di gestione del rischio per beni e persone e della tutela del paesaggio.

Tale realtà, garantisce e può apportare nuova linfa al tessuto sociale, culturale ed economico attraverso un modello innovativo di sviluppo sostenibile e durevole legato al "turismo verde", al recupero degli antichi mestieri, alla riscoperta delle tradizioni locali e alla rivitalizzazione dell'artigianato locale e del comparto agricolo.

Obiettivo del nuovo piano urbanistico comunale, pertanto sarà quello di coniugare tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, paesaggistico ed agricolo con le esigenze delle popolazioni locali, affinché tale patrimonio non sia più un vincolo ma una concreta “possibilità” per la collettività.

2.1.b Obiettivi e criteri adottati dal consiglio comunale posti a base della elaborazione del piano. Tenuto conto delle caratteristiche del territorio comunale, delle sue potenzialità e vocazioni socio-economiche nonché delle problematiche e criticità su di esso presenti, si sono stati assunti quali Obiettivi Programmatici per la redazione del nuovo strumento di tutela, uso e trasformazione del territorio:

1. riqualificazione dell' ambito urbano storico;
2. previsione di uno sviluppo connesso alla suscettività turistico-residenziale del Comune;
3. ridisegno di una cinematica equilibrata e compatibile mirante ad una corretta connessione con il contesto;
4. equilibrio territoriale nella individuazione delle opere pubbliche e di interesse pubblico;
5. localizzazione di aree di sviluppo residenziali funzionali ed aderenti al mutato contesto urbanistico;
6. previsione di nuove aree per l'edilizia residenziale pubblica agevolata, di aree destinate ad attività artigianali ed attività produttive non inquinanti;
7. salvaguardia delle attività agricole ed artigianale presenti;
8. salvaguardia ambientale degli ambiti fluviali, boschivi ed idrogeologici;
9. previsione di aree per lo sviluppo del settore artigianale
10. il riordino del territorio rurale e, in generale, del "campo rurale aperto", coniugando tutela e valorizzazione del paesaggio con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche della popolazione locale, in linea con gli indirizzi strategici indicati dal Piano Territoriale Regionale approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008;
11. l'individuazione di opportune modalità di trasformazione controllata del territorio in parte o del tutto già urbanizzato e delle eventuali aree di nuova trasformazione in relazione alle necessità emergenti dalle analisi preliminari e delle potenzialità di sviluppo socio-economico locale prevedibili.

Come indicato nelle citate delibere, per l'attuazione degli obiettivi di riqualificazione dell'edificato storico e delle relazioni urbane consolidate all'interno del Centro Storico si terrà conto degli interventi già avviati per la valorizzazione di parti significative del tessuto urbano storico.

Inoltre, considerate le notevoli valenze naturalistiche (SIC – ZPS – Fiume Sabato – Parco Regionale dei Picentini) l'obiettivo della tutela delle risorse naturalistico-ambientali e storico presenti sul territorio, prevista dal PUC sarà impostato in modo da strutturare le migliori possibilità di tutela attiva, temperando cioè esigenze di protezione con quelle di valorizzazione in chiave socio-culturale ed economica del territorio.

Il riordino del territorio rurale e, in generale, del “campo aperto” dovrà essere attuato in modo da coniugare le esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio rurale con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche della popolazione locale. In tal senso, per una migliore disciplina del campo rurale aperto, secondo quanto indicato dal Piano Territoriale Regionale l’uso del territorio agricolo/rurale sarà disciplinato tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti, differenziando usi in modo da ottenere risultati congruenti con l’identità culturale del paesaggio agricolo e favorendo il reinsediamento umano.

Circa le destinazioni d’uso da consentire negli ambiti di trasformazione, a prescindere dalla modalità attuativa da prevedere, il PUC dovrà integrare le aree urbane a destinazione prevalentemente residenziale con la previsione di attività commerciali, terziarie e attrezzature nel rispetto dei canoni di legge riguardanti la sicurezza<sup>2</sup>, la salubrità insediativa e facendo in modo che non continuino a configurarsi come quartieri dormitorio.

Inoltre il Piano dovrà fornire in generale la creazione di un sistema di attrezzature per la socializzazione e per l’intrattenimento anche a scopo culturale.

Considerato il notevole patrimonio naturalistico-ambientale e storico-culturale e quindi le potenzialità turistiche del territorio, inoltre, il PUC dovrà prevedere opportune azioni per lo sviluppo del sistema turistico-ricettivo.

Infine, a supporto delle trasformazioni urbanistiche previste per l’intero territorio comunale, di fondamentale importanza sarà la riqualificazione e il potenziamento del sistema viario locale e intercomunale.

---

<sup>2</sup> Cfr PTCP AV\_ relazione generale.8.2.3 Criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi: In termini generali, ai fini di elevare la qualità urbana degli insediamenti, in tutte le zone dei PUC si favorirà la compresenza massima possibile di funzioni residenziali attività commerciali, terziarie, artigianali compatibili, turistiche e attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

2.1.c Obiettivi generali – obiettivi specifici

Con riferimento ai tre sistemi strutturanti il territorio ed il piano e tenuto conto degli obiettivi di pianificazione adottati dal consiglio comunale, di seguito si declinano obiettivi generali e obiettivi specifici che sono stati posti alla base dell'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale:

Sistema insediativo e produttivo

Obiettivi Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	RIQUALIFICAZIONE DEGLI AMBITI URBANI STORICI	Zona A – Conservazione Centro Storico (81.707mq)	A	
	RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO URBANO SATURO	Zona B – Completamento tessuto urbano/satura (213.453 mq)	B	
	INTEGRAZIONE RESIDENZIALE		Zona C – Integrazione residenziale prevista (21.116 mq)	C
			Zona C1 – Edilizia Sociale (6.378 mq)	C1
			Zona C2 – espansione residenziale posta in atto (40.253 mq)	C2
			Zona C3 – di trasformazione residenziale diretta (59.515 mq)	C3
			Zona C4 – di trasformazione residenziale mista indiretta (23.464 mq)	C4
			Zona A – Conservazione Centro Storico (81.707mq)	A
			Zona B – Completamento tessuto urbano/satura (213.453 mq)	B
			Zona C1 – Edilizia Sociale (6.378 mq)	C1
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.		Zona C2 – espansione residenziale posta in atto (40.253 mq)	C2
			Zona C3 – di trasformazione residenziale diretta (59.515 mq)	C3
			Zona D1 –produttiva commerciale artigianale esistente (50.015 mq)	D1
			Zona D2 – produttiva commerciale artigianale (68.660 mq)	D2
			Zona F7 –Verde pubblico (5.879 mq)	F7
			Zona E2 –Agricola di tutela ambientale (2.221.015 mq)	E2
	MIGLIORAMENTO E CONTROLLO DELLA QUALITÀ DELLA VITA (integrazione di servizi e attrezzature)		Zona E3 –Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale (247.571mq)	E3
			Zona F1 – Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico (4.171 mq)	F1
			Zona F2 – Attrezzature sociali e territoriali (34.095mq)	F2
			Zona F3 –Attrezzature sportive (41.052mq)	F3
			Zona F4 – Attrezzature religiose (3.179 mq)	F4
			Zona F5 –Attrezzature ecoambientali (3.927 mq)	F5
			Zona F6 –Attrezzature scolastiche (10.331mq)	F6
			Zona F7 – Verde pubblico (5.879mq)	F7
			Zona F8 –Parceggi (9.182 mq)	F8
	Zona F9 –Vincolo cimiteriale (70.337 mq)	F9		
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE		Zona D1 –produttiva commerciale artigianale esistente (50.015 mq)	D1
Zona D2 – produttiva commerciale artigianale (68.660 mq)			D2	
VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO		Zona T- Turistico Residenziale (74.231 mq)	-	
Cfr. tavola C P 2 Zonizzazione Urbanistica				

Sistema mobilità e infrastrutture

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni	
Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci	MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITÀ	Viabilità da realizzare e/o potenziare	
Cfr. tavola C P 2 Zonizzazione Urbanistica			

Sistema culturale e ambientale

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni	
Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali) e loro valorizzazione	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE (INDIVIDUAZIONE CORRIDOI ECOLOGICI DI CONNETTIVITÀ)	Zona E2 –Agricola di tutela ambientale (2.221.015 mq)	E2
		Zona E3 –Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale (247.571mq)	E3
		Fascia di rispetto fluviale ex art. 142, co. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 ( ex L 431/85 ) mt. 150	NTA
		Fascia di rispetto fluviale ex L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 ( a quota inferiore mt. 500 s.l.m.) e mt. 10 per i torrenti"	NTA
	SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI	Fasce rispetto pozzi e sorgenti	NTA
		ORGANIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO	Zona E1 – Agricola ordinaria ( 642.230 mq)
	Zona E2 –Agricola di tutela ambientale (2.221.015 mq)		E2
	Zona E3 –Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale (247.571mq)		E3
	TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE AMBIENTALI	Zona E1 – Agricola ordinaria ( 642.230 mq)	E1
		Zona E2 –Agricola di tutela ambientale (2.221.015 mq)	E2
		Zona E3 –Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale (247.571mq)	E3
		Fascia di rispetto fluviale ex art. 142, co. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 ( ex L 431/85 ) mt. 150	NTA
		Fascia di rispetto fluviale ex L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 ( a quota inferiore mt. 500 s.l.m.) e mt. 10 per i torrenti"	NTA
	Fasce rispetto sorgenti	NTA	
Cfr. tavola C P 2 Zonizzazione Urbanistica			

## 2.2 Rapporto con altri pertinenti piani

Il dinamismo dei fenomeni demografici, dell'economia, dello sviluppo tecnologico, la dimensione spaziale ampia delle relazioni che intercorrono tra le diverse parti del territorio impongono che le strategie perseguite nella pianificazione urbanistica a livello locale tengano conto di indirizzi e strategie di sviluppo di più ampio respiro, riferite ad ambiti di territorio più estesi, per una corretta gestione ed un governo del territorio che sia ambientalmente, socialmente ed economicamente sostenibile.

Il Piano Urbanistico Comunale oggetto del presente Rapporto Ambientale integrato con la Valutazione d'incidenza, quale strumento di disciplina del territorio comunale, pertanto, non potrà non tener conto delle direttive, degli indirizzi e delle prescrizioni degli strumenti di pianificazione di livello superiore quali:

- Piano Territoriale Regionale –PTR;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP della Provincia di Avellino;

nonché degli strumenti di settore di livello sovraordinati quali:

- Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino Liri – Garigliano - Volturno;
- Piano del Parco dei Monti Picentini

Tali strumenti di pianificazione sovraordinati delineano un quadro di elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali a scala, rispettivamente, regionale e provinciale, tali da costituire un primo ed imprescindibile riferimento per la definizione degli obiettivi di pianificazione comunale.

### 2.2.a Piano Territoriale Regionale (PTR)

Nell'ambito del PTR approvato con Legge Regionale n.13 del 13 Ottobre 2008, il territorio di Santa Lucia di serino rientra nell'Ambiente Insediativo n.6 – Avellinese ed è compreso nell'STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) a dominante rurale – manifatturiera C3 – S.



#### 2.2.a.1. Ambiente insediativo: visioning tendenziale e "preferito"

Gli "ambienti insediativi" del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti

ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si

affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

In particolare, nelle aree interne dell'appennino campano sono presenti problemi di rischio legati fondamentalmente alla stabilità dei versanti, nonché alle caratteristiche tettoniche dei terreni.

L'economia è ancora legata per lo più all'agricoltura anche se non mancano, interessanti realtà commerciali, terziarie e produttive in genere, nonché attività di ricerca.

Da un punto di vista insediativo, per effetto della ricostruzione seguita al sisma dell'80, il territorio ha subito importanti trasformazioni, soprattutto nell'ambito insediativo irpino, a seguito dell'insediamento di aree industriali. Diversi sono, tuttavia, i problemi infrastrutturali e insediativi tuttora da affrontare, tra i quali:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversale interna;
- squilibrata distribuzione di servizi e attrezzature;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.

Considerate le problematiche presenti, nonché le potenzialità e le vocazioni del territorio, il PTR ha definito per l'ambiente insediativo n.6 - Avellinese dei "Lineamenti strategici di fondo" da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione territoriale:

- creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica;
- rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno.

Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Con riferimento all'ambiente insediativo nei tratti di specifico interesse per Santa Lucia di Serino, qualora le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto (visioning tendenziale), il PTR ipotizza un assetto caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già "deboli";
- inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

Facendo invece riferimento ad una "visione guida per il futuro" costruita sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del PTR, nell'assetto "preferito" si sottolineano tra l'altro:

- la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione del parco dei Picentini e del patrimonio storico-ambientale;
- la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

#### 2.2.a.2 - Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi strategici e rapporto con il PSR 2007-13

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di copianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.).

Pertanto, in sede di redazione del Piano Urbanistico Comunale è comunque possibile operare un primo confronto con i lineamenti strategici, che rappresentano un riferimento per la pianificazione e per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni "dominanti", ossia in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.

Il territorio comunale di Santa Lucia di Serino rientra nel Sistema Territoriale di Sviluppo "C3 – Solofrana" a dominante "rurale - manifatturiera".

Con riferimento all'ambito territoriale così definito, il PTR ha individuato quale lineamento strategico di fondo per un suo sviluppo sostenibile la creazione di un sistema di sviluppo locale che punta fortemente all'integrazione tra le diverse aree presenti all'interno del sistema territoriale, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e di difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio-economica.

Le strategie specifiche individuate dal PTR per l'STS in argomento e la definizione della loro priorità sono riassunte nella "matrice degli indirizzi strategici", laddove per l'STS "D2 – Area urbana Avellino" emergono le seguenti priorità principali:

- interconnessione - accessibilità attuale (a.1);
- difesa della biodiversità (b.1);
- recupero aree dismesse (b.5);
- rischio sismico (c.2);
- attività produttive per lo sviluppo industriale (e.1);
- attività produttive per lo sviluppo agricolo – diversificazione territoriale (e.2b).

### 2.2.a.3 - Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione

della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;

- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP), dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

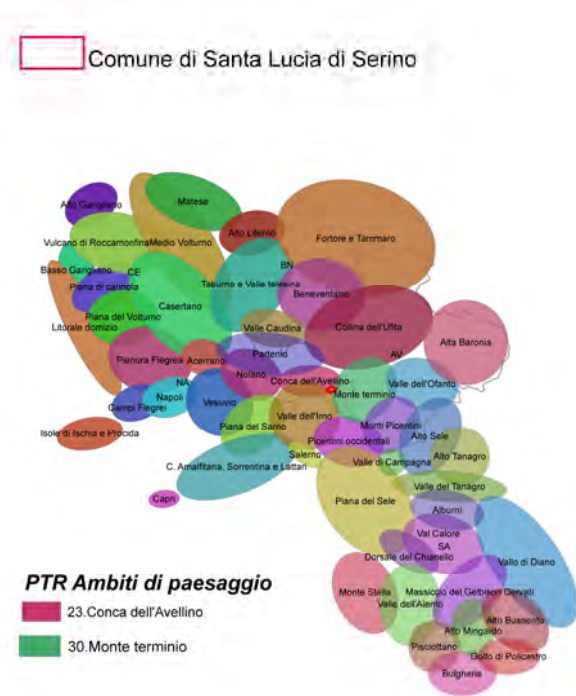
- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di Santa Lucia di Serino le Linee guida per il paesaggio individuano:

- a) l'appartenenza del territorio comunale all'ambito di paesaggio "23) Conca di Avellino" ed all'ambito "30) Monte Terminio": per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali (cfr.

Linee Guida per il Paesaggio allegate al PTR – par. 2.3. e 3.3.3.);



b) l'inclusione nei sistemi del territorio rurale e aperto "23) Conca di Avellino , 3) Monti Picentini":



per i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "montane" il PTR individua (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 4.2.1.) le aree montane rappresentano una risorsa strategica per l'attivazione di processi di sviluppo locale, la creazione di nuova occupazione, la rivitalizzazione dei piccoli centri, la coesione e lo sviluppo armonico delle diverse porzioni del territorio regionale. Perché ciò sia possibile è necessario riequilibrare i processi evolutivi in atto, incentivando la diversificazione ed integrazione delle attività tradizionali legate alla silvicoltura, alla zootecnia, alle produzioni tipiche di qualità, alla difesa del

suolo, alla manutenzione dell'ambiente rurale e del paesaggio; promovendo le attività sostenibili nel settore turistico, escursionistico, ricreativo; rafforzando le filiere verticali di collegamento tra le aree alto-montane e montane, le fasce pedemontane e i fondovalle, anche basate su attività innovative (es. filiera agro-energetica da biomasse forestali).

Gli indirizzi del PTR per la salvaguardia e la gestione dei sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "montane" (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.2.) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua, unitamente agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti.

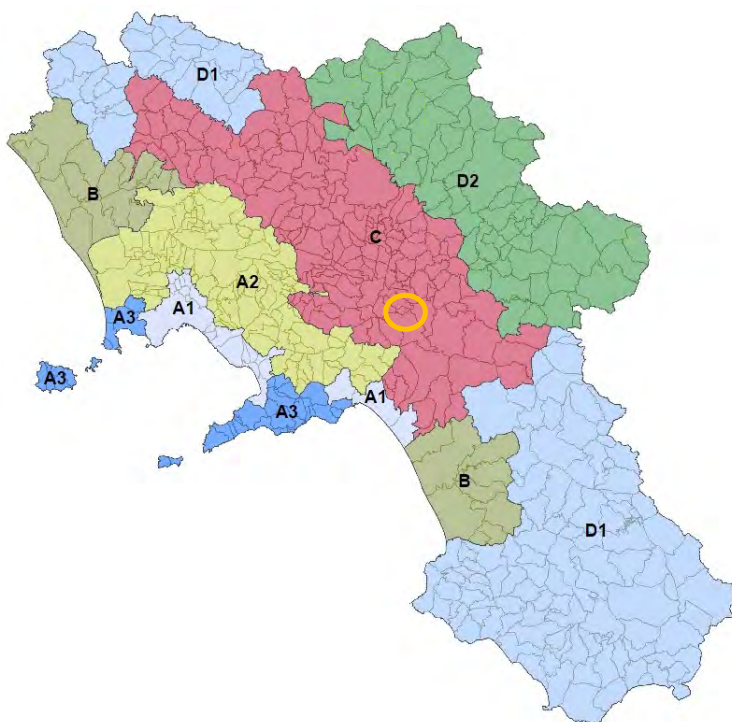
Per i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" il PTR individua (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 4.2.2.) strategie fondamentalmente tese al mantenimento della loro multifunzionalità, che costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate), sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

Gli indirizzi del PTR per la salvaguardia e la gestione dei sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.2.) mirano a contenere il consumo di suolo privilegiando il riuso di aree già urbanizzate e, comunque, la localizzazione delle eventuali aree di nuova urbanizzazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, ovvero in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti.

## 2.2.b Misure del PSR 2007-13 per il territorio locale

Nell'ambito di una strategia di sviluppo del territorio campano, come precedentemente illustrato, il PTR, quale strumento per la pianificazione territoriale, diviene anche strumento fondamentale per la programmazione socio-economica del territorio, nella convinzione che la pianificazione territoriale deve procedere di pari passo alla programmazione economica- PSR 2007-2013.

Il Programma di Sviluppo Rurale - PSR 2007-2013 – approvato dalla Regione Campania introduce una suddivisione del territorio regionale in sette macroaree omogenee, ciascuna delle quali raggruppa più STS definiti dal PTR.



Il territorio Santa Lucia di Serino rientra nella macroarea "C – Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta".

La priorità sinergica delle filiere agroalimentari e del territorio rurale, in una prospettiva concreta di sviluppo agroalimentare di eccellenza.

Sostegno ad interventi volti a preservare la qualità ambientale, a diffondere pratiche

agroalimentari ed a sostenere le iniziative di tipo agroforestali, valorizzando il patrimonio di risorse naturalistico-paesaggistiche a fini di fruizione turistica.

Consolidamento della massa critica delle funzioni a marchio, sostenendone la valorizzazione commerciale su mercati extra-regionali attraverso la creazione di reti relazionali e contatti con nuovi canali distributivi. Riconversione produttiva dai settori in crisi (tabacchicoltura).

Diversificazione delle attività agricole in settori contigui ed organizzazione di una adeguata offerta di servizi turistici complementari. Rafforzamento delle reti relazionali a supporto della governante locale e sostegno ad iniziative sviluppate su base associazionistica. Nello specifico della macroarea C, il Programma di Sviluppo Rurale traccia delle linee di policy articolate lungo delle direttrici (cfr. par. 3.2.2.2 del PSR 2007-2013 "Indirizzi di sviluppo per le aree di riferimento) di maggior interesse nella predisposizione del Piano Urbanistico Comunale, si evidenziano:

- Adeguamento delle capacità professionali ed imprenditoriali nell'ambito tematico dei sistemi di qualità e delle politiche di valorizzazione del prodotto (Mis. 111;114; 115);

- Ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali (Mis. 112; 113);
- Miglioramento delle condizioni di contesto attraverso l'adeguamento delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura e la fruibilità dei servizi alle popolazioni rurali (Mis. 125; 321);
- Adeguamento strutturale delle aziende agricole, della trasformazione agroalimentare e forestali finalizzato alla standardizzazione qualitativa ed incentivi al miglioramento della qualità ed all'adesione a sistemi di certificazione (Mis. 121; 122; 123; 133);
- Valorizzazione e promozione della qualità (Mis. 133)
- Sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali (124; Asse Leader);
- Sostegno allo sviluppo di iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio (Mis. 211;);
- Primo imboschimento di terreni agricoli e non (Mis. 221; 223);
- Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000 (Mis 213; 224);
- Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro (Mis. 311; 312; Asse Leader);
- Valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali (Mis. 313; 321; 322; Asse Leader).
- Attività di informazione e comunicazione finalizzata alla valorizzazione delle risorse locali (Mis. Asse Leader);
- Miglioramento della governante locale (Asse Leader e PIRAP)

Inoltre, uno dei criteri principali a base anche del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Campania (BURC n. speciale del 30.01.2008), tanto che l'asse 3 del programma, denominato "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale", individua tra gli obiettivi fondamentali quello di rivitalizzare il tessuto produttivo locale "...attraverso l'incoraggiamento di iniziative tese a diversificare il reddito agricolo in relazione alla capacità multifunzionale del sistema agricolo di fornire alla comunità non solo beni, ma anche servizi"; inoltre, sempre nell'asse 3 del PSR 2007-2013 si ritrova l'obiettivo di diversificare l'economia delle aree rurali allo scopo di mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale e sociale dei territori, nonché quello di favorire lo sviluppo e il mantenimento di competenze non solo nei settori produttivi tradizionali, legati alla cultura e alle vocazioni locali, ma anche in settori nuovi e possibilmente innovativi.

Naturalmente, in relazione alle caratteristiche distintive ed ai punti di forza e di debolezza che definiscono il profilo di ciascun contesto locale, emergono fabbisogni specifici, ai quali occorre rispondere in modo mirato. Pertanto, l'intervento in favore dello sviluppo rurale va differenziato e graduato sul territorio in funzione delle specificità e delle vocazioni territoriali.

Nel caso di Santa Lucia di Serino è ovvio che tale linea di indirizzo, porta ad individuare nel castagno, nel nocciolo ed in altre colture locali fonte di sviluppo non solo produttivo , ma anche di turismo enogastronomico.

### 2.2.c Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con delib. di C.S. n.42 del del 25 febbraio 2014 ai sensi dell'art.3 co) 5 del Regolamento n. 5/2011.

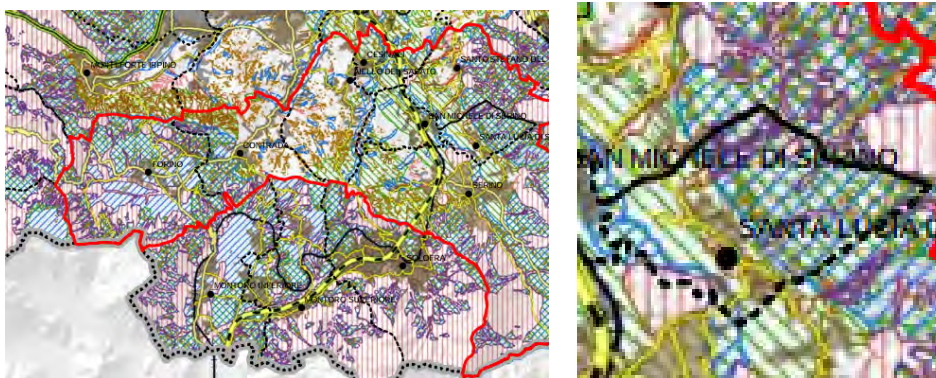
A tal riguardo si sono tenuti in considerazione i contenuti dello stesso PTCP nella redazione del Piano Strutturale di Santa Lucia di Serino.

Tra gli obiettivi del Ptcp, annoveriamo il perseguimento di condizioni di qualità di vita migliori per le popolazioni insediate, che richiede certamente azioni per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, quale obiettivo specifico per i territori campani, ma ha alla sua base condizioni insediative in grado di garantire la soddisfazione dei bisogni e insieme un contenimento del costo della vita per la popolazione. Questo comporta attenzione alle risorse territoriali, limitazioni al loro consumo e distruzione, condizioni di vita rese più convenienti dalla riduzione dei consumi energetici, dallo sviluppo delle comunicazioni immateriali, dalla riscoperta e dallo sviluppo di modelli insediativi che favoriscono i rapporti sociali e l'identità tra luoghi e abitanti.

Pertanto, il PTCP è volto a promuovere le diverse vocazioni del territorio Irpino; tra queste emergono quella dell'agricoltura di qualità, quella industriale - artigianale e quella turistica. A queste possono aggiungersi, sulla scorta di quanto emerso nei tempi più recenti, le attività legate alla ricerca, all'innovazione tecnologica ed al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Far vivere meglio le popolazioni insediate significa offrire loro servizi adeguati evitando contemporaneamente lo spopolamento di territori marginali e la concentrazione di popolazione solo sulle aree urbane più consistenti.

Inoltre, il rafforzamento dell'armatura urbana diffusa, obiettivo del PTCP, viene perseguito attraverso la creazione di città policentriche, fatte di centri tra loro vicini che, attraverso la specializzazione di funzioni e servizi adeguati alla scala demografica di più Comuni, favoriscono il riequilibrio interno al territorio provinciale. A tal riguardo il Comune di Santa Lucia di Serino rientra nella "Città del Serinese" insieme ai comuni di San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino, Aiello del Sabato, Cesinali, Contrada e Forino.



Infine, il PTCP ha individuato quattro indirizzi programmatici:

- Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- Sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
- Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
- Accessibilità e mobilità nel territorio.

Sulla base degli indirizzi programmatici sopradescritti il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

1. Il contenimento del Consumo di suolo;
2. La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
3. La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
4. Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
5. La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
6. La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
7. La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
8. Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
9. Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
10. Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
11. Il perseguimento della sicurezza ambientale.

Il presente progetto di Piano è stato impostato secondo le linee progettuali che risultano compatibili con gli indirizzi e gli obiettivi operativi che emergono dal PTCP.

Ogni attività di trasformazione e utilizzo del territorio, infatti, tiene conto delle esigenze di tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico, del sistema storico-paesaggistico e dell'identità culturale del territorio, nonché mira alla tutela e alla valorizzazione del sistema dei beni storici e delle produzioni collegate alle attività rurali, che peraltro costituiscono di per sé un importante elemento di

traino socio-economico del territorio dovuto soprattutto ai flussi turistici.

## 2.2.d Il Piano di Bacino

"[...] ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.[...]"<sup>3</sup>.



La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati.

In particolare, il territorio di Aiello del Sabato rientra nell'area di competenza dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano Volturno, pertanto nella definizione dei nuovi usi del territorio devono essere rispettate le prescrizioni e gli indirizzi del Piano di Bacino.

### 2.2.d.1 Piano di Bacino dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno

Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio relativamente alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, ai sensi della L.493/93, il Piano di Bacino si articola in una serie di Piani Stralcio in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e tutela delle acque, quali:

- Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA)<sup>4</sup>;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frane (PsAI-rF)<sup>5</sup>
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico (PsAI-Ri)<sup>6</sup>
- Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea<sup>7</sup>;
- Documento di indirizzo ed orientamento per la Riqualificazione e Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA)<sup>8</sup>;

<sup>3</sup> comma 1, Art 17 L183/89 del 18 maggio 1989 – "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo – integrata con la legge 253/90, con il decreto legge 398/93 convertito con la legge 493/93, con la legge 61/94, con la legge 584/94.

<sup>4</sup> Approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 21.11.2001 (G.U. del 14.12.2002, n.42) e Variante al Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni per il Basso Volturno da Capua a mare (PSDA-bav) approvato con DPCM del 10.12.2004, pubblicato su G.U. del 04.02.2005, n.28;

<sup>5</sup> adottato dal C.I. con Delib. n.1 del 25.02.03; approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM del 12.12.06; pubblicato su G.U. del 28.05.07 e Modifiche al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischi Frane (pubblicazione G.U. n.243 del 18.11.07);

<sup>6</sup> adottato dal C.I. con Delib. n.2 del 05.04.06;

<sup>7</sup> Approvato Preliminare di Piano – C.I. con Delib. n.1 del 26.07.2005 (G.U. del 29.10.2005, n.253);

- Piano Stralcio Tutela Ambientale – Conservazione Zone Umide – area pilota Le Mortine (PSTA)<sup>9</sup>;
- Piano Stralcio Erosione Costiera<sup>10</sup>.

Considerate le caratteristiche del territorio comunale di Santa Lucia di Serino, nonché l'attuale stato di elaborazione dei relativi piani stralcio, nell'elaborazione della presente Proposta di Piano, in particolare, si è fatto riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico/ Rischio Frane e al D.I.O.P.P.T.A - Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale nell'ambito del Piano Stralcio Tutela Ambientale.

In particolare, il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frane, quale classificazione del territorio comunale in funzione della localizzazione e della intensità di fenomeni di dissesto in atto e potenziali, permetterà di operare scelte circa gli usi e le trasformazioni del territorio che siano compatibili con le caratteristiche geomorfologiche dello stesso territorio.

Il Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale, invece, ha un carattere di orientamento ed indirizzo non direttamente prescrittivo per la pianificazione ambientale. Il documento, infatti, non definisce norme attuative di disciplina d'uso del suolo cui attenersi, ma costituisce un utile "strumento di lettura, interpretazione, attenzione, pianificazione e gestione dell'ambiente cui riferirsi nell'attività ordinaria dell'Autorità e degli altri Enti Territoriali" al fine di perseguire un uso del territorio ambientalmente più sostenibile.

In altre parole, in funzione delle potenzialità e delle criticità del territorio, il D.I.O.P.P.T.A., definisce un primo sistema articolato e dedicato di orientamenti da applicare in tutte le azioni sul territorio, un riferimento costante per la salvaguardia e valorizzazione del sistema territoriale, un atlante descrittivo delle buone pratiche di pianificazione e programmazione degli interventi possibili e attuabili.

Con riferimento alle tav. A4/ Unità intermedia DIOPPTA – Sistema Ambientale, il territorio comunale di Santa Lucia di Serino è caratterizzato dai sistemi ambientali:

- sistema pianura alluvionale che comprende la maggior parte del territorio comunale
- sistema montano che comprende una piccola la parte del territorio comunale ad ovest dello stesso;
- sistema pianura pedemontana che comprende una piccola la parte del territorio comunale situata nel mezzo dello stesso

La Tav B8/ Criticità DIOPPTA inoltre, evidenzia che il territorio è interessato da un espansione radiale dei centri del 1910 e da una espansione sparsa e di interazione diffusa con i corsi d'acqua e con i territori rurali.

<sup>8</sup> approvato dal C.I. con Delib. n.3 del 05.04.06 pubblicato su G.U. n.164 del 17.07.06);

<sup>9</sup> approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM del 27.04.06, pubblicato su G.U. del 20.10.06;

<sup>10</sup> approvato programma delle attività dal C.I. con n. 6 del 25.02.2003; avviato nell'anno 2007 e completato.

Da quanto analizzato, il territorio comunale di Santa Lucia di serino, è caratterizzato da sistema pianura alluvionale in aree urbanizzate con espansione rilevanti dei centri tendenti alla formazione dei nuclei di tipo compatto, in zone con presenza rilevante di aree di pregio sottoposte a strumenti di tutela; dal sistema montano in aree non urbanizzate con usi agroforestali compatibili, in aree urbanizzate con espansione rilevanti dei centri tendenti alla formazione dei nuclei di tipo compatto, in zone con presenza rilevante di aree di pregio sottoposte a strumenti di tutela; sistema pianura pedemontana in aree urbanizzate con espansione rilevanti dei centri tendenti alla formazione dei nuclei di tipo compatto, in zone con presenza rilevante di aree di pregio sottoposte a strumenti di tutela (tav. C1.V.– Manifesto delle Politiche Ambientali del Piano” del D.I.O.P.P.T.A.).

La maggior parte del territorio comunale fa parte “Sistema pianura alluvionale” mentre la parte centrale fa parte del “Sistema pianura terrazzata” MENTRE LA PARTE AD OVEST RIENTRA NEL “Sistema Montano”( vedi Tav. C2.V- Progetto della Rete Ambientale del Bacino), considerate caratteristiche e problematiche presenti sul territorio, il DIOPPTA individua quali obiettivi fondamentali per la conservazione e la valorizzazione del territorio in relazione a ciascun sistema ambientale di riferimento:

per il Sistema Pianura Alluvionale: Ricostruire la qualità

- riequilibrio dei processi geomorfologici, idrogeologici ed ecologici molto compromessi: ricostituzione di habitat naturali
- ricostituzione della biodiversità: gestione agraria rivolta al risanamento delle aree in cui i processi geomorfologici ed idrogeologici sono stati notevolmente compromessi;
- fruizione corretta: riqualificazione e valorizzazione ambientale del contesto fisico naturale e del paesaggio agrario;
- bilanciamento delle aree antropizzate: costituzioni di aree verdi e naturali “tampono”;
- riqualificazione urbana: risanamento, riqualificazione e riassetto di aree notevolmente congestionate;
- qualità ambientale: mitigazione di impatti;
- ridisegno del paesaggio di pianura compromesso.

per il Sistema Montano: Vivere la Montagna

- mantenimento della biodiversità: gestione agroforestale rivolta alla conservazione delle aree in cui i processi geomorfologici, idrogeologici ed ecologici non sono stati eccessivamente compromessi;
- fruizione corretta: salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione ambientale del contesto fisico naturale e del paesaggio naturale;
- riqualificazione urbana: recupero e risanamento dei centri abitati;
- ridisegno del paesaggio montano compromesso.

### per il Sistema Pianura Pedemontana Terrazzata: Ricomporre la diversità

- ricostituzione della biodiversità: gestione agraria rivolta al risanamento delle aree in cui i processi geomorfologici ed idrogeologici sono stati molto compromessi;
- fruizione corretta: riqualificazione e valorizzazione ambientale del contesto fisico naturale e del paesaggio agrario;
- bilanciamento delle aree antropizzate: costituzione di aree naturali e verdi “tampone” (con attenzione alla costituzione di corridoi ecologici),
- riqualificazione urbana: risanamento, riqualificazione e riassetto di aree congestionate;
- qualità ambientale: mitigazione di impatti;
- ridisegno del paesaggio di pianura compromesso.

Agli obiettivi così definiti, in particolare, corrisponderanno azioni dirette, che si riferiscono prevalentemente all'attività propria dell'Autorità di Bacino, e azioni indirette che si riferiscono all'ordinaria attività di legislazione, pianificazione e programmazione territoriale degli Enti competenti (Parco, Regioni, Province, Comunità Montane, Comuni), di cui alla tav. C1.V – Manifesto delle Politiche Ambientali di Piano del D.I.O.P.P.T.A..

#### 2.2.e. Piano del Parco dei Monti Picentini

Il Parco, situato nel cuore dell' Appennino Campano, è delimitato dai solchi dei fiumi Sabato, Sele e Calore al centro dei quali svettano i Monti Picentini. La complessa e articolata catena montuosa, decentrata verso il Tirreno rispetto all'asse appenninico, con aspre creste rocciose, raggiunge i 1800 m. sul Monte Cervialto.

Di natura calcarea e dolomitica il Poveracchio, l'Acellica, il Mai, il Terminio e gli altri del gruppo dei Picentini, sono ricoperti da boschi, separati da ampie valli, circondati da un dolce territorio collinare e caratterizzati da profonde gole, sorgenti e numerose grotte.

Antichi luoghi di culto, castelli medioevali, ruderi sparsi e le numerose aree archeologiche testimoniano le antiche frequentazioni dell'area. A cavallo tra le province di Avellino e Salerno, il Parco incide su 30 comuni e 4 comunità montane. A Serino, Caposele, Campagna e San Cipriano le 4 porte di accesso al parco con i rispettivi info point. Gli 83 sentieri e le 33 grotte, tra cui la Grotta dell'Angelo e la Grotta dello Scalandrone, sono raggiungibili grazie alla carta dei sentieri. Il Parco racchiude, inoltre, 2 oasi del WWF e il Lago Laceno.

Il gruppo dei Monti Picentini dell'Appennino campano separato dal Partenio dal profondo solco del corso superiore dei fiumi Sarno e Sabato, limitato ad oriente ed a settentrione dai fiumi Sele e Calore é formato da calcari e dolomie interessati dalla profonda circolazione dell'acqua cui si devono numerose grotte: la Grotta dello Scalandrone (Giffoni Valle Piana), la Grotta dell'Angelo (Olevano sul Tusciano), le Grotte di Strazzatrippa (Acerno).

Coperto da boschi, dalle alte valli dei Calore e del Tusciano si articola in vari massicci, tra i quali il Cervialto, il Poveracchio, l'Acellica, il Mai, che conseguono quote tra i 1.600 ed i circa 1.800 metri s.m., ed il meno

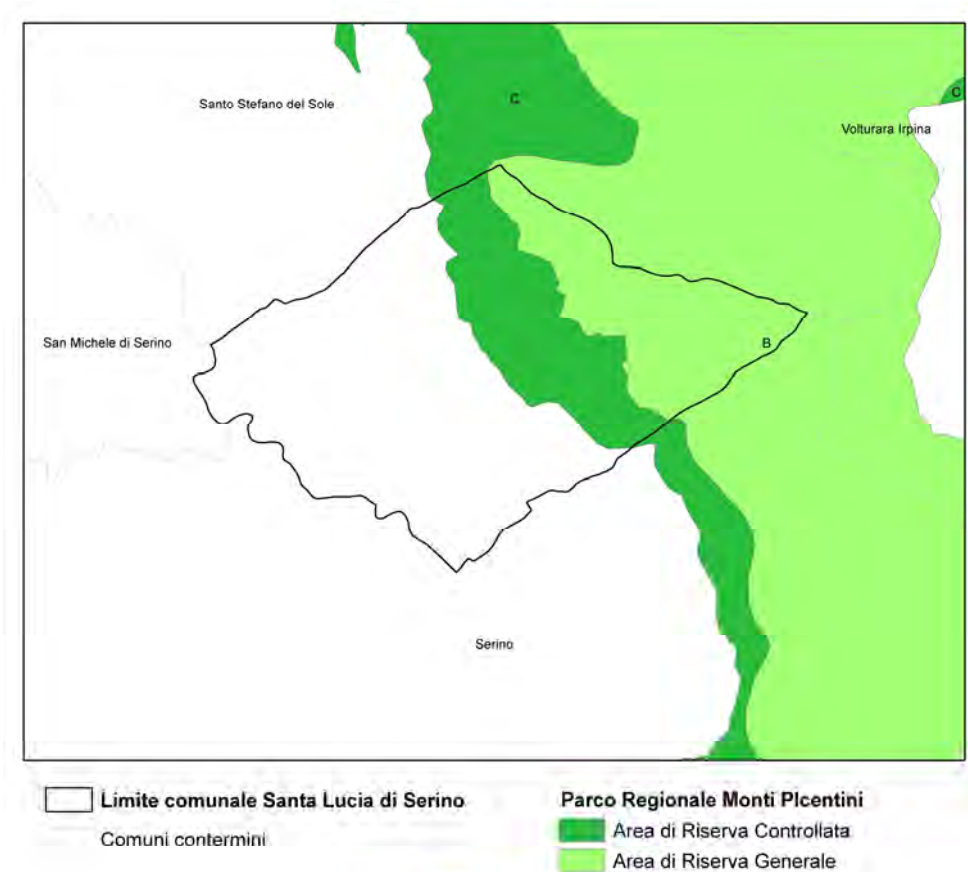
elevato Montagnone di Nusco (1.492 metri); al sistema montuoso si associa un territorio collinare con valli e gole di straordinaria bellezza paesaggistica.

Parte del territorio comunale di Santa Lucia di Serino rientra di tale Parco, istituito sulla base delle previsioni normative della Legge Regionale n 33/93.

In particolare ai fini della salvaguardia del territorio, in relazione ai differenti valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali, le Norme di salvaguardia suddividono il territorio del Parco in tre diverse zone soggette a diversi gradi di tutela:

- Zona A – Area di riserva integrale;
- Zona B – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- Zona C - Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e di sviluppo economico e sociale.

In particolare, parte del territorio comunale di Santa Lucia di Serino rientra nella Zona B e C del Parco come di seguito illustrato.



## 2.3 Verifica di compatibilità tra gli obiettivi di pianificazione e gli strumenti di pianificazione sovraordinata

### 2.3.1 Coerenza tra gli obiettivi generali del PUC e gli obiettivi dei piani sovraordinati e di settore

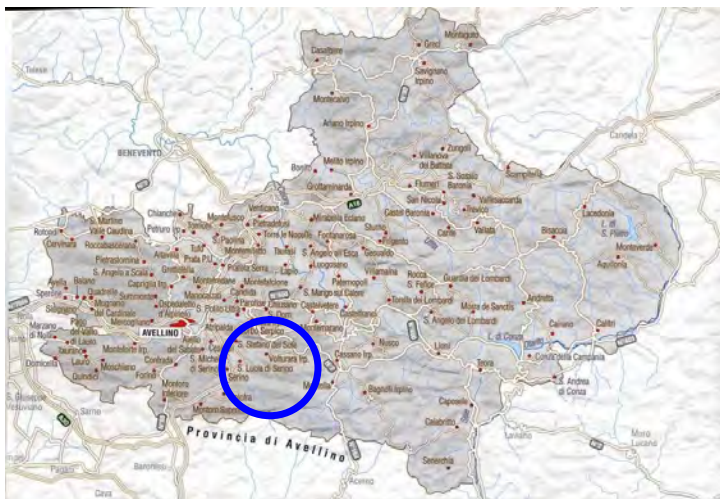
Nella matrice di seguito riportata, è verificata la coerenza degli obiettivi di Piano individuati con il quadro programmatico sovraordinato (PTR, PTCP, PSR) e di settore (PAI AdB Liri Garigliano, Parco Regionale dei Monti Picentini), definito tenuto conto delle tematiche in essi contenute di maggior interesse ai fini della redazione dello strumento urbanistico generale di Santa Lucia di Serino:

2.3.1.a Matrice “Obiettivi Piani sovraordinati – Obiettivi Specifici del PUC”

Obiettivi Piani sovraordinati	Obiettivi Specifici del PUC											
	Sistema insediativo e produttivo							Sistema mobilità e infrastrutture	Sistema culturale - ambientale			
	Valorizzazione del Centro Storico	Riqualificazione del tessuto urbano saturo	Integrazione residenziale	Integrazione il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	Miglioramento e controllo della qualità della vita (integrazione di servizi e attrezzature)	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	Miglioramento della viabilità	Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale (individuazione corridoi ecologici di connettività)	Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali;	Organizzazione del campo aperto	Tutela delle fragilità ambientali – idrogeologiche
<u>PTR - Piano Territoriale Regionale della Campania</u> (approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008/ BURC n.45 bis del 11.10.2008):												
- interconnessione accessibilità attuale (a.1)	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0
- difesa della biodiversità (b.1)	0	0	0	+	+	0	0	0	+	+	0	+
- recupero aree dismesse (b.5)	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- rischio sismico (c.2)	0	0	-	0	0	0	0	0	0	0	0	+
- attività produttive per lo sviluppo agricolo - industriale (e.1)	0	0	+	0	0	+	+	0	0	0	0	0
- attività produttive per lo sviluppo agricolo – diversificazione territoriale (e.2.b);	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+	+	+
<u>PTCP – Preliminare di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</u> (PTCP adottato con delib. di G.P. n.184 del 27/12/2012 BURC 5 del 28/01/2013.):												
- Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa:	+	+	-	+	0	-	0	0	+	+	+	+
- Sviluppo equilibrato e cultura del territorio	0	0	0	0	+	+	0	+	0	0	0	0
- Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive	+	+	-	+	+	0	+	0	+	+	+	0
- Accessibilità e mobilità nel territorio	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0
<u>PSR - Programma di sviluppo rurale 2007/2013:</u>												
- Adeguamento delle capacità professionali ed imprenditoriali nell'ambito tematico dei sistemi di qualità e delle politiche di valorizzazione del prodotto (Mis. 111;114; 115);	0	0	0	0	0	+	+	+	+	+	+	0
- Ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali (Mis. 112; 113);	0	0	0	0	+	0	+	+	0	+	+	0
- Miglioramento delle condizioni di contesto attraverso l'adeguamento delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura e la fruibilità dei servizi alle popolazioni rurali (Mis. 125; 321);	0	0	0	0	+	0	+	+	0	+	+	0

Obiettivi Piani sovraordinati	Obiettivi Specifici del PUC											
	Sistema insediativo e produttivo							Sistema mobilità e infrastrutture	Sistema culturale - ambientale			
	Valorizzazione del Centro Storico	Riqualificazione del tessuto urbano saturo	Integrazione residenziale	Integrazione nel sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	Miglioramento e controllo della qualità della vita (integrazione di servizi e attrezzature)	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio		Miglioramento della viabilità	Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale (individuazione corridoi ecologici di connettività)	Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali;	Organizzazione del campo aperto
- Adeguamento strutturale delle aziende agricole, della trasformazione agroalimentare e forestali finalizzato alla standardizzazione qualitativa ed incentivi al miglioramento della qualità ed all'adesione a sistemi di certificazione (Mis. 121; 122; 123; 133);	0	0	0	0	+	0	+	0	+	+	+	+
- Valorizzazione e promozione della qualità (Mis. 133)	+	+	0	+	+	0	+	0	+	0	0	0
- Sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali (124; Asse Leader);	0	0	0	+	+	+	+	+	0	0	0	+
- Sostegno allo sviluppo di iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio (Mis. 211);	0	0	0	+	+	0	0	0	0	+	+	+
- Primo imboschimento di terreni agricoli e non (Mis. 221; 223);	0	0	0	+	0	0	0	0	0	+	+	+
- Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro (Mis. 311; 312; Asse Leader);	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	+
- Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000 (Mis 213; 224);	0	0	-	+	0	-	+	0	0	+	+	+
- Attività di informazione e comunicazione finalizzata alla valorizzazione delle risorse locali (Mis. Asse Leader);	+	0	-	+	+	-	+	+	+	+	+	+
- Miglioramento della governante locale (Asse Leader e PIRAP)	0	0	0	0	+	0	+	+	+	+	+	+
- Valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali (Mis. 313;321;322; Asse Leader).	+	0	0	+	+	0	+	+	+	+	+	+
<b>PSAI – AdB Liri Gariqliano Volturno</b>												
• riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti	+	+	0	+	0	0	0	+	+	+	+	+
<b>Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini</b>												
• tutela e valorizzazione del territorio compreso all'interno del Parco	+	0	0	0	0	0	+	0	+	+	+	+

### 3.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Situata alle pendici settentrionali del monte Faggeto, sul versante destro dell'alta valle del fiume Sabato, usufruisce di un efficace sistema di collegamenti: 2 chilometri la separano, infatti, sia dal casello di Serino del raccordo autostradale Avellino-Salerno dell'A3 sia dallo scalo ferroviario di riferimento sulla linea Avellino-Salerno

sia dalla

strada statale n. 574, arteria di grande importanza turistica al servizio del Parco regionale dei Monti Picentini e più precisamente dell'imponente massiccio del Terminio.

Più distanti sono l'aeroporto internazionale, le strutture portuali di riferimento e il porto commerciale di Napoli, il più importante del basso Tirreno, posti rispettivamente a 63, 28 e 69 chilometri.

Compresa nell'ambito territoriale della Comunità montana "Serinese-Solofrana" e nel Parco naturale regionale dei Monti Picentini, gravita sulle strutture burocratico-amministrative di Avellino; il capoluogo di provincia è polo di attrazione anche per i consumi.

Il territorio comunale ricade nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano -Volturno.

Si estende su una superficie di oltre 3,87 Km<sup>2</sup> ed ha una popolazione di 1.446 (Istat- Censimento 2011).



#### 4.0 RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale del Piano Urbanistico Comunale, di seguito proposto, è stato strutturato in sezioni, sulla base delle rubriche contenute nell'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008.

#### 4.1 Ambiente considerato

4.1.b Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano (punto b, All. VI D.Lgs. 4/2008)

Di seguito si descrive lo stato attuale dell'ambiente, con riferimento alle diverse componenti territoriali ed ambientali, quali la descrizione dell'insediamento, degli aspetti socio-economici, dei sistemi della mobilità, dello stato dell'aria, delle acque superficiali e sotterranee, energia, flora e fauna, suolo, rifiuti, ecc.. al fine di descrivere sinteticamente le pressioni esercitate dalle attività antropiche e i loro effetti sull'ambiente senza l'attuazione del piano, nonché allo scopo di meglio definire strategie ed obiettivi di pianificazione individuati dall'Amministrazione Comunale.

#### 4.1.b.1 Stato attuale dell'ambiente

#### 4.1.b.1.a Componenti territoriali

#### 4.1.b.1.a.1 Aspetti socio-economici: popolazione, occupazione, economia

#### Popolazione

Il Comune di Santa Lucia di Serino è ubicato in prossimità del Capoluogo della Provincia.

Ha una superficie territoriale di circa 387 Ha (3,87 Km<sup>2</sup>) ed una popolazione residente che ammonta a 1.427 abitanti al 1° gennaio 2013, per una densità abitativa media di 368,73ab/kmq.

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dodici anni.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO (Dati Ufficio Anagrafe del Comune - ISTAT)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO SOCIALE	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2002	11	15	- 4	54	48	+ 6	499	1.518
2003	12	13	- 1	44	44	-	509	1.542
2004	16	17	- 1	60	67	- 7	514	1.525
2005	15	13	+ 2	68	47	+ 21	525	1.545
2006	16	14	+ 2	72	67	+ 5	527	1.545
2007	20	24	- 4	49	49	-	535	1.547
2008	15	21	- 6	41	55	- 14	545	1.530
2009	13	19	- 6	52	79	- 27	537	1.497
2010	9	16	- 7	44	74	- 30	538	1.460
2011	10	17	- 7	45	43	+ 2	535	1.451
2012	13	20	- 7	64	64	-	523	1.444
2013	5	20	- 15	47	49	- 2	525	1.427

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO NATURALE

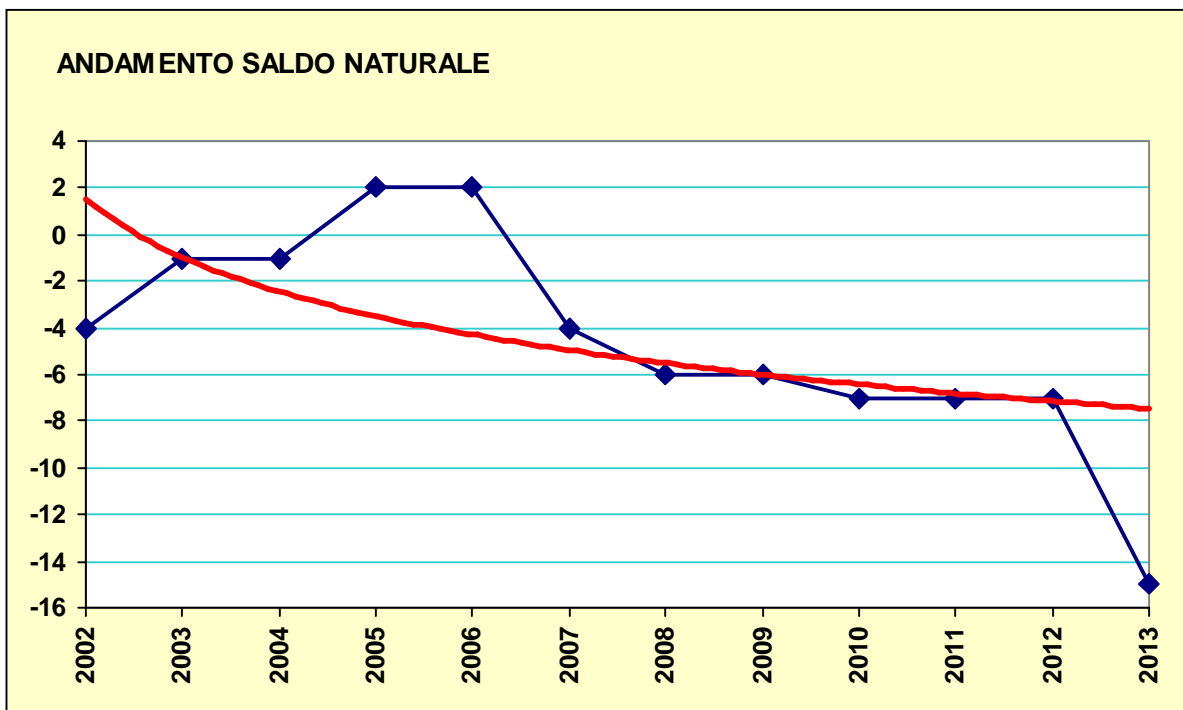
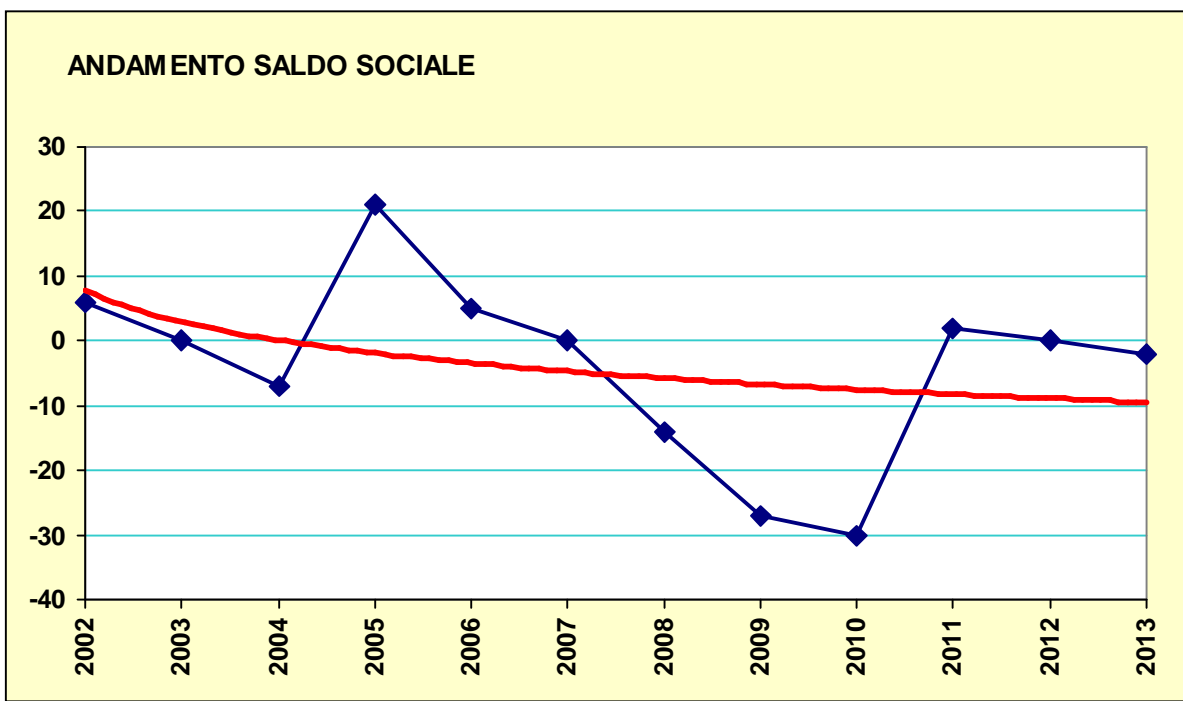


GRAFICO 2 –ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO SOCIALE

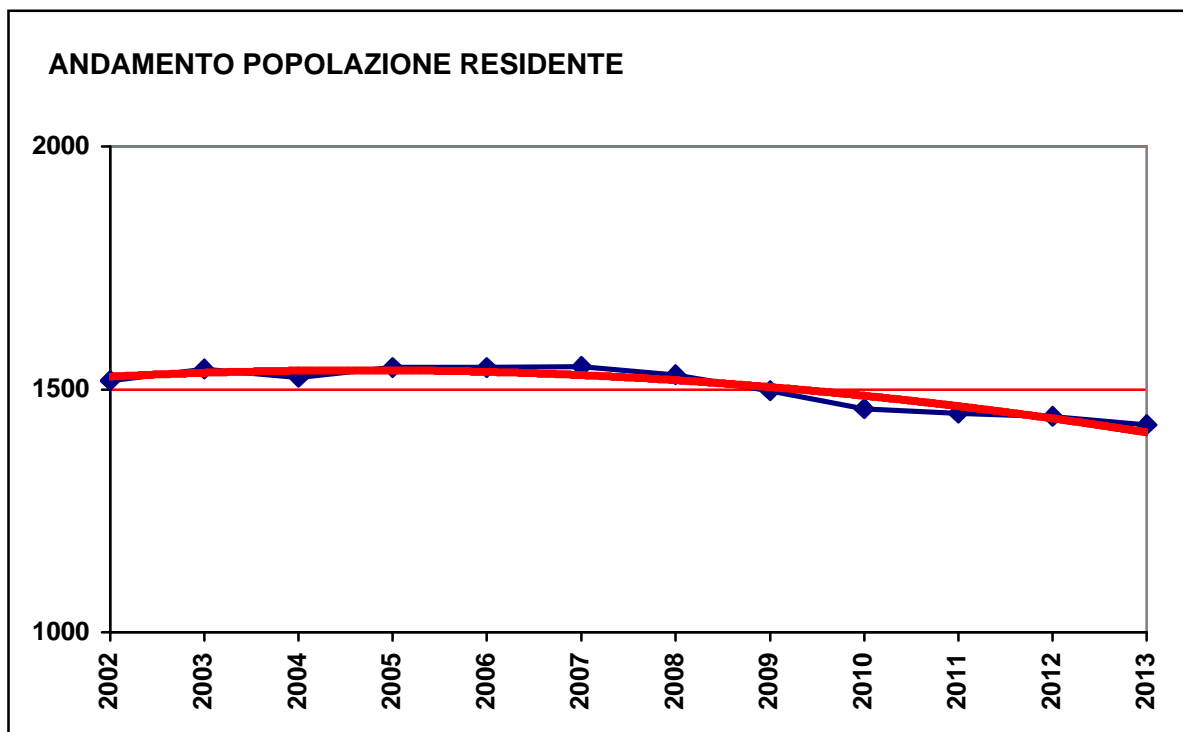


Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale mostra un andamento tendenzialmente decrescente, in considerazione di un picco positivo tra il 2005 e 2006 e l'andamento decrescente che raggiunge il picco nell'anno 2013 (cfr. Grafico 1).

Il saldo sociale ha un andamento abbastanza oscillante (cfr. Grafico 2), anche in virtù di un picco positivo in corrispondenza dell'anno 2005, anche se tendenzialmente la curva è decrescente con un picco negativo nell'anno 2010

La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo sociale, mostra un andamento della popolazione tendenzialmente decrescente.

GRAFICO 3 –ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE



In generale, infatti, anche grazie alle leggi straordinarie per la ricostruzione post-terremoto, su tutto il territorio irpino sono state realizzate nuove infrastrutture e potenziate le reti idriche, telefoniche, elettriche e, inoltre, sono stati individuati nuovi nuclei industriali, tra cui quello di Pianodardine e Solofra, che hanno generato significativi cambiamenti nell'assetto socio-economico locale.

Nel Comune di Santa Lucia di Serino, invece, risulta diminuire la popolazione.

Per quanto riguarda i dati sulla popolazione residente si è fatto riferimento al Censimento ISTAT 2001 e 2011.

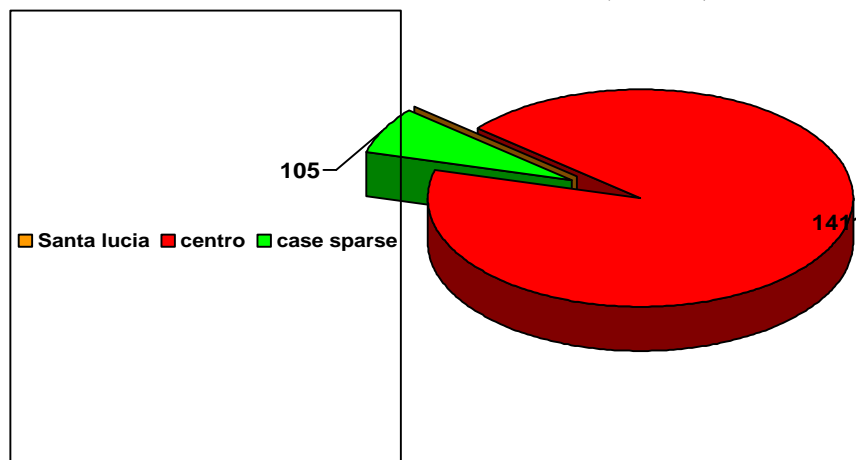
Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento 2001. Il territorio comunale di Santa Lucia di Serino si caratterizza per la numerosa presenza di nuclei abitati nella centro urbano. Infatti il 93% della popolazione è allocata nel centro urbano ,mentre il resto nelle altre parti del territorio comunale. Tendenza di cui prima che ancora oggi si registra, a meno di piccoli nuclei formatesi nei territorio agricolo intorno.

TAB.1 - ALTITUDINE, POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2001)

Comune e località	Altitudine mt.slm	POPOLAZIONE RESIDENTE	
		Totale	Famiglie
SANTA LUCIA DI SERINO	358/1100	1516	499
Santa Lucia diSerino	400	1411	467
Case Sparse	-	105	32

GRAFICO 1– DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (ISTAT 2001)



Struttura della popolazione

Analizzando i dati confrontati nella tabella che segue si può notare che nei dieci anni dell'ultimo censimento 2011 si è registrato un aumento della popolazione residente pari al 23,7%, in controtendenza con la provincia di Avellino che ha registrato per il complesso della provincia di Avellino una popolazione residente pressoché identica.

TAB. 3 – CONFRONTO POPOLAZIONE RESIDENTE (ISTAT 2001-2011)

	Popolazione residente Istat 2011	Popolazione residente Istat 2001	Variazione popolazione tra il 2001 ed il 2011 (valori assoluti)	Variazione popolazione tra il 2001 ed il 2011 (percentuali)
Santa Lucia di Serino	1446	1516	- 70	- 4,6 %
Totale provincia	429.157	429.178	- 21	0,0 %

TAB. 4 – POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO (ISTAT 2011)

	Uomini	Donne	Totale
Santa Lucia di Serino	715	731	1446
Totale provincia	209.491	219.666	429.157

Dalla lettura della tab.4 emerge che la popolazione femminile del Comune di Santa Lucia di Serino, pari a 731 unità, supera quella maschile pari a 715, rispecchiando la situazione dell'intera provincia di Avellino che è composta da 209.491 uomini e 219.666 donne.

TAB. 5 – POPOLAZIONE PER FASCE DI ETÀ (ISTAT 2011)

	0 - 29	30 - 44	45 - 64	Oltre 65
Santa Lucia di Serino	467	406	337	236
Totale provincia	133.617	87.884	113.187	85.095

Analizzando i dati della tab. 5 relativa alla popolazione divisa per fasce di età, risulta che la fascia di età compresa tra 0 - 29 anni pesa sul totale della popolazione circa il 33% quasi in media con il dato provinciale che registra per questa fascia di età un peso percentuale sul totale del 32% circa.

Nonostante, dunque, il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione residente tocchi in maniera indicativa anche in quest' area come tutta l'Irpinia, si registra in ogni caso un dato positivo.

L'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente (0-14)+(65 e +) - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento (15-64).

E' un indicatore che risente della struttura economica della popolazione: il dato che si riferisce a Aiello del Sabato assume valori molto minori rispetto al dato provinciale; ciò è in gran parte dovuto alla minore presenza di individui anziani o molto giovani.

TAB. 6 – INDICE DI DIPENDENZA (ISTAT 2011)

	Indice di dipendenza
Santa Lucia di Serino	54,00
Totale Provincia	147,73

L'indice di vecchiaia che stima il grado di invecchiamento della popolazione di Santa Lucia di Serino è inferiore al dato provinciale e, quindi, conferma la presenza di una popolazione relativamente più giovane.

TAB. 7 – INDICE DI VECCHIAIA (ISTAT 2011)

	Indice di vecchiaia
Santa Lucia di Serino	47,88
Totale provincia	51,49

Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali locali

Non essendo reperibili i dati relativi al lavoro del Censimento 2011, si fa riferimento all'ultimo censimento disponibile (2001).

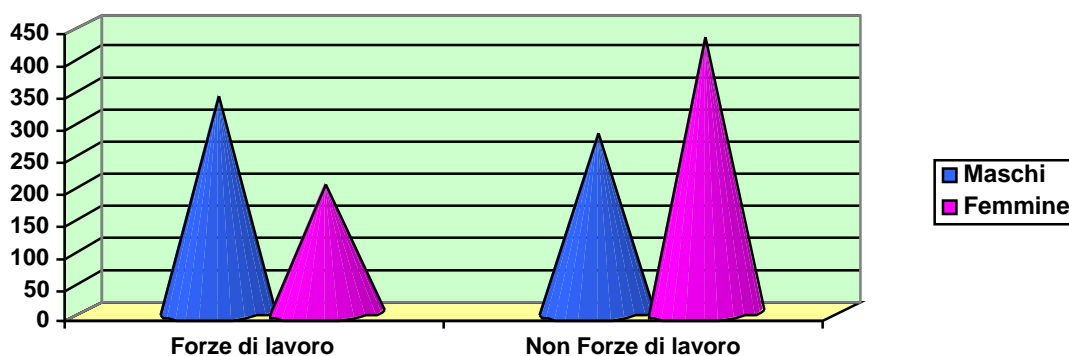
I seguenti dati riguardano l'occupazione e la posizione lavorativa dei residenti occupati.

La tabella che segue mostra i valori assoluti relativi alla popolazione attiva e non attiva, divisa per sesso e specificando la condizione. Il numero di donne tra i residenti che non lavorano appare piuttosto elevato, ovvero è pari a due volte il numero di donne che lavorano; in particolare il 45% delle donne non attive lavorativamente dichiarava la condizione di casalinga.

TAB. 8 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E NON ATTIVA PER CONDIZIONE E PER SESSO (ISTAT 2001)

FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO				TOT. GEN.	
Occupati	In cerca di prima occ.	Totale	Studenti	Casalinghe	Ritirati dal lavoro	In altra condizione		Totale
MASCHI								
299	39	338	52	0	140	89	281	619
FEMMINE								
152	47	199	54	158	167	52	431	630
TOTALI								
451	86	537	106	158	307	141	712	1249

GRAFICO 5 – POPOLAZIONE RESIDENTE PER CONDIZIONE E PER SESSO (ISTAT 2001)



Il tasso di attività della popolazione è complessivamente simile a quello provinciale, a causa del ridotto tasso di attività femminile.

TAB. 9 - TASSO DI ATTIVITÀ DELLA POPOLAZIONE PER SESSO (ISTAT 2001)

	Tasso di attività		
	uomini	donne	totale
Santa Lucia di Serino	62,94	37,05	43
Provincia Avellino	56,67	32,03	43,48

Per quanto riguarda i settori economici che danno occupazione alla popolazione attiva, secondo i dati Istat 2001 l'agricoltura occupa ad Santa Lucia di Serino circa il 7% degli occupati (37 su 537) rispetto al 9% circa rilevato per l'intera provincia, mentre l'industria conta 188 occupati (oltre il 35% del totale), a fronte di un dato provinciale del 32%.

TAB. 10A - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ISTAT 2001)

	agricoltura	industria	altre attività	totale
Santa Lucia di Serino	37	188	226	451
Provincia Avellino	11.318	41.568	75.423	128.309

Notevole è il numero di occupati nelle "altre attività", che comprendono le attività commerciali e terziarie, i servizi professionali e la pubblica amministrazione (quasi il 42% degli occupati).

Rispetto alle risultanze Istat 1991, si osserva che nel decennio intercorso si è avuto, a fronte di un sensibile decremento del numero di occupati, una leggera diminuzione della percentuale di occupati nel settore agricolo (dal 5,8 % del 1991 al 4,7.% del 2001) a fronte di una percentuale di occupati nell'industria sostanzialmente in discesa (dal 41,2% del 1991 al 35% del 2001) e di un forte incremento di detta incidenza percentuale per le "altre attività" (dal 53,1% del 1991 al 42 % del 2001) per lo più rappresentative dei settori terziario e quaternario.

Notevoli infatti sono le potenzialità di sviluppo del territorio, tanto nel settore agricolo-produttivo che artigianale , nonché nell'ambito turistico-ricettivo, considerate le notevoli risorse storico-ambientali e naturalistiche del territorio.

Una razionalizzazione della rete fondiaria, il contenimento e la lotta all'"urbanizzazione diffusa", per quanto riguarda la pratica delle colture di pregio del vigneto di qualità e dell'uliveto, ad esempio, potrebbero favorire lo sviluppo di strutture produttive.

Dall'altra la presenza di aree naturalistiche di riconosciuto valore ambientale come il Parco Regionale dei Monti Picentini, di antichi luoghi di culto, per tradizione meta di pellegrinaggio – quali la residenza di San Giuseppe Moscati, potrebbero veicolare nell'area un maggiore turismo e quindi nuove e maggiori risorse economiche.

In questa direzione si muovono i Progetti Integrati Territoriali Provinciali e Regionali per lo sviluppo di tutto il territorio irpino. Tali strumenti hanno come obiettivo principale lo sviluppo e la valorizzazione del territorio rurale e la valorizzazione delle risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali, e allo stesso tempo la nascita e la localizzazione di nuove attività ed imprese, secondo il principio di uno sviluppo sostenibile del territorio.

Le finalità del Parco dei Monti Picentini , inoltre, mirano alla creazione di uno sviluppo durevole del territorio del Parco fondato sulla conservazione, la valorizzazione, la promozione e la fruizione delle risorse naturalistiche, ambientali, storico, religiose e culturali dell'area, attraverso interventi per lo

sviluppo di attività economiche legate al turismo e alla commercializzazione di prodotti tipici, il recupero di itinerari sentieristici e la valorizzazione delle risorse storico - architettoniche dei centri storici.

#### 4.1.b.1.a.2 Ambiente urbano e patrimonio storico culturale

##### Ambiente urbano

Il sistema insediativo di Santa Lucia di Serino è caratterizzato da un centro abitato e da casa sparse.

Come precedentemente illustrato (par. 4.1.b.1.a.1 Aspetti socio-economici: popolazione, occupazione, economia - Distribuzione della popolazione sul territorio), con riferimento al censimento ISTAT 2001, circa la maggior parte della popolazione è allocata nel centro urbano 93% e solo il 7% è allocata nelle abitazioni sparse sul territorio.

Negli ultimi anni, infatti, lo sviluppo dell'insediamento è avvenuto secondo una crescita urbanistica di tipo addizionale sviluppandosi principalmente nel centro urbano e lungo le vie d'accesso ad esso.

In quest'ottica si è andati incontro ad un organizzazione costituita dal centro storico e dal centro urbano quale polo residenziale, delle attività amministrative e servizi e dalla presenza di case sparse.

Per valutare la qualità di una città, ovvero di una parte del suo territorio, non basta valutare solo gli aspetti propriamente ambientali, ma anche la qualità della vita degli abitanti, nonché la loro possibilità di fruire di servizi e risorse.

Al riguardo, l'analisi dell'ambiente urbano ha permesso di evidenziare una congruenza degli standard urbanistici di cui al D.M. n.1444/68 rispetto alle esigenze della popolazione residente/utente prevista dal vecchio PRG e pertanto un aggiornamento degli stessi in funzione del dimensionamento di PUC.

Uno degli obiettivi del nuovo strumento urbanistico, pertanto, consisterà nel riordino e nella razionalizzazione dell'insediamento anche mediante la creazione di servizi e attrezzature in quelle aree del territorio al fine di migliorare la qualità di vita degli abitanti.

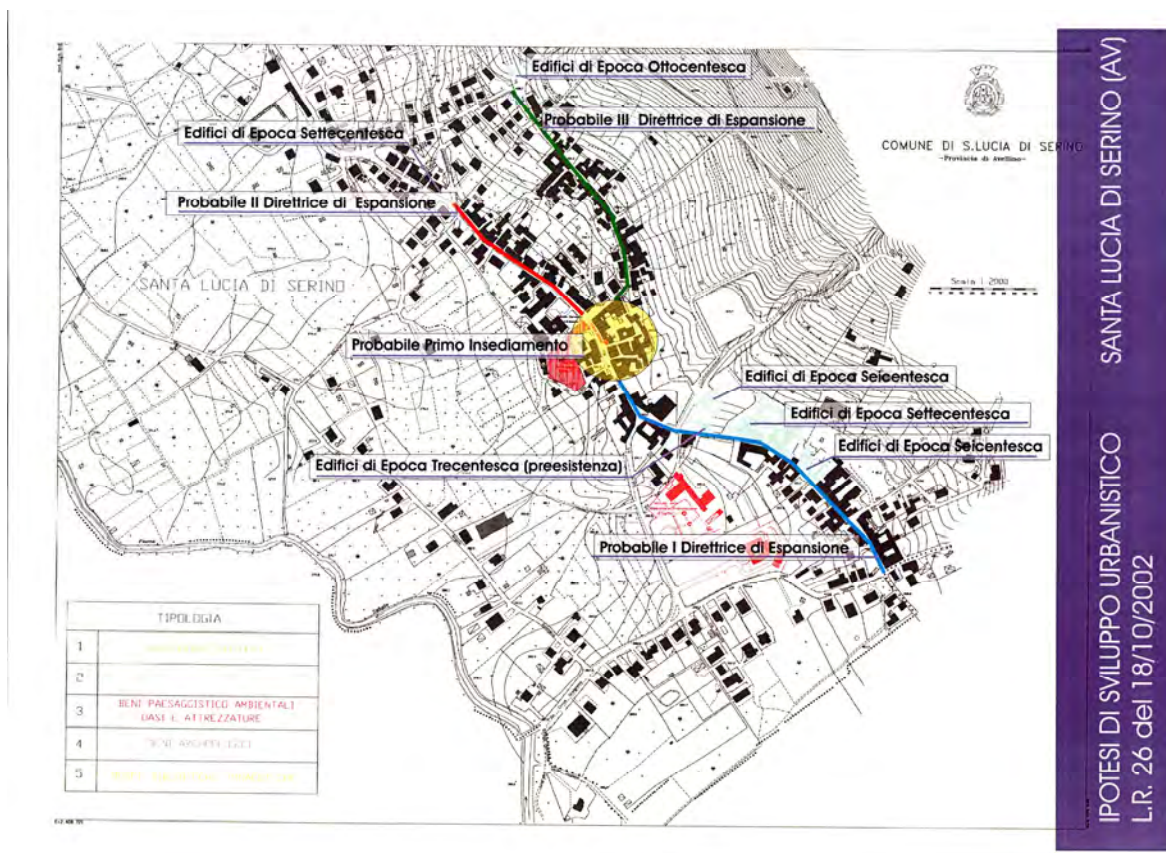
##### Patrimonio storico-artistico-architettonico

Situata alle pendici settentrionali del monte Faggeto, sul versante destro dell'alta valle del fiume Sabato, usufruisce di un efficace sistema di collegamenti: 2 chilometri la separano, infatti, sia dal casello di Serino del raccordo autostradale Avellino-Salerno dell'A3 sia dallo scalo ferroviario di riferimento sulla linea Avellino-Salerno sia dalla strada statale n. 574, arteria di grande importanza turistica al servizio del Parco regionale dei Monti Picentini e più precisamente dell'imponente massiccio del Terminio. Più distanti sono l'aeroporto internazionale, le strutture portuali di riferimento e il porto commerciale di Napoli, il più importante del basso Tirreno, posti rispettivamente a 63, 28 e 69 chilometri. Compresa nell'ambito territoriale della Comunità montana "Serinese-Solofrana" e nel Parco naturale regionale dei

Monti Picentini, gravita sulle strutture burocratico-amministrative di Avellino; il capoluogo di provincia è polo di attrazione anche per i consumi.



Fondata da popolazioni sannitico-irpine, fu in seguito abitata dai romani e durante il Medioevo fece parte del feudo di Serino; per lungo tempo seguì le vicende storiche di questa località, finché nel 1560 conquistò l'autonomia. Il toponimo, che è stato semplicemente Santa Lucia fino al 1862 e Santa Lucia di Larino fino al 1864, si rifà, nella prima parte, al culto della Santa Patrona; la specificazione fa riferimento alla vicina località di Serino. Il terribile terremoto che nel novembre del 1980 sconvolse l'Irpinia arrecò gravi danni alle sue numerose testimonianze storico-architettoniche; malgrado ciò, interessanti edifici abbelliscono ancora il grazioso centro storico. La chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, eretta nel Seicento e rimaneggiata più volte nei secoli successivi, custodisce numerose opere d'arte, tra cui tele del Mari e del Ricciardi (XVIII secolo), una splendida Pietà del Solimena e belle statue di santi del XVIII secolo. Degno di nota è anche palazzo Moscati, dimora signorile del XIX secolo, mentre poco distante dall'abitato si trova l'imponente monastero di Santa Maria della Sanità, edificato all'inizio del Seicento; l'annessa chiesa è ornata da un magnifico pavimento in maioliche (XVIII secolo) e custodisce, tra l'altro, affreschi di pregio, un notevole dipinto settecentesco del Ricciardi e interessanti statue lignee del Colombo e del Fumo. Nel territorio comunale sono inoltre visibili i resti di un importante acquedotto romano che, attingendo le acque dalle vicine sorgenti di Acquara, riforniva il porto militare di Miseno.



Per quanto riguarda gli immobili ricadenti nel centro urbano sono stati indicati sulle relative tavole tutti i fabbricati vincolati ai sensi della L. 1089/39 e quelli ritenuti di valore storico-ambientale che di seguito si riportano:

N.	DENOMINAZIONE	
1	Chiesa di S. Rocco	EDIFICI VINCOLATI
2	Monastero di Santa Maria della Sanità	
3	Acquedotto Romano	
4	Chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo	
5	Chiesa della Madonna di Costantinopoli	
6	Monastero delle Clarisse	
7	Congrega Maria Santissima Sette Dolori	

Inoltre edifici di valore storico-ambientale sono:

Edificio a corte con forma vagamente rettangolare, dell'impianto sopravvive solo l'androne, sito all'estrema periferia del centro storico di Santa Lucia di Serino nei pressi di un altro edificio di buona importanza, dimora di Don Bosco.



Edificio a corte con forma vagamente rettangolare, sito all'estrema periferia del centro storico di Santa Lucia di Serino. La sua importanza è notevole in quanto dimora della famiglia Moscati. Molto bello il portale in piedritti ed arco a conci.



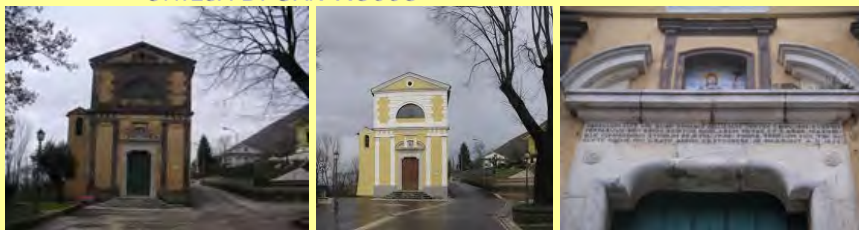
Edificio a corte con forma vagamente rettangolare, sito all'estrema periferia del centro storico di Santa Lucia di Serino. La sua importanza è notevole in quanto dimora della famiglia Moscati.

Edificio a corte con forma articolata, sito di fronte al convento delle Clarisse e costituisce uno dei momenti più alti nell'urbanistica di S. Lucia di Serino. Non particolarmente decorato in facciata costituisce un interessante esempio di architettura di inizio XVIII secolo.



Edificio di cortina, forma rettangolare, è molto interessante da punto di vista architettonico, in quanto presenta un alto bugnato che ne caratterizza la facciata, molto belli gli elementi di arredo, portali e balconi. Un intervento di ristrutturazione si nota nell'ultimo solaio e nel tetto interamente ricostruiti.

### CHIESA DI SAN ROCCO



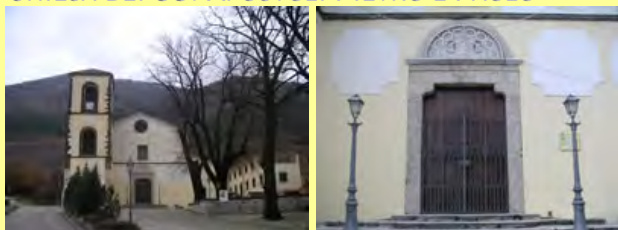
Allontanandosi di poco dal centro di Santa Lucia di Serino, oltrepassando la Chiesa della Madonna di Costantinopoli, imboccando la strada in salita, sulla destra della citata Chiesa, e procedendo al primo bivio ancora sulla destra, giunti in cima alla salita, sulla sinistra si trova un piccolo edificio religioso che corrisponde alla Chiesa di S. Rocco, la cui prima edificazione risale al XVII secolo, anche se l'attuale struttura venne ricostruita nel 1856.

### MONASTERO DI SANTA MARIA LA SANITÀ

La Chiesa di S. Maria della Sanità venne edificata nel XVII secolo ed abbellita nel successivo XVIII. Venne abbellita con pavimenti maiolicati, mosaici, dipinti e statue. Lo stile del complesso è tardo barocco. Come mostrano le due immagini, la Chiesa di S. Maria della Sanità forma un blocco unitario con Convento di clausura delle Suore Clarisse, eretto nel 1599 su iniziativa di Fra' Giulio Chiarella, Cappellano del Sovrano Ordine militare di Malta e parente della famiglia del Medico S. Giuseppe Moscati.



### CHIESA DEI SS. APOSTOLI PIETRO E PAOLO



L'originaria struttura della Chiesa Madre dedicata ai Santissimi Apostoli Pietro e Paolo venne edificata alla fine XV secolo, ma venne dedicata a S. Lucia. Nel 1631, sicuramente a causa di movimenti tellurici conseguenti all'eruzione del Vesuvio, causò il crollo dell'originaria struttura. Nel 1634, venne edificato il nuovo edificio, elevato a Chiesa Parrocchiale nel 1639. L'intitolazione ai due Santi Apostoli Pietro e Paolo è recente, risalendo al 1839. Nel 1926, venne effettuato un intervento di restauro.

### CHIESA DELLA MADONNA DI COSTANTINOPOLI

Un piccolo edificio religioso diruto, che per la posizione che occupa un tempo doveva essere assai caratteristico è rappresentato dall'immagine sulla sinistra, che mostra la Chiesa Madonna di Costantinopoli. La Chiesa è preceduta da una Croce in metallo ed è affiancata da uno spazio delimitato da un muro e teoricamente chiuso da un cancello. Scriviamo teoricamente, perché il cancello è semiaperto e lascia trasparire lo stato di abbandono desolante della struttura. Sul portale in pietra si legge la scritta che di cui abbiamo riportato l'ingranimento sulla destra: "EX DEV INF D DIOS M DE PHIL DVM ECCL REG AD 1742".



### MONASTERO DELLE CLARISSE



#### 4.1.b.1.a.3 Mobilità

Situata alle pendici settentrionali del monte Faggeto, sul versante destro dell'alta valle del fiume Sabato, usufruisce di un efficace sistema di collegamenti: 2 chilometri la separano, infatti, sia dal casello di Serino del raccordo autostradale Avellino-Salerno dell'A3 sia dallo scalo ferroviario di riferimento sulla linea Avellino-Salerno sia dalla strada statale n. 574, arteria di grande importanza turistica al servizio del Parco regionale dei Monti Picentini e più precisamente dell'imponente massiccio del Terminio.

Inoltre il territorio è attraversato dalle seguenti linee di comunicazione:

- Strada Provinciale 117;
- Strada Provinciale 5 - Da Atripalda per S. Lucia di Serino fino a Solofra.

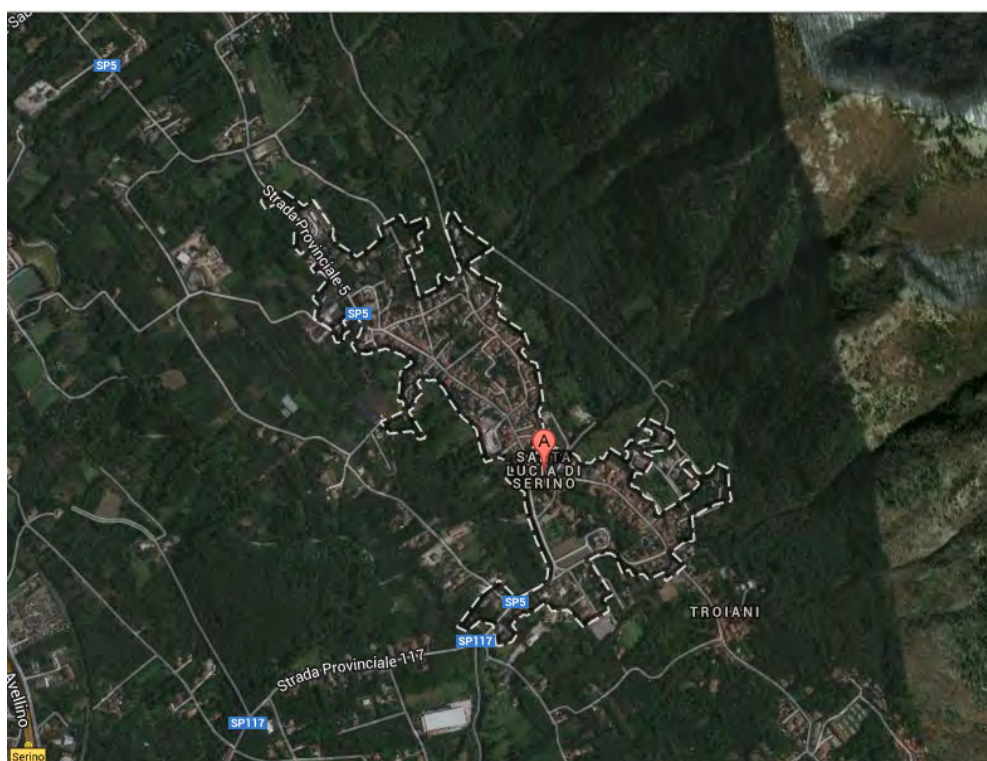


Fig. 4 Individuazione assi stradali principali

#### 4.1.b.1.a.3 Agricoltura

##### Il settore dell'agricoltura

Il comune di Santa Lucia di Serino fa parte della Comunità Montana Serinese -solofranese, Regione Agraria n. 8 "Colline di Avellino.

La superficie territoriale comunale di Km<sup>2</sup> 3,87.

Dai dati del Censimento Generale dell'Agricoltura (2000) risulta che nel comune di Santa Lucia di Serino, in totale, vi sono 166 aziende agricole. Le aziende con manodopera familiare prevalente (163) occupano una SAU di 89,21.

La maggior parte delle aziende hanno una superficie aziendale inferiore a 1 ettaro ed una superficie aziendale compresa tra 50 ed i 100 ettari.

La superficie agricola e forestale totale è pari a 360,56 ettari, che risulta essere così suddivisa:

S.A.U = 149,87 Ha

Superficie forestale = 210,69 Ha

Tale superficie rappresenta il 93 % dell'intera superficie territoriale comunale.

La S.A.U. risulta così ripartita:

- Seminativi
- Coltivazioni permanenti
- Prati e pascoli

Santa Lucia di Serino	Superficie agricola utilizzata				Boschi e forestazione		Superficie agricola non utilizzata		Altra Superficie
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati perm. e pascoli	Totale (Ha)	Arboricoltura da legna	Boschi	Totale (Ha)	Di cui destinata ad attività ricreative	
	16,37	64,40	69,10	149,87	-	210,69	4,14	-	4,39

Tav. 1 – AZIENDE CON SEMINATIVI E RELATIVA SUPERFICIE PER LE PRINCIPALI COLTIVAZIONI PRATICATE

Santa Lucia di Serino	Totale aziende	Vite		Olivo		Agrumi		Fruttiferi	
		Aziende	Ha	Aziende	Ha	Aziende	Ha	Aziende	Ha
	140	43	7,79	12	3,97	-	-	126	53,39

Tav. 2 – AZIENDE CON COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE E RELATIVA SUPERFICIE PER LE PRINCIPALI COLTIVAZIONI PRATICATE

Santa Lucia di Serino		Bovini			Bufalini	Suini	
	53	Aziende	Capi			-	Aziende
		1	Totale	Vacche	25		33
			1	-			

Tav. 3 – AZIENDE CON ALLEVAMENTI E AZIENDE CON BOVINI, BUFALINI, SUINI

Santa Lucia di Serino	Ovini		Caprini		Equini		Allevamenti avicoli	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
	-	-	-	-	-	-	46	639

Tav. 4 – AZIENDE CON OVINI, CAPRINI, EQUINI, ALLEVAMENTO AVICOLI E NUMERO

Santa Lucia di Serino	Superficie totale Km <sup>2</sup>	Superficie in Ha	S.A.U.	S.A.T.	SAU/ST %
	3,87	387,00	149,87	369,09	40,6

Tav. 5- SUPERFICIE TERRITORIALE, SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA E SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE

Dai dati dell'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura (2010) risulta che nel comune di Aiello del Sabato, in totale, vi sono 83 aziende agricole di cui 80 con conduzione diretta del coltivatore. La maggior parte delle aziende ha una superficie aziendale compresa tra i 0 ed i 5 ettari, soltanto 1 azienda ha una superficie aziendale compresa tra i 10 ed i 19 ettari. Di seguito si illustrano i dati riportati in tale censimento:

**Caratteristiche delle aziende MetaData : Dati per forma di conduzione - livello comunale**

Forma di conduzione	conduzione diretta del coltivatore	conduzione con salariati	altra forma di conduzione	totale
Santa Lucia di Serino	35	..	..	35

**Caratteristiche delle aziende Dati per classe di superficie totale - livello comunale**

Classe di superficie totale	0 ettari	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più	totale
Santa Lucia di Serino	..	25	4	..	3	2	1	..	..	..	..	35

**Caratteristiche delle aziende MetaData : Numero di aziende per classe di superficie utilizzata - livello comunale**

Classe di superficie agricola utilizzata	0 ettari	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più	totale
Santa Lucia di Serino	..	25	4	..	3	2	1	..	..	..	..	35

**Utilizzazione del terreno per ubicazione delle unità agricole : Superficie dell'unità agricola per caratteristica dell'azienda, centro aziendale e utilizzazione dei terreni dell'unità agricola - livello comunale**

Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (sat)	superficie totale (sat)									
		superficie agricola utilizzata (sau)	superficie agricola utilizzata (sau)					prati permanenti e pascoli	arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari					
Santa Lucia di Serino	35	35	4	5	30	14	4	-	4	29	

4.1.b.1.a.4 Energia

Il Piano Energetico della Regione Campania individua quattro pilastri programmatici su cui realizzare le attività dei prossimi anni:

- a) la riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda pubblica;
- b) la diversificazione e il decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili;
- c) la creazione di uno spazio comune per la ricerca e il trasferimento tecnologico;
- d) il coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti.

In quest'ottica, vengono calcolati gli obiettivi minimi specifici di settore, così individuati: raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno elettrico regionale 30% entro il 2020; incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% a circa il 10% nel 2013 e al 17% nel 2020.

Il Comune di Aiello del Sabato in linea con quanto definito dal Piano Energetico della Regione Campania (PEAR) dovrà raggiungere tali livelli minimi specifici, considerando che allo stato attuale esercita i seguenti consumi energetici:

CONSUMI ENERGETICI	Consumi familiari elettricità	2.381	Migl.Euro
	Utenze familiari elettricità	1.269	n.
	Consumi generali elettricità	42	Migl.Euro
	Utenze generali elettricità	40	n.
	Consumi generali elettricità/utenti	1.050	Kwh
	Consumi totali elettricità	2.423	Kwh
	Consumi totali/utenze totali	1.851	Kwh
	Consumi totali famiglie/utenze	1.876	Kwh

#### 4.1.b.1.a.5 Turismo

##### Turismo religioso – Il Santuario di Montevergine – il percorso delle chiese

Il fenomeno del turismo religioso è un fenomeno in netto aumento su scala nazionale, infatti, in Italia questo settore attira 40 milioni di visitatori l'anno, con un totale di circa 19 milioni di pernottamenti e un giro di affari indotto di oltre 4 miliardi di euro (Fonte dati: Trademark Italia 22.05.2007).

I luoghi di destinazione di questo settore sono 30.000 basiliche e chiese, 700 musei diocesani, 220 santuari, tra cui quello di Montevergine che dista dal Comune di Santa Lucia di Serino circa 25 Km.

Inoltre Santa Lucia di Serino riceve molte visite grazie all'attrattiva della residenza del beato Giuseppe Moscati , nonché per le sue chiese ed il convento delle clarisse.

Il 50% dei turisti con destinazioni religiose ha un interesse prevalentemente culturale, mentre il 20% è costituito dai cosiddetti "pellegrini" ossia turisti mossi da interessi di tipo soprattutto religioso.

Inoltre in contrapposizione al processo di globalizzazione dei mercati e alla rivoluzione dei trasporti e delle tecnologie d'informazione, con la conseguente diffusione ed omologazione dei modelli di consumo alimentare tra le varie Nazioni, le produzioni tipiche possiedono un intrinseco e forte legame al territorio, che, se individuato ed adeguatamente valorizzato, può promuoverne i diversi aspetti.

In tale processo di sviluppo può svolgere un ruolo significativo il turismo enogastronomico, tipologia turistica complessa per la molteplicità delle risorse dell'offerta, per la peculiarità della domanda e per i ruoli dell'intermediazione turistica.

##### Turismo enogastronomico – La nocciola

Il turismo enogastronomico <sup>11</sup> è un modo di viaggiare che sta conquistando un numero sempre crescente di "appassionati", alla ricerca di sapori e di tradizioni Autentiche. Infatti, il cibo assume un ruolo nuovo, diventando il vettore di una cultura e di valori saldamente legati al proprio TERRITORIO ed alla proprie RADICI.

Santa Lucia di Serino è stata premiata come "città della nocciola".



<sup>11</sup> Fonte: "Prodotti tipici e turismo enogastronomico" di Francesco Poletti

#### 4.1.b.1.b Componenti ambientali

##### 4.1.b.1.b.1 Aria

##### La qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di Santa Lucia di Serino si è fatto riferimento allo studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005), per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. Lo studio, in particolare ha fatto riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria (2002);
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene (2002);
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

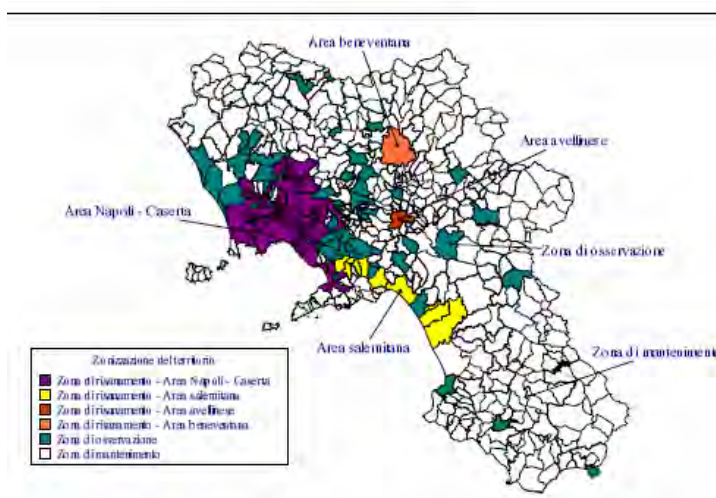
Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei "valori limite" e delle "soglie di allarme", è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha definito "aree di risanamento" in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e "aree di mantenimento della qualità dell'aria" in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

Dallo studio emerge che la qualità dell'aria del comune di Santa Lucia di Serino è buona, infatti, i valori dei principali inquinanti derivanti dalla combustione dei combustibili fossili contenenti zolfo (carbone, gasolio, olio combustibile), e quindi prodotti principalmente dal riscaldamento domestico e dal traffico veicolare, quali monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NOx), polveri sottili e particelle solide (PM<sub>10</sub>), biossido di zolfo (SOx) e di seguito si riportati sono:

	CO(t)	COV(t)	NOx (t)	PM <sub>10</sub> (t)	SOx(t)
Santa Lucia di Serino	68,86	28,77	17,57	2,12	0,88

Tab. 3 – Fonte: "dell'Inventario regionale delle emissioni inquinanti dell'aria della Regione Campania", Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria in Campania (approvato dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 27 giugno 2007)

Dalla Zonizzazione del territorio regionale della Campania si evince che il territorio comunale di Santa Lucia di Serino ricade in Zone di



mantenimento, per le quali i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite.

Inoltre si porta in evidenza che con la Pubblicazione ARPAC la qualità dell'aria, monitoraggio in Campania 2005-2007 (2008) è stato effettuato un rilevamento in Campania con l'utilizzo di 20 centraline di rilevamento fisse ed una mobile e l'impegno è quello di portarle a 41 nel 2008.

Ad oggi in tale pubblicazione possiamo visionare solo due stazioni per la provincia di Avellino:

Scuola V Circolo ed Ospedale Moscati entrambe collocate nel Comune di Avellino e pertanto poco attendibili per il Comune di Santa Lucia di Serino.

#### 4.1.b.1.b.2 Suolo

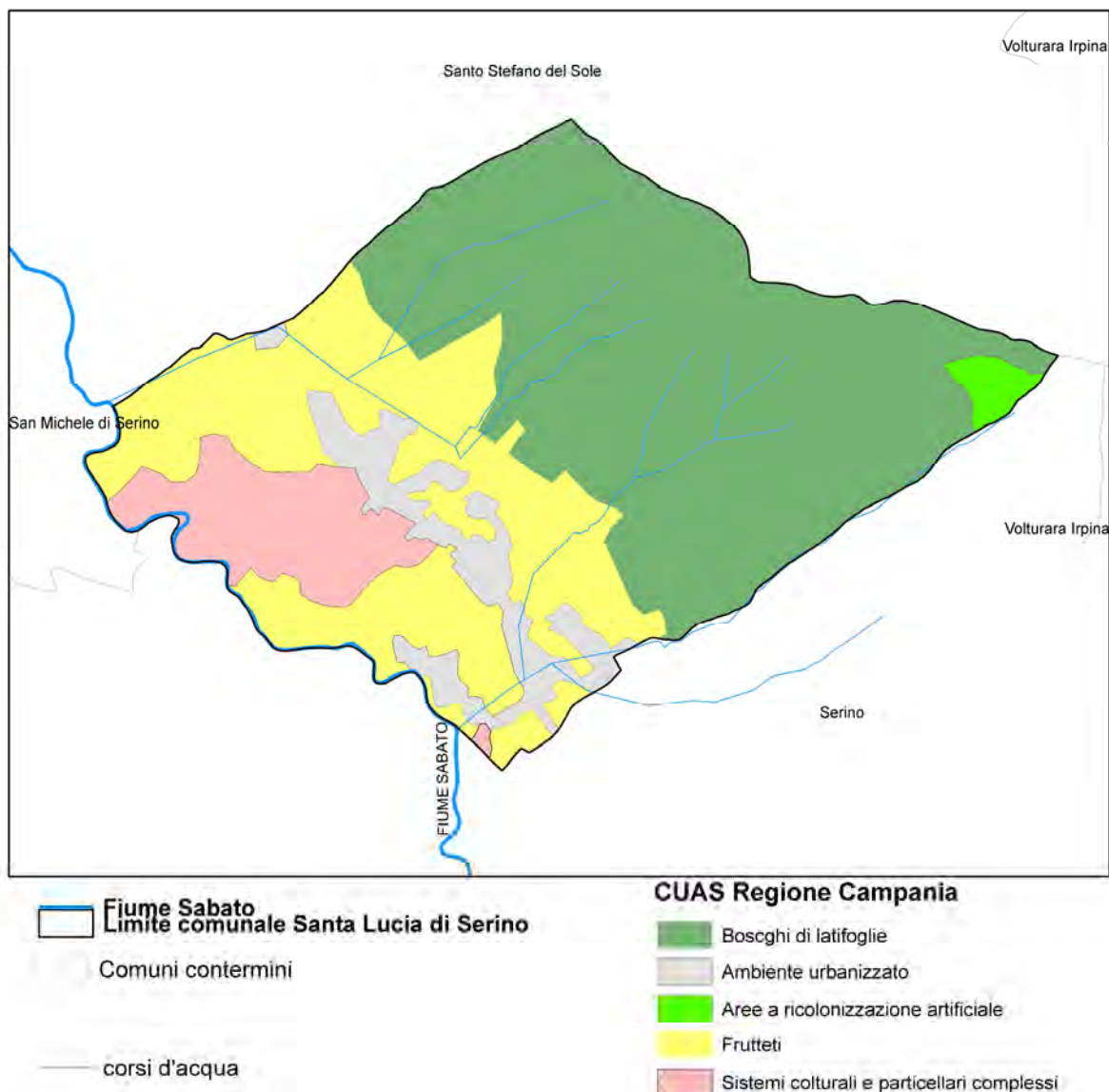
Clima, suolo e idrografia hanno una profonda influenza sulla vegetazione e sull'uso del suolo; anche le attività antropiche sono fattori di condizionamento che però più di ogni altro hanno influito in maniera profonda e repentina sul paesaggio.

A partire dalla fine del II conflitto mondiale è incominciato un processo, tuttora in corso, che vede il progressivo abbandono delle campagne e la sopravvivenza della pratica agricola solo nei terreni più produttivi.

Proprio per il suo carattere collinare, il territorio di Santa Lucia di Serino si presenta ricco di aree marginali che caratterizzano l'attuale paesaggio agrario e che debbono essere opportunamente tutelate e valorizzate.

Con riferimento a quanto emerso dalla CUAS – Regione Campania, l'intero territorio di Santa Lucia di Serino può essere suddiviso in zone omogenee per l'utilizzo agricolo quali:

- ambiente urbanizzato e superficie artificiale;
- boschi \_ 52 %;
- frutteti \_ 29 %;
- sistemi colturali complessi \_ 9 %.



### Geologia<sup>12</sup>

Nel territorio comunale si distinguono tre paesaggi morfologici principali ai quali corrispondono varietà di forme in rapporto alle diverse caratteristiche litologiche dei terreni affioranti.

Il primo paesaggio morfologico corrisponde alle zone montane del rilievo del M.te Faggeto (1146 m s.l.m.) laddove sono presenti in affioramento o in subaffioramento i litotipi della serie calcareo-dolomitica.

Il secondo paesaggio morfologico pedemontano si sviluppa in corrispondenza delle aree di affioramento dei detriti di falda che testimoniano un'antica fase erosiva molto attiva. Questi terreni bordano la base dei rilievi calcareo-dolomitici anche con notevoli spessori; si presentano stratoidi con stratificazione conforme al pendio e con valori delle pendenze comprese tra il 20-30% ed il 40-50%.

<sup>12</sup> Fonte: Relazione Geologico-tecnica dr.geo. Giuseppe Concordia

Il terzo paesaggio morfologico si sviluppa nelle aree di affioramento o subaffioramento dei terreni del complesso piroclastico (limi sabbiosi e sabbie limose rimaneggiate e non, tufi incoerenti o pseudocoerenti, pozzolane tufacee o sciolte frammiste a pomici e scorie, livelli di pomici e lapilli, ect.) e dei depositi alluvionali della piana del F. Sabato caratterizzate da una morfologia da subpianeggiante a pianeggiante.

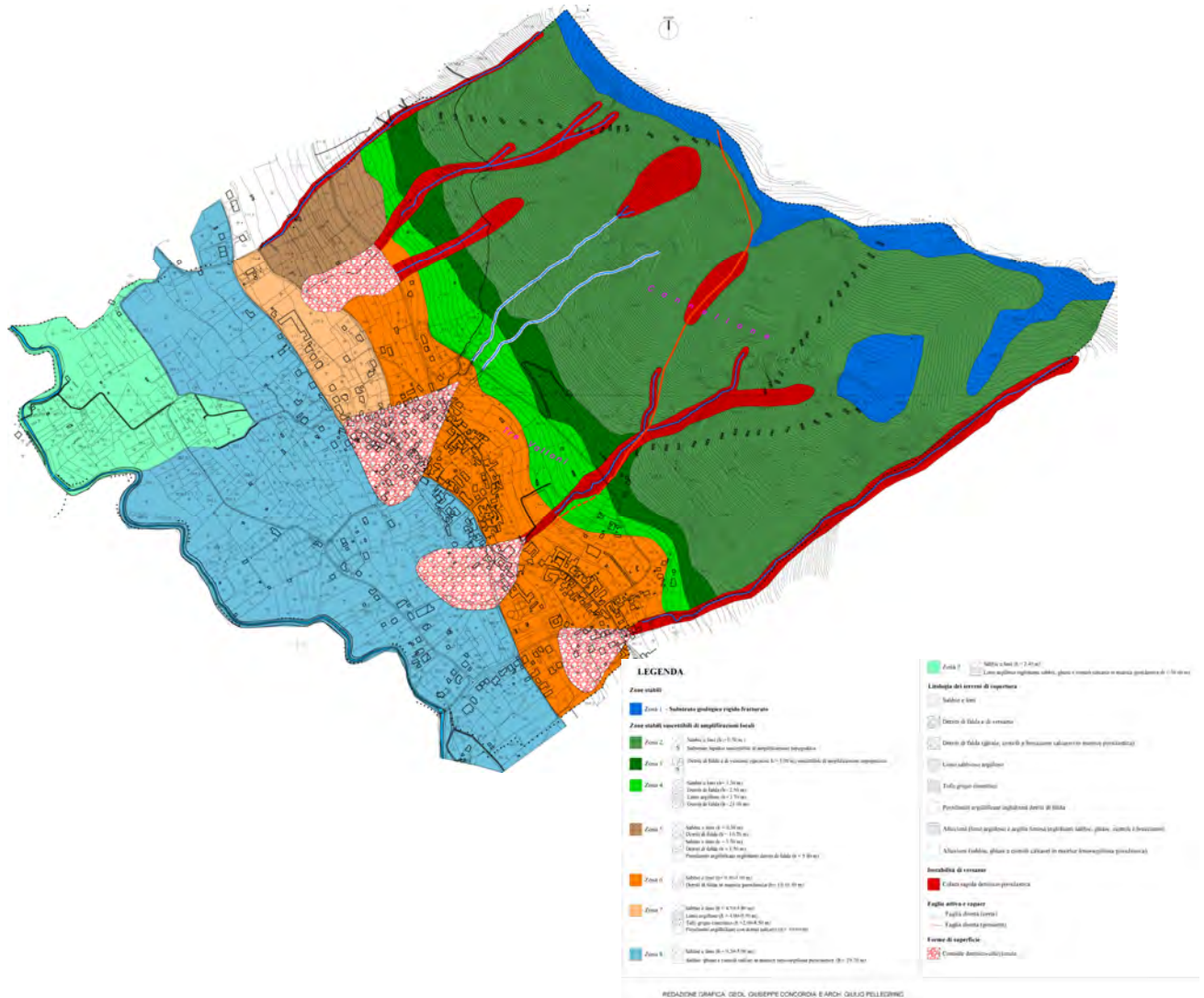
La zona montana è caratterizzata da una morfologia abbastanza varia con alternanze di dirupi e creste rocciose, con a luoghi isolati e modesti strapiombi e soprattutto profonde incisioni torrentizie e ripiani isolati a quote elevate.

L'attuale assetto morfologico del territorio è il risultato della complessa evoluzione morfologica avvenuta tra il tardo pleistocene e l'attuale, con modifiche del rilievo dovute agli assestamenti tettonici e della sovrapposizione degli apporti detritici e delle coltri vulcanoclastiche. Il modellamento del rilievo in ambiente subaereo è stato particolarmente intenso e legato alle ultime oscillazioni climatiche pleistoceniche, con ulteriori fasi erosionali-deposizionali sviluppate anche nell'olocene e fino all'attuale. La notevole differenza all'erosione del substrato carbonatico e dei terreni di copertura detritica e piroclastica hanno determinato situazioni morfoevolutive non semplici, articolate in ripiani morfologici, depositi ai piedi dei versanti e fondovalle alluvionati con distribuzione irregolare e variabile da punto a punto. Lungo il versante il mantello dei terreni detritici e piroclastici è caratterizzato da giaciture clinostatigrafiche irregolari e con lenti e livelli di materiali a differente granulometria. Questi terreni sono, di norma, soggetti a fenomeni deposizionali, come anche a fenomeni denudazionali secondo meccanismi differenti, registrati, sia nella stratigrafia dei depositi di versante, sia nelle zone di accumulo terminale dei valloni, dove si sono accumulati in forma conoidi detritiche con abbondante matrice limo-sabbioso.

L'evoluzione del substrato carbonatico è leggibile con dettaglio e si differenzia nei diversi tratti del rilievo. Un elemento comune è la distinzione della porzione superiore sommitale del rilievo marcato da una maggiore evoluzione morfologia, con spianate sommatiali, scarpate sub-verticali e forme carsiche più o meno pronunciate. Le zone sommatiali costituiscono i lembi di un'antica superficie morfologica del Pleistocene inferiore, che è stata disarticolata in blocchi di ordine inferiore da elementi strutturali, lungo le cui direttrici si è imposta l'idrografia di basso ordine gerarchico. L'originaria scarpata di faglia ha assunto la sagoma attuale tramite il modello della recessione rettilineo-parallela, di cui ancora sono visibili le tracce (geomorfologicamente sono le aree indicate come versanti strutturali caratterizzati dalle cosiddette "faccette triangolari").

Lungo la parte esterna del rilievo, la fascia pedemontana di raccordo con il versante è caratterizzata da forme di accumulo di tipo "talus" detritico , legate ai fenomeni di degradazione e dilavamento del

versante che hanno interessato sia il substrato carbonatico che i prodotti vulcanoclastici da caduta recenti.



La carta della zonazione del territorio in prospettiva sismica ha lo scopo di definire le zone omogenee dal punto di vista della pericolosità sismica, specificando la natura del rischio. Le procedure e le metodologie impiegate per definire la distribuzione a scala territoriale della pericolosità sismica sono finalizzate all'individuazione di:

- zone in cui il moto sismico non viene modificato rispetto a quello atteso in condizioni ideali di suolo rigido o pianeggiante, e, pertanto, gli scuotimenti attesi sono equiparati a quelli forniti dagli studi di pericolosità di base;
- zone in cui il moto sismico viene modificato rispetto a quello atteso in condizioni ideali di suolo rigido o pianeggiante, a causa delle caratteristiche litostratigrafiche del terreno e/o geomorfologiche del territorio;

- zone in cui sono presenti o suscettibili di attivazione di fenomeni di deformazione permanente del territorio indotti o innescati dal sisma (instabilità dei versanti, liquefazione, fagliazione superficiale, cedimenti differenziali, ecc).

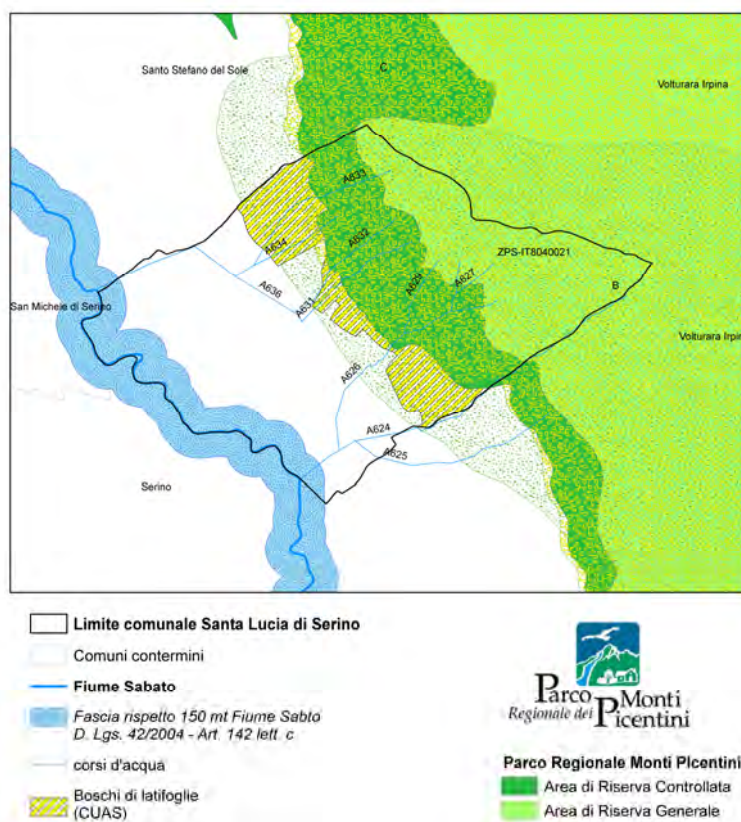
#### 4.1.b.1.b.3 Natura e biodiversità

Considerevoli sono le valenze naturalistico-ambientali del territorio comunale di Santa Lucia di Serino, tra queste ricordiamo l'area SIC IT 8040011 "Monte Terminio", l'area ZPS IT 8040021 "Picentini", il perimetro del Parco Regionale dei Picentini, il corridoio fluviale del Fiume Sabato, Vallone delle Brecce, Vallone S. Rocco, Vallone Cannellone, Vallone S. Pietro, nonché i numerosi boschi.

La natura del terreno ed in particolare il clima, fanno in modo che gran parte del territorio di Santa Lucia di Serino sia coperto di boschi: elementi che da soli sono segno inconfondibile e garanzia dell'ambiente e della natura incontaminata. Un luogo ideale per escursioni in ambiente naturale incontaminato e immerso nella vegetazione, dove l'aria salubre è impregnata degli aromi dei boschi, e dove quanti amano il contatto con la natura sono ampiamente appagati.

Inoltre, la ricchezza ambientale e naturale e la diffusa varietà della vegetazione spontanea hanno un riscontro nella molteplicità faunistica, con mammiferi, anfibi, rettili e chiroterri.

Dei mammiferi è presente il canis lupus e probabilmente anche la lontra.



### Risorse idrologiche-naturalistiche

Il reticolo idrografico che si sviluppa nel territorio comunale è rappresentato dagli affluenti in dx orografica del F. Sabato.<sup>13</sup>

Lo sviluppo del reticolo, oltre che essere controllato dagli allineamenti tettonici, è legato alle caratteristiche litologiche, al sistema di fratture dei rilievi carbonatici, allo spessore e giacitura degli strati, all'azione delle piene, e non ultimo, all'esposizione. I rami si sviluppano su versanti acclivi e lungo le dislocazioni esistenti tra i diversi blocchi monoclinali che compongono il rilievo. I bacini imbriferi sono tipici di un paesaggio articolato ed accidentato, con rami influenti brevi e poco gerarchizzati che risalgono versanti acclivi. Gli alvei degli impluvi, coincidenti quasi sempre con le linee di frattura, hanno un andamento ortogonale al versante con trend incassati e retillinei alla sommità in corrispondenza della frazione litoide, per assumere invece, sezione a "V" procedendo verso valle.

Le principali aste torrentizie sono rappresentate da:

Vallone delle Brecce: ha origine alla quota di 700 m s.l.m. e dopo un percorso di circa 1.0 Km, alla quota di circa 405-410 m s.l.m., il suo alveo non è più distinguibile perché completamente antropizzato;

Vallone S. Rocco: ha origine alla quota di 650 m s.l.m. e dopo un percorso di circa 0.9 Km in corrispondenza del centro abitato, alla quota di circa 405 m s.l.m., il suo alveo non è più distinguibile perché completamente antropizzato;

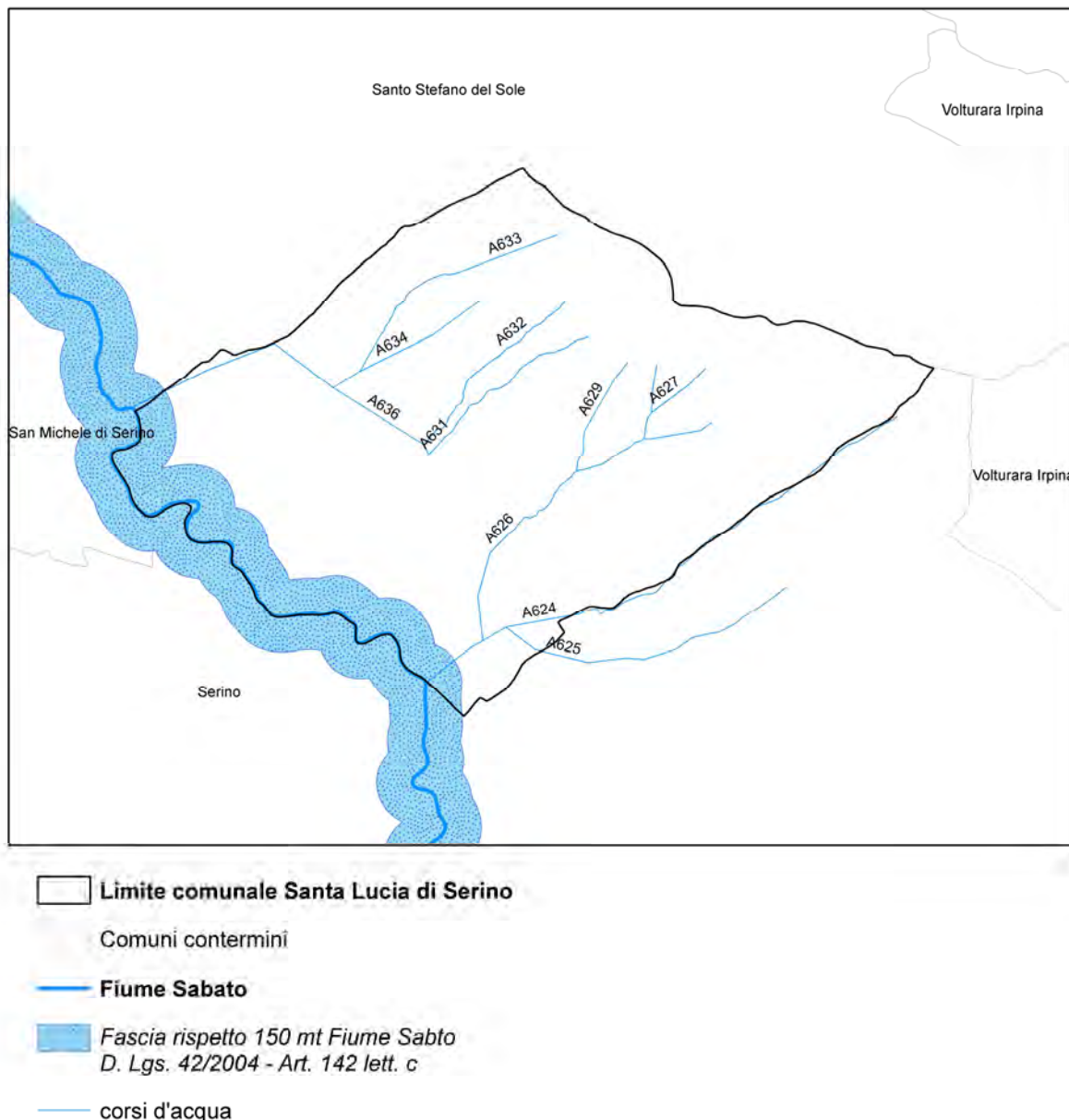
Vallone Cannellone: ha origine alla quota di 875 m s.l.m. e dopo un percorso di circa 1.20 Km in corrispondenza dell'isoipsa di circa 430 m s.l.m., il suo alveo non è più distinguibile perché completamente antropizzato;

Vallone S. Pietro: ha origine alla quota di 925 m s.l.m. e dopo un percorso di circa 1.40 Km in corrispondenza dell'isoipsa di circa 400 m s.l.m., il suo alveo non è più distinguibile perché completamente antropizzato.

Da un punto di vista idraulico sono costituiti da aste principali di 1° o 2° ordine e solo in alcuni casi di 3° ordine. I letti sono profondamente incisi nei litotipi della serie calcareo- dolomitica e nei terreni quaternari di copertura (detriti di falda e piroclastiti sciolte). I valloni sono di norma completamente asciutti e la presenza di acqua è pertanto osservabile solo nei periodi piovosi ed in quelli immediatamente successivi.

---

<sup>13</sup> Fonte: Relazione Geologico-Tecnica redatta dal dr.geo. Giuseppe Concordia



#### 4.1.b.1.b.4 Rifiuti

Nel contesto delle problematiche ambientali, il tema dei rifiuti è tra quelli di maggiore interesse e attualità. Esso coinvolge direttamente i cittadini e principalmente a questi è demandato il compito di rendere in pratica i principi per la riduzione della pressione antropica sull'ambiente. Diviene allora di cruciale importanza la raccolta di dati nei settori della produzione dei rifiuti e della raccolta differenziata, allo scopo di valutare gli effettivi progressi in questi settori.

Nel contesto del processo integrato della gestione dei rifiuti, la raccolta differenziata ricopre un ruolo di primaria importanza. In particolare, la raccolta differenziata garantisce:

- il recupero di energia e materia nella fase finale di trattamento;
- la crescita di una maggiore consapevolezza dei cittadini nei riguardi della propria produzione di rifiuti con l'adozione di comportamenti virtuosi incentrati sulla riduzione dei consumi;

– l'indirizzamento dei rifiuti verso processi di trattamento tecnologicamente più idonei a ridurre l'impatto ambientale del loro smaltimento.

Allo stato attuale, il Comune di Santa Lucia di Serino dispone di un sistema di raccolta differenziata e la produzione dei rifiuti è di circa 403.910 kg/anno.

CITTA' DI SANTA LUCIA DI SERINO		
CER	Descrizione CER	Kg/anno
200101	CARTA E CARTONE	38.030
200102	VETRO	38.300
200108	RIFIUTI BIODEGRADABILI DI CUCINE E MENSE	180.890
200201	RIFIUTI BIODEGRADABILI	5.530
200203	ALTRI RIFIUTI NON BIODEGRADABILI	1.040
200301	RIFIUTI URBANI NON DIFFERENZIATI	140.120
		403.910
200123	APPARECCHIATURE FUORI USO CONTENETI CLOROFLUO	1.210
200132	MEDICINALI	315
200134	BATTERIE ED ACCUMULATORI	139
200135	APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE	1.570
200136	APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE	330
200307	RIFIUTI INGOMBRANTI	6.010

Tab. 4 – Dati sul sistema di raccolta dei rifiuti- Fonte: "Comune di Santa Lucia di Serino- Uffici comunali "

#### 4.1.b.1.b.5 Agenti fisici: Inquinamento acustico, inquinamento elettromagnetico, inquinamento luminoso

##### Rumore –Inquinamento acustico

Circa lo stato attuale dell'ambiente relativo alle emissioni sonore, il Comune è già dotato di un Piano di zonizzazione acustica redatto ed approvato ai sensi della L.447/1995 ed allegato al PRG vigente, che definisce classi acustiche riferite all'azonamento del P.R.G..

In generale sul territorio non si sono riscontrate criticità o particolari problematiche. Ad ogni modo il nuovo Piano di Zonizzazione Acustica allegato al redigendo PUC consentirà di:

- stabilire gli standard minimi di confort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale, in relazione alle caratteristiche del sistema insediativo;
- consentire l'individuazione delle criticità potenziali e delle priorità d'intervento, in relazione all'entità del divario tra stato di fatto e standard prescritti ed al grado di sensibilità delle aree e degli insediamenti esposti all'inquinamento acustico;

- costituire supporto all'azione amministrativa dell'ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, nonché per la disciplina delle attività antropiche e degli usi del patrimonio edilizio, secondo i principi di tutela dell'ambiente urbano ed extraurbano dall'inquinamento acustico.

### Inquinamento luminoso<sup>14</sup>



Quando l'uomo immette luce di notte nell'ambiente esterno, al di fuori degli spazi che è necessario illuminare, e altera così la quantità naturale di luce presente, produce una forma di inquinamento chiamata inquinamento luminoso. Un inquinamento della luce naturale prodotto dalla luce artificiale.

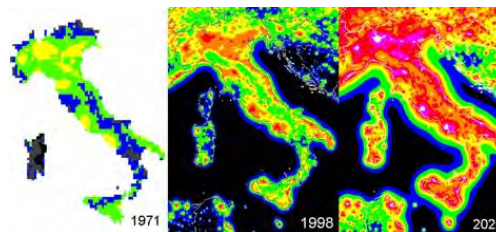
Ad esempio, è fonte di inquinamento luminoso la luce che un apparecchio di illuminazione disperde al di fuori della zona che dovrebbe illuminare. Le stesse superfici illuminate producono inquinamento luminoso allorquando riflettono o diffondono nell'ambiente la luce che giunge loro.

L'inquinamento luminoso non crea disturbo solo agli animali e alle piante, come documentano molti studi scientifici, ma è un problema anche per l'uomo. Infatti la luce dispersa verso l'alto illumina le particelle in sospensione

nell'atmosfera e le stesse molecole che la compongono: si crea così uno sfondo luminoso che nasconde la luce degli astri. L'inquinamento luminoso perciò altera il nostro rapporto con l'ambiente dove viviamo, l'Universo. Il problema è grave perché è in gioco la percezione del "mondo" attorno a noi sul quale il cielo stellato per la popolazione costituisce l'unica "finestra" disponibile. A questo si aggiunge il danno alla componente paesaggistica di cui il cielo notturno è elemento fondamentale con conseguenze per l'industria turistica nazionale che sarebbe sbagliato ignorare.

Per limitare in modo efficace l'inquinamento luminoso occorre minimizzare tutta quella parte di esso che è evitabile in quanto non assolutamente necessaria per produrre l'illuminazione richiesta: per far ciò le leggi e le norme dovrebbero applicare le seguenti regole, contemporaneamente (i loro effetti si sommano) e in ogni luogo (l'inquinamento luminoso si propaga a grandi distanze e si somma con quello prodotto dalle altre sorgenti):

Il primo criterio irrinunciabile per un'efficace limitazione dell'inquinamento luminoso è quello di non sovrailluminare. Questo significa limitare i livelli di luminanza ed illuminamento delle superfici illuminate



<sup>14</sup> Inquinamento luminoso in Italia Light Pollution in Italy by Pierantonio Cinzano

a quanto effettivamente necessario. Significa anche non applicare livelli superiori al minimo previsto dalle norme di sicurezza, quando presenti, in modo da garantire la sicurezza senza produrre eccessivo inquinamento luminoso. Quando non siano presenti norme specifiche, i livelli di luminanza dovrebbero essere commisurati a quelli delle aree circostanti (nelle migliori leggi e nei migliori regolamenti si applica il limite di una candela al metro quadro);

Prevedere la possibilità di una diminuzione dei livelli di luminanza e illuminamento in quegli orari in cui le caratteristiche di uso della superficie lo consentano. I livelli di illuminazione necessari per la sicurezza o per il buon uso di un certo tipo di area dipendono infatti dal tipo di utilizzo della superficie. Se in certi orari cambia l'uso di una certa superficie l'illuminazione può essere ridotta (ad es. quando termina lo scarico di merci dagli autocarri in un'area industriale o diminuisce il traffico di una strada). Se poi l'illuminazione dopo una certa ora non viene più utilizzata, si eviterebbe inutile inquinamento luminoso e spreco di energia spegnendo l'impianto.

Minimizzare la dispersione diretta di luce da parte degli apparecchi di illuminazione al di fuori delle aree da illuminare. In una legge efficace contro l'inquinamento luminoso è fondamentale e irrinunciabile l'obbligo di utilizzare apparecchi di illuminazione totalmente schermati in tutti gli impianti, pubblici e privati (ossia aventi un'emissione di 0 cd/klm a 90 gradi ed oltre rispetto alla verticale verso il basso). Infatti anche quando il flusso luminoso emesso verso l'alto dagli apparecchi di illuminazione sembra trascurabile rispetto a quello riflesso dalle superfici, in realtà esso costituisce la parte fondamentale del flusso inquinante ad una certa distanza dalle sorgenti.

Gli effetti delle immissioni luminose inquinanti dipendono dalla direzione di emissione. Apparecchi di illuminazione e superfici distribuiscono in modo diverso la loro luce nelle varie direzioni. Di solito sono proprio gli apparecchi di illuminazione a produrre le emissioni maggiori nelle direzioni più inquinanti, quelle in cui l'inquinamento luminoso si propaga in un'area più vasta e si somma più efficacemente alle emissioni degli altri impianti. Quindi per ridurre l'effetto delle immissioni luminose in atmosfera è fondamentale minimizzare il più possibile l'emissione verso l'alto degli apparecchi.

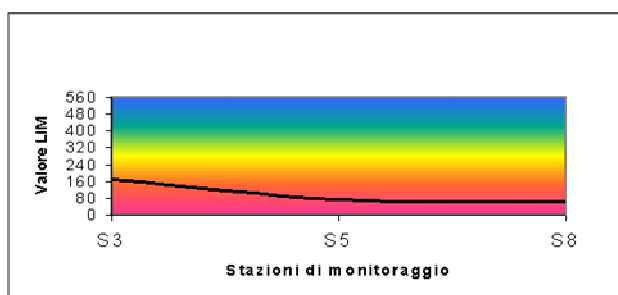
Questo è concretamente realizzabile attraverso un'attenta progettazione e un'attenta scelta degli apparecchi di illuminazione basata sulle loro caratteristiche e prestazioni.

#### 4.1.b.1.b.6 Acqua

##### La qualità delle acque superficiali

Considerata la natura dei terreni, il territorio di Santa Lucia di Serino è ricco di acque superficiali a carattere torrentizio.

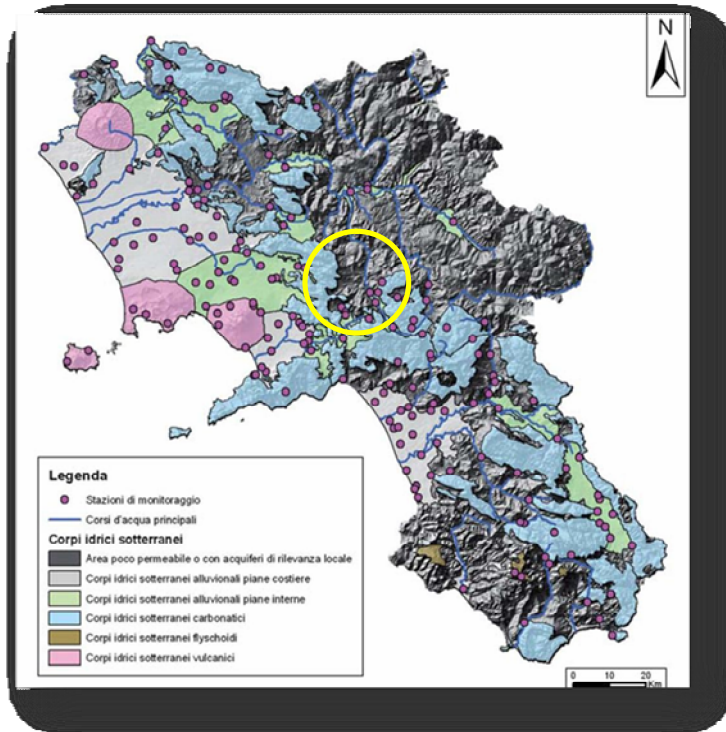
Il principale corso d'acqua è senza dubbio il Fiume Sabato che nasce dal Colle Finestra sul versante avellinese del Monte Acellica, recapitando le acque raccolte lungo il percorso nel fiume Calore Irpino, appena a valle dell'abitato di Benevento. Le tre stazioni di monitoraggio, ubicate tutte in zone urbanizzate, palesano livelli di inquinamento dei macrodescrittori cospicui che riflettono una leggera ma costante diminuzione della qualità man mano che ci si avvicina all'immissione nel fiume Calore. Con ogni probabilità la qualità delle acque viene compromessa già a valle del nucleo industriale di Avellino e peggiora ulteriormente allorché le acque vengono impegnate dagli scarichi urbani della città di Benevento. Il fiume Sabato soffre una cattiva gestione della risorsa idrica (il tratto superiore è completamente asciutto), un notevole carico inquinante veicolato nell'alveo ed una profonda alterazione dell'ambiente fisico. Quando attraversa l'abitato di Atripalda (AV), l'alveo di questo corso d'acqua è completamente cementificato perdendo così la possibilità di "comportarsi" da corso d'acqua naturale. Lo scarso numero di taxa riscontrati e la totale assenza di organismi poco tolleranti l'inquinamento nelle tre stazioni confermano infatti le condizioni di alterazione registrate dal LIM, che conferiscono al fiume uno stato complessivo che evolve da sufficiente a scadente e pessimo.



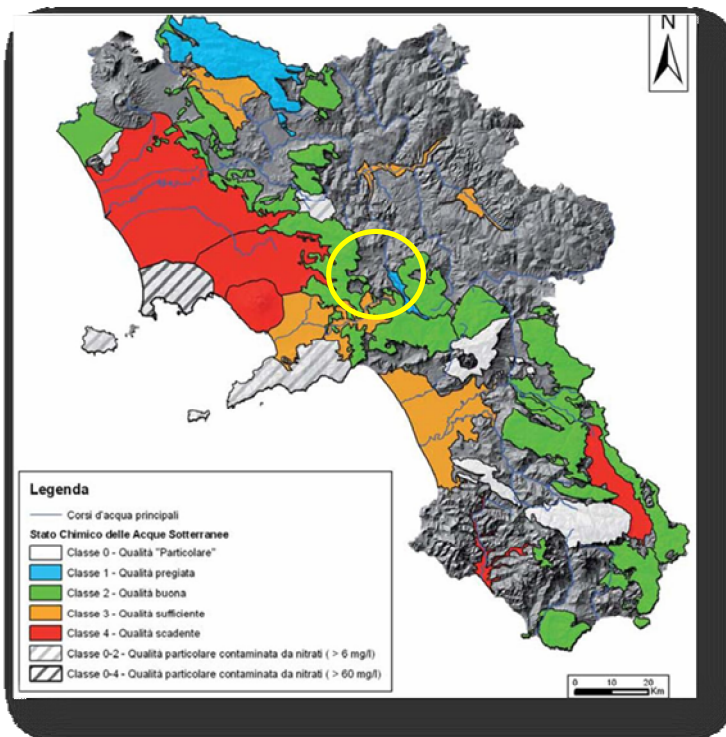
Prelievi									
Prov.	Comune	Località	Val. LIM	Classe LIM	Val. IBE	Classe IBE	Stato Ecologico	Stato Chimico	
AV	Cesinali	Villa San Nicola	170	3	7/6	3	3	< soglia	Yellow
AV	Tufo	Branete (Zona Ind.)	75	4	6/7	3	4	< soglia	Orange
BN	Benevento	Ponte Leproso	55	5	5/6	4	5	< soglia	Red

##### La qualità delle acque sotteranee

La caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei è stata realizzata classificando lo stato qualitativo delle concentrazioni medie di ogni parametro chimico e riportando lo stato quantitativo definito nel Piano di Tutela delle Acque della Campania (SOGESID 2006) sulla base di una stima dei principali parametri idrologici e meteo climatici e degli usi del suolo.



Corpi idrici sotterranei della Campania – monitoraggio acqua in Campania 2002-2006



Stato ambientale dei Corpi idrici sotterranei della Campania – monitoraggio acqua in Campania 2002-2006

### Il Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale<sup>15</sup>

Il sistema delle risorse idriche costituisce un'interrelazione e connessione complessa ed articolata, di tutti gli elementi che caratterizzano l'idrologia, la geologia, la geomorfologia, l'idrogeologia, l'idraulica, la geotecnica, la pedologia, la fisica, la biologia, la chimica, l'ecologia, l'ambiente, la sedimentologia, la paleontologia, ecc., nonché di quelli relativi al sistema territoriale/urbano.

Di conseguenza, tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione – che “regolano” il rapporto tra il sistema fisico/ambientale e l'uso dello stesso – assumono tra gli elementi rilevanti, per la tutela e sviluppo del territorio e dell'apparato sociale, l'ACQUA.

In tale contesto, “Il Piano di Gestione Acque” – come previsto dalla Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, dal D.L.vo 152/06, dalla L. 13/09 rappresenta un “modello eccellente di pianificazione dinamica”, nonché un percorso interattivo che, nell'aggiornamento delle informazioni ed evoluzione degli approfondimenti, diventa un reale strumento di governo del sistema fisico; elemento prioritario di sviluppo sostenibile, sociale ed ambientale, nonché leva per la programmazione finanziaria.

È palese come tutto questo deve “colloquiare” costantemente con gli aspetti ed assetto ambientale, facendo diventare l'acqua e l'ambiente elementi coesi di uno stesso sistema.

Il fiume Sabato è interessato da un processo di trasformazione dei caratteri distintivi dell'area dovuto ad una progressiva ed intensa infrastrutturazione e ad uno sviluppo compatto e concentrico di centri come Atripalda, Avellino, Mercogliano e Monteforte Irpino, per i quali l'esame morfologico del tessuto urbano rivela una notevole espansione rispetto al nucleo originario. In tale area è evidente la pressione antropica esercitata sulla piana e lungo i corsi d'acqua principali, dal sistema infrastrutturale e dalle stesse aree industriali consolidate particolarmente estese nel tratto del fiume Sabato compreso tra i comuni di Prata Principato Ultra, Pratola Serra, Montefredane, Manocalzati ed Avellino, con la presenza di attività industriali lungo il tratto fluviale del Sabato nel comune di Pratola Serra.

Pertanto, il fiume Sabato attraversa una piana caratterizzata, oltre che da un'intensa attività agricola, dalla presenza di importanti nuclei industriali, che ne condizionano fortemente lo stato ambientale.

Inoltre, per quanto attiene lo stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei le cause delle criticità sono connesse a vari fattori: carichi di origine agricola e/o zootecnica (come ad esempio: tratti dei fiumi Liri, Giovenco, Sele, Candelaro e Carapelle, Tanagro, Tuscano, Fortore, Ofanto); inefficienza di impianti di depurazione (come ad esempio: tratti di fiume Cosa, Sacco e Savo, Calore e Sabato); inefficienza di impianti di depurazione, immissioni di reflui non adeguati, carichi di origine agricola, pressioni esercitate dalla presenza di aree industriali, prelievi di acque, estrazioni di inerti, discariche ecc.. (come ad esempio: tratti dei fiumi Liri, Sacco, Fibreno, Sabato, Calore, Isclero, Volturno, Sarno,

---

<sup>15</sup> Contributo SCA: ARPAC in risposta al Questionario SCA 2012 allegato al Preliminare di PUC

Regi Lagni, Tuscano, Agnena, Bradano, Ofanto, Trionto, Crati, Tacina, Esaro, Budello, Amendolara, Nicà, Metramo e Raganello).

Da quanto esposto, il Comune di Santa Lucia di Serino non sembra condizionare lo stato ambientale del corso d'acqua, ma ad ogni modo nel Regolamento Edilizio per quel che concerne le zone agricole verranno prese idonei accorgimenti.

#### 4.1.b.1.b.7 Paesaggio

Il territorio del Comune di Santa Lucia di Serino è ubicato lungo la dorsale appenninica campana; Il profilo geometrico del territorio comunale evidenzia sensibili oscillazioni altimetriche: a una fertile zona pianeggiante, abbondantemente irrigata e coperta di seminativi, si contrappongono, infatti, i contrafforti dei Monti Picentini, ricoperti, alle quote meno elevate, da ordinate distese di viti e olivi e, più in alto, da folti boschi cedui e rigogliose faggete.

A monte della impostazione progettuale di Piano si pone una distinzione, conseguente all'analisi territoriale preliminare, del territorio comunale in due unità di paesaggio fondamentali:

- Paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato (contesto urbano, periurbano e marginale);
- Paesaggio rurale (agricola , agricola di tutela, agricolo- turistica).

#### Il paesaggio urbanizzato e semiurbanizzato

Il nuovo progetto di piano urbanistico comunale dovrà tenere conto della realtà ambientale ed urbanistica di Santa Lucia di Serino così da restituire un disegno di pianificazione finalizzato alla valorizzazione del territorio nell'ottica del binomio economia-ambiente.

Il territorio comunale è oggi caratterizzato da una diffusa espansione dell'insediamento soprattutto nel centro urbano e lungo la viabilità principale, al contempo presenta un ricco patrimonio ambientale e paesaggistico ( SIC – ZPS - Parco Regionale dei Monti Picentini - Fiume Sabato) che messo a sistema con il patrimonio storico-culturale, potrebbe diventare un'importante risorsa per il territorio.

Il PUC, quindi, si caratterizzerà quale piano del riordino, della riqualificazione, nonché della tutela che dovrà avere pratica attuazione con strumenti particolareggiati di dettaglio.

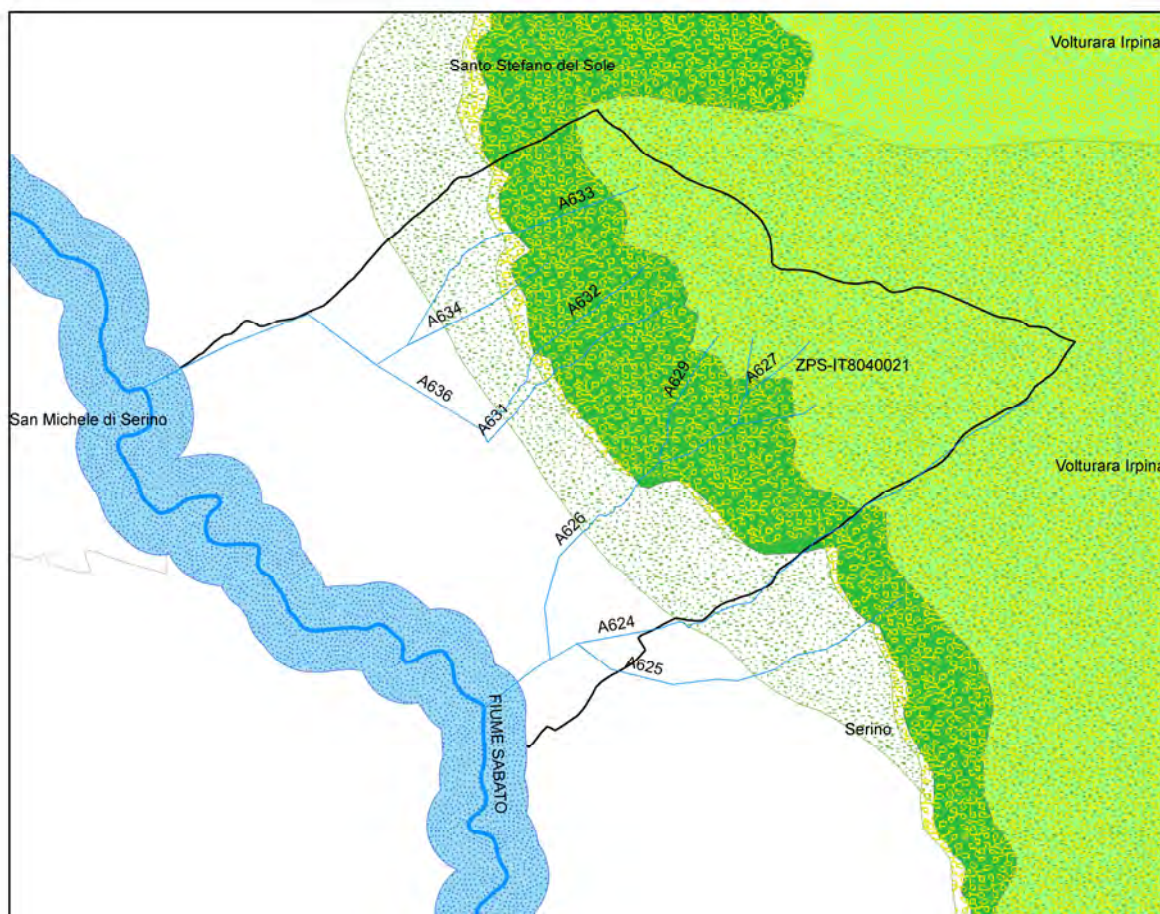
#### Il territorio rurale aperto

La parte del territorio rurale si configura poi come unità di paesaggio rurale da salvaguardare.

La natura del terreno ed in particolare il clima, fanno in modo che gran parte del territorio di Santa Lucia di Serino sia coperto di boschi: elementi che da soli sono segno inconfondibile e garanzia dell'ambiente e della natura incontaminata. Un luogo ideale per escursioni in ambiente naturale incontaminato e immerso nella vegetazione, dove l'aria salubre è impregnata degli aromi dei boschi, e dove quanti amano il contatto con la natura sono ampiamente appagati.

Inoltre, la ricchezza ambientale e naturale e la diffusa varietà della vegetazione spontanea hanno un riscontro nella molteplicità faunistica, con mammiferi, uccelli, rettili ed anfibi.

Questi elementi, troveranno all'interno del progetto di piano interventi volti alla tutela, riqualificazione urbanistica ed ambientale al fine di incentivare sul territorio nuove forme di turismo eco-sostenibile.



-  **Limite comunale Santa Lucia di Serino**
-  Comuni contermini
-  **Fiume Sabato**
-  Fascia rispetto 150 mt Fiume Sabto  
D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. c
-  corsi d'acqua
-  SIC \_ IT8040011 Monte Terminio
-  ZPS - IT8040021 Picentini
- Parco Regionale Monti Picentini**
-  Area di Riserva Controllata
-  Area di Riserva Generale

#### 4.1.b.1.c Descrizione sintetica dello stato attuale dell'ambiente mediante indicatori ambientali

La descrizione sullo stato dell'ambiente è un documento redatto con la finalità di descrivere un territorio in chiave ecologica, che deve essere "nel contempo il termometro della qualità ambientale e dell'efficacia delle politiche, e la bussola dell'azione delle istituzioni per assicurare la sostenibilità dello sviluppo".

Alla luce di queste considerazioni la descrizione sullo stato dell'ambiente del comune di Santa Lucia di Serino, oggetto del presente studio, è stata impostata cercando di conseguire diverse finalità:

- ricostruire il quadro socio-economico dell'ambito territoriale di riferimento e le relazioni esistenti tra i vari settori produttivi e l'ambiente, in modo da fornire un adeguato strumento sia di valutazione dell'efficacia ambientale, della sostenibilità delle azioni e delle politiche intraprese, sia di supporto alle decisioni;
- delineare la situazione ambientale complessiva, analizzando le complesse interazioni esistenti tra le varie tematiche ambientali.

Una descrizione dello stato attuale dell'ambiente intesa a perseguire tali finalità richiede l'adozione di un modello concettuale che riesca a rappresentare la realtà ambientale, oltre che in tutte le sue componenti, anche nei meccanismi di reazione agli impatti derivanti da politiche o strategie di gestione.

A livello internazionale è ormai diffusamente utilizzato il modello DPSIR (Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses) un acronimo che sta per "Determinanti, Pressioni, Stati, Impatti".



Esso si basa su relazioni di causa-effetto tra le componenti dello Schema: Determinanti-Pressioni- Stato - Impatti-Risposte:

- Determinanti: attività umane

- Pressioni: emissioni, rifiuti
- Stato: qualità chimica, fisica, biologica
- Impatti: conseguenze sulle attività umane, ecosistemi, salute
- Risposta: politiche ambientali e azioni di pianificazione

In base allo schema DPSIR le attività umane (determinanti) generano fenomeni potenzialmente nocivi per l'ambiente, come il rilascio di sostanze inquinanti (pressioni), che possono modificare le condizioni dell'ambiente naturale (stato); come conseguenza delle modificazioni dello stato dell'ambiente naturale, si possono verificare ripercussioni negative o positive sulla vita e le attività umane (impatti), l'uomo a sua volta reagisce (risposte) o affrontando le ripercussioni negative (impatti) o ripristinando le condizioni dell'ambiente naturale precedentemente danneggiate (stato), oppure facendo in modo di ridurre le pressioni sull'ambiente attraverso la modificazione e l'adeguamento delle tecniche di produzione (pressione) o la riduzione dell'espletamento di certe attività umane.

Con riferimento alla TAB"B"- Indicatori di efficacia della pianificazione urbanistica comunale definita con Delib. di G.R. n.834 del 11.05.2007 (pubblicata sul BURCn.33 del 18.06.2007), di seguito si riporta una Tabella riepilogativa degli indicatori di pressione, stato e risposta con riferimento alle componenti territoriali ed ambientali prescelte per descrivere lo stato dell'ambiente nel territorio di Aiello del Sabato:

Tematica	Temi prioritari	Indicatori				Unità di misura
Socio - Economica	Popolazione	1.427 31 Dicembre 2012				ab.
	Occupazione*	Agricoltura	Industria	Altre attività		n. occupati
		37	188	226		
Ambiente Urbano	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	ZONA**		Estensione sup. territoriali del vecchio PRG		Ha
		B		0,252		
		C1		3,07		
		C2 PEEP		2,60		
	C3		1,78			
	Standard urbanistici/ Qualità sociale degli spazi	attrezzature scolastiche esistenti	attrezzature pubbliche di uso pubblico esistenti	attrezzature per verde pubblico attrezzato e sport esistenti	Parcheggi	
13.296		32.643	49.800	16.900		
Mobilità	Emissione dei principali inquinanti in atmosfera	Valori esistenti della qualità dell'aria				t
		PM10		2,12		
		CO		68,86		
		NOx		17,57		
		COv		28,77		

Tematica	Temi prioritari	Indicatori		Unità di misura	
		SOx	0,88		
	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Nuova viabilità: 2.530 ml.		ml.	
	Trasporto pubblico	Mobilità locale e trasporto passeggeri:	N° Autovetture  autovetture per abitante	n.  %	
			N° Autobus		
			N° Autocarri e motrici  N° Motocarri e motofurgoni  N° rimorchi e semirimorchi		
	Superficie aree Parcheggio	16.900 (esistenti)	mq		
Turismo	Valorizzazione turistica	Seconde case vacanza Posti letto	n.	n	
		Seconde case vacanza Posti letto	n.		
Energia	Consumi energetici	Consumi generali elettricità Utenze generali elettricità Consumi generali elettricità/utenti Consumi totali elettricità Utenze totali elettricità		Migl/Euro n. Kwh Migl/Euro n.	
	Contributo al cambiamento climatico (Fonte FAO: praterie per assorbire CO2)	Foreste 210,69 Ha Superficie agricola utilizzata 149,87 Ha (insieme di terreni investiti a seminativo, prati permanenti e pascoli)		Ha	
Agricoltura	Utilizzazione terreni agricoli	(rif. ISTAT – V Censimento dell'Agricoltura) N. Aziende agricole presenti sul territorio (rif. ISTAT – Censimento Agricoltura 2010)	n. 498  n. 83	n.	
		(rif. ISTAT – V Censimento dell'Agricoltura) Superficie agricola utilizzata Superficie forestale (rif. ISTAT – Censimento Agricoltura 2010) Superficie agricola Totale	476,92 151,23  203,19	Ha	

Tematica	Temi prioritari	Indicatori		Unità di misura	
		Superficie agricola utilizzata	176,94		
		Boschi annessi ad aziende agricole	17,63		
		Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	0,3		
Aria	Qualità dell'aria	PM10	3,81	t	
		CO	141,91		
		NOx	32,75		
		COv	58,81		
		SO2	1,04		
Suolo (Sup. Terr. 3,87 Kmq)	Uso del territorio	ZONE B	0,252	mq	
		ZONE C1	3,07		
		ZONE C2	2,60		
		ZONE C3	1,78		
Natura e Biodiversità	Aree protette	Superficie occupata dal Parco Regionali Monti Picentini		mq	
		Riserva Generale	866.788,95		
		Riserva Controllata	786.914,58		
		ZPS IT 8040021 "Picentini"	1.702.394,56		
		SIC IT 8040011 "Monte Terminio"	2.239.438,43		
	Natura e Biodiversità	Foreste	Sup. Agricola Utilizzata	Sup. Agricola NON Utilizzata	ha
			(rif. ISTAT – V Censimento dell'Agricoltura)	Boschi	
			Seminativi 16,37	151,23	
			Coltivazioni legnose 64,40		
			Pascoli permanenti 69,10		
(rif. ISTAT – Censimento Agricoltura 2010)			Boschi annessi alle aziende agricole		
Seminativi 4			4		
Coltivazioni legnose 30					
Prati permanenti e Pascoli 4					
Rifiuti	Produzione rifiuti	<u>Anno 2008-Produzione dei rifiuti:</u> indicazione del consumo totale e quello procapite		Kg/ab.	
		<u>Raccolta differenziata:</u> produzione raccolta differenzia:	403.910	Kg/anno	
Agenti fisici	Inquinamento acustico	Piano di zonizzazione acustica			
		<u>Valori limite di emissione Sonora:</u> -livelli medi di esposizione della popolazione al rumore diurno; -livelli medi di esposizione della	55 db (A)	dB (A)	

Tematica	Temi prioritari	Indicatori		Unità di misura
		popolazione al rumore notturno	45 db (A)	dB (A)
Acqua	Consumi Idrici	Q/med residenti mc/ab	50,05	mc/ab
		Numero di utenze	667	n.
	Acque reflue	n° impianti di depurazione comprensoriale-Manocalzati	1	n.
		% Popolazione civile o industriale servita da impianti depurazione	98	%
		% del territorio comunale servito dalla rete fogaria	98	%
	Stato chimico delle acque superficiali	5/7 VALORE IBE 3-4 CLASSE IBE		
Paesaggio	Patrimonio culturale,architettonico, archeologico	N° edifici vincolati BBAAPPSAE	n.7	n
		N° chiese	n.3	
		N° edifici di notevole interesse storico-architettonico-ambientale n.2 (Monastero delle Clarisse, Monastero Santa Maria della Sanità)		n
		N° aree sottoposte a vincolo paesaggistico: - Parco Regionale dei Monti Picentini - SIC - ZPS		
Fattori di rischio	Rischio Idrogeologico	Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno "PSAI" <u>PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO</u>  R4- area a rischio molto elevato  A4- area di alta attenzione		-

\* Dati ISTAT- Censimento Popolazione anno 2001

\*\* Destinazioni urbanistiche del PRG vigente a Aiello del Sabato

#### 4.1.b.2 Probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del Piano

Considerate le dinamiche socio-economiche negli ultimi decenni, il territorio comunale di Santa Lucia di Serino è oggi interessato da una urbanizzazione sviluppatasi soprattutto nel centro urbano e lungo la viabilità ad esso connessa, come peraltro rilevato dal censimento ISTAT 2001 secondo cui il 93% dell'intera popolazione risiede in nel centro.

Negli ultimi anni, infatti, lo sviluppo dell'insediamento è avvenuto secondo una crescita urbanistica di tipo addizionale seppur regolata dal PRG vigente.

Inoltre, in particolare, una coerenza di standard urbanistici di cui al D.M. n.1444/68 rispetto alle esigenze della popolazione residente/utente prevista dal PRG, alla stregua della condizione del PRG, in

attesa dello strumento urbanistico generale che disciplini usi e trasformazioni del territorio, per effetto di carichi antropici crescenti è prevedibile un ulteriore aumento della qualità urbana ed un crescente decongestionamento del centro urbano, in particolare nelle zone che si sviluppano lungo la viabilità principale.

4.2 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (punto c)

Il territorio comunale di Santa Lucia di Serino all'interno della Valle del Sabato, del Parco Regionale dei Monti Picentini, del SIC IT 8040011 "Monte Terminio" e della ZPS IT 8040021 "Picentini" vanta notevoli delle valenze paesaggistiche che in unicum con le fasce ripariali dei torrenti costituisce una fascia di connettività ecosistemica. Inoltre in generale l'intero territorio comunale si caratterizza per la presenza di boschi di latifoglie e frutteti.

All'interno del tessuto così definito, numerose sono le emergenze monumentali presenti, tra le quali le chiese, il Covento delle Clarisse, il Convento di Santa Maria della Sanità, ed i Palazzi.

Considerati gli obiettivi fondamentali PUC, precedentemente illustrati par. 2.1, fondamentalmente finalizzati al riordino e alla razionalizzazione del territorio urbano, nel rispetto delle sue caratteristiche naturalistico-ambientali e del patrimonio storico, eventuali impatti sul territorio derivanti dall'attuazione dello strumento di pianificazione potrebbero essere causati dall'attività di riqualificazione e completamento del tessuto edilizio esistente e quindi dalla realizzazione di nuove attrezzature per l'adeguamento agli standards urbanistici di cui al D.l. 1444/ 68 nonché dalla individuazione di nuove aree di integrazione residenziale e produttiva e dal riordino e potenziamento della viabilità esistente.

Ovviamente il tipo di impatto che può generarsi con l'attuazione del Piano (più o meno significativo) dipende oltre che dalla natura e tipologia dell'intervento anche dallo stato e dalle caratteristiche delle aree interessate.

In generale, valutando lo stato di fatto e le esigenze che sono emerse in fase di analisi si è cercato di dare una risposta alle dinamiche già in atto, tendendo a razionalizzare gli attuali usi del territorio. Pertanto le aree interessate dalle trasformazioni previste dal nuovo strumento urbanistico saranno aree marginali al tessuto urbano esistente, nelle quali gli usi agricoli sono stati già dismessi o sono in via di dismissione, funzionalmente connesse con l'insediamento consolidato e di recente formazione, ormai "trasformate" per quanto riguarda la loro valenza naturalistico-ambientale, allo scopo di contenere il consumo di suolo (Cfr. tavole C P 2 Zonizzazione Urbanistica).

In particolare, l'attività edilizia legata alla riqualificazione e al completamento del tessuto esistente, interesserà aree già urbanizzate o comunque sostanzialmente già connesse con il tessuto urbanistico di più recente formazione, quindi antropizzate, all'interno delle quali gli interventi previsti permetteranno di conservare, salvaguardare e ripristinare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra il tessuto storico e i contesti

paesistici e ambientali limitrofi, nonché di riqualificare il tessuto esistente anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici del territorio.

Anche nella definizione di nuove aree di integrazione residenziale e turistico residenziale, l'obiettivo perseguito è stato quello della sostenibilità ambientale. In tal senso le nuove aree di integrazione residenziale e turistico- residenziale sono state previste a margine dell'abitato, in aree già infrastrutturate ed in generale ormai dismesse agli usi agricoli al fine di contenere al massimo il consumo di suolo.

La riqualificazione, il completamento e l'integrazione delle aree marginali permetterà di ricucire i margini di un tessuto urbano, dando vita ad un nuovo organismo urbano meglio definito e più funzionale.

In ogni caso tanto l'integrazione del tessuto edilizio esistente quanto l'integrazione di nuove aree residenziali avverrà nel rispetto dei rapporti fisico-spaziali con l'ambiente circostante senza generare pressioni sul sistema naturale ed ambientale.

Per quanto riguarda l'attività terziaria-produttiva, il PUC prevederà interventi di riordino e riqualificazione del sistema insediativo esistente.

4.3 Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (punto d)

#### 4.3.d.1 Aree di particolare rilevanza ambientale

Numerose sono le aree di particolare valenza naturalistico-ambientale presenti sul territorio di Santa Lucia di Serino: dai numerosi boschi presenti sul territorio comunale, nonché Parco Regionale dei Monti Picentini , l'area SIC IT 8040011 "Monte Terminio" e l'area ZPS IT 8040021 "Picentini" .

Il territorio comunale, inoltre, è interessato da un articolato reticolo idrografico, le cui "fasce ripariali" definiscono ecosistemi naturali di particolare importanza tra cui il Fiume Sabato, il Vallone delle Brce , Il Vallone Bosco ,il Vallone S.Rocco, il Vallone Cannellone ed il Vallone S.Pietro.

D.P.R 357/1997 allegato G e successive modifiche (art. 6 D.P.R. 120/2003)

COMUNE DI SANTA LUCIA DI SERINO  
(AV)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(PUC)

Montefalcione 04/2014

Il Tecnico

\_\_\_\_\_  
(Dottore Forestale Tony Martignetti)

Dottore Forestale Tony MARTIGNETTI (AV 294)  
Via Castelrotto nr° 13, 83030 Montefalcione (Av)  
C.F.: MRTTNY83D09A509O  
Cell: 3389977191 e-mail:tonymartignetti@alice.it

#### 4.3.d.2 Premessa\*

La normativa italiana e della regione Campania relativa alle aree che ricadono all'interno dei siti di interesse comunitario, prevede la redazione di valutazione di incidenza ambientale per ogni piano o progetto che possa indurre impatti significativi sulle aree stesse.

A differenza di uno studio di impatto ambientale, la valutazione d'incidenza presenta un calibro ristretto, in quanto deve attenersi alle implicazioni per il sito oggetto di indagine, con riferimento agli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Il presente elaborato esamina le interazioni esistenti tra l'ambiente naturale (flora, fauna, habitat) e le attività che il redigendo Piano Urbanistico Comunale (PUC) del comune di Santa Lucia di Serino potrà avere sui siti comunitari che interessano il comune di Santa Lucia di Serino.

Nel caso in esame, il sistema di rete Natura 2000 interessato dal presente studio di incidenza è riferito al SIC IT8040011 "MONTE TERMINIO" e alla ZPS IT8040021 "PICENTINI".

Inoltre, il territorio di Santa Lucia di Serino è interessato dal Parco Regionale dei Monti Picentini, zona C (Area di riserva controllata) tra 500 e 800 m s.l.m. e zona B (Area di riserva generale) a quota superiore a 800 m s.l.m.

Obiettivo della relazione di non significatività è quello di verificare la possibilità, che ha in piano, di creare effetti significati e deleteri sulla conservazione dei siti di importanza comunitaria.

In questo studio sono elencati i SIC e le ZPS interessati dal PUC e si descrivono gli aspetti legati alla bio – ecologia delle specie e alla funzionalità ecologica degli habitat.

In questo allegato alla VAS, relativo alla Valutazione d'Incidenza del PUC, vengono trattate le problematiche e le informazioni relative ai siti Natura 2000, ai sensi della legislazione e della normativa vigente e secondo l'allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i.,

Nella redazione dell'elaborato vengono esaminate le direttive comunitarie 79/409/CEE (Conservazione degli uccelli selvatici), 92/43/CEE (Conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) e le linee di salvaguardia con le relative zonizzazioni (L.R. n.33 del 1° settembre 1993) del Parco Regionale dei Monti Picentini.

Gli elementi presi in considerazione per redigere la valutazione d'incidenza sono:

- Ø Aree interessate;
- Ø Fabbisogno nel campo di trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali;
- Ø Indicazioni e interferenze derivanti da piani territoriali sovraordinati al PUC;
- Ø Utilizzo delle risorse;
- Ø Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso e quindi eventuali alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua e suolo;
- Ø Identificazione di progetti, piani e interventi che possono agire congiuntamente.

#### 4.3.d.3 Quadro normativo di riferimento

In questo paragrafo vengo riportate in linea di massima le norme di riferimento per la stesura della valutazione d'incidenza:

- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 02 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Legge n. 431 del 08 agosto 1985 (Galasso) "Conversione in legge con modificazioni del decreto legge n. 312 del 27 giugno 1985, concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale";
- Legge n. 394 del 06 dicembre 1991 "Legge quadro sulle aree protette";
- Legge n. 157 del 11 febbraio 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- D.P.R. 12 aprile 1996 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art.40, comma 1 della legge n. 146 del 22 febbraio 1994, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale";
- D.P.R. n. 357 del 08 settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997 recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- D.M. 20 gennaio 1999 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva;
- D.M. 3 aprile 2000 "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE";
- D.M. 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000";
- Legge n. 221 del 03 ottobre 2002 "Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE";
- D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

- D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i. “Codice dei beni culturali e del paesaggio”;
- Decreto Legislativo n. 152 del 03 aprile 2006 “Norme in materia ambientale”;
- DPGR n. 09 del 29/01/2010 “Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza”.

#### 4.3.d.4 Normativa a livello comunitario

In attuazione dell’articolo 130 S del Trattato CEE – Atto unico Europeo del 1986 – e in linea con la Convenzione di Rio de Janeiro che ha come obiettivo la salvaguardia della biodiversità, gli Stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione degli habitat naturali<sup>16</sup> come obiettivo essenziale di interesse generale, mediante l’emanazione delle direttiva 92/43/CEE “Habitat” che, in forma coordinata con la precedente direttiva 79/409/CEE “Uccelli”, rappresenta il principale strumento normativo in materia di conservazione della natura.

Con le Direttive, l’Unione Europea per la prima volta si dota di due strumenti per la conservazione delle specie a rischio che partono dal principio che la difesa di queste passa attraverso la “preservazione, il mantenimento o il ripristino di una certa varietà e di una certa superficie di habitat” ad esse necessarie.

Il Consiglio dei Ministri dell’Unione Europea ha assegnato il nome di Rete Natura 2000 a quel sistema coordinato e condiviso di siti destinati (ZPS “Zone a Protezione Speciale” e ZSC “Zone di Speciale Conservazione”) a conservare la biodiversità presente nell’UE e in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II delle Direttiva “Habitat”. Secondo i criteri stabiliti da tali allegati, ogni Stato Membro redige un elenco di siti<sup>17</sup> che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche; successivamente tali siti vengono convertiti a SIC (Sito di Interesse Comunitario) dalla Commissione europea. Le Direttive riconoscono ad alcuni habitat il rango di Habitat di importanza comunitaria: habitat a rischio scomparsa, regrediti o frammentati<sup>18</sup> nel corso del tempo, o quelli che costituiscono esempi significativi della regione biogeografia comunitaria<sup>19</sup> cui appartengono.

In particolare, il territorio italiano è compreso in tre regioni biogeografiche, quali: alpina, continentale e mediterranea.

---

\* Da questo paragrafo 4.3.d20 (pg75) in poi e fino al paragrafo al paragrafo 6.6 (pg 131) l’elaborato è stato redatto dal Dottore Forestale Tony Matignetti (Av294)

<sup>16</sup> Complesso di condizioni ambientali in cui vive una particolare specie di animali o di piante, o anche il luogo ove si compie un singolo stadio del ciclo biologico di una specie.

<sup>17</sup> Cosiddetti pSIC (Sito di interesse comunitario proposto).

<sup>18</sup> Riduzione di habitat a piccoli isolotti (patch) dovuta alle attività antropiche.

<sup>19</sup> Alpina, atlantica, del Mar Nero, boreale, continentale, macaronesica, mediterranea, pannonica e steppica.

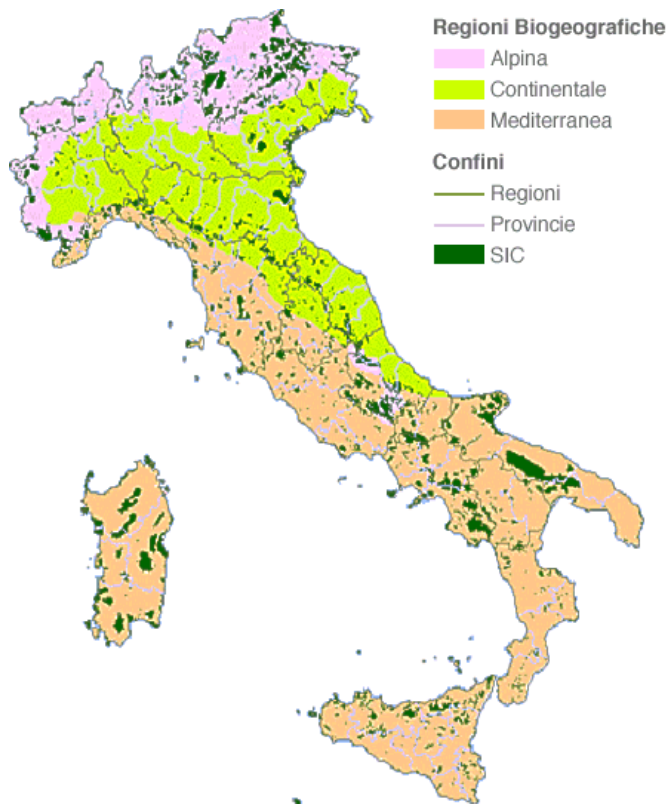


Figura 1 Regioni biogeografiche dell'Italia.

In merito alla direttiva, la 79/409/CEE "Uccelli" mira a proteggere, gestire e regolare tutte le specie di uccelli viventi allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati Membri, comprese le uova, i nidi e i loro habitat. Gli Stati Membri devono garantire:

- a) la difesa delle zone di protezione;
- b) il mantenimento degli habitat;
- c) creazione di biotipi<sup>20</sup>;
- d) il divieto di uccisione e cattura di uccelli protetti;
- e) il disturbo deliberato durante la riproduzione;
- f) il divieto di detenere specie di cui sono vietate la caccia e la cattura.

Con la Direttiva "Uccelli" nascono le ZPS (Zone a Protezione Speciale), aree individuate dagli Stati Membri da destinarsi alla conservazione degli uccelli selvatici; inoltre la Direttiva comprende numerosi allegati; tra questi merita particolare importanza l'allegato I che comprende specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in modo da garantire la sopravvivenza e la riproduzione.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat", invece, ha lo scopo di salvaguardare la biodiversità attraverso la conservazione degli habitat e della flora e della fauna selvatiche presenti nel territorio europeo. Per la

<sup>20</sup> Ambiente fisico unitario in cui vive una singola popolazione animale e vegetale che offre determinate caratteristiche fisico – chimico – climatiche omogenee ed entro il quale risiede una popolazione o associazione di organismi viventi.

Direttiva è fondamentale il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie appartenenti alla flora e alla fauna selvatiche di interesse comunitario<sup>21</sup>.

Con la direttiva "Habitat" vengono a costituirsi i Siti di Interesse Comunitario (SIC). Gli allegati I e II della direttiva contengono i tipi di habitat e le specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione, mentre l'allegato IV elenca le specie animali e vegetali che richiedono una protezione rigorosa. Nelle zone speciali di conservazione (ZSC) gli Stati membri prendono tutte le misure per garantire:

- a. conservazione degli habitat;
- b. applicare sistemi di protezione rigorosi per le specie di cui all'allegato IV;
- c. favorire la gestione degli elementi del paesaggio ritenuto essenziali per la migrazione, distribuzione e lo scambio genetico delle specie selvatiche;
- d. proibire l'impiego di metodi non selettivi di prelievo, cattura e uccisione di specie animali e vegetali di cui all'allegato IV.

In definitiva, le direttive che costituiscono RETE NATURA 2000, lasciano agli Stati membri massima libertà di decidere quali norme applicare nella gestione dei siti, fatto salvo il principio generale della necessità di conservare in uno stato soddisfacente habitat e specie. Ciò permette di adattare la gestione dei singoli siti (o sistemi di essi caratterizzati per la loro uniformità ecologica, territoriale, biologica, produttiva o altro) alle realtà locali, alle esigenze delle popolazioni e alle esigenze di specie ed habitat.

La metodologia procedurale proposta dalla Commissione Europea è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: verifica o screening - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

FASE 2: valutazione appropriata - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

---

<sup>21</sup> Si intendono quelle in pericolo, vulnerabili, rare o endemiche sul territorio europeo o del singolo Stato membro.

FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato. Tenendo conto della natura del progetto, ritenuto che non sussistano incidenze significative sui siti "Natura 2000" il presente studio è stato sviluppato solo con il 1° livello (fase 1). Pertanto, la metodologia procedurale proposta ai fini di una corretta valutazione è definita a livello di verifica o screening. Il presente documento rappresenta una sintesi di valutazione delle potenziali incidenze ambientali su un'area naturale adiacente effettuata dal proponente del progetto al fine di individuare le previsioni di trasformazione all'interno dell'area medesima.

#### 4.3.d.5 Normativa a livello regionale

A livello regionale, la valutazione d'incidenza è disciplinata con DPGR n.9 del 29 gennaio 2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza". Tale regolamento disciplina la valutazione di incidenza secondo l'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120 e tiene conto degli orientamenti contenuti nella citata "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6 paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE." Il procedimento di valutazione d'incidenza, come indicato nel comma 1 lettera a. del DPGR 9/2010, deve avvenire in coerenza con quanto previsto all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 concernente "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", relativo a piani, programmi, progetti di opere ed interventi che possono avere incidenza significativa sui proposti siti di importanza comunitaria o sui siti di importanza comunitaria o sulle zone speciali di conservazione o sulle zone di protezione speciale, come definiti dal d.p.r. n. 357 del 1997, ricadenti nel territorio della regione Campania; tale disciplina tiene conto degli orientamenti contenuti nella "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE" edita nel 2002 dalla Commissione Europea, DG Ambiente. All'articolo 6 comma 4, il Regolamento indica che " i piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti soggetti a VAS, la valutazione di incidenza è ricompresa nella stessa procedura. In tal caso il rapporto preliminare o il rapporto ambientale dovranno contenere gli elementi di cui all'allegato G) del d.p.r. n. 357 del 1997 e la valutazione dell'Autorità competente si estenderà alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza.

#### 4.3.d.6 Inquadramento territoriale

Il comune di Santa Lucia di Serino, codice Istat 064088, codice catastale 209, appartiene alla provincia di Avellino, dista circa 15 chilometri dal capoluogo di provincia e rientra all'interno del comprensorio della Comunità Montana Terminò – Cervialto ed appartiene al comprensorio turistico del monte Terminò.

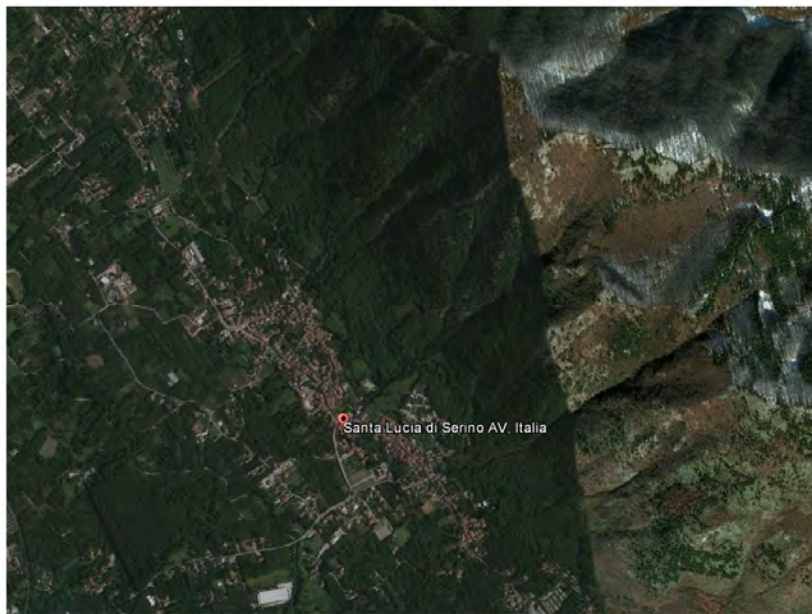


Figura 2 Territorio di Santa Lucia di Serino.

Santa Lucia di Serino sorge nella valle del Sabato in prossimità della confluenza del rio Finestrella, alle falde nord occidentali del monte Terminò. L'ambito territoriale politicamente è compreso nella regione Agraria nr. 8 "Colline di Avellino". L'Ente comunale ha un'estensione territoriale di 3.87 Km<sup>2</sup>, che corrispondono a 387 Ha e comprende buona parte dei Monti Picentini, ossia della catena appenninica corrispondente in sostanza all'alta e media valle del bacino del fiume Sabato che forma un ampio e profondo solco, con andamento sinuoso e rettilineo che si protende verso la provincia irpina e beneventana.

L'altitudine media del Comune avellinese è di circa 790 m. s.l.m.; l'altitudine minima è di 358 m. s.l.m. mentre l'altitudine massima è di 1100 m. s.l.m., rappresentata dal monte Faggeto.

Santa Lucia di Serino si estende su una superficie meno vasta rispetto ai comuni confinanti; questi sono:

- a nord con il territorio di Santa Stefano del Sole;
- a sud con l'esteso territorio montuoso di Serino;
- ad ovest con San Michele di Serino.

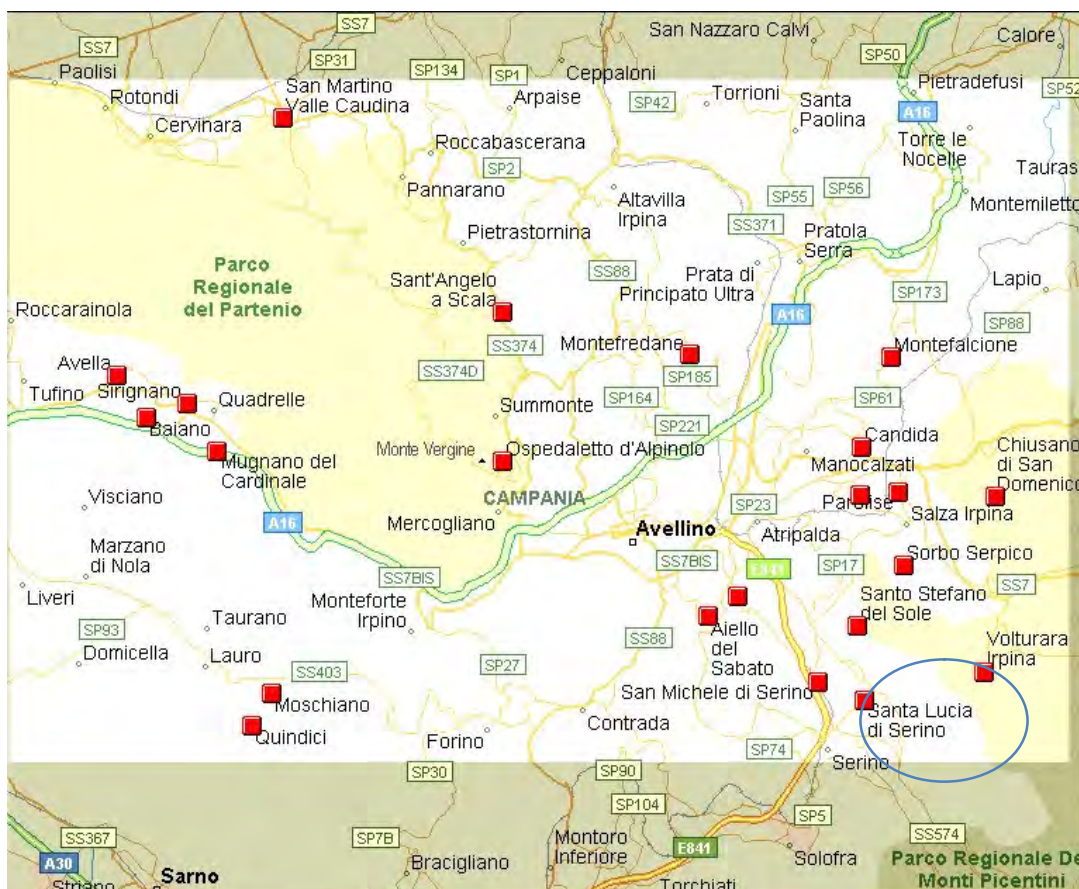


Figura 3 Confini di Santa Lucia di Serino.

L'Ente territoriale è caratterizzato da una policentricità di centri abitati costituito dal "capoluogo" e da nuclei consolidati come le contrade di Macchia, Schito, Solimena, San Rocco, Moscati, Simeoni, Cupalonga e Cisterne.

Il territorio di Santa Lucia di Serino è molto articolato, complesso e variabile nelle sue forme più caratteristiche. È costituito da grandi zone morfologiche assai diverse: da una grossa barriera montuosa fiancheggiata e sormontata da rilievi, fra i quali si incavano pianori e da rilevante area collinare e pedemontana che degrada verso la valle sub-pianeggiante denominata valle del fiume Sabato, ubicata fra le quote 360 m. s.l.m. e la quota 370 m. s.l.m.

Nell'insieme il territorio di Santa Lucia di Serino per la sua configurazione di medio altopiano rappresenta un lembo distaccato degli antichi massicci che formano la struttura del monte Terminio (1806 m. s.l.m.). il cuore del tenimento montuoso di Santa Lucia di Serino è il monte Faggeto e del gruppo montano delle "Mezzane" che conservano ancora suggestive testimonianze geologiche e risorse silvo-colturali di quel meraviglioso ambiente naturale: la vetta è rocciosa e quasi sempre scende lungo le pendici con ripidi costoni di bianco calcare, creando un forte e bel contrasto con il colore verde del manto boscoso.

La maggior parte delle risorse economiche derivano dal settore terziario, dall'industria boschiva e della trasformazione del legno, dall'industria enologica e dalla coltivazione di castagne, nocciole, cereali e pastorali (bovini ed ovini).

Santa Lucia di Serino, per la sua posizione e per le sue caratteristiche intrinseche, rappresenta un'area di grande interesse naturalistico, ambientale, economico e sociale, con paesaggi straordinari, verde rigoglioso e acque abbondanti.

#### 4.3.d.7 Inquadramento geologico

Le caratteristiche geologiche e tettoniche del territorio di Santa Lucia di Serino sono quelle tipiche del complesso calcareo dolomitico dei monti Picentini.

Questi rilievi sono formati da serie stratigrafiche in gran parte riferibili al mesozoico. La serie carbonatica mesozoica comprende terreni in successione continua dal Trias superiore al Cretaceo superiore.

La successione può essere divisa dall'alto in basso nei seguenti complessi:

- complesso calcareo;
- complesso calcareo dolomitico;
- dolomie basali.

In questa zona emerge il termine più recente della serie e cioè il complesso calcareo cretaceo, le cui caratteristiche litologiche sono piuttosto omogenee (fortemente soggetto a fenomeni carsici).

A copertura di estese zone costituite dai terreni calcarei si rilevano materiali di varia natura e di età più o meno recente. Trattasi di terreni di copertura riferibili al Quaternario che possono distinguersi nelle seguenti formazioni:

- brecce di versante;
- materiali piroclastici;
- detriti di falda e conoidi di deiezione.

Le brecce di versante si ritrovano ai piedi dei versanti; sono formazioni clastiche spesso terrazzate, costituite da brecce poligeniche generalmente calcaree provenienti dai vari livelli della serie mesozoica; il cemento è calcareo, spesso calcitico, per cui la breccia risulta compatta pur subendo l'azione solvente delle acque carbonatiche.

I materiali piroclastici provengono dalle eruzioni dei campi Flegrei, del Vesuvio e forse anche del Vulture, hanno a più riprese rivestito i rilievi e colmato le depressioni, formando una coltre inizialmente continua; trattandosi di ceneri, tufi incoerenti, pomice, facilmente erodibili ed alterabili, sono stati soggetti col tempo a rimaneggiamenti ed asportazioni ad opera degli agenti atmosferici che hanno rimesso a



#### 4.3.d.7 Inquadramento climatico

In merito agli aspetti climatici e pluviometrici, il clima di Santa Lucia di Serino è tipicamente temperato umido, con estate calda, secca e prolungata, inverno abbastanza rigido con qualche nevicata nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio in alta quota, primavera e autunno piovosi, con circa 1300 mm di pioggia annua. I mesi maggiormente secchi sono luglio ed agosto. Per l'analisi climatologica, sono stati presi come riferimento i dati della stazione pluviometrica di Montemarano<sup>22</sup>, considerando esclusivamente le temperature e le precipitazioni che si sono registrate tra il 2006 e il 2010. Dall'indagine dei dati pluviometrici è stato realizzato il grafico sottostante che riporta la precipitazione mensile in millimetri verificata per il quinquennio 2006/2010. Sull'asse delle ascisse sono riportati i mesi dell'anno, mentre sulle ordinate i millimetri di pioggia mensile:

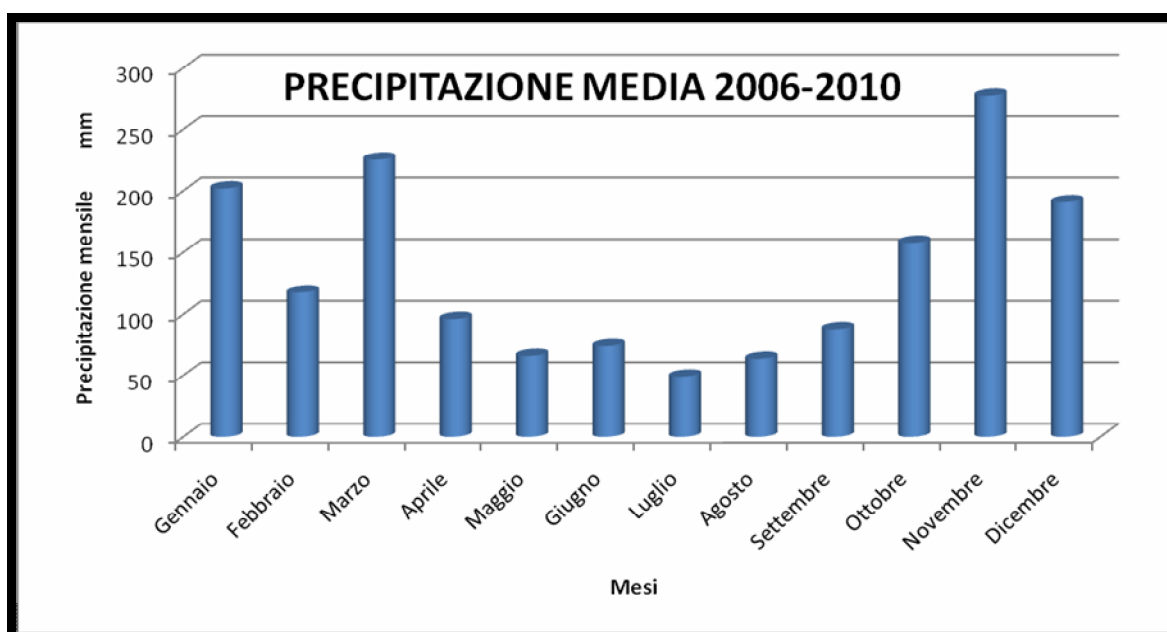


Figura 5 Precipitazione media 2006 – 2010.

In merito alle temperature, queste si aggirano sui 10° - 16°; le minime di dicembre – gennaio fra 0° e 3°, che possono raggiungere anche -7°, ma nelle zone più elevate l'aria fredda ristagna a lungo per cui la temperatura può raggiungere i minimi di -15° / -20°. Per quanto riguarda le massime estive di luglio-agosto oscillano tra i 25° e i 28°. Poco frequente è la grandine, mentre la nebbia è presente in primavera e in autunno. Si riporta il grafico delle temperature medie; gli anni di osservazione vanno dal 2006 al 2010 compreso:

<sup>22</sup> Dati estrapolati dal sito della Regione Campania

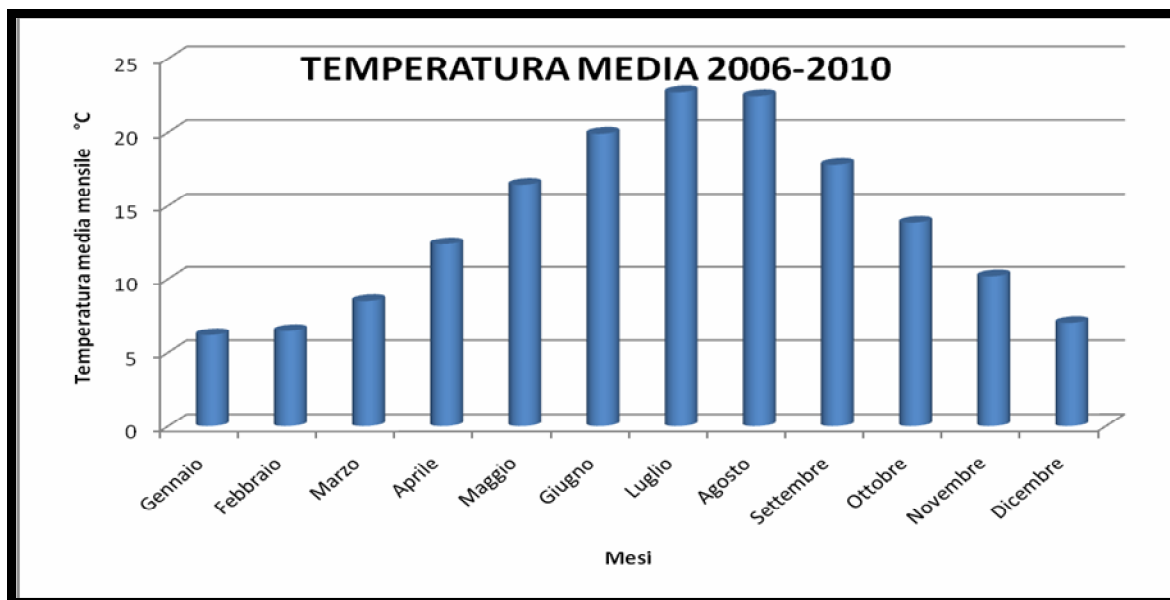


Figura 6 temperature media 2006 – 2010.

Per poter classificare da un punto di vista climatico il territorio di Santa Lucia di Serino, bisogna utilizzare indici climatici i quali si dividono in tre tipi fondamentali: indici che considerano esclusivamente parametri fisici; indice che considerano le caratteristiche delle masse d’aria e del regime dei venti e indici che considerano la ripartizione degli ecosistemi che è funzione del clima (fitogeografia).

La maggior parte degli indici climatici utilizzati ai fini delle classificazioni agro-silvo-climatiche si basano su:

1. bilancio energetico;
2. bilancio idrico.

La tabella sottostante indica il tipo di clima del territorio di Santa Lucia di Serino calcolato secondo tre indici climatici.

INDICE	RISULTATO	CLIMA
Indice di Lang (PL)	R (pluviofattore) = 239.5	<u>Umido</u>
Indice di De Martonne	Ia (indice di aridità) = 208.17	<u>Periumido</u>
Indice di Thornthwaite	Im (indice globale di umidità) = 108.31	<u>Umido</u>

Tabella 1 Indici climatici.

Da un rapido commento dei risultati ottenuti dall’implementazione degli indici climatici si può affermare che il territorio oggetto di pianificazione ha un clima tendenzialmente umido, con stagione secca limitata e precipitazione che possono arrivare fino a 1500 mm; tale caratteristica viene confermata dalle analisi dei dati climatici dal fatto che il comune di Santa Lucia di Serino è tra i più piovosi della provincia di Avellino.

Mediante la combinazione dei dati termici con quelli udometrici, si può costruire il diagramma termo - pluviometrici di Bagnouls e Gausson dove la curva delle precipitazioni ha scala doppia rispetto a

quella delle temperature (2 mm sono uguali a 1°C). Il grafico termo - pluviometrico di Bagnouls e Gausсен (Fig. 7) evidenziano un periodo di aridità estivo della stazione tra metà Luglio fino a metà Agosto (curva delle temperature al di sotto della curva delle precipitazioni):

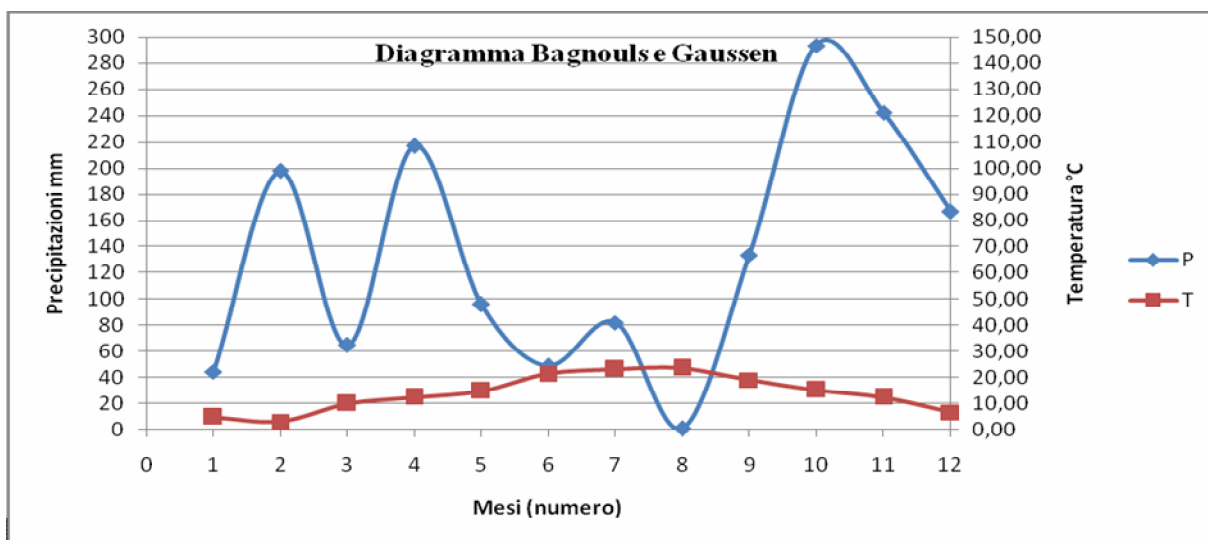


Figura 7 Diagramma Ombrotermico.

#### 4.3.d.8 Inquadramento climatico

Per quanto riguarda la classificazione fitoclimatica del territorio di Santa Lucia di Serino, secondo la famosa classificazione del Pavari, l'ambiente comunale ricade in tre zone e nello specifico:

- Castanetum caldo, area che interessa le pendici ubicate a quota 600 – 800 m s.l.m., ove vegeta principalmente il castagno da frutto mentre le altre specie, quali carpino, frassino e querce, rivestono un ruolo secondario;
- Castanetum freddo, area che interessa le pendici ubicate fino a quota 900 – 1000 m s.l.m.;
- Fagetum caldo, area che interessa le le pendici ubicate fino a quota 1400 m s.l.m.;

Nelle tabelle sottostanti sono riportati i dati climatici inerenti alle tre zone precedentemente elencate:

<u>TEMPERATURA</u> <u>MEDIA</u>	Dell'anno	10 °C – 15 °C
	Del mese più freddo	> 0 °C
	Dei minimi	> - 12 °C

Tabella 2 Castanetum caldo

<u>TEMPERATURA</u> <u>MEDIA</u>	Dell'anno	10 °C – 15 °C
	Del mese più freddo	> -1 °C

	Dei minimi	> - 12 °C
--	------------	-----------

Tabella 3 Castanetum freddo

<b>TEMPERATURA</b> <b>MEDIA</b>	Dell'anno	7 °C – 12 °C
	Del mese più freddo	-2 °C
	Dei minimi	- 20 °C

Tabella 4 Fagetum caldo

Nella figura seguente, invece, viene riportata la suddivisione delle fasce fitoclimatiche della regione Campania, figura estrapolata dal Piano Forestale Generale 2009 - 2013

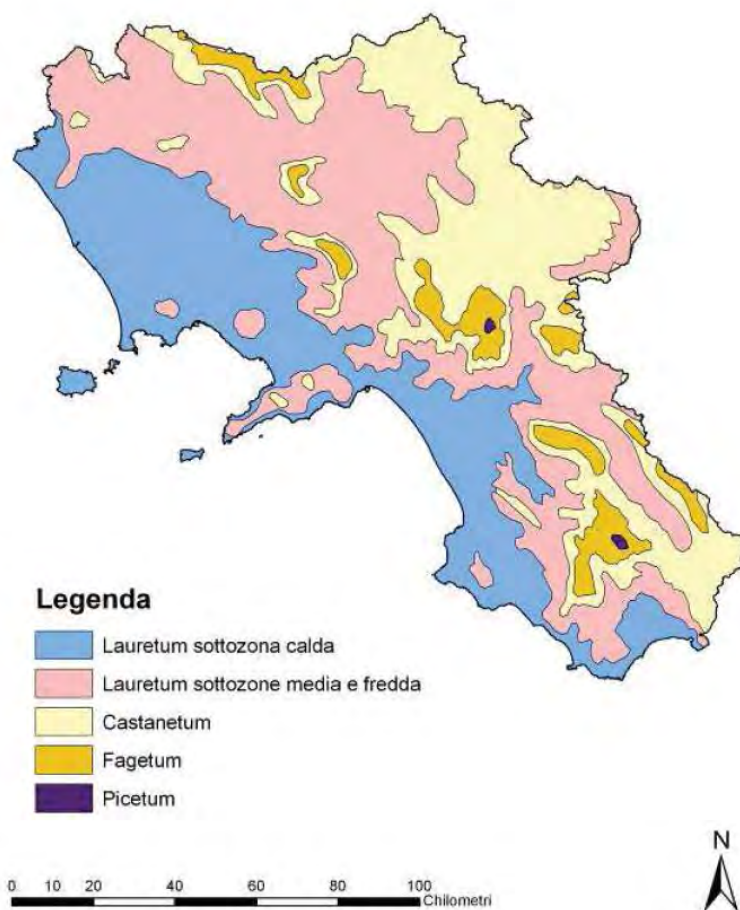


Figura 8 Fasce fitoclimatiche regione Campania.

#### 4.3.d.9 Inquadramento pedologico ed idrogeologico

I due terreni più largamente distribuiti nell'area di Santa Lucia di Serino sono le rupi calcaree, più o meno compatte, talora facilmente sgretolabili, ed i terreni silicei sciolti, derivati dai materiali vulcanici d'origine subaerea. Altro terreno siliceo sciolto è quella terra ocrea nota localmente col nome di "tasso", simile alle terre rosse di altre aree calcaree, localizzata verso i piani di Serino. La matrice calcarea affiora dove il materiale piroclastico viene asportato dall'azione dell'acqua e del vento. Si tratta di suoli argillosi e calcarei ricchi di scheletro (diametro delle particelle superiore a 2 mm), generalmente a spessore limitato e che rinnova continuamente a causa dei movimenti erosivi; esso è assimilabile al rendzina<sup>23</sup> ed ospita una vegetazione costituita da un ceduo misto a prevalenza di specie xerofile.

In alcuni casi, l'affioramento della matrice calcarea è preponderante ed il substrato pedologico è relegato a lembi discontinui di scarso spessore (litosuoli<sup>24</sup>), colonizzati da una vegetazione erbacea di specie pioniera. L'azione antropica col disboscamento ed il pascolo ha molte volte influenzato la pedogenesi in senso negativo, favorendo il degrado fisico di queste pendici.

I materiali vulcanici di origine subaerea asportati dai rilievi, si sono accumulati nei fondovalle, ricoprendo in parte i depositi alluvionali sabbiosi e ghiaiosi di origine fluviale, formando così caratteristici ripiani di terreni bruno-nerastri, profondi e freschi, su cui prosperano le più svariate colture agrarie (piana di S.Lucia).

In definitiva, i terreni dell'agro di Santa Lucia di Serino si possono dividere in: argillosi, sabbiosi, ghiaiosi (nella fascia del fiume Sabato), sabbiosi limosi e terre organiche. I terreni argillosi hanno la notevole possibilità di attingere acqua, anche dagli strati profondi per l'alto grado di capillarità posseduto e per la loro capacità colloidale<sup>25</sup>, si prestano molto bene all'assorbimento delle sostanze nutritive sciolte nella soluzione circolante del terreno; inoltre, possiedono un'elevata impermeabilità che riduce o annulla addirittura il dilavamento; per contro si prestano male ad essere lavorati per via della loro elevata plasticità e coesione. Nei terreni sabbiosi abbiamo una elevata circolazione di aria e una scarsa circolazione di acqua. Questi terreni sono molto porosi e si lasciano attraversare facilmente dall'acqua di infiltrazione. I terreni limosi presentano particelle di dimensioni intermedie rispetto alla sabbia e all'argilla. Sono vischiosi e piuttosto pesanti; possono essere difficili da coltivare poiché non flocculano e anche l'aggiunta di calce non è di grande utilità. La struttura dei terreni limosi si può migliorare con l'aggiunta di grandi quantità di materiale umifero.

In merito al tessuto idrogeologico, il territorio di Santa Lucia di Serino rientra nel bacino idrografico del Fiume Sabato. I fattori che influenzano maggiormente l'idrografia del bacino sono:

<sup>23</sup> Suoli giovani sviluppati su substrati calcarei, nei quali si osserva elevata pietrosità, derivante dalla roccia madre calcarea ancora inalterata.

<sup>24</sup> Suolo primitivo con scarso sviluppo vegetativo su base rocciosa.

<sup>25</sup> I minerali argillosi sono dotati di carica negativa dovuta allo squilibrio di carica interna al minerale.

1. la tettonica;
2. la natura della roccia madre;
3. copertura sovrastante, costituita dal complesso suolo e vegetazione.

Dal punto di vista idrogeologico, il massiccio calcareo del Terminio è delimitato nel seguente modo: a Nord e Nord-Est, dall'accavallamento tettonico delle rocce carbonatiche sui terreni poco permeabili appartenenti alle Unità Irpine e Sicilidi; a Sud-Ovest, dall'importante discontinuità tettonica su cui si è impostata la valle del fiume Sabato; tale discontinuità determina un completo isolamento tra il Monte Terminio e i vicini Monti di Solofra (infatti, al di sotto delle alluvioni del Sabato, le rocce carbonatiche si rinvengono in contatto laterale con i depositi argilloso-arenacei impermeabili), ma risultano significativi gli interscambi idrici sotterranei verso l'alta valle del Sabato, laddove la falda di base interagisce con i depositi detritico-alluvionali; a Sud, dal contatto tettonico tra le rocce prevalentemente calcaree del Monte Terminio e le meno permeabili rocce dolomitiche del Monte Accellica ed all'innalzamento del substrato di queste ultime rappresentato dai termini calcareo-silico-marnoso delle Unità Lagonegresi; ad Est, dalla discontinuità tettonica su cui si è impostato il corso del Calore Irpino, nonché dal contatto con i terreni meno permeabili appartenenti alle Unità Irpine ed alle Unità Sicilidi.

I tipi litologici presenti in questa zona presentano le seguenti caratteristiche:

- § i calcari mesozoici formano i rilievi e presentano una permeabilità per fatturazione e carsismo. Sono sede di falde sospese canalizzate in condotti carsici e di grandi accumuli nelle zone profonde di saturazione;
- § le breccie di versante sono elementi calcarei mesozoici legati da cemento calcitico; presentano una permeabilità per semicarsicità, fratturazione e talvolta porosità, infatti l'azione delle acque carboniate si sovrappone ed ingigantisce la porosità di tali rocce clastiche;
- § i materiali piroclastici sono poco o nulla permeabili;
- § i detriti di falda e conoidi di deiezione presentano una permeabilità per porosità variabile da alta, nei livelli grossolanamente clastici, a quasi nulla, nei materiali piroclastici. Sono sede di falde sovente alimentate dai massicci carbonatici che possono assumere un carico artesiano.

Tutta la serie idrogeologica affiorante può essere divisa in due categorie: rocce serbatoio di cui si compone interamente la serie carbonatica carsica e rocce di ritenuta cioè i terreni bordanti le montagne calcaree, i quali devono considerarsi poco o affatto permeabili. La circolazione idrica sotterranea del Monte Terminio è condizionata, oltre che dall'andamento plano-altimetrico della cintura impermeabile, dalla presenza di discontinuità tettoniche (sia distensive che compressive), nonché da un fenomeno carsico particolarmente sviluppato. Nella zona di Serino si hanno tre grossi nuclei sorgentizi (Acqua

Pelosi, Urcioli e Lago) che traggono alimentazione dalle stesse strutture idrogeologiche e presentano una genesi simile.

L'area di alimentazione diretta comprende le zone montuose in destra ed in sinistra del Sabato. Queste due serie di monti formano altrettante strutture idrogeologiche distinte; in entrambe, gli strati hanno pendenza uniforme a franapoggio verso il Serino e la rete di faglie e fratture che le interessano assume direzioni quasi esclusivamente conformi ed ortogonali agli strati. Tutto ciò comporta il convogliamento delle acque drenate in queste strutture verso la valle di Serino, dove passa l'importante serie di faglie che dividono le due strutture acquifere, mettendo i calcari carsici che le compongono in contatto con materiali impermeabili prevalentemente argillosi. Tale contatto resta sepolto da una potente coltre detritico – alluvionale.

L'area di alimentazione indiretta delle sorgenti di Serino corrisponde a gran parte del bacino imbrifero chiuso della Piana del Dragone, le cui acque, re immesse nel sottosuolo, danno luogo ad una complessa circolazione carsica.

Dalle pendici del Monte Faggeto e monte Mezzacosta scendono vari canali iemali o torrenti e su cui insite una grande varietà di paesaggio e di ambienti forestali da salvaguardare dal punto di vista ecologico. Il territorio di Santa Lucia di Serino è interessato da una rete idrografica, in relazione al regime delle precipitazioni, alla morfologia e costituzione del suolo, caratterizzata soprattutto anche da corsi d'acqua di dimensioni adeguate e quasi tutti hanno regime torrentizio noti in loco con toponimi di canali iemali o valloni, ai quali sono legate la formazione delle piane di Macchie, Schito, S.Pietro e le continue, talvolta, modificazioni del paesaggio.



Figura 9 Rete idrografica di Santa Lucia di Serino.

## 5.0 Rete Natura 2000 e Aree protette

Come accennato nella premessa, il tenimento di Santa Lucia di Serino ricade in

- a) area SIC IT8040011 "Monte Terminio";
- b) in area ZPS IT 8040021 "Picentini";
- c) Parco Regionale Monti Picentini, zona "C" (Area di riserva controllata) tra 500 e 800 m s.l.m. e zona "B" (Area di riserva generale) a quota superiore a 800 m s.l.m.

In questo paragrafo si descriveranno le caratteristiche di tale aree, indicando anche i relativi formulari.

### a) SIC IT 8040011 "Monte Terminio"

#### Localizzazione Sito

Longitudine	14° 56' 19"
Latitudine	40° 50' 37"
Area (Ha)	7400
Altezza minima (m)	500
Altezza massima (m)	1806
Altezza media (m)	1400

#### REGIONE AMMINISTRATIVA

Codice NUTS	Provincia	% Copertura
3704	Avellino	1000

#### REGIONE BIOGEOGRAFICA

Mediterranea
--------------

Si riporta la lista degli habitat e delle specie presenti nel SIC "Monte Terminio", come da formulario:

#### SIC IT 8040011

Nome Habitat	Codice Natura 2000	Copertura %	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado Di conservazione	Globale
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee	6210	20	B	C	B	B
Castagneti	9260	15	B	C	A	A
Faggeti degli appennini			A	B	A	A

di Taxus e di Ilex	9210	28				
Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero - Brachypodietea	6220	10	B	C	B	B
Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	9340	5	B	C	B	B
Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	8210	5	A	C	A	A
Praterie magre da fieno a bassa altitudine	6510	5	D			
Faggeti degli appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	9220	2	B	C	B	A
Torbiere alte degradate ancora suscettibili di rinnovazione naturale	7220	1	A	C	A	A
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	8310	1	A	C	A	A
Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho - Batrachion	3260	1	A	C	A	A

Legenda: A = Eccellente; B = Buono, C = Medio, D = presenza non significativa.

#### CARATTERISTICHE GENERALI DEL SITO ZPS IT8040021

Caratteristiche generali del sito:

Tipi di habitat	% Copertura
Mare, bracci di mare	
Fiumi di estuari soggetti a maree. Melme e banchi di sabbia. Lagune (incluse saline)	
Stagni salmastri. Prati salini. Steppe saline	
Dune litoranee. Spiagge sabbiose, Machair	
Spiagge ghiaiose. Scogliere marine. Isolotti	
Corsi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	2
Torbiere, Stagni, Paludi. Vegetazione di cinta	
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	5
Praterie aride, Steppe	30

Praterie umide, praterie di mesofite	
Praterie alpine e sub-alpine	
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	
Risaie	
Praterie migliorate	
Altri terreni agricoli	5
Foreste di caducifoglie	40
Foreste di conifere	
Foreste di sempreverdi	
Foreste miste	10
Impianti forestali a monocultura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	3
Habitat rocciosi. Detriti di falda. Aree sabbiose. Nevi e ghiacciai perenni	5
Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	2
Copertura totale habitat	100%

Uccelli migratori abituali non elencati nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE

		Popolazione			
		Stanziale	Migratoria		
Codice	Nome		Riproduzione	Svernamento	Stazionamento
A321	Ficedula albicollis		p		Comune
A074	Milvus milvus		1 p		
A103	Falco peregrinus	1 p			
A215	Bubo bubo	1 p			
A236	Dryocopus martius	2 p			
A255	Anthus campestris		1-50 p		
A246	Lullula arborea	p			
A238	Dendrocopos medius	p			
A338	Lanius collurio		11-50 p		
A091	Aquila chrysaetos			1-5 i	1-5 i

Legenda: P = coppie, i = individui

Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

		Popolazione			
		Stanziale	Migratoria		
Codice	Nome		Riproduzione	Svernamento	Stazionamento
A285	Turdus philomelos			C	C
A286	Turdus iliacus				C
A112	Perdix perdix	p			
A113	Coturnix coturnix		11-50p		
A210	Streptopelia turtur	p			C
A283	Turdula merula	p			
A208	Columba palumbus	p			
A247	Alauda arvensis		11-50p		
A287	Turdus viscivorus	p			

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

		Popolazione			
		Stanziale	Migratoria		
Codice	Nome		Riproduzione	Svernamento	Stazionamento
1303	Rhinolophus hipposideros	p			
1304	Rhinolophus ferrumequinum	p			
1305	Rhinolophus euryale	p			
1307	Myotis blythii	p			
1310	Miniopterus schreibersii		p		
1324	Myotis myotis	p			

1352	Canis lupus	<4			
1355	Lutra lutra	p			

Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

		Popolazione			
		Stanziale	Migratoria		
Codice	Nome		Riproduzione	Svernamento	Stazionamento
1193	Bombina variegata	R			
1175	Salamandra terdigitata	R			
1279	Elaphe quatuorlineata	V			
1167	Triturus carnifex	R			

R = rara; V = molto rara

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

		Popolazione			
		Stanziale	Migratoria		
Codice	Nome		Riproduzione	Svernamento	Stazionamento
1193	Austropotamobius pallipes	P			
1175	Rosalia alpina	V			
1279	Melanargia arge	R			

R = rara; V = molto rara; P = presente

Altre Specie importanti di Flora e Fauna

Nome scientifico	Gruppo	Popolazione	Motivazione
Alnus cordata	P	P	B
Anguis fragilis	R	R	A
Aquilegia champagnatii	P	P	A
Armeria macropoda	P	P	A

Asperula calabra	P	P	B
Chalcides chalcides	R	R	B
Columber viridiflavus	R	C	B
Coronella austriaca	R	R	C
Elaphe longissima	R	R	A
Felis silvestris	M	V	A
Festuca calabrica	P	P	B
Globularia neapolitana	P	P	B
Hyla italica	A	R	A
Lacerta bilineata	R	C	A
Lucanus tetraodon	I	P	D
Natrix tessellata	R	R	A
Podarcis muralis	R	R	A
Podarcia sicula	R	C	B
Rana dalmatina	A	R	A
Rana Italica	A	R	A
Rhinanthus wettsteinii	P	P	B
Salamandra salamandra gigliolii	A	C	A
Santolina neapolitana	P	P	A
Trifolium brutium	P	P	B
Triturus italicus	A	R	A
Verbascum rotundifolium	P	P	B

U = uccelli; M = mammiferi; A = anfibi; R = rettili; P = pesci; I = invertebrati; V = vegetali; R= rara; P = presente; A = Eccellente; B = Buono, C = Medio, D = presenza non significativa.

QUALITÀ E IMPORTANZA	Popolamento vegetale con presenza dei principali tipi vegetazionali dell'Appennino Campano. Estese faggete. Importanti comunità di anfibi e chiroterti. Presenza probabile del lupo e della lontra. Interessante avifauna.
	Rischi potenziali dovuti ad un eccessivo sfruttamento del territorio per l'allevamento e per

VULNERABILITÀ	l'agricoltura. Captazione d'acqua. Immissione di ittiofauna alloctona. Turismo.
---------------	--

Rapporto con altri siti Natura 2000

SIC 8050027	Monte Mai e monte Monna
SIC 8040009	Monte Accellica
ZPS 8040021	Picentini

Nel territorio oggetto di indagine, vi è la sovrapposizione del SIC "Monte Terminio" con la Zona a Protezione Speciale "Picentini" per 168.39.65 Ha.

Nella figura sottostante viene riportato il Sito di Interesse comunitario "Monte Terminio".

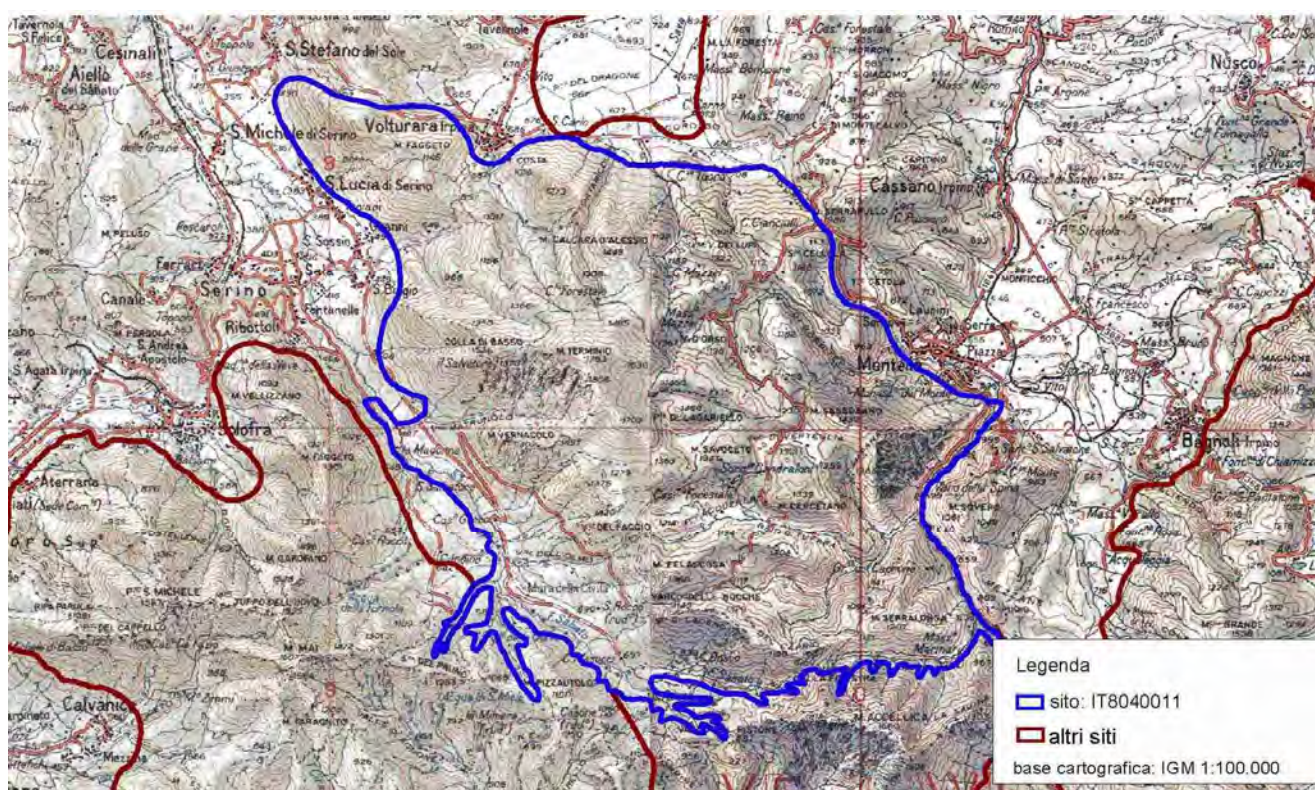


Figura 10 Sito di Interesse Comunitario "Monte Terminio"

**b) ZPS IT 8040021 "Picentini"**

Localizzazione Sito

Longitudine	15° 03' 20"
Latitudine	40° 35' 10"
Area (Ha)	63728
Altezza minima (m)	200
Altezza massima (m)	1808
Altezza media (m)	1000

REGIONE AMMINISTRATIVA

Codice NUTS	Provincia	% Copertura
3704	Avellino	1
3705	Salerno	1

REGIONE BIOGEOGRAFICA

Mediterranea
--------------

Si riporta la lista degli habitat e delle specie presenti nella ZPS "Picentini", come da formulario:

ZPS IT 8040021

Nome Habitat	Codice Natura 2000	Copertura %	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado Di conservazione	Globale
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee	6210	20	B	C	B	A
Castagneti	9260	10	B	C	B	B
Faggeti degli appennini di Taxus e di Ilex	9210	10	B	B	B	A
Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero - Brachypodietea	6220	10	B	C	B	A
Arbusteti termo - mediterranei e pre - desertici	5330	10	B	C	B	B

Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	9340	5	B	C	B	B
Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	8210	5	A	C	A	A
Praterie magre da fieno a bassa altitudine	6510	5	D			
Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	92A0	2	B	C	B	C
Faggeti degli appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	9220	1	B	C	B	A
Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	6430	1	B	C	B	C
Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe	3130	1	D			
Torbiera alte degradate ancora suscettibili di rinnovazione naturale	7220	1	A	C	A	A
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	8310	1	A	C	A	A
Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion	3260	1	A	C	A	B

fluitantis e Callitricho - Batrachion						
---	--	--	--	--	--	--

Legenda: A = Eccellente; B = Buono, C = Medio

CARATTERISTICHE GENERALI DEL SITO ZPS IT8040021

Caratteristiche generali del sito:

Tipi di habitat	% Copertura
Mare, bracci di mare	
Fiumi di estuari soggetti a maree. Melme e banchi di sabbia. Lagune (incluse saline)	
Stagni salmastri. Prati salini. Steppe saline	
Dune litoranee. Spiagge sabbiose, Machair	
Spiagge ghiaiose. Scogliere marine. Isolotti	
Corsi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	10
Torbiere, Stagni, Paludi. Vegetazione di cinta	
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane	10
Praterie aride, Steppe	20
Praterie umide, praterie di mesofite	
Praterie alpine e sub-alpine	
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	
Risaie	
Praterie migliorate	
Altri terreni agricoli	
Foreste di caducifoglie	20
Foreste di conifere	
Foreste di sempreverdi	
Foreste miste	20
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	10

Habitat rocciosi. Detriti di falda. Aree sabbiose. Nevi e ghiacciai perenni	5
Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5
Copertura totale habitat	100%

Uccelli elencati nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Codice	Nome	Popolazione			
		Stanziale	Migratoria		
			Riproduzione	Svernamento	Stazionamento
A072	<i>Pernis apivorus</i>		1 p		Comune
A073	<i>Milvus migrans</i>		5 p		
A074	<i>Milvus milvus</i>		3 p	6-11 i	
A091	<i>Aquila crysaetos</i>	1 p			
A095	<i>Falco naumanni</i>				Rara
A101	<i>Falco biarmicus</i>	1 p			
A103	<i>Falco peregrinus</i>	5 p			
A215	<i>Bubo bubo</i>	2 p			
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>		1-5 p		Comune
A229	<i>Alcedo attui</i>		1-5 p		
A236	<i>Dryocopus martius</i>	6 -10 p			
A238	<i>Dendrocopos medius</i>	Presenza			
A246	<i>Lullula arborea</i>		101-250 p		
A255	<i>Anthus campestris</i>		51 – 100 p		
A321	<i>Ficedula albicollis</i>		6 – 10 p		Comune
A338	<i>Lanius collurio</i>		101-250 p		
A346	<i>Pyrrocorax pyrracorax</i>	11 – 50p			

Uccelli migratori non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

		Popolazione			
		Stanziale	Migratoria		
Codice	Nome		Riproduzione	Svernamento	Stazionamento
A247	Alauda arvensis	Comune			
A208	Colomba palumbus	Comune			
A113	Coturnix coturnix	Presenza		Rara	Comune
A112	Perdix perdix	Presenza			
A115	Phasianus colchicus	Comune			
A155	Scolopax rusticola			Comune	Comune
A210	Streptopelia turtur		Comune		
A283	Turdus merula	Comune			
A285	Turdus philomelos		1-5 p	Comune	Comune
A284	Turdus pilaris			Rara	Rara
A286	Turdus iliacus			Rara	Comune
A287	Turdus viscivorus	Comune			
A109	Alectoris graeca	6-10 p			

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

		Popolazione			
		Stanziale	Migratoria		
Codice	Nome		Riproduzione	Svernamento	Stazionamento
1303	Rhinolophus hipposideros	Comune			
1304	Rhinopophus ferrumequinum	Comune			
1324	Myotis myotis	Comune			
1310	Miniopterus		Comune		

	sahreibersi				
1305	Rhinolophus euryale	Comune			
1307	Myotis blythii	Comune			
1352	Canis lupus Linnaeus	< 4i			
1355	Lutra lutra (Linnaeus)	Presenza			

Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

		Popolazione			
		Stanziale	Migratoria		
Codice	Nome		Riproduzione	Svernamento	Stazionamento
1193	Bombina variegata	Rara			
1175	Salamandra terdigiata	Rara			
1279	Elaphe quatuorlineata	Molto rara			

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

		Popolazione			
		Stanziale	Migratoria		
Codice	Nome		Riproduzione	Svernamento	Stazionamento
1108	Salmo macrostigma	Rara			

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

		Popolazione			
		Stanziale	Migratoria		
Codice	Nome		Riproduzione	Svernamento	Stazionamento
1083	Lucanus cervus	Presenza			

1062	Melanargia arge	Rara			
1087	Rosaria alpina	Molto rara			
1092	Austropotamobius pallipes	Presenza			

Altre Specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME	POPOLAZIONE
A	Hyla italica	R
A	Rana dalmatina	R
A	Rana italica	R
A	Salamandra	C
A	Triturus carnifex	R
A	Triturus italicus	R
M	Felis silvestris	V
R	Anguis fragilis	R
R	Chalcides chalcides	R
R	Coluber viridiflavus	C
R	Coronella austriaca	R
R	Elaphe longissima	R
R	Lacerta viridis	C
R	Natrix tessellata	P
R	Podarcis muralis	R
R	Podarcis sicula	C
V	Alnus cordata	P
V	Aquilegia champagnati	P
V	Armeria macropoda	P
V	Asperula calabra	P
V	Festuca calabrica	P
V	Galium palaeoitalicum	P
V	Globularia neapolitana	P
V	Oxytropis caputoi	P
V	Rhinanthus wettenii	P
V	Santolina neapolitana	P

V	Trifolium brutium	P
V	Verbascum	P

U = uccelli; M = mammiferi; A = anfibi; R = rettili; P = pesci; I = invertebrati; V = vegetali; R= rara; P = presente; A = Eccellente; B = Buono, C = Medio, D = presenza non significativa.

Nella figura sottostante viene riportato la Zona a Protezione Speciale "Picentini".

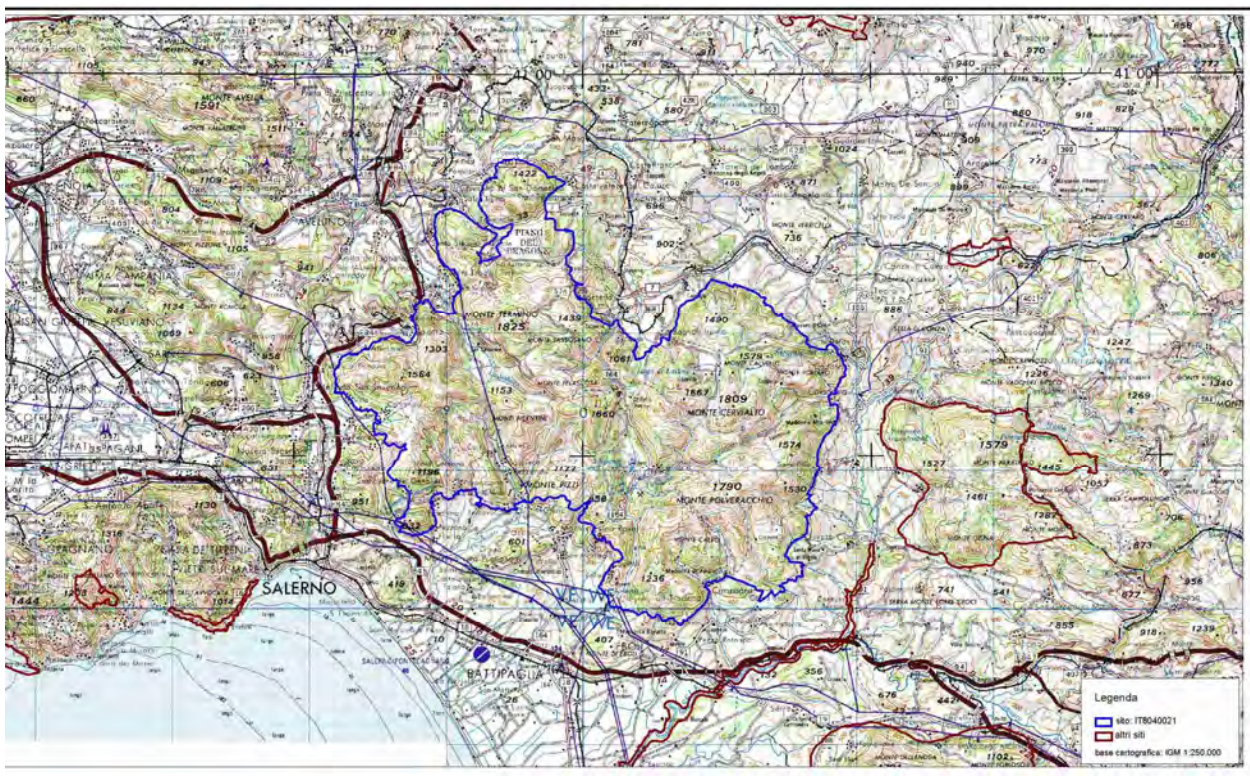


Figura 11 Zona di Protezione Speciale "Picentini"

QUALITÀ E IMPORTANZA	Popolamenti vegetali tra i più rappresentativi dell'appennino campano. Praterie xerofile con specie endemiche. Foreste di caducifoglie. Stazioni spontanee di Pinus nigra. Importantissima l'avifauna, i mammiferi (presenza Canis lupus) anfibi e rettili.
VULNERABILITÀ	Rischi dovuti principalmente all'intenso allevamento di bestiame, sviluppo rete stradale, pressione antropica per turismo.

Rapporto con altri siti Natura 2000

SIC 8050027	Monte Mai e monte Monna
SIC 8040009	Monte Accellica
SIC 8040011	Monte Terminio
SIC 8050049	Fiumi Tanagro e Sele

SIC 8050052	Monte di Eboli
SIC 8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco
SIC 8040014	Piana del Dragone
SIC 8040012	Monte Tuoro

c) Parco Regionale Monti Picentini

Con la Legge Regionale 33/1993 e successive modifiche, la Regione Campania ha istituito il sistema del Parco Regionale dei Monti Picentini. Con la Legge Regionale 18/2000, all'articolo 1 viene definita la classificazione delle aree protette in:

- Zona "A" ----- Area di riserva integrale;
- Zona "B" ----- Area di riserva generale orientata e di protezione;
- Zona "C"----- Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e di sviluppo economico e sociale.

Il tenimento di Santa Lucia di Serino ricade nel Parco dei Monti Picentini e precisamente in zona "B" per circa 85 ettari e in zona "C" per circa 78 ettari (v. cartografia allegata). Entrambe le zonizzazioni del Parco rientrano nella zona indicata dal PUC come: "E2" Agricola di tutela ambientale.

Nel Parco sono previste una serie di norme di salvaguardia<sup>26</sup>. Considerando la zonizzazione del Parco dei Picentini, per le aree che interessano il territorio di Santa Lucia di Serino, in linea generale, abbiamo:

	VIETATO	CONSENTITO
	Attività sportive con veicoli a motore	Ristrutturazione strade interpoderali e manutenzione di strade esistenti
	Introduzione di specie di animali e vegetali estranei all'ambiente naturale	Manutenzione degli impianti esistenti
	Aprire strade, ferrovie, impianti a fune, ad eccezione di elipiste e viabilità di servizio agricolo - forestale	Realizzazione degli impianti tecnologici ed infrastrutturali quali sistemi fognari e di depurazione
	Installare nuovi impianti di produzione	Manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di

<sup>26</sup> Per maggiori analisi si rimanda alla lettura del B.U.R.C. n. 25 del 09.06.2003

ZONA B - Area di riserva generale orientata e di protezione		risanamento conservativo
	Aprire cave	Attività agro – silvo – pastorali tradizionali
	Pesca negli specchi e nei corsi d'acqua fatta salva l'uso della singola canna	Attività agrituristiche
	Attività venatoria, accendere fuochi	Ampliamento della volumetria esistente entro il massimo del 10% per l'adeguamento igienico, con esclusione degli immobili di valore storico – artistico ed ambientale-paesistico
	Raccolta delle singolarità geologiche, paleontologiche, mineralogiche e di reperti archeologici	Recinzione di proprietà private salvaguardando il paesaggio e la fauna

	VIETATO	CONSENTITO
ZONA C - Area di riqualificazione dei centri	Cave e miniere	Sono fatte salve le previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti e ove esistenti, le norme sulla ricostruzione delle zone terremotate
	Attività venatoria	gli insediamenti di edilizia minore, rurale, sparsa, dei centri storici devono essere recuperati nel rispetto delle tipologie tradizionali
	Raccolta delle singolarità geologiche, paleontologiche,	Aprire nuove strade, ferrovie e impianti a fune

abitati, di protezione e di sviluppo economico e sociale	mineralogiche e di reperti archeologici	
	Introduzione di specie di animali e vegetali estranei all'ambiente naturale	
	Accendere fuochi	

Sia nella zona "B" che nella zona "C" è vietato realizzare nuove opere per la sistemazione fluviale e modificare il regime delle acque ad eccezione degli interventi di riqualificazione ambientale e di interventi migliorativi connessi con l'attività agricola, zootecnica e silvo – pastorale, con la conservazione dell'originario assetto idrogeologico, ecc...

Nella zona "B", inoltre, è vietata qualsiasi modifica dello stato dei luoghi nell'ambito di una fascia di 150 m. su entrambe le sponde ad eccezione di interventi da realizzare con tecniche di ingegneria naturalistica e nel rispetto del Decreto Legislativo 42/2004.

Viene riportato, nella figura seguente, il perimetro del Parco Regionale dei Monti Picentini. Per la divisione delle zone (B e C), consultare la cartografia allegata.



Figura 12 Parco Regionale Monti Picentini

## 5.1 Inquadramento vegetazionale e faunistico

La vegetazione è il complesso della flora di un determinato territorio in rapporto con l'ambiente. Quindi la vegetazione si può definire come la componente vegetale di un dato ecosistema, che assieme alla componente animale determina la biocenosi di quell' ecosistema. Secondo il criterio morfologico, i componenti della vegetazione possono essere distinti in alberi, cespugli o arbusti e piante erbacee che mescolati tra loro in vario modo, danno luogo a diverse formazioni vegetali.

Oltre all'aspetto fitoclimatico, stagionale e pedologico, l'analisi e la valutazione della componente vegetazionale dell'area oggetto di studio assume grande importanza.

Dal punto di vista botanico - vegetazionale, il territorio di Santa Lucia di Serino può essere diviso in due zone principali: la vegetazione montana (bosco comunale) e la vegetazione pedemontana (aree private, a ridosso del bosco comunale).

Per l'ambiente montano si passa dagli elementi tipici del Lauretum, ad elementi montani tipici del Fagetum, mentre la maggior parte del territorio appartiene alla zona tipica del castagno, Castanetum. Le specie più frequenti sono: la Carpinella (*Ostrya carpinifolia*), il Cerro (*Quercus cerris*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), l'acero opalo (*Acer opalus*), con la roverella (*Quercus pubescens* - nelle quote inferiori), il leccio (*Quercus ilex* - presente sia allo stato arbustivo che arboreo), il carpino nero (*Carpinus orientalis* - alle quote maggiori e nelle zone meno esposte) e il castagno (*Castanea sativa* - nelle zone più fresche). Sporadicamente compare l'ontano napoletano (*Alnus cordata*) e la robinia (*Robinia pseudoacacia* - questi ultimi due di origine artificiale). Numerose sono le aree, che negli anni 1960-1970, sono state oggetto di rimboschimenti; tra le specie introdotte primeggiano le conifere con pino nero (*Pinus nigra*), pino domestico (*Pinus pinea*) e pino d'aleppo (*Pinus halepensis*), cipresso sempreverde (*Cupressus sempervirens*), cipresso dell'arizonia (*Cupressus arizonica*) e cedro atlantico (*Cedrus atlantica*). Lo strato arbustivo è costituito prevalentemente da ginestra (*Spartium junceum*), biancospino (*Crataegus monogyna*), rosa canina (*Rosa canina*), erica (*Erica scoparia*), olivastro (*Phillyrea latifolia*), colutea (*Colutea arborescens*) e fillirea (*Phillyrea angustifolia*). Dove il bosco comunale è scomparso per via della degradazione dei soprassuoli, è comparso il pascolo, formato da una vegetazione erbacea estremamente instabile che lentamente declina verso il deserto pietroso offerto dal bianco scheletro calcareo. Le specie erbacee sono diffuse un po' dovunque, mancando solo dove la copertura forestale è colma. Tra le specie maggiormente diffuse ricordiamo: rovo (*Rubus* spp.), felce (*Pteridium* spp.), cardo (*Cnicus*), menta (*Mentha*), origano (*Origanum* spp.), ciclamino (*Cyclamen neapolitanum*), trifoglio (*Trifolium* spp.), anemone (*Anemone nemorosa*) e dafne (*Daphne petraea*).

L'ambiente dell'area pedemontana è caratterizzata da una superficie agricola con la coltivazione di: castagneto da frutto (*Castanea sativa*), nocciolo (*Corylus avellana*), olivo (*Olea europea*) e da una cospicua area utilizzata a ceduo di castagno, querceto, aree scoperte con affioramenti di roccia

calcarea. La fascia interessata dal castagno da frutto si svolge alla quota di 400 m. s.l.m. fino a 500 m. s.l.m., in esposizioni favorevoli, a spese del ceduo di castagno, delle querce e di altre latifoglie. La coltivazione dell'olivo si estende dai 400 m. s.l.m. fino a 450 m. s.l.m.,

Concludendo l'aspetto vegetazionale si può affermare che: l'area montana è dotata di elevate caratteristiche di naturalità, da un ridotto inquinamento e minima alterazione degli ecosistemi presenti, con la presenza di una fauna e di una flora ricca e caratterizzata da elementi di pregio, di valore e di singolarità; l'area pedemontana è soggetta all'agricoltura tradizionale grazie alla quale numerose famiglie del luogo traggono reddito per far fronte alle diverse esigenze. Ovviamente tale tipo di agricoltura origina ecosistemi agrari più semplici e meno ricchi di biodiversità rispetto a quelli che si trovano in area montana, per via del continuo sfruttamento del suolo e delle pratiche agronomiche eseguite per migliorare l'aspetto produttivo e qualitativo dei prodotti.

Passando dal piano vegetazione a quello faunistico, le aree SIC e ZPS che interessano il comune di Santa Lucia di Serino ricadono all'interno della dorsale montuosa che, per la particolare orografia dei luoghi, presenta una inadeguata organizzazione stradale, che rende ardui i collegamenti ma contribuisce fortemente alla salvaguardia della naturalità del territorio stesso. Il punto risulta molto interessante anche sotto l'aspetto della riproduzione di diverse specie di uccelli, per il loro svernamento e la loro migrazione, tra le quali spiccano le numerose nidificate del falco peregrinus e lo svernamento del *Milvus milvus* (Nibbio reale), nonché la nidificazione della cornacchia e del corvo.

La conservazione della biodiversità è rappresentata in maggior misura dalle seguenti specie:

- Ø uccelli: poiana, nibbio, gufo reale, picchio, corvo nero, picchio rosso (*Dendrocopos minor* L.), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), gazza, taccola, cornacchia grigia, astore, merlo (*Turdus merula*), colombaccio (*Columba palumbus*);
- Ø mammiferi: tasso, marmotta, gatto selvatico, donnola, ghio, topo, cinghiale, volpe;
- Ø anfibi: salamandra pezzata, tritone crestato, salamandra dagli occhiali, tritone volgare, raganella;
- Ø serpenti: vipera, biscia, orbettino, luscengola, cervone, saettone o colubro di Esculapio;
- Ø Insetti: lepidotteri, coleotteri, aracnidi

Di seguito vengono riportate alcune caratteristiche di questi abitatori dei boschi e delle aree che ricadono in area SIC e ZPS del comune di Santa Lucia di Serino:

SPECIE	NOME COMUNE	CARATTERISTICHE
Falco peregrinus L. (Famiglia dei	Falco pellegrino	Specie elegante, molto rapida nel volo, migratoria che nidifica nella zona nel periodo di maggio – luglio con la deposizione di 3 – 4 uova. Ama come habitat terreni aperti e tranquilli, ricchi di alte pareti e rocciose; si nutre di piccoli mammiferi, di insetti e fondamentalmente di altri uccelli di piccole e medie dimensioni catturati

Falconidi)		durante il maestoso volo. Le limitazioni e, in seguito, il divieto assoluto di utilizzo di tali composti nella maggior parte dell'Europa ha permesso una ripresa numerica della specie.
Accipiter nisus (famiglia degli Accipitridi)	Sparviere	Specie piccola, veloce predatore di piccoli uccelli e mammiferi, nel volo volteggia con le ali arrotondate, nidifica nella zona nel periodo di aprile – luglio con la deposizione di circa 6 uova. Desidera come habitat boschi aperti e tranquilli, alternati a praterie.
Milvus milvus (famiglia degli Accipitridi)	Nibbio reale	Specie migratoria, rara e sensibile. Si riproduce iniziando a nidificare a metà marzo. La sua dieta è a base di carogne, rifiuti vari e piccole prede quali conigli, topi, lombrichi e topi. È una specie indicatrice di eco sostenibilità. Ha una lunghezza di 600-660 mm, mentre l'ala misura 490-503 mm consentendo un'apertura alare di ben 1750-1950 mm. Altre misure caratteristiche sono: tarso 52-53; becco 27; coda 327-343; peso 940-1200 gr. I due sessi sono simili nel piumaggio, la femmina, comunque, è più grande del maschio. Il piumaggio dell'esemplare giovane è differente rispetto a quello dell'adulto.
Lucanus cervus (Famiglia dei cerambicidi)	Cervo volante	E' il più spettacolare coleottero europeo. Lo sviluppo dello stadio larvale di questa specie avviene a carico di specie arboree, soprattutto quercia, faggio, castagno, salice e pioppo. Le femmine depongono le uova presso le radici degli alberi o semplicemente nel legno marcio. Le larve, bianco- giallastre, si nutrono di legno marcescente o di terriccio alla base degli alberi. Dopo quasi quattro anni di vita, le larve attraversano lo stadio di pupa e si trasformano in adulti. Questi insetti, nonostante le grandi mandibole, non creano danni alle piante, in quanto gli adulti hanno vita breve e si ciba di linfa che ritrova in spaccature o lesioni dei vegetali. I cervi volanti sono buoni indicatori di funzionalità dell'ecosistema boschivo, nonché di uno sfruttamento forestale ben gestito e sostenibile.
Garrulus glandarius L. (famiglia dei corvidi)	Ghiandaia	La ghiandaia trascorre tutta la vita tra le fronde degli alberi, in particolare querce con sottobosco e sulle conifere. Raramente si sposta su terreni scoperti, sempre se questi ultimi sono in prossimità di boschi. Oltre alle ghiande, la ghiandaia si nutre con faggiole, nocchie selvatiche, castagne, bacche, divora uova e nidiacei; inoltre cattura animali di piccola taglia, compresi roditori, insetti e lucertole.

<p>Dendrocopos minor (famiglia Picidi)</p>	<p>Picchio rosso</p>	<p>Specie che frequenta le fronde dei faggi, castagni, cerri e latifoglie in genere. Il picchio rosso scava il suo nido negli alberi o nei tessuti marci, così il lavoro di martellamento del becco è facilitato dalla scarsa consistenza del legno. La dieta è a base di insetti xilofagi e corticicoli, uova di insetti e larve. Nel sito insistono anche delle sorgenti dove gli uccelli sono presenti.</p>
<p>Turdus merula L. (famiglia Turdidi)</p>	<p>Merlo</p>	<p>Dopo il passero, questo inconfondibile pennuto dal solenne mantello nero è l'uccello più diffuso in Italia, comune in ogni parco e giardino del nostro paese. Gli esemplari ormai abituati alla vita cittadina hanno perso in parte la naturale astuta diffidenza e non esitano ad avvicinarsi all'uomo. Il merlo è lungo circa 25 cm, è noto per il piumaggio di un bel nero lucente e uniforme e per il becco ed il cerchio perioftalmico giallo arancio vivo e le zampe brune. Il piumaggio è morbido e folto. La femmina ha le parti superiori color bruno scuro uniforme, le parti inferiori bruno-fulve con striature scure più o meno distinte, gola più pallida, biancastra; becco bruno con poco giallo, raramente giallo come il maschio. Specie frequentatrice di boschi, si nutre principalmente sul terreno, razzolando e rivoltando le foglie in cerca di invertebrati e nutrendosi a volte di frutti.</p>
<p>Corvus frugilegus (famiglia dei Corvidi)</p>	<p>Corvo</p>	<p>Uccello gregario da stormo. La specie per sopravvivere cattura insetti e vermi e li porta nel nido all'interno di una tasca golare. In autunno, invece, si ciba di noci, semi, granaglie e beneficia dei metodi di coltura misti, nei quali i campi di grano sono situati accanto ai prati erbosi e ai pascoli. Questo uccello dagli uomini è stato sempre considerato di malaugurio, apportatore di malefici e sciagure.</p>
<p>Rhinolophus ferrumequinum</p>	<p>Rinolofide maggiore</p>	<p>Pipistrello conosciuto con il nome di ferro di cavallo maggiore, in quanto è dotato di una caratteristica conformazione epidermica a ferro di cavallo. La specie predilige aree di bassa o media altitudine. Gli ambienti di foraggiamento ideali consistono in mosaici di pascoli permanenti e formazioni forestali a latifoglie mesofile. Come siti di rifugio utilizza cavità, raramente si trova in cavità arboree. La dieta di questa specie si basa soprattutto su insetti di grosse dimensioni, catturati in volo. In particolare vengono utilizzati Lepidotteri (Noctuidae, Nymphalidae, Hepialidae, Sphingidae, Geometridae e Lasiocampidae) e Coleotteri (Scarabeidae, Geotrupidae, Silphidae e Carabidae), in misura minore Imenotteri, Ditteri e Tricotteri. Stagionalmente può risultare importante l'apporto alimentare dovuto ai maggiolini. Il pipistrello maggiore vive in grotte o caverne, anfratti rocciosi.</p>

Salamandra terdigitata	Salamandra	La salamandra è detta invisibile abitatrice dei boschi, è una specie endemica della penisola italiana, presente lungo tutto l'Appennino. Vive in boschi di latifoglie e in boschi mediterranei, anche se può adattarsi a vivere in aree aperte o in valloni rocciosi, dimostrandosi piuttosto versatile. Normalmente la salamandra non si spinge al di sopra dei 900 m. d'altitudine e non scende quasi mai al di sotto dei 200 m. Necessarie per la riproduzione sono le raccolte d'acqua presenti all'interno del suo habitat. Al di fuori del periodo riproduttivo le salamandre sono esclusivamente terrestri e sono attive di notte o durante le piogge nel sottobosco. Durante il periodo invernale questi animali svernano nel terreno, infossati tra le radici a 0.50 m. di profondità.
Myotis myotis	Vespertilio maggiore	Specie di pipistrello che predilige aree di bassa altitudine. Si trova in aree forestali con sottobosco molto rado e in pascoli, prati falciati, frutteti a conduzione tradizionale. Le colonie riproduttive si insediano nei tipi più disparati di rifugi quali caverne, grotte ed anfrattuosità. La dieta è basata essenzialmente su insetti catturati sulla superficie del suolo. I voli di foraggiamento sono di solito a bassa quota ed iniziano dopo il tramonto.

## 5.2 Tipologia delle azioni e/o opere

Il Piano Urbanistico Comunale rappresenta per l'ente municipale uno strumento di fondamentale importanza nella conservazione e nella valorizzazione delle proprie caratteristiche ambientali e paesaggistiche, e quindi con la sua adozione si pone particolare attenzione alle dotazioni storico-culturali, botanico-naturalistiche e urbanistiche nel quadro di una evoluzione socio-economica dell'intero territorio. Tali aspetti dovranno essere perseguiti mediante la predisposizione di specifici progetti e quadri normativi in accordo con gli strumenti normativi regionali e nazionali vigenti.

In riferimento a quanto sopra esposto, gli obiettivi strategici del nuovo Piano Urbanistico Comunale possono essere riassunti come segue<sup>27</sup>:

- a) "individuazione della viabilità di circumpollazione a monte dell'edificato storico, quale limite ad ogni significativo intervento antropico;
- b) previsione di una fascia di rispetto fluviale per finalità di tutela ed utilizzo a scopo ricreativo del Parco fluviale;
- c) limitata crescita residenziale, localizzata in nuovi ambiti di trasformazione residenziale, con metodi perequativi e per comparto;

<sup>27</sup> Vedi relazione tecnica PUC del comune di Santa Lucia di Serino.

- d) riqualificazione del centro storico finalizzato alla promozione di attività gravanti su preesistenze storico-culturali e religiose (S.Moscati, Convento delle Clarisse, Chiesa di SS. Pietro e Paolo)
- e) adeguamento delle reti viarie significative , quali varianti del traffico pesante, attualmente gravante sul centro urbano, con previsioni di aree parcheggio esterne;
- f) realizzazione di nuove strutture sportivo-ricreative di iniziativa pubblico-privata;
- g) definizione e diversificazioni delle aree agricole e di tutela;
- h) sostenere uno sviluppo turistico-ricettivo a basso impatto e promozione dell'accoglienza di qualità".

Per poter raggiungere in maniera adeguata gli obiettivi elencati, il Piano Urbanistico Comunale ha individuato le diverse destinazione d'uso individuando per ogni ambito le azioni possibili<sup>28</sup>:

ZONA	ESTENSIONE (Ha)	AZIONI
"A" Conservazione del Centro Storico	8.17.00	Conservazione e recupero degli edifici – Implementazione del Piano di recupero.
"B" Completamento del tessuto urbano	21.30.00	Area soggetta alla ristrutturazione e alla riqualificazione.
"C" Integrazione residenziale prevista	2.11.00	Edificazione a carattere residenziale.
"C1" Edilizia sociale	0.63.00	Edilizia residenziale pubblica/sociale.
"C2" Espansione residenziale posta in atto	4.02.00	Programmi edilizi e piani di lottizzazione in corso e/o in itinere, già approvati.
"C3" Trasformazione residenziale diretta	5.95.00	Azioni dirette alla riqualificazione dell'area.
"C4" Trasformazione residenziale indiretta	2.34.00	Azioni indirette finalizzate ad una integrazione prevalentemente residenziale con relativi servizi ed attività terziarie , per pubblici

<sup>28</sup> Per maggiori informazioni consultare la relazione tecnica del PUC.

		esercizi , sociali e commerciali.
"D1" Produttiva commerciale artigianale esistente	5.00.00	Interventi di manutenzione e ristrutturazione degli impianti produttivi esistenti, il loro adeguamento funzionale a standards di sicurezza e il loro ampliamento.
"D2" Produttiva commerciale artigianale	6.86.00	Aree riservate a: impianti produttivi di tipo artigianale e commerciale, impianti e attrezzature di servizio, uffici e attività terziarie in genere, nonché l'edilizia residenziale connessa alle attività produttive.
"E1" Agricola ordinaria	64.23.00	Azioni mirate all'esercizio delle attività agricole nonché all'insediamento di abitazioni ed edifici compatibili con l'attività agricola posta in essere.
"E2" Agricola di tutela ambientale	221.01.00	Azione volte alla protezione naturalistica in quanto possiedono una particolare valenza paesaggistica, geologica, pedologica, botanica ed agronomica. L'attività edilizia è ammessa solo se legata al settore forestale.
"E3" Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale	24.75.00	Azioni mirate all'utilizzo di manufatti esistenti per finalità agrituristiche.

"F1" Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico	0.41.00	
"F2" Attrezzature sociali e territoriali	3.41.00	
"F3" Attrezzature sportive	4.10.00	
"F4" Attrezzature religiose	0.31.00	
"F5" Attrezzature eco ambientali	0.39.00	Pozzi e sorgenti rilevanti ai fini potabili con le aree di rispetto
"F6" Attrezzature scolastiche	1.03.00	
"F7" Verde pubblico	0.58.00	
"F8" Parcheggi	0.91.00	
"F9" Vincolo cimiteriale	7.00.00	
"T" Turistico - residenziale	7.42.00	Azioni volte alla realizzazione di edilizia finalizzata al turismo quali case a rotazione d'uso, alloggi minimi, case per ferie, ovvero strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone.
<b>TOTALE HA</b>	<b>378.00.00</b>	

## 5.6 Dimensioni e/o ambiti di riferimento

In questo paragrafo analizziamo le dimensioni riguardanti le aree SIC e ZPS che interessano il comune di Santa Lucia di Serino nonché le superfici delle zone urbanistiche che ricadono in tali aree costituenti la Rete NATURA 2000.

SITO	SUPERFICIE TOTALE (MQ)	PERIMETRO m	SUPERFICIE SIC – ZPS SANTA LUCIA DI SERINO (MQ)	PERCENTUALE SIC - ZPS (Super.Santa Lucia di Serino/Super.Tot) %
SIC IT 8040011	74.000.000	6.859,01	2.239.476,71	3

Monte Terminio				
ZPS IT 8040021 Picentini	637.280.000	6.176,11	1.683.965,57	0.2

ZPS IT 8040021 "Picentini"

ZONA	SUPERFICIE TOTALE RICADENTI IN AREA ZPS (MQ)	SUPERFICIE ZPS Comune di Santa Lucia di Serino (MQ)	PERCENTUALE (Super.ricadente in area ZPS/Super.ZPS Comune) %
"E2" Agricola di tutela ambientale	1.682.984,32	1.683.965,57	99.94
"F5" Attrezzature eco ambientali	981,25	1.683.965,57	0,05827

SIC IT 8040011 "Monte Terminio"

ZONA	SUPERFICIE TOTALE RICADENTI IN AREA SIC (MQ)	SUPERFICIE SIC Comune di Santa Lucia di Serino (MQ)	PERCENTUALE (Super.ricadente in area SIC/Super.SIC Comune) %
"B" Completamento del tessuto urbano	9.764,19	2.239.476,71	0.436
"C" Integrazione residenziale prevista	1.621,38	2.239.476,71	0.0723
"C2" Espansione residenziale posta in atto	7.397,83	2.239.476,71	0.3303
"E1" Agricola ordinaria	32.148,30	2.239.476,71	1.4355
"E2" Agricola di tutela ambientale	2.149.249,80	2.239.476,71	95,971
"F5" Attrezzature	1.962,50	2.239.476,71	0.0876

eco ambientali			
"T" Turistico - residenziale	24.425,05	2.239.476,71	1,09

Da un'analisi dei dati si può affermare che:

1. La maggior parte della RETE NATURA 2000 è compresa in zona "E2" Agricola di tutela ambientale, area di elevato valore naturalistico ed ecologico. In tale area non sono previsti interventi di edilizia, se non quelli legati alle utilizzazioni forestali previa acquisizione dei pareri dai settori competenti in materia forestale, ecologica e idraulica;
2. Solo nelle aree "E1" Agricola ordinaria e "T" Turistico – residenziale si arriva ad un valore percentuale del 1%, valore molto esiguo considerando lo sviluppo della rete nel tenimento di Santa Lucia di Serino. Inoltre, tale valore si raggiunge sommando aree che hanno la stessa destinazione ma che sono frammentate sul territorio.

#### 6.0 Complementarità con altri piani

Il PUC, in qualità di strumento generale della pianificazione urbanistica territoriale a livello locale risulta complementare e per certi versi attuativo, alla scala comunale, delle previsioni dettate da tutti i piani sovraordinati. In particolare, il PUC confermando, a seguito dei dovuti approfondimenti di scala, il quadro degli assetti territoriali ricostruiti in sede di pianificazione sovraordinata, ne recepisce in toto le linee di sviluppo e ne integra la programmazione di sviluppo attraverso la previsione di specifici e mirati interventi attuativi.

Si riportano, con specifico riferimento agli aspetti ecologico-ambientali, i principali obiettivi della pianificazione sovraordinata, integralmente recepiti dal PUC.

PIANO	OBIETTIVI
Piano Parco Regionale Picentini	<p>Il Piano del Parco è uno strumento di pianificazione territoriale finalizzato:</p> <p>a) Alla conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;</p> <p>b) All' applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-</p>

	<p>silvo-pastorali e tradizionali;</p> <p>c) Alla promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili. Alla difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.</p>
<p>Piano di Bacino dell’Autorità Liri-Garigliano e Volturno</p>	<p>Il Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico - Rischio di Frana per il bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico - operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso del territorio relative all’assetto idrogeologico del bacino idrografico. Il Piano stralcio contiene l’individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, le norme di attuazione, le aree da sottoporre a misure di salvaguardia e le relative misure con l’obiettivo di garantire al territorio del bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico.</p>
<p>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</p>	<p>Il Piano ha come finalità un equilibrato sviluppo del territorio della provincia di Avellino, anche nel quadro del riequilibrio territoriale della Regione Campania, perseguito nell’integrazione tra mantenimento e gestione attiva dei suoi valori paesaggistici, naturalistici e culturali, e miglioramento della infrastrutturazione e delle dotazioni a servizio degli insediamenti, delle attività produttive e dello sviluppo economico e civile della popolazione.</p>

Nel comune di Santa Lucia di Serino è in fase di elaborazione il Piano di Assestamento Forestale dei beni Silvo – Pastorali dell’Ente comunale. Tutto il territorio oggetto di assestamento ricade nella zona “E2” Agricola di tutela ambientale (ha 221.01).

Tale strumento ha l’obiettivo fondamentale di creare una pianificazione forestale per la gestione sostenibile del territorio e per la realizzazione di progetti atti alla difesa del suolo, alla manutenzione delle infrastrutture ivi presenti, al monitoraggio degli ecosistemi forestali, alla valorizzazione e al recupero degli habitat naturali di flora e fauna e alla salvaguardia del territorio in tutti i suoi aspetti. Il Piano di Assestamento Forestale vuole non solo analizzare gli aspetti economici ma rappresentare anche un valido strumento di pianificazione forestale in cui le scelte effettuate siano poste in un quadro più ampio coordinato e razionale.

6.1 delle risorse naturali, produzione di rifiuti, inquinamento e disturbi ambientali

In questo paragrafo vengono analizzate per ogni sito appartenente alla RETE NATURA 2000 e per ogni zona del PUC ricadente in tale aree, l'uso delle risorse naturali, l'eventuale produzione di rifiuti e i possibili disturbi ambientali che possono arrecare inquinamento.

ZPS IT 8040021 "Picentini"

Zonizzazione PUC	Superf.	ACQUA	SUOLO	ARIA	RUMORE		RIFIUTI
	Ha	Consumo di acqua	Consumo di suolo	Qualità dell'aria	Quantità	Periodo	Produzione di rifiuti
"E2" Agricola di tutela ambientale	214.92.49	Non si prevede consumo e sfruttamento delle risorse idriche, in quanto si tratta di un'area a tutela ambientale.	Non è previsto consumo di suolo, in quanto si tratta di un'area a vocazione forestale e di tutela ambientale.	La qualità dell'aria sarà identica a quella attuale.	Non quantificabile. Certamente non indurrà effetti negativi sulla fauna presente.	Gli interventi saranno effettuati nel periodo di riposo della fauna, in modo da non creare pericolo per la riproduzione e la migrazione di determinate specie.	Nessun incremento rispetto allo stato attuale.
"F5" Attrezzature eco ambientali	0.09.81	Non si prevede consumo e sfruttamento delle risorse idriche.	Non è previsto consumo di suolo.	La qualità dell'aria sarà identica a quella attuale.	Non è previsto alcun tipo di rumore.	Non è previsto alcun tipo di rumore.	Nessun incremento rispetto allo stato attuale.

SIC IT 8040011 "Monte Terminio"

Zonizzazione PUC	Superf.	ACQUA	SUOLO	ARIA	RUMORE		RIFIUTI
	Ha	Consumo di acqua	Consumo di suolo	Qualità dell'aria	Quantità	Periodo	Produzione di rifiuti
"B" Completamento del tessuto urbano	0.97.64	Il consumo risulterà inesistente.	Il consumo di uso riguarderà aggregati già configurati. Il consumo di suolo è stimato in circa 448,20 mq. Non si prevedono inoltre fenomeni di frammentazione territoriale in quanto tutti gli interventi di nuova edificazione saranno adiacenti o	La qualità dell'aria sarà identica a quella attuale.	Non quantificabile. Comunque è un'area alquanto contenuta. Certamente non indurrà effetti negativi sulla fauna e sugli habitat presenti.	Gli interventi saranno effettuati nel periodo di riposo della fauna, in modo da non creare pericolo per la riproduzione e la migrazione di determinate specie.	Non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.

			ricompresi in quelli esistenti.				
"C" Integrazione residenziale prevista	0.16.21	Non si prevedono alterazioni della componente acqua: la realizzazione di nuovi insediamenti dovrà prevedere appositi sistemi di smaltimento delle acque piovane (vasche di prima e seconda raccolta, filtri disoleatori e dissabbiatori)	Solo il 7.6% della superficie rispetto a quella prevista (21110 mq) ricade in area SIC. Il consumo di suolo è pari quindi a circa 1621 mq. Non si prevedono inoltre fenomeni di frammentazione territoriale in quanto tutti gli interventi di nuova edificazione saranno adiacenti o ricompresi in quelli esistenti.	La qualità dell'aria sarà identica a quella attuale. I nuovi insediamenti utilizzeranno dispositivi di legge atti a minimizzare l'inquinamento atmosferico.	Non quantificabile. Certamente non indurrà effetti negativi sulla fauna e sugli habitat presenti.	Gli interventi saranno effettuati nel periodo di riposo della fauna, in modo da non creare pericolo per la riproduzione e la migrazione di determinate specie.	Nella fase di realizzazione degli interventi, non saranno necessari particolari accorgimenti per il deposito dei materiali che corrisponderà a quello di un ordinario cantiere edile. Tale deposito è solitamente temporaneo e limitato alla fase di cantiere. In fase di utilizzo delle strutture residenziali si prevede una produzione di rifiuti, ma che verrà smaltita con le modalità di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in atto nel comune.
	"C2" Espansione residenziale posta in atto	0.73.97	Il consumo risulterà inesistente.	L'area è oggetto di piani di lottizzazione già approvati e in itinere, con impatti già analizzati. Non si prevedono fenomeni di frammentazione territoriale.	Non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati.	Non quantificabile. Certamente non indurrà effetti negativi sulla fauna e sugli habitat presenti.	Gli interventi saranno effettuati nel periodo di riposo della fauna, in modo da non creare pericolo per la riproduzione e la migrazione di determinate specie.
"E1" Agricola ordinaria	3.21.48	Non si prevede consumo e sfruttamento delle risorse idriche.	Non è previsto consumo di suolo in quanto nell'area insistono numerose coltivazioni di essenze arboree.	La qualità dell'aria sarà identica a quella attuale.	Non quantificabile. Certamente non indurrà effetti negativi sulla fauna presente.	Gli interventi saranno effettuati nel periodo di riposo della fauna, in modo da non creare pericolo per la riproduzione e la migrazione di determinate specie.	Nessun incremento rispetto allo stato attuale.
		Non si prevede consumo e sfruttamento delle risorse	Non è previsto consumo di suolo, in quanto si tratta di un'area a vocazione	La qualità dell'aria sarà identica a	Non quantificabile. Certamente non indurrà effetti	Gli interventi saranno effettuati nel periodo di	Nessun incremento rispetto allo stato attuale.

"E2" Agricola di tutela ambientale	168.29.8 4	idriche, in quanto si tratta di un'area a tutela ambientale.	forestale e di tutela ambientale.	quella attuale.	negativi sulla fauna presente.	riposo della fauna, in modo da non creare pericolo per la riproduzione e la migrazione di determinate specie.	
"F5" Attrezzature eco ambientali	0.19.62	Non si prevede consumo e sfruttamento delle risorse idriche.	Non è previsto consumo di suolo.	La qualità dell'aria sarà identica a quella attuale.	Non è previsto alcun tipo di rumore.	Non è previsto alcun tipo di rumore.	Nessun incremento rispetto allo stato attuale.
"T" Turistico - residenziale	2.44.25	Non si prevede consumo e sfruttamento delle risorse idriche.	Il 33% della superficie destinata ad area Turistico – residenziale ricade in zona SIC (totale 7.42.00 Ha). La maggior parte dei suoli è a destinazione agraria (arboricoltura e seminativi); inoltre sono da escludersi fenomeni di frammentazione territoriale in quanto tutti gli interventi saranno adiacenti o ricompresi in quelli esistenti.	La qualità dell'aria sarà identica a quella attuale.	Non quantificabile. Certamente non indurrà effetti negativi sulla fauna presente.	Gli interventi saranno effettuati nel periodo di riposo della fauna, in modo da non creare pericolo per la riproduzione e la migrazione di determinate specie. Il carico turistico previsto non arrecherà danni da rumore alla fauna presente.	Nella fase di realizzazione degli interventi, non saranno necessari particolari accorgimenti per il deposito dei materiali che corrisponderà a quello di un ordinario cantiere edile. Tale deposito è solitamente temporaneo e limitato alla fase di cantiere. In fase di utilizzo delle strutture turistiche, soprattutto nel periodo estivo, si prevede una produzione di rifiuti, ma che verrà smaltita con le modalità di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in atto nel comune.

### Inquinamento Acustico

Non si rilevano allo stato particolari problematiche di inquinamento acustico, in relazione alla assenza di rilevanti fonti di produzione.

### Elettromagnetismo

Non sono previste emissioni elettromagnetiche.

### Inquinamento luminoso

Per quanto riguarda l'alterazione dell'equilibrio luminoso, non si prevedono aumenti significativi dovuti alle previsioni di piano, in particolar modo riconducibili alle aree di espansione con destinazione residenziale. Pertanto si esclude che gli stessi possano comportare incidenze negative sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti nel SIC e nella ZPS.

Da una lettura sull'utilizzo delle risorse naturali, l'unica risorsa che risente un' incidenza negativa è il suolo, per via delle azioni di completamento del tessuto urbano, di espansione territoriale e del turismo residenziale. È opportuno evidenziare che l'utilizzo della risorsa suolo è pari a circa 33.931 mq (3.39.91 Ha), ricadenti solo in area SIC, dislocati su un fronte di circa 1.800 m. Inoltre, gli interventi previsti che comportano un'incidenza sul suolo, sono localizzati in prossimità o a ridosso di aree già urbanizzate e lottizzate, con attività in corso; questo significa che la frammentazione e la perdita di habitat di interesse comunitario è esclusa. In più, le attività previste non creano la comparsa di "patch"<sup>29</sup> ambientali, in modo da sottrarre spazio alla fauna e di relegare la stessa in spazi più ristretti, contornati dalla presenza dell'uomo.

#### 6.2 Rischio di incidenza per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

In ragione della portata generale delle indicazioni contenute nel PUC e dalle elaborazioni effettuate nel corso della Valutazione d'Incidenza Ambientale non esisteranno possibili rischi legati ad incidenti, non essendo previste alcune attività che potrebbero indurli, quali industrie ed attività manifatturiere. Inoltre, non è previsto l'utilizzo di particolari sostanze e tecnologie, che potrebbero interferire negativamente sugli habitat tutelati. Tuttavia è opportuno elaborare, in fase di gestione e monitoraggio del piano, specifici studi ambientali per la salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente. Allo stato attuale, comunque, sulla base delle valutazioni preliminari effettuate e viste le tipologie di attività insediate a prevedibilmente insediabili sul territorio comunale, non si riscontrano rischi rilevanti di incidenti da sostanze e tecnologie, tali da compromettere l'attuale stato di qualità ambientale del Sito di Interesse Comunitario "Monte Terminio" e della Zona a protezione Speciale "Picentini"

#### 6.3.a Interferenze sulle componenti abiotiche

La gestione naturalistica e la salvaguardia degli ecosistemi sono stati aspetti peculiari sui quali è stato redatto il piano. Inoltre anche lo sviluppo sostenibile e la tutela del paesaggio sono state tematiche ampiamente considerate nella redazione del Piano Urbanistico Comunale. Infatti, il piano fornisce la possibilità di far coincidere le finalità della conservazione dell'habitat con quelle dello sviluppo turistico - residenziale che dovrebbe così diventare sostenibile. L'area oggetto di indagine è tipica delle zone pedemontane e gli interventi proposti non interferiscono con il contesto naturale né alterano la morfologia esistente.

In merito alle interferenze sulle componenti abiotiche possiamo affermare quanto segue:

<sup>29</sup> Piccole isole di habitat immerse nella matrice antropica.

SUOLO E SOTTOSUOLO	Alterazione degli strati pedologici	Le opere edilizie potrebbero interessare in forma più o meno significativa il suolo, con un riassetto superficiale che potrebbe interferire con l'attuale pedologia nelle aree oggetto di intervento.
	Variazione del regime idrico superficiale	La presenza di aree residenziali e turistico – residenziale, con relative sistemazioni di drenaggio, potrebbero determinare delle limitate modifiche rispetto l'attuale regime idrico superficiale.
	Alterazione della capacità di ritenzione idrica degli strati pedologici	Limitatamente alle zone di scavo e riporto connesse alle realizzazioni edilizie, si potranno verificare delle variazioni nella ritenzione idrica dei siti in prossimità degli interventi.
	Possibilità di introduzione di inquinanti negli strati sotto superficiali	La presenza di suolo nudo conseguente alla realizzazione dell'area turistico – residenziale e infrastrutturale, potrebbe accentuare l'assorbimento e la percolazione di elementi estranei veicolati a mezzo acqua.
ARIA	Alterazione della qualità dell'aria da mezzi operatori	Produzione temporanea di emissione gassose dovute ai mezzi impiegati alla realizzazione delle opere. I gas prodotti, rispetto all'ambito considerato, risulteranno comunque modesti.
	Alterazioni temporanee della qualità dell'aria mediante polveri	La movimentazione di inerti a seguito di realizzazioni edilizie, potrà determinare la dispersione di particelle sui terreni limitrofi.
ACQUA	Inquinamento delle acque superficiali nel corso della realizzazione delle opere	Nelle vicinanze delle aree residenziali e turistico – residenziali non vi sono acque superficiali per cui è esclusa tale interferenza.
	Immissione di inquinanti	Nell'area non vi saranno attività tali da poter favorire l'immissione di prodotti di sintesi all'interno delle acque di scolo.
ASPETTI GEOMORFOLOGICI	Alterazioni delle componenti geomorfologiche dei siti	Non vi saranno elevati spostamenti di terreno connessi alla ridefinizione delle giaciture.

In sintesi:

- le previsioni del piano prevedono un utilizzo della risorsa suolo, che non produce delle sostanziali interazioni sul contesto ambientale;
- non vi è alcuna interferenza sulla componente aria;

- la tipologia e l'ampiezza delle opere previste in quest' area sono tali da non determinare sostanziali interazioni con la componente acqua;
- assenza di alterazioni geomorfologiche del sito.

### 6.3.b Interferenze sulle componenti biotiche

Nell'area di indagine, la componente floristica non presenta elementi rilevanti se non in aree specifiche del territorio di Santa Lucia di Serino che ricadono in zona destinata alla tutela e alla salvaguardia. Tra le specie autoctone più importanti ricordiamo: la Carpinella, il Cerro, l'Orniello, il Leccio e il Castagno. Le specie precedentemente menzionate non si ritrovano nelle aree destinate al completamento del tessuto edilizio e al turismo, per via delle intense lavorazioni ai suoli che con molta probabilità hanno trasformato nel tempo gli ecosistemi forestali in ecosistemi prettamente agrari.

Dall'analisi delle componenti biotiche si può dedurre quanto segue:

VEGETAZIONE	Eliminazione di specie arboree ed arbustive	La destinazione per la maggior parte agricola dei siti non intacca formazioni arboree ed arbustive di particolare valenza ambientale.
	Eliminazione di specie erbacee tipiche dell'area	Escluso. I siti di intervento "B", C; C2 e T risultano complementari alle aree già antropizzate.
	Eliminazione di specie endemiche	Nelle aree oggetto di intervento non sono presenti Habitat di pregio o specie endemiche data anche la coltivazione dei terreni.
FAUNA	Alterazione Habitat	Le aree di intervento si inseriscono in un contesto antropizzato; per tali motivi non si hanno significative alterazioni di habitat che possano interferire nelle relazioni ecosistemiche tra le diverse specie faunistiche.
	Riduzione di aree di rifugio ed alimentazione	Il tessuto vegetale sul quale si interviene non risulta avere caratteristiche tali da essere utilizzato come rifugio o fonte alimentare.
	Incremento di specie antropofile	Come detto precedentemente, le aree edilizio - turistiche già ora sono predisposte alla presenza dell'uomo; questo comporta la presenza di specie di elevato valore ecologico e di esiguo valore naturalistico. Non si ritiene che in un ambiente già destrutturato, si inneschino elementi tali da accentuare una situazione di incremento di specie antropofile.
ECOSISTEMI	Alterazioni di associazioni vegetali	Il Piano Urbanistico Comunale non prevede l'introduzione all'interno delle aree SIC e ZPS di elementi di disturbo degli ecosistemi.
	Alterazioni significative degli Habitat	L'assenza di habitat di particolare pregio nelle aree B, C, C2 e T non determina alterazioni significative agli Habitat. Tuttavia si avrà un'evitabile aumento dei livelli di potenziale fruizione e quindi un aumento della pressione antropica.

	Introduzione di elementi di degrado	L'implementazione di alcune aree, tra le quali quella T "Turistico – residenziale", non introduce nuovi elementi di degrado del sistema naturale afferente alla zona SIC.
--	-------------------------------------	---

In sintesi:

- le previsioni del Piano Urbanistico Comunale non pregiudicano le condizioni biotiche dei siti SIC e ZPS in rapporto alla componente floristico-vegetazionale;
- le azioni trasformative avvengono in superfici già ora predisposte a specifiche destinazioni d'uso; per tali motivi le previsioni del Piano non dovrebbero comportare elementi di compromissione delle connessioni ecosistemiche in rapporto alla componente faunistica;
- non si verificherà un'alterazione degli ecosistemi presenti; gli effetti sull'ecosistema in area SIC sono pertanto riconducibili ad un aumento potenziale di pressione antropica su base fruitiva (area "T Turistico – residenziale"), con una incidenza poco significativa.

#### 6.4 Connessioni ecologiche

Il Piano Urbanistico Comunale, in considerazione dei criteri e linee guida individuati, si pone come un potenziale elemento di una Rete Ecologica e scenario eco - sistemico polivalente, a supporto di uno sviluppo sostenibile visto come elemento che mette in relazione le interazioni tra le diverse componenti degli ecosistemi, tra il territorio e l'uso dello stesso.

In questo caso non si garantisce solo la connettività naturale tra habitat isolati ma si punta ad una nuova visione ecosistemica in cui vengono prestate particolari attenzioni sia all'obiettivo primario (conservazione della biodiversità e della naturalità del sistema) di un sistema ecologico che ad un programma di valorizzazione culturale del territorio (turismo naturalistico), conseguentemente ad un'analisi ecologica ed utilizzato come valore aggiunto riferito agli indirizzi di pianificazione. In una delle definizioni maggiormente diffuse, si considera la rete ecologica come un sistema interconnesso di habitat, in cui bisogna salvaguardare la biodiversità, e porre particolare attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. Lavorare sulla rete ecologica significa creare una sorta di infrastruttura naturale e ambientale in grado di interagire e connettersi con gli ambiti territoriali circostanti. Cosa che la realizzazione del Piano Urbanistico Comunale, nella sua complessità di interazioni, attua e realizza. Con tali premesse i corridoi ecologici, oltre a porsi come fasce di collegamento, funzionali allo spostamento delle specie rare e localizzate, diventano piuttosto fasce relazionali in grado di connettere in un sistema territoriale di transizione realtà naturali e culturali diverse ma complementari ed assumono una valenza che non si riduce alla sola conservazione in situ della biodiversità.

Analizzando le zone che ricadono in area SIC e ZPS, si può affermare che non vi sono connessioni ecologiche interessate. Anche se l'intervento ricade in area appartenente a Rete Natura 2000, la zona oggetto di indagine è strettamente agricola, interessata da numerose lavorazioni volte alla

conservazione dell'ecosistema agrario, fortemente influenzato dall'uomo. Il Piano, per garantire la continuità con le aree verdi limitrofe e delle reti ecologiche presenti, non prevede la rimozioni di alberi, anche se presenti in filari lungo le strade e i terreni (filari camporili), o la distruzione di habitat prioritari. Inoltre, l'intervento prevede, soprattutto per la zona "T" Turistico – residenziale, una migliore naturalità per la minimizzazione degli impatti sull'ambiente circostante, con la conservazione del bosco, della macchia arborea e con la razionalizzazione dei pascoli e delle colture arboree.

Per una maggior chiarezza e definizione si riporta di seguito una matrice che descrive gli impatti e le azioni previste dal Piano Urbanistico Comunale nei territori del SIC/ZPS:

TIPO DI EFFETTO	SIGNIFICATIVITÀ DELL'IMPATTO		
	Significativo	Non significativo	Impatto escluso
Frammentazione degli habitat di interesse comunitario			X
Riduzione della popolazione di specie animali di interesse comunitario			X
Perdita di superficie di Habitat di interesse comunitario			X
Perdita di specie vegetali di interesse comunitario			X
Perturbazione dell'ecosistema			X
Alterazione dei corpi idrici			X
Alterazione del sistema suolo		X	
Emissione gassose			X
Inquinamento luminoso			X
Rifiuti generati			X

Aumento del carico antropico	X
------------------------------	---

#### 6.5 Misure compensative e mitigative

Le misure compensative o mitigative consistono in tecniche o processi naturali che tendono ad eliminare gli impatti, in modo che lo stato originario possa essere ripristinato. L'attuazione del PUC produce effetti limitati che non hanno incidenza significativa sugli habitat naturali ma anzi, nel contempo migliorano lo stato attuale alleviando la pressione e reindirizzandola secondo criteri ambientalmente più sostenibili. In particolare il PUC:

- i. non incide in modo impattante sugli habitat;
- ii. non produce riduzione nelle aree degli habitat;
- iii. non compromette nuove superfici di rilevante valore ambientale, ma propone il reindirizzo delle aree in settori compatibili;
- iv. non introduce frammentazioni nelle aree naturalistiche;
- v. non altera equilibri ecologici, vegetazionali e geomorfologici;
- vi. non altera il bilancio idrologico dell'area e non modifica l'andamento del deflusso delle acque superficiali; non produce cambiamenti negli indicatori del valore di conservazione (es. qualità dell'acqua, qualità dell'aria);
- vii. non introduce nuove attività agricole e zootecniche estranee agli habitat;
- viii. non introduce ma anzi sottrae fonti potenziali di inquinamento da rifiuti e da reflui.

Premesso che gli interventi previsti dal Piano Urbanistico Comunale non creano effetti significati sulla RETE NATURA 2000, si procederà ad elencare alcune misure compensative da mettere in pratica per poter conservare e migliorare gli habitat di flora e fauna presente sul territorio di Santa Lucia Serino:

Zone "B", "C", "C2":

- ù creazione di passaggi a tutela della fauna;
- ù effettuazioni di piantagioni con specie autoctone, nel rispetto delle indicazioni della normativa regionale, come un ulteriore arricchimento di elementi vegetali forestali;
- ù recinzioni in ferro o in legno di dimensione e disegno tale da non impedire il passaggio e la libera circolazione delle specie prima definite;
- ù non dovranno essere costruiti muri e/o recinzioni lungo i lati della carreggiata;
- ù qualsiasi lavoro a farsi dovrà essere realizzato in periodi non corrispondenti a quelli di riproduzione e di nidificazione della fauna;

- ù durante i lavori di riqualificazione non si dovrà provvedere all'estirpazione diretta della vegetazione in particolare per quella arborea e/o piccoli cespugli come anche la piantumazione di specie alloctone;
- ù le eventuali nuove piantumazioni dovranno essere caratterizzate dall'utilizzo di specie autoctone, coerenti con la fauna fitoclimatica in questione.

Zona T:

- ù operazioni volte alla conservazione del bosco, al mantenimento dei corridoi ecologici e quindi dei filari di alberi, al mantenimento dell'agricoltura tradizionale e alla manutenzione ordinaria e straordinaria per il consolidamento dell'aspetto naturalistico – vegetazionale;
- ù la realizzazione di fasce alberate di protezione ecologica non inferiore a 10 m. per la mitigazione dei probabili impatti indotti dalle strutture turistiche;
- ù realizzazione di pannelli informativi ed educativi atti a spiegare la fenologia delle diverse specie faunistiche e le peculiarità botaniche e degli habitat con le diverse comunità vegetali presenti nei luoghi per sensibilizzare i fruitori e la popolazione locale;
- ù tutti i punti riportati per le zone "B", "C"; "C2".

Zona E2:

- ù redazione di un piano di gestione del bosco demaniale al fine di garantire la sua gestione in chiave selvicolturale. Tale punto è in fase di attuazione grazie alla redazione del Piano di Assestamento Forestale (P.A.F.) dei beni silvo – pastorali del comune di Santa Lucia di Serino.

Zone E1 e F5:

- ù Non sono previste opere di mitigazione.

Per quanto riguarda le aree ricomprese nel Parco regionale dei Monti Picentini, come già descritto precedentemente, il territorio comunale ricade in zona "B" e in zona "C". Entrambe queste aree comprendono la zona "E2 Agricola di tutela ambientale". Per eventuali opere da effettuare all'interno di tale aree, si rimanda alle Norme Generali di Salvaguardia dei Monti Picentini<sup>30</sup>, in particolare ai punti 2 - 3 - 4 - 5 - 6 e 7.

---

<sup>30</sup> BURC del 9.06.2003 nr. 25

## 6.6 Conclusioni

Dall'analisi delle diverse componenti biotiche si può ritenere che l'incidenza Ambientale del Piano Urbanistico Comunale sia minima e compatibile con le esigenze di conservazione del contesto Ambientale, permettendo contemporaneamente la sua fruizione, anche in considerazione di uno sviluppo economico e sociale che vede le potenzialità naturali dell'area come attori principali. Il proposto Piano Urbanistico Comunale rappresenta per l'Ente municipale uno strumento moderno di fondamentale importanza nella conservazione e nella valorizzazione delle proprie caratteristiche ambientali e paesaggistiche, finalizzato all'innescò di una dinamica socio-economica di tipo sostenibile dell'intero territorio.

Il PUC di Santa Lucia di Serino risulta ispirato alla tutela del paesaggio in linea con i vincoli legislativi esistenti ed in aderenza ai criteri di sviluppo sostenibili; infatti è dato riscontrare in esso elementi di salvaguardia dell'assetto idrogeologico, tutela ambientale, risparmio energetico, uso razionale del suolo; inoltre esso deve innestarsi sugli interventi già in atto, ed in parte realizzati, finalizzandoli al miglioramento.

In conclusione, dall'analisi condotta si evince che:

- il comune di Santa Lucia di Serino è interessato dal SIC IT 8040011 "Monte Terminio" e dalla ZPS IT 8040021 "Picentini";
- il Piano Urbanistico Comunale contribuisce al benessere e alla soddisfazione delle popolazioni in quanto valorizza i luoghi ed il paesaggio;
- a seguito delle analisi effettuate, i risultati indicano che non vi sono effetti significativi sui siti SIC e ZPS in oggetto, per tale motivo la valutazione d'incidenza ambientale è di tipo positiva.

Alla relazione di incidenza ambientale si allega:

- formulari SIC E ZPS;
- cartografie dell'area oggetto di pianificazione;
- fotografie dell'area oggetto di pianificazione.

Montefalcione, aprile 2014

Dott. For. Tony MARTIGNETTI

## 6.7 Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale

6.7.e Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale (punto e)

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come “un processo nel quale l’uso di risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell’umanità, non solo oggi, ma anche nel futuro”.

L’assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tener conto quindi di quattro dimensioni:

- sostenibilità ambientale, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell’ecosistema per evitare che l’insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- sostenibilità economica, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell’economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell’impiego di quelle non rinnovabili;
- sostenibilità sociale, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- sostenibilità istituzionale, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

### 6.7.e.1 Scelta degli obiettivi di sostenibilità

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;
- l’immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell’ambiente non superi la capacità di carico dell’ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.

La selezione degli obiettivi di sostenibilità si è fondata sull'analisi della legislazione ambientale pertinente e sui documenti di indirizzo alle politiche di sviluppo sostenibile, nazionali (Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, Delibera CIPE 2 agosto 2002) e comunitari (Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile, Strategia di Goteborg, Commissione europea, Bruxelles 15 maggio 2001), nonché locali.

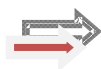
Per quanto concerne la scelta degli obiettivi di sostenibilità, scaturiti da documenti di indirizzo alle politiche di sviluppo sostenibile locali, si è fatto riferimento a due tipologie di obiettivi:



1) obiettivi di sostenibilità definiti per la protezione e la salvaguardia dell'ambiente, scaturiti dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente per il comune di Santa Lucia di Serino;



2) obiettivi di sostenibilità definiti per la protezione e la salvaguardia dell'ambiente, scaturiti dalla interrelazione delle azioni di piano (PUC Santa Lucia di Serino) e le tematiche ambientale e territoriali, con valutazione potenzialmente negativa (cfr. matrici di verifica par. 4.6.f).



Dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente per il Comune di Santa Lucia di Serino, si evince che le tematiche maggiormente interessate risultano:

Aree di connettività ecologica ;  
Produzione di rifiuti;  
Inquinamento acustico;



Dalle interrelazioni tra le azioni del Piano Urbanistico Comunale di Aiello del Sabato e le tematiche ambientale e territoriali (cfr. matrici di verifica par. 4.6.f) risultano potenzialmente negative:

Consumi energetici;  
Qualità dell'aria;  
Uso del territorio (suolo);  
Produzione di rifiuti;  
Inquinamento acustico;  
Inquinamento luminoso;  
Consumi idrici.

Da qui la scelta dei seguenti obiettivi di sostenibilità:

TEMATICA				OBIETTIVO SOSTENIBILITA'
Qualità dell'aria				Contenimento emissioni in atmosfera;
Aree di connettività ecologica				Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche;
Produzione di rifiuti				Contenimento della produzione dei rifiuti;
Inquinamento acustico				Contenimento inquinamento acustico;
Inquinamento luminoso				Contenimento inquinamento luminoso;
Consumi energetici				Maggiore efficacia nel consumo e produzione dell'energia;
Uso del territorio (suolo)				Tutela della qualità del suolo;
Consumi idrici				Contenimento dei consumi idrici.

#### 6.7.e.2 Coerenza Esterna – Obiettivi di PUC/ Obiettivi di Sostenibilità

Nel rispetto di tali principi fondamentali, nella matrice di seguito riportata sono confrontati gli obiettivi di piano precedentemente individuati con i criteri di sostenibilità individuati a livello internazionale, allo scopo di evidenziare, in prima istanza, gli effetti più diretti delle strategie di pianificazione (obiettivi di piano) rispetto ai parametri di qualità ambientale (obiettivi di sostenibilità).

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli obiettivi del PUC

VALORE	PESI				
	-2	-1	0	1	2
	<b>Incoerente</b>	<b>Poco coerente</b>	<b>Nessuna correlazione</b>	<b>Coerente</b>	<b>Molto Coerente</b>
Giudizio di coerenza	L'obiettivo del Piano considerato non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti negativi	L'obiettivo di Piano considerato ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente negativi	Non c'è nessuna correlazione tra l'obiettivo di Piano considerato e l'obiettivo di sostenibilità	L'obiettivo di Piano considerato ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente positivi	L'obiettivo di Piano considerato è pienamente coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti positivi

Mediante l'elaborazione della matrice di coerenza esterna si giunge alla definizione, per ogni obiettivo di programma, del grado medio di coerenza esterna, ed all'attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	I - Incoerenza
-1 <G.C.< 0	II – Coerenza Scarsa
0 <G.C.< 1	III – Coerenza Media
1 <G.C.< 2	IV – Coerenza Alta

6.7.e .2.1 “Matrice di Coerenza Esterna – Obiettivo Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità”

Obiettivi di Sostenibilità	Obiettivi Specifici del PUC											
	Sistema insediativo e produttivo							Sistema Trasporti e infrastrutture	Sistema ambientale			
	Riqualificazione degli ambiti urbani storici	Riqualificazione del tessuto urbano saturo	Integrazione residenziale	Integrazione del sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	Miglioramento e controllo della qualità della vita (integrazione di servizi e attrezzature)	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	Miglioramento della viabilità	Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale (individuazione corridoi ecologici di connettività)	Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali;	Organizzazione del campo aperto	Tutela delle fragilità idrogeologiche ambientali
Contenimento emissioni in atmosfera	0	0	0	0	0	0	0	- 2	0	0	0	0
Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	1	2
Contenimento della produzione di rifiuti	0	0	-1	-1	0	0	0	0	0	1	1	0
Contenimento inquinamento acustico	0	0	0	0	1	-1	0	1	1	1	1	0
Contenimento inquinamento luminoso	0	0	0	0	0	-1	0	-1	1	1	0	0
Tutela del rischio idrogeologico	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia	0	0	0	0	2	0	0	2	2	2	1	2
Tutela della qualità del suolo	1	1	-1	0	1	1	1	-1	2	2	1	2
Contenimento dei consumi idrici	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	1	2

“Obiettivi Specifici del Piano / Obiettivi di Sostenibilità

	Obiettivi Specifici del PUC	Grado Medio di Coerenza Esterna	Classe di Coerenza Esterna
Sistema insediativo e produttivo	Riqualificazione e Valorizzazione del Centro Storico	0,1	III – Coerenza Media
	Riqualificazione del tessuto urbano saturo	0,1	III – Coerenza Media
	Integrazione residenziale	0	III – Coerenza Media
	Integrazione del sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	0	III – Coerenza Media
	Miglioramento e controllo della qualità della vita (integrazione di servizi e attrezzature)	0,5	III – Coerenza Media
	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	0	III – Coerenza Media
	Valorizzazione dell’offerta turistica del territorio	0,2	III – Coerenza Media
Sistema Mobilità	Miglioramento della viabilità	0	III – Coerenza Media
Sistema culturale e ambientale	Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale (individuazione di aree di tutela ambientale)	1,1	IV – Coerenza Alta
	Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali;	1,3	IV – Coerenza Alta
	Organizzazione del campo aperto	0,7	III – Coerenza Media
	Tutela delle fragilità idrogeologiche ambientali	1,1	IV – Coerenza Alta

Gli obiettivi del PUC sono complessivamente caratterizzati da un grado di coerenza perlopiù medio con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

6.7.e .2 “Coerenza Interna – Azioni di Piano /Obiettivi Specifici del Piano”

Con riferimento agli obiettivi Specifici del PUC di Santa Lucia di Serino si valuta la coerenza delle azioni previste e regolamentate dal Piano (coerenza interna). Lo strumento utilizzato per la verifica di coerenza è rappresentato essenzialmente da una matrice di controllo del grado di coerenza che incrocia le AZIONI del Piano Strutturale Comunale con gli Obiettivi Specifici dello stesso. La metodologia proposta consente una verifica “pesata” del grado di coerenza, attraverso l’attribuzione di punteggi commisurati al potenziale grado di connessione Azione del PUC/obiettivo di PUC.

Di seguito si riportano i criteri per l’attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli obiettivi Specifici del Piano e le Azioni previste.

VALORE	PESI				
	-2	-1	0	1	2
Giudizio di coerenza	Incoerente	Poco coerente	Nessuna correlazione	Coerente	Molto Coerente
	L'intervento/azione Considerato/a non è coerente con l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di Piano	Non c'è nessuna correlazione tra l'intervento/azione considerato/a e l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a è Pienamente coerente con l'obiettivo di Piano

Mediante l’elaborazione della matrice di coerenza interna si giunge alla definizione, per ogni azione, del grado medio di coerenza interna, ed all’attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	I - Incoerenza
-1 <G.C.< 0	II – Coerenza Scarsa
0 <G.C.< 1	III – Coerenza Media
1 <G.C.< 2	IV – Coerenza Alta

6.7.e .2.1 “Matrice di Coerenza Interna – Azioni di Piano /Obiettivi Specifici del Piano”

AZIONI del PUC		Obiettivi Specifici del PUC											
		Sistema insediativo e produttivo								Sistema Trasporti e infrastrutture	Sistema ambientale		
		Riqualificazione e degli ambiti urbani storici	Riqualificazione del tessuto urbano saturo	Integrazione residenziale	Integrazione del sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	Miglioramento e controllo della qualità della vita (Integrazione di servizi e attrezzature)	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	Miglioramento della viabilità		Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale ( individuazione corridoi ecologici di connettività )	Organizzazione del campo aperto	Tutela delle fragilità ambientali –idrogeologiche e ambientali
Sistema insediativo e produttivo	ZONA A – CONSERVAZIONE CENTRO STORICO	2	0	0	0	1	0	1	0	0	0	1	
	ZONA B – COMPLETAMENTO TESSUTO URBANO SATURO	0	2	0	0	1	0	0	1	0	0	1	
	ZONA C – INTEGRAZIONE RESIDENZIALE PREVISTA	0	0	1	1	0	0	0	1	0	0	1	
	ZONA C1 – EDILIZIA SOCIALE	0	0	2	2	1	0	0	1	0	0	1	
	ZONA C2 – ESPANSIONE RESIDENZIALE POSTA IN ATTO	0	0	1	0	1	0	0	1	0	0	1	
	ZONA C3 – DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE DIRETTA	0	0	1	0	1	0	0	1	0	0	1	
	ZONA C4 – DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE INDIRETTA	0	0	1	1	0	0	0	1	0	0	1	
	ZONA F1 – ATTREZZATURE PUBBLICHE E DIN INTERESSE PUBBLICO	1	1	0	1	2	0	0	0	0	0	1	
	ZONA F2 – ATTREZZATURE SOCIALI E TERRITORIALI	1	0	0	1	2	0	0	0	0	0	1	
	ZONA F3 – ATTREZZATURE SPORTIVE	1	1	0	1	2	1	1	0	1	0	1	
	ZONA F4 – ATTREZZATURE RELIGIOSE	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	1	
	ZONA F5 – ATTREZZATURE ECOAMBIENTALI	0	0	0	0	2	0	0	0	1	0	1	
	ZONA F6 – ATTREZZATURE SCOLASTICHE	0	1	0	0	2	0	0	0	0	0	1	
	ZONA F7 – VERDE PUBBLICO	1	1	0	2	2	0	1	0	1	0	1	
	ZONA F8 – PARCHEGGI	1	1	0	1	2	0	1	0	0	0	1	
	ZONA F9 – VINCOLO CIMITERIALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	Sistema ambientale	ZONA E1 – AGRICOLA ORDINARIA	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1	1
		ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE	0	0	0	0	2	0	1	0	2	2	2
		ZONA E3 – AGRICOLE SPECIALE DI TUTELA PAESAGGIO FLUVIALE	0	0	0	1	1	0	1	0	1	1	1
ZONA D1 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE ESISTENTE	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0		
ZONA D2 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE	0	0	1	1	0	2	0	0	0	0	0		
ZONA T – TURISTICO RESIDENZIALE	0	0	1	1	1	1	2	0	0	0	1		
Sistema Mobilità	VAIBILITÀ DA POTENZIALE E/O REALIZZARE	1	1	0	1	0	0	0	2	0	0	0	

“ Azioni di Piano /Obiettivi Specifici del Piano”

	Azioni del PUC	Grado Medio di Coerenza Esterna	Classe di Coerenza Esterna	
Sistema insediativ o/e produttivo	ZONA A – CONSERVAZIONE CENTRO STORICO	0,45	III – Coerenza Media	
	ZONA B – COMPLETAMENTO TESSUTO URBANO SATURO	0,45	III – Coerenza Media	
	ZONA C – INTEGRAZIONE RESIDENZIALE PREVISTA	0,36	III – Coerenza Media	
	ZONA C1 – EDILIZIA SOCIALE	0,63	III – Coerenza Media	
	ZONA C2 – ESPANSIONE RESIDENZIALE POSTA IN ATTO	0,36	III – Coerenza Media	
	ZONA C3 – DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE DIRETTA	0,36	III – Coerenza Media	
	ZONA C4 – DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE INDIRECTA	0,36	III – Coerenza Media	
	ZONA F1 – ATTREZZATURE PUBBLICHE E DIN INTERSSE PUBBLICO	0,54	III – Coerenza Media	
	ZONA F2 – ATTREZZATURE SOCIALI E TERRITORIALI	0,45	III – Coerenza Media	
	ZONA F3– ATTREZZATURE SPORTIVE	0,81	III – Coerenza Media	
	ZONA F4 –ATTREZZATURE RELIGIOSE	0,27	III – Coerenza Media	
	ZONA F5 – ATTREZZATURE ECOAMBIENTALI	0,36	III – Coerenza Media	
	ZONA F6 – ATTREZZATURE SCOLASTICHE	0,36	III – Coerenza Media	
	ZONA F7 – VERDE PUBBLICO	0,72	III – Coerenza Media	
	ZONA F8 – PARCHEGGI	0,63	III – Coerenza Media	
	ZONA F9 – VINCOLO CIMITERAILE	0,00	III – Coerenza Media	
	Sistema ambientale	ZONA E1 – AGRICOLA ORDINARIA	0,45	III – Coerenza Media
		ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE	0,81	III – Coerenza Media
		ZONA E3– AGRICOLE SPECIALE DI TUTELA PAESAGGIO FLUVIALE	0,54	III – Coerenza Media
	ZONA D1 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE ESISTENTE	0,09	III – Coerenza Media	
	ZONA D2 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE	0,36	III – Coerenza Media	
	ZONA T – TURISTICO RESIDENZIALE	0,63	III – Coerenza Media	
Sistema Mobilità	VAIBILITÀ DA POTENZIALE E/O REALIZZARE	0,45	III – Coerenza Media	

Le azioni proposte dal PUC, alla luce delle valutazioni fatte, risultano nel complesso, fortemente coerenti con gli obiettivi generali posti a base del processo di pianificazione.

6.74.e .3 “Coerenza Esterna – Azioni di Piano /Obiettivi di Sostenibilità”

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità definiti si valuta la coerenza le azioni previste dal PUC (coerenza esterna). Lo strumento utilizzato per la verifica di coerenza è rappresentato essenzialmente da una matrice di controllo del grado di coerenza che incrocia le Azioni del Piano con gli obiettivi di sostenibilità. La metodologia proposta consente una verifica “pesata” del grado di coerenza, attraverso l’attribuzione di punteggi commisurati al potenziale grado di connessione azione/obiettivo di sostenibilità.

Di seguito si riportano i criteri per l’attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli interventi e gli obiettivi di sostenibilità.

VALORE	PESI				
	-2	-1	0	1	2
Giudizio di coerenza	Incoerente	Poco coerente	Nessuna correlazione	Coerente	Molto Coerente
	L'intervento/azione Considerato/a non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità	L'intervento/azione Considerato/a ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità	Non c'è nessuna correlazione tra l'intervento/azione considerato/a e l'obiettivo di sostenibilità	L'intervento/azione Considerato/a ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità	L'intervento/azione Considerato/a è Pienamente coerente con l'obiettivo di sostenibilità

Mediante l’elaborazione della matrice di coerenza esterna si giunge alla definizione, per ogni Azione del PUC, del grado medio di coerenza esterna, ed all’attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	I - Incoerenza
-1 <G.C.< 0	II – Coerenza Scarsa
0 <G.C.< 1	III – Coerenza Media
1 <G.C.< 2	IV – Coerenza Alta

6.7.e .3.1 “Matrice di Coerenza Esterna – Azioni di Piano /Obiettivi di Sostenibilità”

AZIONI del PUC		Contenimento emissioni in atmosfera	Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	Contenimento della produzione di rifiuti	Contenimento inquinamento acustico	Contenimento inquinamento luminoso	Tutela del rischio idrogeologico	Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia	Tutela del suolo	Contenimento dei consumi idrici	
Sistema insediativo e produttivo	ZONA A – CONSERVAZIONE CENTRO STORICO	0	0	-1	0	1	1	0	1	0	
	ZONA B – COMPLETAMENTO TESSUTO URBANO SATURO	0	0	-1	0	1	1	1	1	-1	
	ZONA C – INTEGRAZIONE RESIDENZIALE PREVISTA	0	0	-1	0	0	1	1	0	-1	
	ZONA C1 – EDILIZIA SOCIALE	0	0	-1	0	0	1	1	0	-1	
	ZONA C2 – ESPANSIONE RESIDENZIALE POSTA IN ATTO	0	0	-1	0	0	1	1	0	-1	
	ZONA C3 – DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE DIRETTA	0	0	0	0	0	1	1	0	0	
	ZONA C4 – DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE INDIRECTA	0	0	0	0	0	1	1	-1	0	
	ZONA F1 – ATTREZZATURE PUBBLICHE E DIN INTERSSE PUBBLICO	0	0	0	0	0	1	1	0	-1	
	ZONA F2 – ATTREZZATURE SOCIALI E TERRITORIALI	0	0	0	0	0	1	1	0	-1	
	ZONA F3– ATTREZZATURE SPORTIVE	1	1	-1	1	0	1	0	1	-1	
	ZONA F4 –ATTREZZATURE RELIGIOSE	0	0	0	0	0	1	0	0	0	
	ZONA F5 – ATTREZZATURE ECOAMBIENTALI	0	1	0	0	0	1	1	0	0	
	ZONA F6 – ATTREZZATURE SCOLASTICHE	0	0	-1	0	0	1	1	0	-1	
	ZONA F7 – VERDE PUBBLICO	1	1	1	2	0	1	1	1	0	
	ZONA F8 – PARCHEGGI	1	0	0	1	0	1	1	0	0	
	ZONA F9 – VINCOLO CIMITERAILE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	Sistema ambientale	ZONA E1 – AGRICOLA ORDINARIA	1	1	0	1	0	1	1	1	-1
		ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE	2	2	0	2	0	2	1	2	0
		ZONA E3– AGRICOLE SPECIALE DI TUTELA PAESAGGIO FLUVIALE	1	2	0	2	0	1	1	2	0
	ZONA D1 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE ESISTENTE	0	0	0	0	0	1	0	-1	0	
ZONA D2 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE	0	0	0	0	-1	1	0	-1	0		
ZONA T – TURISTICO RESIDENZIALE	0	0	0	0	0	1	0	0	-1		
Sistema Mobilità	VAIBILITÀ DA POTENZIALE E/O REALIZZARE	-1	0	0	-1	0	1	0	1	0	

Azioni del PUC		Grado Medio di Coerenza Esterna	Classe di Coerenza Esterna	
Sistema Ambientale	ZONA A – CONSERVAZIONE CENTRO STORICO	0,2	III – Coerenza Media	
	ZONA B – COMPLETAMENTO TESSUTO URBANO SATURO	0,2	III – Coerenza Media	
	ZONA C – INTEGRAZIONE RESIDENZIALE PREVISTA	0,0	III – Coerenza Media	
	ZONA C1 – EDILIZIA SOCIALE	0,0	III – Coerenza Media	
	ZONA C2 – ESPANSIONE RESIDENZIALE POSTA IN ATTO	0,0	III – Coerenza Media	
	ZONA C3 – DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE DIRETTA	0,2	III – Coerenza Media	
	ZONA C4 – DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE INDIRECTA	0,1	III – Coerenza Media	
	ZONA F1 – ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO	0,1	III – Coerenza Media	
	ZONA F2 – ATTREZZATURE SOCIALI E TERRITORIALI	0,1	III – Coerenza Media	
	ZONA F3 – ATTREZZATURE SPORTIVE	0,3	III – Coerenza Media	
	ZONA F4 – ATTREZZATURE RELIGIOSE	0,1	III – Coerenza Media	
	ZONA F5 – ATTREZZATURE ECOAMBIENTALI	0,2	III – Coerenza Media	
	ZONA F6 – ATTREZZATURE SCOLASTICHE	0,0	III – Coerenza Media	
	ZONA F7 – VERDE PUBBLICO	0,8	III – Coerenza Media	
	ZONA F8 – PARCHEGGI	0,4	III – Coerenza Media	
	ZONA F9 – VINCOLO CIMITERIALE	0,0	III – Coerenza Media	
	Sistema ambientale	ZONA E1 – AGRICOLA ORDINARIA	0,5	III – Coerenza Media
		ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE	1,2	IV – Coerenza Alta
		ZONA E3 – AGRICOLA SPECIALE DI TUTELA PAESAGGIO FLUVIALE	1,0	IV – Coerenza Alta
ZONA D1 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE ESISTENTE	0,0	III – Coerenza Media		
ZONA D2 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE	- 0,1	II – Coerenza Scarsa		
ZONA T – TURISTICO RESIDENZIALE	0,0	III – Coerenza Media		
Sistema Mobilità	VAIBILITÀ DA POTENZIALE E/O REALIZZARE	0,0	III – Coerenza Media	

Gli interventi proposti dal Piano Urbanistico Comunale di Santa Lucia di Serino risultano complessivamente caratterizzati da un elevato grado di coerenza medio con gli obiettivi di sostenibilità, solo la Zona D2 comporterebbe una coerenza scarsa ma con opere di mitigazione, quali piantumazione di verde ed un appropriato impianto di illuminazione tale coerenza risulterà media.

6.8 Effetti del Piano sull'ambiente

6.8.f Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (punto f)

6.8.f.1 Obiettivi ed azioni di Piano

Allo scopo di individuare i possibili effetti negativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano, alla luce dei criteri di sostenibilità precedentemente individuati, e tenuto conto delle tematiche ambientali più direttamente interessate dall'attuazione di un nuovo strumento di tutela, uso e trasformazione del territorio, per ogni sistema strutturante il territorio, gli obiettivi di pianificazione precedentemente illustrati vengono meglio articolati in azioni di piano.

Sistema insediativo e produttivo

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		Attuazione (ART.25 API)
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	RIQUALIFICAZIONE DEGLI AMBITI URBANI STORICI	Zona A – Conservazione Centro Storico (81.707 mq) Tale Zona è caratterizzata da interesse storico-documentale e dalla presenza di edifici di pregio storico-ambientale. L'attuazione degli interventi è subordinata alla formazione di Piani Urbanistici Attuativi aventi valore e portata di Piano di Recupero di cui alla L. 457/78, di iniziativa pubblica o privata, ai sensi dell'art.26, co.2, lett. e), L.R. n.16/04, e/o di Programma integrato di riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale di cui alla L.R. n.26/2002 e D.P.G.R.C. n.376/2003, ai sensi dell'art.26, co.2, lett. d), L.R. n.16/04.	A	PUA
	RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO URBANO SATURO	Zona B – COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO / SATURA (213.453 mq) La Zona "B " comprende aree sostanzialmente consolidate ed edificate sature o parzialmente edificate facenti parte del tessuto urbano di più recente formazione a destinazione prevalentemente misto-residenziale e residenziale.	B	INTERVENTO DIRETTO
	INTEGRAZIONE RESIDENZIALE	Zona C – Integrazione residenziale prevista (21.116 mq) La Zona C comprende aree connesse al tessuto urbano esistente, da integrare con nuova edificazione a carattere prevalentemente residenziale con relativi servizi ed attività terziarie (compresi i pubblici esercizi) sociali e commerciali. L'edificazione è consentita ,mediante intervento edilizio diretto, previo rilascio di permesso di costruire convenzionato recante i modi e i termini circa la realizzazione diretta delle opere di urbanizzazione che entrano a far parte del patrimonio pubblico, con conseguente scomputo del loro valore dal pagamento degli oneri., da effettuarsi nel rispetto agli indici previsti.	C	INTERVENTO DIRETTO
		Zona C1 – Edilizia Sociale (6.378 mq) La zona C1 riguarda gli interventi di E.R.P. sovvenzionata e/o convenzionata ed agevolata destinata alle categorie sociali deboli. L'edificazione è subordinata alla preventiva approvazione di Piani Urbanistici Attuativi aventi valore e portata di Piani di Lottizzazione Convenzionata, di cui all'art.26, co.2, lett. a), L.R. n.16/04, come definita al Cap.IV del Titolo III del RUEC.	C1	PUA

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		Attuazione (ART.25 API)
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati		<p>Zona C2 – Espansione residenziale posta in atto (40.253 mq) La Zona C2 riguarda aree di espansione residenziale di cui ai Piani di lottizzazione convenzionata già avviati e/o approvati che sono pertanto già disciplinati da piano attuativo vigente, e per le quali si applicano le disposizioni in esso contenute, che si intendono qui integralmente richiamate, per quanto non in contrasto con il presente Piano.</p>	C2	PUA
		<p>Zona C3 – di trasformazione residenziale diretta(59.515 mq) La zona C3 riguarda le aree adiacenti la strada comunale Solimena, e parzialmente via Areusta e Via Macchia , sulle quali sono previsti allargamenti stradale sui due fronti . In tale zona si prevede, a fronte di cessione convenzionata di area per allargamento stradale, ove graficizzato e/o necessario.</p>	C3	INTERVENTO DIRETTO per lotto non superiore a 500 mq
		<p>Zona C4 – di trasformazione residenziale mista indiretta(23.646 mq) La zona C4 riguarda due distinte aree di trasformazione urbana da realizzare con criteri perequativi e previo intervento indiretto finalizzato ad una integrazione prevalentemente residenziale con relativi servizi ed attività terziarie , per pubblici esercizi , sociali e commerciali. L'edificazione è subordinata alla preventiva approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo di cui all'art. 26 della L.R. 16/04 elaborato con specifico riferimento alla Tav. P.3. del PUC – Zone di Trasformazione, da attuarsi in comparti edificatori di cui agli artt. 32,33,34,35, come integrati ,con un indice perequativo riferito a tutti i proprietari ricadenti nell'ambito della singola zona di trasformazione, indipendentemente dalla loro localizzazione, previa realizzazione e cessione compensativa delle aree in esse previste per viabilità e standards pubblici .</p>	C4	PUA
		INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.	<p>Zona A – Conservazione Centro Storico (81.707 mq) Tale Zona è caratterizzata da interesse storico-documentale e dalla presenza di edifici di pregio storico-ambientale. L'attuazione degli interventi è subordinata alla formazione di Piani Urbanistici Attuativi aventi valore e portata di Piano di Recupero di cui alla L. 457/78, di iniziativa pubblica o privata, ai sensi dell'art.26, co.2, lett. e), L.R. n.16/04, e/o di Programma integrato di riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale di cui alla L.R. n.26/2002 e D.P.G.R.C. n.376/2003, ai sensi dell'art.26, co.2, lett. d), L.R. n.16/04.</p>	A
	<p>Zona B – COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO / SATURA (213.453 mq) La Zona "B " comprende aree sostanzialmente consolidate ed edificate sature o parzialmente edificate facenti parte del tessuto urbano di più recente formazione a destinazione prevalentemente misto-residenziale e residenziale.</p>	B	INTERVENTO DIRETTO	
	<p>Zona C – Integrazione residenziale prevista (21.116 mq) La Zona C comprende aree connesse al tessuto urbano esistente, da integrare con nuova edificazione a carattere prevalentemente residenziale con relativi servizi ed attività terziarie (compresi i pubblici esercizi) sociali e commerciali. L'edificazione è consentita ,mediante intervento edilizio diretto, previo rilascio di permesso di costruire convenzionato recante i modi e i termini circa la realizzazione diretta delle opere di urbanizzazione che entrano a far parte del patrimonio pubblico, con conseguente scomputo del loro valore dal pagamento degli oneri., da effettuarsi nel rispetto agli indici previsti.</p>	C	INTERVENTO DIRETTO	
	<p>Zona C1 – Edilizia Sociale (6.378 mq) La zona C1 riguarda gli interventi di E.R.P. sovvenzionata e/o convenzionata ed agevolata destinata alle categorie sociali deboli. L'edificazione è subordinata alla preventiva approvazione di Piani Urbanistici Attuativi aventi valore e portata di Piani di Lottizzazione Convenzionata, di cui all'art.26, co.2, lett. a), L.R. n.16/04, come definita al Cap.IV del Titolo III del RUEC.</p>	C1	PUA	
	<p>Zona C2 – Espansione residenziale posta in atto (40.253 mq) La Zona C2 riguarda aree di espansione residenziale di cui ai Piani di lottizzazione convenzionata già avviati e/o approvati che sono pertanto già disciplinati da piano attuativo vigente, e per le quali si applicano le disposizioni in esso contenute, che si intendono qui integralmente richiamate, per quanto non in contrasto con il presente Piano.</p>	C2	PUA	

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		Attuazione (ART.25 API)
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati		Zona C3 – di trasformazione residenziale diretta(59.515 mq) La zona C3 riguarda le aree adiacenti la strada comunale Solimena, e parzialmente via Areusta e Via Macchia , sulle quali sono previsti allargamenti stradale sui due fronti . In tale zona si prevede, a fronte di cessione convenzionata di area per allargamento stradale, ove graficizzato e/o necessario.	C3	INTERVENTO DIRETTO per lotto non superiore a 500 mq
		Zona D1 – PRODUTTIVA ARTIGIANALE E COMMERCIALE ESISTENTE (50.015 mq) La Zona D1 riguarda aree con impianti produttivi di tipo artigianale e commerciale esistenti o in realizzazione. All'interno di tali aree sono ammessi interventi di manutenzione e ristrutturazione degli impianti produttivi esistenti, il loro adeguamento funzionale a standards di sicurezza, nei limiti del 5% della cubatura esistente , nonché l'ampliamento e completamento degli stessi, attraverso intervento edilizio diretto.	D1	INTERVENTO DIRETTO
		Zona D2 – PRODUTTIVA ARTIGIANALE E COMMERCIALE (68.660 mq) La Zona D2 riguarda aree specificatamente riservate ad impianti produttivi di tipo artigianale e commerciale, nonché edifici, impianti e attrezzature di servizio, uffici e attività terziarie in genere, nonché l'edilizia residenziale connessa alle attività produttive.	D2	INTERVENTO DIRETTO sulle aree prospicienti strade esistenti PUA negli altri casi
		Zona F7- VERDE PUBBLICO (5.879 mq) La zona F7 riguarda aree a verde pubblico di inedificabilità assoluta rientranti negli standards pubblici di cui al D.M. 144/68 unitamente alle zone classificate F1, da destinarsi a superfici interamente permeabili.	F7	INTERVENTO DIRETTO
		Zona E2- AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE (2.221.015 mq) La Zona E2 riguarda aree boscate ed agricole sostanzialmente inedificate di particolare valenza paesaggistica ed agronomica e pedologica ,nonché sottoposte a vincoli idraulici, idrogeologici e di contesto con particolare riferimento al grado di pendenza dei suoli.	E2	-
		Zona E3 – AGRICOLA SPECIALE DI TUTELA DEL PAESAGGIO FLUVIALE (247.571 mq) La zona individua le aree agricole poste lungo il corso del Fiume Sabato destinate all'attività agricola. All'interno di tale zona è consentito l'utilizzo di manufatti esistenti per finalità ricettive ed agrituristiche con annesso attrezzature come definite dalla L.R. n 41 del 28/08/84 , quantunque siano sempre consentite le attività ordinarie come disciplinate dall'art.18 delle presenti norme.	E3	-
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo	MIGLIORAMENTO E CONTROLLO DELLA QUALITÀ DELLA VITA (integrazione di servizi e attrezzature)	Zona F1 – ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO (4.174 mq) La Zona F1 riguarda aree riservate alle attrezzature e ai servizi pubblici di interesse locale (standards), così come previsti dal D.I. 1444/68 e dalla successiva legislazione regionale.	F1	INTERVENTO DIRETTO
		Zona F2 – ATTREZZATURE DI INTERESSE SOCIALE E TERRITORIALE (34.095 mq) La Zona F2 riguarda le aree per attrezzature sociali di interesse collettivo territoriale, quali attività, socio-culturali, assistenziali sia pubbliche che private , ecc.	F2	INTERVENTO DIRETTO
		Zona F3- ATTREZZATURE SPORTIVE (41.052 mq) Tale zone sono destinate ad attrezzature sportive pubbliche	F3	INTERVENTO DIRETTO
		Zona F4 – ATTREZZATURE RELIGIOSE (3.179 mq) Ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 9 del 05/03/90 le aree per attrezzature religiose sono state previste in misura tale da garantire lo standard minimo di 1 mq /ab.	F4	INTERVENTO DIRETTO
		Zona F5 – ATTREZZATURE ECO-AMBIENTALI (3.927mq) La Zona F5 è riservata ad attrezzature eco-ambientali, come depuratori, serbatoi, isole ecologiche e simili. Nell'attuazione degli interventi, sia in quelli ex novo, sia in sede di bonifica, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti ed eseguire tutte le opere necessarie per evitare l'inquinamento del suolo e delle falde acquifere.	F5	-
		Zona F6 – ATTREZZATURE SCOLASTICHE (10331 mq) ( vedi art. 22 )	F6	INTERVENTO DIRETTO

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		Attuazione (ART.25 API)
per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati		Zona F7- VERDE PUBBLICO (5.879 mq) La zona F7 riguarda aree a verde pubblico di inedificabilità assoluta rientranti negli standards pubblici di cui al D.M. 144/68 unitamente alle zone classificate F1, da destinarsi a superfici interamente permeabili.	F7	INTERVENTO DIRETTO
		Zona F8 – PARCHEGGIO (9.182 mq) vedi art. 22 con riferimento ai parametri utilizzati	F8	INTERVENTO DIRETTO
		Zona F9 – VINCOLO CIMITERIALE (70.377 mq) Nelle aree ricadenti nella fascia di metri 100 dal perimetro del cimitero non sono ammesse nuove costruzioni a meno delle attrezzature cimiteriali.	F9	INTERVENTO DIRETTO
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	Zona D1 – PRODUTTIVA ARTIGIANALE E COMMERCIALE ESISTENTE (50.015 mq) La Zona D1 riguarda aree con impianti produttivi di tipo artigianale e commerciale esistenti o in realizzazione. All'interno di tali aree sono ammessi interventi di manutenzione e ristrutturazione degli impianti produttivi esistenti, il loro adeguamento funzionale a standards di sicurezza, nei limiti del 5% della cubatura esistente, nonché l'ampliamento e completamento degli stessi, attraverso intervento edilizio diretto.	D1	INTERVENTO DIRETTO
		Zona D2 – PRODUTTIVA ARTIGIANALE E COMMERCIALE (68.660 mq) La Zona D2 riguarda aree specificatamente riservate ad impianti produttivi di tipo artigianale e commerciale, nonché edifici, impianti e attrezzature di servizio, uffici e attività terziarie in genere, nonché l'edilizia residenziale connessa alle attività produttive.	D2	INTERVENTO DIRETTO sulle aree prospicienti strade esistenti PUA negli altri casi
VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	Zona T - TURISTICO RESIDENZIALE (74.231 mq) La Zona T comprende aree destinate alla realizzazione di edilizia turistico residenziale finalizzata alla realizzazione di seconde abitazioni, i case a rotazione d'uso, alloggi minimi, case per ferie, ovvero strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone, ivi comprese quelle di cui alla L.R. n.17/2001. È inoltre consentito l'insediamento di funzioni accessorie e complementari quali alloggi di servizio per il proprietario o gestore, luoghi di svago e uffici, nel limite massimo del 30% della volumetria ammessa.		INTERVENTO DIRETTO	

Cfr. tavole CP 2 Zonizzazione Urbanistica

### Sistema trasporto e infrastrutture

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		
Migliorare e potenziare le reti della mobilità di persone e merci	MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITÀ PER LA	Viabilità da realizzare e/o potenziare	-	PIANO TRIENNALE O.P.

Cfr. tavole P 3 Zonizzazione

### Sistema culturale e ambientale

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		
Tutelare le risorse territoriali (suolo,	Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale	Zona E2- AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE (2.221.015 mq) La Zona E2 riguarda aree boscate ed agricole sostanzialmente inedificate di particolare valenza paesaggistica ed agronomica e pedologica, nonché sottoposte a vincoli idraulici, idrogeologici e di contesto con particolare riferimento al grado di pendenza dei suoli.	E2	-

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		
<p>acqua, vegetazione , fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali) e loro valorizzazione</p>	<p>(individuazione corridoi ecologici di connettività)  Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali</p>	<p>Zona E3 – AGRICOLA SPECIALE DI TUTELA DEL PAESAGGIO FLUVIALE (247.571 mq) La zona individua le aree agricole poste lungo il corso del Fiume Sabato destinate all'attività agricola. All'interno di tale zona è consentito l'utilizzo di manufatti esistenti per finalità ricettive ed agrituristiche con annesso attrezzature come definite dalla L.R. n 41 del 28/08/84 , quantunque siano sempre consentite le attività ordinarie come disciplinate dall'art.18 delle presenti norme.</p>	E3	-
		<p>Fascia di rispetto fluviale ex art. 142, co. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 ( ex L 431/85 ) mt. 150</p>	-	-
		<p>Fascia di rispetto fluviale ex L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 ( a quota inferiore mt. 500 s.l.m.) e mt. 10 per i torrenti"</p>	-	-
	<p>Organizzazione del campo aperto</p>	<p>Zona E1– AGRICOLA ORDINARIA( 642.230 mq) La Zona E1 è destinata prevalentemente all'esercizio diretto delle attività agricole del proprietario imprenditore agricolo professionale, nonché all'insediamento di nuclei e abitazioni, edifici ed attrezzature con esse compatibili o esclusivamente localizzabili in campo aperto, quali annessi agricoli e manufatti strumentali per utilizzi agrituristici e di attività complementari .</p>	E1	<p><b>INTERVENTO DIRETTO</b> Lotto minimo 3.000 mq</p>
		<p>Zona E2– AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE ( 2.221.015 mq) La Zona E2 riguarda aree boscate ed agricole sostanzialmente inedificate di particolare valenza paesaggistica ed agromonmica e pedologica ,nonché sottoposte a vincoli idraulici, idrogeologici e di contesto con particolare riferimento al grado di pendenza dei suoli.</p>	E2	-
		<p>Zona E3 – AGRICOLA SPECIALE DI TUTELA DEL PAESAGGIO FLUVIALE (247.571 mq) La zona individua le aree agricole poste lungo il corso del Fiume Sabato destinate all'attività agricola. All'interno di tale zona è consentito l'utilizzo di manufatti esistenti per finalità ricettive ed agrituristiche con annesso attrezzature come definite dalla L.R. n 41 del 28/08/84 , quantunque siano sempre consentite le attività ordinarie come disciplinate dall'art.18 delle presenti norme.</p>	E3	-
	<p>TUTELA DELLE FRAGILITA' IDROGEOLOGICHE AMBIENTALI</p>	<p>Zona E1– AGRICOLA ORDINARIA( 642.230 mq) La Zona E1 è destinata prevalentemente all'esercizio diretto delle attività agricole del proprietario imprenditore agricolo professionale, nonché all'insediamento di nuclei e abitazioni, edifici ed attrezzature con esse compatibili o esclusivamente localizzabili in campo aperto, quali annessi agricoli e manufatti strumentali per utilizzi agrituristici e di attività complementari .</p>	E1	<p><b>INTERVENTO DIRETTO</b> Lotto minimo 3.000 mq</p>
		<p>Zona E2– AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE ( 2.221.015 mq) La Zona E2 riguarda aree boscate ed agricole sostanzialmente inedificate di particolare valenza paesaggistica ed agromonmica e pedologica ,nonché sottoposte a vincoli idraulici, idrogeologici e di contesto con particolare riferimento al grado di pendenza dei suoli.</p>	E2	-
		<p>Zona E3 – AGRICOLA SPECIALE DI TUTELA DEL PAESAGGIO FLUVIALE (247.571 mq) La zona individua le aree agricole poste lungo il corso del Fiume Sabato destinate all'attività agricola. All'interno di tale zona è consentito l'utilizzo di manufatti esistenti per finalità ricettive ed agrituristiche con annesso attrezzature come definite dalla L.R. n 41 del 28/08/84 , quantunque siano sempre consentite le attività ordinarie come disciplinate dall'art.18 delle presenti norme.</p>	E3	-
		<p>Fascia di rispetto fluviale ex art. 142, co. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 ( ex L 431/85 ) mt. 150</p>	-	-
<p>Fascia di rispetto fluviale ex L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 ( a quota inferiore mt. 500 s.l.m.) e mt. 10 per i torrenti"</p>	-	-		
<p>Cfr. tavole CP 2 Zonizzazione Urbanistica</p>				

Considerate le caratteristiche del territorio, il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha inteso rispondere prioritariamente all'obiettivo strategico, fissato anche dal PTR, della "valorizzazione qualitativa delle specificità", mediante l'introduzione nella zonizzazione funzionale di zone omogenee di tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale esistente, ovvero:

la Zona "A –Conservazione Centro Storico" caratterizzata da interesse storico-documentale e dalla presenza di edifici di pregio storico-ambientale;

la Zona "E2 - Agricola di tutela ambientale", finalizzata alla tutela di quella parte del territorio comunale caratterizzata dalle valenze naturalistico-ambientali, quali la perimetrazione del Parco Regionale dei monti Picentini, del SIC IT 8040011 "Monte Terminio" , della ZPS IT 8040021 "Picentini" per la conservazione integrata del paesaggio;

la Zona "E3 – Agricola Speciale di tutela del paesaggio fluviale", finalizzata alla tutela de Fiume Sabato. Inoltre, accanto alle predette zone di tutela attiva si evidenziano altre tipologie di zona territoriale omogenea che rispondono a criteri di protezione dei caratteri naturalistico-ambientali in uno con quello della mitigazione del rischio idrogeologico oppure con quello del miglioramento della qualità di vita in ambito urbano e periurbano, come:

la Zona "Zona F7 Verde pubblico" riguarda aree libere pertinenziali esterne di fabbricati ed immobili pubblici e/o privati di particolare interesse. In essa sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria ,come indicati dal DPR. N. 380/01 art. 3 commi a) e b) ed interventi colturali migliorativi.

Per le aree del "campo aperto" a caratterizzazione più prettamente rurale-produttiva il progetto di Piano Urbanistico Comunale assegna un ruolo fondamentale all'obiettivo della "modernizzazione sostenibile", in accordo con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (PSR, POR, ecc.), una differenziazione del paesaggio agricolo ed ex agricolo, con definizione delle classificazioni d'uso per gli insediamenti rurali, rispondendo con ciò anche alla necessità di riequilibrio socio-economico in rapporto alle prospettive di sviluppo emerse dall'analisi condotta per il PUC, che mostra una fase di involuzione del settore.

Sul tema della "mobilità" il PUC tende a migliorare la rete cinematica, potenziando alcune arterie esistenti e definendo nuove infrastrutture viarie per consentire una migliore circolazione.

A quanto innanzi deve aggiungersi che nella definizione delle destinazioni d'uso il PUC persegue, anche in risposta alla notevole tendenza locale allo sviluppo socio-economico, l'accessibilità alle funzioni integrative della residenza (commercio, ricettività, servizi terziari in genere, ecc.) con conseguente "miglioramento della qualità della vita in ambito urbano".

A tal fine, alcune Zone sono specificamente destinate a tali tipologie d'uso (Zone B,C,C1,C2,C3.C4).

Gli standard di quartiere e i servizi territoriali sono, invece, classificati rispettivamente in Zona F1-F2-F3-F4-F5–F6-F7-F8-F9.

Il paesaggio rurale è altresì interessato dalla classificazione in Zona “E1 – Agricola Ordinaria”, in Zona “E2 Agricola di tutela ambientale” e in “Zona E3 – Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale” orientata all’incremento delle produzioni tipiche di qualità, alla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità, nonché all’integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all’aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

Allo scopo di valutare i possibili effetti significativi derivanti dall’attuazione del piano sull’ambiente, per ogni sistema strutturante il territorio, le azioni di piano precedentemente definite vengono, quindi, confrontate con le componenti ambientali considerati nell’analisi dello stato attuale dell’ambiente (cfr. Matrice di verifica: Azioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali).

In altre parole, mediante la matrice di verifica “Azioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali” per ogni azione di piano vengono verificate le possibili interazioni (positive, potenzialmente positive, nulle, potenzialmente negative, negative) sulle componenti ambientali e territoriali considerate.

La metodologia utilizzata consiste in una valutazione “pesata” degli effetti ambientali generati, che consente una rappresentazione dell’intensità con la quale un determinato intervento incide su una determinata componente ambientale e territoriale.

La valutazione “pesata” degli effetti ambientali è realizzata attraverso l’attribuzione di punteggi commisurati all’intensità dell’impatto atteso, assumendo come riferimento lo scenario “0” ovvero la situazione derivante dall’assenza di qualsiasi tipo di intervento.

Di seguito si riportano i criteri per l’attribuzione dei pesi per la valutazione degli effetti che gli interventi previsti esercitano sulle componenti ambientali analizzate.

	PESI					
Grado di Impatto	-5	-3	-1	0	1	3
Componente Ambientale	Impatto molto negativo	Impatto negativo	Impatto lievemente negativo	Impatto nullo	Impatto lievemente positivo	Impatto molto positivo
<b>Aria</b>	La realizzazione dell'intervento comporta una grave compromissione della qualità dell'atmosfera locale.	La realizzazione dell'intervento comporta una compromissione della qualità dell'atmosfera locale.	La realizzazione dell'intervento comporta una lieve compromissione della qualità dell'atmosfera locale.	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo la qualità dell'atmosfera locale.	La realizzazione dell'intervento comporta un lieve miglioramento della qualità dell'atmosfera locale.	La realizzazione dell'intervento comporta un notevole miglioramento della qualità dell'atmosfera locale.
<b>Suolo</b>	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento delle caratteristiche del suolo	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento delle caratteristiche del suolo	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento delle caratteristiche del suolo	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo le caratteristiche del suolo	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento delle caratteristiche del suolo	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento delle caratteristiche del suolo
<b>Natura e Biodiversità</b>	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di tutela	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di tutela della biodiversità	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di tutela della biodiversità	La realizzazione dell'intervento non incide in alcun modo sulla tutela della biodiversità	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento in termini di tutela della biodiversità	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento in termini di tutela

	della biodiversità					della biodiversità
Rifiuti	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti	La realizzazione dell'intervento non incide in alcun modo su produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento in termini di produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento in termini di produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti
Agenti fisici	La realizzazione dell'intervento determina una grave compromissione del clima acustico e elettromagnetico	La realizzazione dell'intervento determina una compromissione del clima acustico e elettromagnetico	La realizzazione dell'intervento determina una lieve compromissione del clima acustico e elettromagnetico	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo il clima acustico e elettromagnetico	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento del clima acustico e elettromagnetico	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento del clima acustico e elettromagnetico
Acqua	La realizzazione dell'intervento determina un grave peggioramento dell'ambiente idrico locale generando ripercussioni fortemente negative sulla qualità dei parametri chimico fisici ed idromorfologici	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento dell'ambiente idrico locale generando ripercussioni negative sulla qualità dei parametri chimico fisici ed idromorfologici	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento dell'ambiente idrico locale generando ripercussioni leggermente negative sulla qualità dei parametri chimico fisici ed idromorfologici	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo il l'ambiente idrico locale e la qualità dei parametri chimico fisici ed idromorfologici	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento dell'ambiente idrico locale generando positive della qualità dei parametri chimicofisici ed idromorfologici	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento dell'ambiente idrico locale generando molto positive della qualità dei parametri chimicofisici ed idromorfologici
Paesaggio	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di fruizione del patrimonio paesaggistico	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di fruizione del patrimonio paesaggistico	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di fruizione del patrimonio paesaggistico	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo la fruizione del patrimonio paesaggistico	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento in termini di fruizione del patrimonio paesaggistico	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento in termini di fruizione del patrimonio paesaggistico
Fattori di rischio	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di rischio idrogeologico	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di rischio idrogeologico	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di rischio idrogeologico	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo il rischio idrogeologico	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento in termini di rischio idrogeologico	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento in termini di rischio idrogeologico
Componente Territoriale	<b>Impatto molto negativo</b>	<b>Impatto negativo</b>	<b>Impatto lievemente negativo</b>	<b>Impatto nullo</b>	<b>Impatto lievemente positivo</b>	<b>Impatto molto positivo</b>
Socio – Economica	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di occupazione, economia	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di occupazione, economia	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di occupazione, economia	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo gli aspetti socio economici	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento degli aspetti socio economici	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento degli aspetti socio economici
Ambiente Urbano	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento dell'ambiente urbano	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento dell'ambiente urbano	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento dell'ambiente urbano	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo sull'ambiente urbano	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento dell'ambiente urbano	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento dell'ambiente urbano
Mobilità	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento della mobilità	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento della mobilità	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento della mobilità	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo sulla mobilità	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento della mobilità	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento della mobilità
Turismo	La realizzazione dell'intervento determina un notevole	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento	La realizzazione dell'intervento determina un notevole

	peggioramento del turismo	del turismo	del turismo	sul turismo	del turismo	miglioramento del turismo
Energia	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di energia	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di energia	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di energia	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo l' energia	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento in termini di energia	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento in termini di energia
Agricoltura	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento dell'agricoltura	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento dell'agricoltura	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento dell'agricoltura	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo sull'agricoltura	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento dell'agricoltura	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento dell'agricoltura

L'interpretazione della matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente è agevolata dalla predisposizione di due indici sintetici:



INDICE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

INDICE DI IMPATTO AMBIENTALE

L'Indice di compatibilità ambientale, ottenibile mediante la lettura in orizzontale della matrice (per riga) misura l'intensità dell'impatto di un determinato intervento su tutte le componenti ambientali considerate. L'indice di compatibilità ambientale è determinato mediante la somma algebrica dei pesi riportati sulla riga e rappresenta il grado di compatibilità dell'intervento rispetto alle componenti ambientali. Di seguito si riportano le relazioni tra il valore dell'indice e la categoria di appartenenza per il giudizio di valutazione.

Indice di Compatibilità Ambientale ICA	Classe di Compatibilità CC
I.C.A. < -15	I- Incompatibile
-14 < I.C.A. < -7	II- Compatibilità Scarsa
-6 < I.C.A. < 0	III- Compatibilità Media
1 < I.C.A. < 6	IV- Compatibilità Alta
7 < I.C.A.	V- Compatibilità Molto Alta

L'Indice di Impatto Ambientale, ottenibile mediante la lettura in verticale della matrice (per colonne) misura l'intensità dell'impatto dell'insieme degli interventi su ciascuna componente ambientale. L'indice di impatto ambientale è determinato mediante la somma algebrica dei pesi riportati in colonna e rappresenta l'intensità dell'impatto dell'insieme degli interventi sulla componente ambientale. Di seguito si riportano le relazioni tra il valore dell'indice e la categoria di appartenenza per il giudizio di valutazione.

Indice di Impatto ambientale IIA	Classe di Impatto CI
I.I.A. < -15	I- Molto Negativo
-14 < I.I.A. < -7	II- Negativo
-6 < I.I.A. < 0	III- Medio
1 < I.I.A. < 6	IV- Positivo
7 < I.I.A.	V- Molto Positivo

6.8.f.2 Matrice di verifica: Sistema insediativo e produttivo

Azioni		COMPONENTI TERRITORIALI											COMPONENTI AMBIENTALI											I.C .A.	C.C.		
		Socio-Economici		Ambiente Urbano			Trasporti		Turismo	Energia		Agricoltura	Aria	Suolo		Natura e biodiversità	Rifiuti		Agenti fisici		Acqua					Paesaggio	Fattori di rischio
		Popolazione	Occupazione	Uso del territorio	Standard urbanistici	Qualità degli spazi	Emissioni in atmosfera	Capacità delle reti infrastrutturali	Valorizzazione turistica	Consumi energetici	Contributo al Cambiamento climaticoglobale	Utilizzazione dei terreni agricoli	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Permeabilità dei suoli	Arece di connettività ecologica	Produzione rifiuti	Raccolta differenziata	Inquinamento acustico	Inquinamento luminoso	Consumi idrici	Qualità acque superficiali	Qualità acque sotterranee			Patrimonio culturale e architettonico	Rischio idrogeologico
Sistema insediativo e produttivo	ZONA A – CONSERVAZIONE CENTRO STORICO	1	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	1	-1	1	0	0	0	0	3	0	9	V	
	ZONA B – COMPLETAMENTO TESSUTO URBANO SATURO	1	0	0	1	1	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	1	-1	1	0	0	-1	0	0	1	0	2	IV
	ZONA C – INTEGRAZIONE RESIDENZIALE PREVISTA	1	1	0	1	1	1	3	0	-1	0	0	0	0	0	0	-1	1	-1	0	-1	0	0	0	0	4	IV
	ZONA C1 – EDILIZIA SOCIALE	1	1	0	3	3	1	3	0	-1	0	0	0	0	0	0	-3	1	-1	0	-1	0	0	0	0	6	IV
	ZONA C2 – ESPANSIONE RESIDENZIALE POSTA IN ATTO	1	1	0	1	1	1	1	0	-1	0	0	0	-1	0	0	-3	1	-1	0	-1	0	0	0	0	1	IV
	ZONA C3 – DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE DIRETTA	1	1	0	1	1	1	3	0	-1	0	0	0	0	0	0	-1	1	0	0	-1	0	0	0	0	5	IV
	ZONA C4 – DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE INDIRETTA	1	1	-1	1	1	1	1	0	-1	0	0	0	-1	0	0	-3	1	0	0	-1	0	0	0	0	1	IV
	ZONA F1 – ATTREZZATURE PUBBLICHE E DIN INTERESSE PUBBLICO	3	0	1	3	1	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	-1	1	0	0	-1	0	0	0	0	6	IV
	ZONA F2 – ATTREZZATURE SOCIALI E TERRITORIALI	1	0	1	3	1	0	1	0	-1	0	0	0	0	0	0	-1	1	0	0	-1	0	0	0	0	5	IV
	ZONA F3 – ATTREZZATURE SPORTIVE	3	0	1	3	3	0	1	1	0	0	0	0	0	1	0	-1	1	1	0	0	0	0	0	0	14	V
	ZONA F4 – ATTREZZATURE RELIGIOSE	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	4	IV
	ZONA F5 – ATTREZZATURE ECOAMBIENTALI	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	4	IV
	ZONA F6 – ATTREZZATURE SCOLASTICHE	3	0	1	3	3	0	1	0	-1	0	0	0	0	0	0	-1	1	0	0	-1	0	0	0	0	9	V
	ZONA F7 – VERDE PUBBLICO	3	0	3	3	3	1	1	1	0	1	0	1	0	1	0	-1	1	1	0	0	0	0	0	0	19	V
	ZONA F8 – PARCHEGGI	3	0	1	3	3	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	-1	1	0	0	0	0	0	0	0	12	V
	ZONA F9 – VINCOLO CIMITERIALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	III
	ZONA D1 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE ESISTENTE	1	1	0	0	1	0	1	0	-1	0	0	-1	0	1	0	-1	1	-1	0	-1	0	0	0	0	1	IV
	ZONA D2 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE	1	3	-1	0	1	0	1	0	-1	0	-1	-1	-1	1	0	-3	3	-1	-1	-1	0	0	0	0	1	IV
	ZONA T – TURISTICO RESIDENZIALE	1	1	0	0	1	0	1	3	-1	0	0	0	0	1	1	-1	1	0	0	-1	0	0	0	0	4	IV
I.I.A.	28	10	8	29	26	6	19	6	-11	1	0	-1	-2	6	3	-20	18	-3	-1	-12	0	0	0	0			
C.I.	V	V	V	V	V	IV	V	IV	II	IV	III	III	III	IV	IV	I	V	III	III	III	III	III	III	III			

6.8.f.4 Matrice di verifica: Sistema culturale ed ambientale

Azioni		COMPONENTI TERRITORIALE										COMPONENTI AMBIENTALI										I.C.A.	C.C.				
		Socio-Economici		Ambiente Urbano		Mobilità		Turismo	Energia		Agricoltura	Aria	Suolo		Natura e biodiversità	Rifiuti		Agenti fisici		Acqua				Paesaggio	Fattori di rischio		
		Popolazione	Occupazione	Uso del territorio	Standard urbanistici	Qualità degli spazi	Emissioni in atmosfera	Capacità delle reti infrastrutturali	Valorizzazione turistica	Consumi energetici	Contributo al Cambiamento climatico globale	Utilizzazione dei terreni agricoli	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Permeabilità dei suoli	Arece di connettività ecologica	Produzione rifiuti	Raccolta differenziata	Inquinamento acustico	Inquinamento luminoso	Consumi idrici			Qualità acque superficiali	Qualità acque sotterranee	Patrimonio culturale e architettonico	Rischio idrogeologico
Sistema culturale e ambientale	ZONA E1 – AGRICOLA ORDINARIA	0	0	1	0	1	0	0	1	0	1	3	1	1	3	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	16	V
	ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE	1	0	3	0	1	1	0	3	0	3	3	1	3	3	3	0	0	0	0	0	0	0	1	0	4	IV
	ZONA E3 – AGRICOLE SPECIALE DI TUTELA PAESAGGIO FLUVIALE	1	1	3	0	1	1	0	3	0	1	3	1	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	4	IV
	I.I.A.	2	1	7	0	3	2	0	7	0	5	9	3	7	9	5	0	0	1	0	0	0	0	3	0		
	C.I.	IV	IV	V	III	IV	IV	IV	V	III	IV	V	IV	V	V	IV	III	III	IV	III	III	III	III	IV	III		

6.8.f.3 Matrice di verifica: Sistema mobilità ed infrastrutture

Azioni		COMPONENTI TERRITORIALI										COMPONENTI AMBIENTALI										I.C.A.	C.C.				
		Socio-Economici		Ambiente Urbano		Trasporti		Turismo	Energia		Agricoltura	Aria	Suolo		Natura e biodiversità	Rifiuti		Agenti fisici		Acqua				Paesaggio	Fattori di rischio		
		Popolazione	Occupazione	Uso del territorio	Standard urbanistici	Qualità degli spazi	Emissioni in atmosfera	Capacità delle reti infrastrutturali	Valorizzazione turistica	Consumi energetici	Contributo al Cambiamento climatico globale	Utilizzazione dei terreni agricoli	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Permeabilità dei suoli	Arece di connettività ecologica	Produzione rifiuti	Raccolta differenziata	Inquinamento acustico	Inquinamento luminoso	Consumi idrici			Qualità acque superficiali	Qualità acque sotterranee	Patrimonio culturale e architettonico	Rischio idrogeologico
VAIBILITÀ DA POTENZIALE E/O REALIZZARE		1	0	-1	0	1	1	3	1	0	0	0	-1	-1	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	3	V
	I.I.A.	1	0	-1	0	1	1	3	1	0	0	0	-1	-1	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0		
	C.I.	IV	III	III	III	IV	IV	IV	IV	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III		

Dalle matrici si evince come i principali impatti ambientali connessi al Piano Strutturale Comunale \_PUC di Santa Lucia di Serino siano riconducibili alla produzione dei rifiuti , dei consumi energetici ed, tali impatti sono, in particolare, associati alla realizzazione di una serie di azioni che il piano prevede.

D'altro canto si evidenzia invece come il Piano Strutturale Comunale \_PUC possa determinare effetti sostanzialmente positivi su altre componenti ambientali quali in particolare il suolo, natura e biodiversità.

## 6.9 Misure per il contenimento degli effetti negativi

6.9.g Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma (punto g)

Per definizione il PUC è lo strumento di pianificazione a livello comunale che individua le zone territoriali omogenee e ne disciplina gli usi, il riassetto ecologico ambientale, la valorizzazione storico - culturale, le trasformazioni compatibili e sostenibili del territorio comunale.

Dalla definizione delle azioni di Piano si evince che gli interventi/indirizzi programmatici ipotizzati per il PUC di Santa Lucia di Serino sono:

- poter disegnare uno sviluppo del paese organico, ordinato ed equilibrato, basato su più settori economici (chiudendo con un passato caratterizzato da un'economia basata unicamente sull'agricoltura) e sulla valorizzazione e la salvaguardia delle risorse esistenti (dal territorio al centro storico) e sull'ampliamento dei servizi da mettere a disposizione dei cittadini;
- salvaguardare l'ambiente naturale e il paesaggio rurale mediante il mantenimento e il potenziamento delle attività connesse a quelle agricole (agriturismo–il paesaggio agrario) l'artigianato locale, il commercio e le attività produttive esistenti e le nuove già insediate o che potranno insediarsi.

Tuttavia, sebbene il piano miri al riordino e alla riqualificazione dell'esistente, così come risulta dalla matrice di valutazione "Azioni di Piano/ Componenti territoriali e ambientali", è inevitabile che alcune delle azioni di Piano possano avere impatti negativi o molto negativi sull'ambiente legati, ad esempio, all'incremento dei carichi insediativi o al cambio di destinazione d'uso dei suoli.

In tal senso, all'interno del Rapporto Ambientale, con l'ausilio di apposite schede, per ogni azione di piano per la quale dalle matrici di valutazione "azioni/ componenti territoriali ambientali" sono risultati impatti significativi sull'ambiente (negativi o molto negativi), relativamente alla componente ambientale e agli indicatori interessati, nonché alle problematiche individuate, sono state descritte le necessarie misure di mitigazione volte a impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano.

6.9.g.1 Schede di valutazione qualitativa degli effetti del Piano

Azione di piano: Zona A – CONSERVAZIONE CENTRO STORICO							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Rifiuti	Produzione rifiuti	- 1	Incremento della produzione di rifiuti dovuta alla riutilizzazione sociale delle strutture, all'individuazione di aree pubbliche attrezzate, riqualificazione di edifici esistenti	D.Lgs 152/2006 - Rifiuti solidi urbani: migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	(chi inquina paga)	Comune

Azione di piano: Zona B – COMPLETAMENTO TESSUTO URBANO SATURO							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Energia	Consumi energetici	- 1	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un aumento del carico antropico	D.Lgs.n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis		Ai fini della diminuzione dei consumi annuali di energia elettrica degli edifici, è raccomandato l'impiego di generatori di energia elettrica da fonte rinnovabile come pannelli fotovoltaici.	Comune
Rifiuti	Produzione rifiuti	- 1	Incremento della produzione di rifiuti dovuta a un maggior carico insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani: migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	(chi inquina paga)	Comune

Azione di piano: Zona B – COMPLETAMENTO TESSUTO URBANO SATURO						
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggestimenti		
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione
Acqua	Consumi idrici	-1	Incremento dei consumi idrici dovuta a un maggior carico insediativo	D.Lgs 152/2006-	migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano	Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.

Azione di piano: Zona C- INTEGRAZIONE RESIDENZIALE PREVISTA						
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggestimenti		
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione
Energia	Consumi energetici	-1	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un aumento del carico antropico	D.Lgs.n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Orientamento degli edifici</li> <li>• Inoltre sono previsti materiali che portino ad una riduzione dei consumi energetici;</li> <li>• Ai fini della diminuzione dei consumi annuali di energia elettrica degli edifici, è raccomandato l'impiego di generatori di energia elettrica da fonte rinnovabile come pannelli fotovoltaici.</li> </ul>

Competenze

Azione di piano: Zona C- INTEGRAZIONE RESIDENZIALE PREVISTA						
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti		
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	-1	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un maggior carico insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani:migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	(chi inquina paga)
Agenti fisici	Inquinamento acustico	-1	Incremento della rumorosità ambientale dovuta ad un aumento del carico antropico	L. 447/ 95 e succ. int. Art. 46 L.R. 16/2004	Piano di Zonizzazione acustica	Verde attrezzato Filtri verdi
Acqua	Consumi idrici	-1	Incremento dei consumi idrici dovuta a un maggior carico insediativo			Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.

Azione di piano: Zona C1 - EDILIZIA SOCIALE						
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggestimenti		
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione
Energia	Consumi energetici	-1	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un aumento del carico antropico	D.Lgs.n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Orientamento degli edifici</li> <li>• Inoltre sono previsti materiali che portino ad una riduzione dei consumi energetici;</li> <li>• Ai fini della diminuzione dei consumi annuali di energia elettrica degli edifici, è raccomandato l'impiego di generatori di energia elettrica da fonte rinnovabile come pannelli fotovoltaici.</li> </ul>
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	-3	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un maggior carico insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani:migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	(chi inquina paga)
Agenti fisici	Inquinamento acustico	-1	Incremento della rumorosità ambientale dovuta ad un aumento del carico antropico	L. 447/ 95 e succ. int. Art. 46 L.R. 16/2004	Piano di Zonizzazione acustica	Verde attrezzato Filtri verdi
Acqua	Consumi idrici	-1	Incremento dei consumi idrici dovuta a un maggior carico insediativo			Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.

Competenze

Azione di piano: Zona C2 - ESPANSIONE RESIDENZIALE POSTA IN ATTO						
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti		
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione
Energia	Consumi energetici	-1	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un aumento del carico antropico	D.Lgs.n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Orientamento degli edifici</li> <li>• Inoltre sono previsti materiali che portino ad una riduzione dei consumi energetici;</li> <li>• Ai fini della diminuzione dei consumi annuali di energia elettrica degli edifici, è raccomandato l'impiego di generatori di energia elettrica da fonte rinnovabile come pannelli fotovoltaici.</li> </ul>
Suolo	Uso del territorio	-1	Possibile consumo di suolo			Saranno destinate a Zona C2 aree contigue all'insediamento, già infrastrutturale, ormai sottratte agli usi agricoli; Verde attrezzato Filtri verdi
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	-3	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un maggior carico insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani:migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	(chi inquina paga)
Agenti fisici	Inquinamento acustico	-1	Incremento della rumorosità ambientale dovuta ad un aumento del carico antropico	L. 447/ 95 e succ. int. Art. 46 L.R. 16/2004	Piano di Zonizzazione acustica	Verde attrezzato Filtri verdi
Acqua	Consumi idrici	-1	Incremento dei consumi idrici dovuta a un maggior carico			Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la

Competenze

Azione di piano: Zona C2 - ESPANSIONE RESIDENZIALE POSTA IN ATTO						
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti		
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione
			insediativo			regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.

Azione di piano: Zona C3 - DI TRASFORMAZIONE REDISEGNIALE DIRETTA						
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti		
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione
Energia	Consumi energetici	-1	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un aumento del carico antropico	D.Lgs.n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Orientamento degli edifici</li> <li>• Inoltre sono previsti materiali che portino ad una riduzione dei consumi energetici;</li> <li>• Ai fini della diminuzione dei consumi annuali di energia elettrica degli edifici, è raccomandato l'impiego di generatori di energia elettrica da fonte rinnovabile come pannelli fotovoltaici.</li> </ul>
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	-1	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un maggior carico insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani:migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	(chi inquina paga)
Acqua	Consumi idrici	-1	Incremento dei consumi idrici dovuta a un maggior carico			Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso

Competenze

Azione di piano: Zona C3 - DI TRASFORMAZIONE REDISENZIALE DIRETTA						
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti		
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione
			insediativo			di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.

Azione di piano: Zona C4 - DI TRASFORMAZIONE REDISENZIALE INDIRETTA						
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti		
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione
Energia	Consumi energetici	-1	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un aumento del carico antropico	D.Lgs.n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Orientamento degli edifici</li> <li>• Inoltre sono previsti materiali che portino ad una riduzione dei consumi energetici;</li> <li>• Ai fini della diminuzione dei consumi annuali di energia elettrica degli edifici, è raccomandato l'impiego di generatori di energia elettrica da fonte rinnovabile come pannelli fotovoltaici.</li> </ul>
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	-1	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un maggior carico insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani:migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	(chi inquina paga)
Acqua	Consumi idrici	-1	Incremento dei consumi idrici dovuta a un maggior carico			Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso

Competenze

Azione di piano: Zona C4 - DI TRASFORMAZIONE REDISENZIALE INDIRECTA						
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti		
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione
			insediativo			di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.

Azione di piano: Zona F1- ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggestimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Energia	Consumi energetici	- 1	Possibile incremento dei consumi energetici connesso all'incremento di servizi e attrezzature (DM. 1444/1968)	D.Lgs.n.192/2005 e s.m.i. Delibera di G.R. n.659 del 18/04/2007 (BURC n.33 del 18/06/2007). DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo di tetti fotovoltaici Nuova realizzazione;</li> <li>• Orientamento dell'edificio;</li> <li>• Controllo della radiazione solare;</li> <li>• Controllo della trasmittanza dell'involucro</li> <li>• Impiego di fonti energetiche rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitaria</li> </ul>	Comune
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	- 1	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un possibile aumento del carico insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani:migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	(chi inquina paga)	
Acqua	Consumi idrici	- 1	Possibile incremento dei consumi idrici connesso all'incremento di servizi e attrezzature (DM. 1444/1968)			<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impiego di fonti energetiche rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitaria.</li> <li>• Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.</li> </ul>	

Zone di piano: Zona F2 - ATTREZZATURE SOCIALI E TERRITORIALI							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggestimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Energia	Consumi energetici	- 1	Possibile incremento dei consumi energetici connesso all'incremento di servizi e attrezzature	D.Lgs.n.192/2005 e s.m.i. Delibera di G.R. n.659 del 18/04/2007 (BURC n.33 del 18/06/2007). DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo di tetti fotovoltaici Nuova realizzazione;</li> <li>• Orientamento dell'edificio;</li> <li>• Controllo della radiazione solare;</li> <li>• Controllo della trasmittanza dell'involucro</li> <li>• Impiego di fonti energetiche rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitaria</li> </ul>	Comune
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	- 1	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un possibile aumento del carico insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani:migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	(chi inquina paga)	

Zone di piano: Zona F2 - ATTREZZATURE SOCIALI E TERRITORIALI							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Acqua	Consumi idrici	1	Possibile incremento dei consumi idrici connesso all'incremento di servizi e attrezzature			<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impiego di fonti energetiche rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitaria.</li> <li>• Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.</li> </ul>	

Zone di piano: Zona F3 - ATTREZZATURE SPORTIVE							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	

Zone di piano: Zona F3 - ATTREZZATURE SPORTIVE							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	- 1	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un possibile aumento di attrezzature per lo sport	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani: migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	(chi inquina paga)	

Zone di piano: Zona F3 - ATTREZZATURE SCOLASTICHE							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Energia	Consumi energetici	- 1	Possibile incremento dei consumi energetici connesso all'incremento scuole	D.Lgs.n.192/2005 e s.m.i. Delibera di G.R. n.659 del 18/04/2007 (BURC n.33 del 18/06/2007). DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo di tetti fotovoltaici</li> </ul> Nuova realizzazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Orientamento dell'edificio;</li> <li>• Controllo della radiazione solare;</li> <li>• Controllo della trasmittanza dell'involucro</li> <li>• Impiego di fonti energetiche rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitaria</li> </ul>	Comune

Zone di piano: Zona F3 - ATTREZZATURE SCOLASTICHE							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	- 1	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un possibile aumento di scuole	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani: migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	(chi inquina paga)	
Acqua	Consumi idrici	- 1	Possibile incremento dei consumi idrici connesso all'incremento di scuole			<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impiego di fonti energetiche rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitaria.</li> <li>• Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.</li> </ul>	

Zone di piano: Zona F7- VERDE PUBBLICO							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	

Rifiuti	Produzione dei rifiuti	- 1	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un possibile aumento del carico insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani:migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	Messa a dimora di cetina portarifiuti (chi inquina paga)	Comune
---------	------------------------	--------	---	--	--	--	--------

Zone di piano:Zona F8- PARCHEGGI							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggestimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	- 1	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un possibile aumento del carico insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani:migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	Messa a dimora di cetina portarifiuti (chi inquina paga)	Comune

Azione di piano: Zona D1 - PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE ESISTENTE						
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti		
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione
Energia	Consumi energetici	-1	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un aumento del carico antropico	D.Lgs.n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Orientamento degli edifici</li> <li>• Inoltre sono previsti materiali che portino ad una riduzione dei consumi energetici;</li> <li>• Ai fini della diminuzione dei consumi annuali di energia elettrica degli edifici, è raccomandato l'impiego di generatori di energia elettrica da fonte rinnovabile come pannelli fotovoltaici.</li> </ul>
Aria	Qualità dell'aria	-1	Possibile incremento di rischi associati alle emissioni di tipo alberghiero	D.M. 60/2002 e Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.		Tutti i locali accessori di categoria S sprovvisti di apertura all'esterno devono essere dotati di impianto di aspirazione forzata. In detti locali è proibita l'installazione di apparecchi a fiamma libera.
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	-1	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un maggior carico insediativo alberghiero	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani:migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	(chi inquina paga)
Agenti fisici	Inquinamento acustico	-1	Possibile inquinamento acustico			Messa a dimora di alberature autoctone, localizzate possibilmente ai confini del lotto interessato
Acqua	Consumi idrici	-1	Incremento dei consumi idrici dovuta a un maggior carico insediativo alberghiero			Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche. Realizzazione di vasche per la raccolta delle acque piovane, da riutilizzare per altri usi (es: irrigazione)

Competenze

Azione di piano: Zona D2 - PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Competenze Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione	
Ambiente Urbano	Uso del territorio	-1	Possibile consumo di suolo			Saranno destinate a Zona D2 aree contigue all'insediamento, già infrastrutturale, ormai sottratte agli usi agricoli; Verde attrezzato Filtri verdi	Comune
Energia	Consumi energetici	-1	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un aumento del carico antropico	D.Lgs.n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Orientamento degli edifici</li> <li>• Inoltre sono previsti materiali che portino ad una riduzione dei consumi energetici;</li> <li>• Ai fini della diminuzione dei consumi annuali di energia elettrica degli edifici, è raccomandato l'impiego di generatori di energia elettrica da fonte rinnovabile come pannelli fotovoltaici.</li> </ul>	
Agricoltura	Utilizzazione dei terreni agricoli	-1	Incremento del consumo di suolo agricolo			Utilizzazione di una superficie limitata ,nei pressi del confine comunale di Santo Stefano del Sole. Tale area è già interessata da qualche attività esistente pertanto in tal modo si conferma e la si regolamenta.	
Aria	Qualità dell'aria	-1	Possibile incremento di rischi associati ad un aumento del carico antropico	D.M. 60/2002 e Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.		Tutti i locali accessori di categoria S sprovvisti di apertura all'esterno devono essere dotati di impianto di aspirazione forzata. In detti locali è proibita l'installazione di apparecchi a fiamma libera.	
Suolo	Uso del territorio	-1	Possibile consumo di suolo			Saranno destinate a Zona D2 aree contigue all'insediamento, già infrastrutturale, ormai sottratte agli usi agricoli; Verde attrezzato Filtri verdi	

Azione di piano: Zona D2 - PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Ambiente Urbano	Uso del territorio	-1	Possibile consumo di suolo			Saranno destinate a Zona D2 aree contigue all'insediamento, già infrastrutturale, ormai sottratte agli usi agricoli; Verde attrezzato Filtri verdi	
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	-3	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un aumento del carico antropico	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani: migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	(chi inquina paga)	
Agenti fisici	Inquinamento acustico	-1	Possibile inquinamento acustico			Messa a dimora di alberature autoctone, localizzate possibilmente ai confini del lotto interessato	
	Inquinamento luminoso	-1	Possibile inquinamento luminoso		Piano illuminotecnico	Utilizzare un'attenta illuminazione, prestando interesse verso il tipo di lampade da utilizzare, alle fasce orarie ed all'ambiente circostante.	
Acqua	Consumi idrici	-1	Incremento dei consumi idrici dovuta ad un aumento del carico antropico			Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.	

Azione di piano: Zona T – TURISTICO RESIDENZIALE							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
Emissioni CO2	Consumi	-	Incremento dei consumi energetici	D.Lgs.n.192/2005 e		Ai fini della diminuzione dei consumi	

Azione di piano: Zona T – TURISTICO RESIDENZIALE							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/Compensazione	
	energetici	1	dovuto ad un aumento del carico antropico	s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis		annuali di energia elettrica degli edifici, è raccomandato l'impiego di generatori di energia elettrica da fonte rinnovabile come pannelli fotovoltaici.	Comune
Rifiuti	Produzione rifiuti	-1	Incremento della produzione di rifiuti dovuta a un maggior carico insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani: migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	(chi inquina paga)	
Acqua	Consumi idrici	-1	Incremento dei consumi idrici dovuta a un maggior carico insediativo	D.Lgs 152/2006-	migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano	Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.	

Azione di piano: VIABILITA' DA POTENZIARE E/O REALIZZARE							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici		Interventi Mitigazione/Compensazione	
A	Uso del territorio	-1	Consumo di suolo			Saranno destinate alla realizzazione di nuova	

Aria	Qualità dell'aria	-1	Possibile incremento di rischi associati alla realizzazione della viabilità	D.M. 60/2002 e Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.		Fasce tampone con vegetazione arborea ed arbustiva molto fitta, con una componente di sempreverdi	Comune
Suolo	Uso del territorio	-1	Consumo di suolo			Saranno destinate alla realizzazione di nuova viabilità aree contigue all'insediamento, ormai sottratte agli usi agricoli. Fasce tampone con vegetazione arborea ed arbustiva molto fitta, con una componente di sempreverdi. Inoltre, al fine di evitare la frammentazione degli habitat ed in genere le interferenze con i dinamismo della fauna, si prevede la Ricostruzione dei percorsi abituali di fauna, con interventi di sottopassi scatolari per microfauna per mantenere la continuità biologica.	
Agenti fisici	Inquinamento acustico	-1	Possibile inquinamento acustico			Fasce tampone con vegetazione arborea ed arbustiva molto fitta, con una componente di sempreverdi	

## 7.0 ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI

7.1 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali, le criticità e le problematiche del territorio comunale nonché le dinamiche socio-economiche presenti, nel definire un nuovo strumento d'uso del territorio, fin dalle fasi iniziali è stato possibile prevedere diversi "scenari" di assetto territoriale.

Gli scenari di sviluppo del territorio del Comune di Santa Lucia di Serino sono connessi principalmente alla urbanizzazione diffusa lungo la viabilità principale, alla carenza di un adeguato strumento di tutela del paesaggio agrario dalle notevoli valenze naturalistico-ambientali e culturali.

Nello schema di seguito illustrato, sulla base degli indicatori utilizzati nella fase di analisi dello stato attuale dell'ambiente, sono riportati gli indicatori che permetteranno di desumere gli effetti del piano sull'ambiente relativamente alle azioni che dalla matrice di valutazione "Azioni di Piano/Componenti Territoriali e Ambientali" risultano avere impatti significativi sull'ambiente.

Di qui si è provveduto all'individuazione differenti scenari che tendono a porre alcune possibili alternative di sviluppo per il territorio:

Scenario A: mantenimento dello stato attuale, caratterizzato da un'urbanizzazione diffusa soprattutto lungo la viabilità principale con progressiva ed ulteriore occupazione di suolo, senza tener conto delle caratteristiche e delle valenze del paesaggio agrario e frammentazione del sistema naturalistico ambientale;

Scenario B: riordino e razionalizzazione dell'attuale sistema insediativo e del campo rurale aperto, mediante la definizione di funzioni e destinazioni d'uso per ciascuna parte del territorio tenuto conto di potenzialità e vocazioni presenti, nel rispetto dell'identità dei luoghi e dell'uso

Rispetto ai due scenari descritti precedentemente lo scenario B è quello che meglio risponde alle esigenze di sviluppo individuate per il territorio di Aiello del Sabato. A tale scenario di sviluppo sono state orientate strategie e azioni di pianificazione.



PERDITA DI QUESTI CARATTERI

**VANTAGGI**  
STRUTTURA INSEDIATIVA centro

Il vantaggio di mantenere l'attuale struttura urbana si riscontra anche nell'evitare un cambiamento nelle esigenze e nelle abitudini dei cittadini.

**CRITICITA'**  
SVILUPPO INSEDIATIVO

- Urbanizzazione diffusa lungo la viabilità principale;
- Criticità infrastrutturale con congestionamento dell'attraversamento del centro urbano;
- Mancanza di un'adeguata disciplina di tutela e di uso per la salvaguardia delle aree di particolare valenza naturalistico-ambientale ;
- PERDITA' DELL'IDENTITA' DEL SUOLO AGRICOLO

**SCENARIO B – RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL CAMPO APERTO ; SVILUPPO ECONOMICO SOCIALE LEGATO AL TURISMO**  
 (anche enogastronomico, religioso ed ambientale)

RIQUALIFICAZIONE e VALORIZZAZIONE

PRESIDIARE L'IDENTITA' AGRICOLA

CONSERVAZIONE e VALORIZZAZIONE PARCO FLUVIALE

TUTELA e VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA NATURALISTICO AMBIENTALE

INCENTIVARE IL TURISMO ENOGATRONOMICO

V  
A  
L  
O  
R  
I  
Z  
Z  
A  
Z  
I  
O  
N  
E  
  
D  
I  
Q  
U  
E  
S  
T  
I  
C  
A  
R  
A  
T  
T  
E  
R  
I



**VANTAGGI**

RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL CAMPO RURALE APERTO

- PRESIDIARE L'IDENTITA' DEL SUOLO AGRICOLO
- INCENTIVARE IL TURISMO ENOGASTRONOMICO
- Riordino e riqualificazione dell'insediamento e del campo rurale aperto;
- Insediamento di nuove attività e funzioni
- Valorizzazione del territorio in funzione delle valenze naturalistico-ambientali, storico-culturali

**CRITICITA'**

**CONSUMO DI SUOLO**

- *Il consumo di suolo previsto per le nuove aree di integrazione residenziale è comunque ridotto in quanto si privilegerà a tale scopo l'uso di suoli già trasformati o parzialmente trasformati agli usi antropici, funzionalmente connessi con l'abitato in cui gli usi agricoli siano ormai dismessi o in via di dismissione;*



Il turismo enogastronomico è un modo di viaggiare che sta conquistando un numero sempre crescente di "appassionati", alla ricerca di sapori e di **tradizioni Autentiche**. Infatti, il cibo assume un ruolo nuovo, diventando il vettore di una cultura e di valori saldamente legati al proprio **TERRITORIO** ed alla proprie **RADICI**.

Fonte: "Prodotti tipici e turismo enogastronomico" di Francesco Poletti



## 8.0 IL MONITORAGGIO

Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D. Lgs. 4/2008.

In un rapporto ambientale il monitoraggio si sviluppa nei momenti della fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del Piano e nella fase ex-post, ovvero concluso il Piano.

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (cfr. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Gli indicatori per la VAS sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Nel caso emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (che naturalmente dovranno integrare il sistema degli indicatori nella VAS). Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia certezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica.

Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio).

Nella sostanza, già nella redazione di ciascuna delle analisi e valutazioni settoriali si è avuta la cura di evidenziare lo stato della conoscenza di ognuna delle componenti, anche con riferimento al quadro complessivo delle informazioni disponibili per descrivere lo stato ed il trend (storico ed atteso) della quantità e della qualità delle tematiche ambientali trattate.

Preliminarmente è doveroso dare almeno un cenno sullo stato della rete regionale di monitoraggio ambientale e sul relativo SIRA, Sistema Informativo Regionale Ambientale. A tal proposito va qui riferito che la rete regionale di monitoraggio è tuttora in fase di completamento. Di fatto ancora oggi alcune reti di sensori (per esempio quelli della rete di monitoraggio atmosferico) attendono una loro precisa localizzazione e pertanto le informazioni ambientali desumibili risentono di alcune importanti lacune strutturali. Partendo da questo dato di fatto sin da ora si evidenzia e si raccomanda che quando la rete regionale di monitoraggio verrà messa a regime e saranno disponibili le prime informazioni più estese e complete, si dovrà procedere in itinere alla verifica delle conclusioni del presente rapporto. Ciò conformemente all'impostazione della Direttiva 2001/42/CE (art. 10 Monitoraggio) che prevede la possibilità di individuare eventuali effetti negativi sull'ambiente naturale in fase di esecuzione ed apportare tempestivamente le più opportune misure correttive.

È evidente che, per giungere a rapporti di VAS completi, strutturati e soprattutto efficaci, è necessario creare le premesse per la diffusione delle indagini atte a fornire dati per le elaborazioni e porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli facilmente trasferibili e confrontabili tra i diversi contesti con una copertura quantomeno regionale, se non di livello nazionale e comunitario.

Pertanto per la carenza di dati relativi a descrivere lo stato attuale del territorio oggetto della valutazione si rimanda un adeguato piano di monitoraggio finalizzato sia al controllo delle tematiche ambientali interessate dagli effetti del Piano sia a costituire il punto di partenza di banche dati che verranno aggiornate periodicamente.

#### 8.0.a I riferimenti per la valutazione in itinere

La valutazione in itinere è un processo a supporto della corretta attuazione del Piano e finalizzato a conseguire una trasformazione sostenibile del territorio e dell'ambiente. Questo processo deve garantire due obiettivi: la correzione delle indicazioni del Piano in caso di scostamenti tra le previsioni e la realtà e l'attivazione di appositi momenti valutativi in caso di modifiche al Piano dovute a cause differenti rispetto a quelle sopraelencate.

Riferimenti utili per un'adeguata valutazione in itinere sono l'andamento delle superfici dei diversi usi del suolo e delle relative percentuali, a cui si aggiungono i dati relativi alle quantità di terreno edificabile disponibile, suddivisa rispetto ai livelli di sostenibilità e al rapporto percentuale tra la superficie di terreno da edificare e la superficie di terreno idoneo all'edificazione, territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto, grado di tutela paesaggistica. La valutazione in itinere prevede il controllo delle

trasformazioni paesistiche delle aree interessate da interventi del piano. Le valutazioni riguardano quindi sia il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal piano, sia gli esiti delle valutazioni di idoneità paesistica delle trasformazioni territoriali previste dal Piano.

I meccanismi per modificare le azioni e/o gli obiettivi di piano da attivare nel caso di differenze sostanziali tra le previsioni di piano e le trasformazioni territoriali dipendono dal tipo d'intervento considerato, dall'intensità dei suoi effetti sull'ambiente e dalle valutazioni che sono state effettuate.

Nel caso di inserimento di nuovi obiettivi, strategie e azioni di sviluppo, questi dovranno essere sottoposti a una valutazione che ne verifichi la compatibilità e la sostenibilità ambientale rifacendosi ai procedimenti attivati per questa valutazione ambientale e integrandone gli esiti.

Nel caso di eventuali modifiche di azioni di sviluppo che prevedono una ridefinizione degli interventi che rivestono aspetti importanti tra quelli indicati, tali azioni dovranno essere sottoposte a una valutazione puntuale che ripercorra ed eventualmente approfondisca quanto indicato nel Rapporto Ambientale.

Se invece interessano temi non rilevanti, allora è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi.

Nel caso di nuove azioni di tutela o di modifiche in senso più restrittivo di azioni di tutela già attivate, se interessano temi significativi, occorre che esse siano supportate nella loro elaborazione progettuale da questo procedimento valutativo e che i relativi esiti siano integrati in quest'ultimo.

Nel caso di modifica di azioni di tutela in senso meno restrittivo o che prevedano una riduzione dell'entità degli interventi di valorizzazione paesistico - ambientale, è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi ripercorrendo, e approfondendo dove necessario, quanto effettuato in questa valutazione.

### 8.0.b Scelta degli indicatori

Ai fini della valutazione dello stato attuale del territorio, delle pressioni prodotte dalle azioni di piano e delle mitigazioni proposte è stata individuata una serie di indicatori suddivisibili in tre macro-settori:

- Indicatori di pressione (P): misurano il carico generato sull'ambiente dalle attività umane;
- Indicatori di stato (S): misurano la qualità dell'ambiente fisico;
- Indicatori di risposta (R): misurano la qualità delle politiche messe in campo dall'Amministrazione pubblica.

Qui di seguito vengono riportati sinteticamente tutti gli indicatori scelti suddivisi nelle tre categorie:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI		Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R
SOCIO-ECONOMICI	01	POPOLAZIONE	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)		x	
	02	OCCUPAZIONE	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)			x
AMBIENTE URBANO	03	USO DEL TERRITORIO	VERIFICA	Superficie urbanizzata	x		
				Densità abitativa	x		
				Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
	04	STANDARD URBANISTICI	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	x		
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa			x
				Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive-verde e la superficie del tessuto urbano (%)			x
05	QUALITA' DEGLI SPAZI	IMPATTO	N. aree di connettività ecologica			x	
			Rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)			x	
MOBILITA'	06	EMMISSIONI IN ATMOSFERA	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
	07	CAPACITA' DELLE RETI INFRASTRUTTURALI	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	x		
TURISMO	08	VALORIZZAZIONE TURISTICA	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica			x

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI		Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R
ENERGIA	09	CONSUMI ENERGETICI	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale			X
	10	CONTRIBUTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)		X	
AGRICOLTURA	11	UTILIZZAZIONE DEI TERRENI AGRICOLI	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	X		
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)			X
ARIA	12	QUALITA' DELL'ARIA	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		X	
				Ozono (O3)		X	
				Composti organici volativi (COV)		X	
				Ossido di azoto (NOx)		X	
				Ammoniaca (NH3)		X	
SUOLO	13	USO DEL TERRITORIO	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	X		
				Mq residenziale	X		
				Mq produttivo	X		
	14	PERMEABILITA' DEI SUOLI	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale			X
				Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive			X
	NATURA & BIODIVERSITA'	15	AREE DI CONNETTIVITA' ECOLOGICA	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)		
RIFIUTI	16	PRODUZIONE DI RIFIUTI	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	X		
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	X		
	17	RACCOLTA DIFFERENZIATA	VERIFICA	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata			X
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti			X
				Carta e cartone			X
				Vetro			X
				Plastica			X
				Ferro			X
				Scarti vegetali verde			X
				Legno			X
				Pile			X
				Farmaci			X
	Accumulatori al Pb			X			
Abiti			X				

				Elettrodomestici			X
AGENTI FISICI	18	INQUINAMENTO ACUSTICO	VERIFICA	Livelli di rumore		X	
	19	INQUINAMENTO LUMINOSO	VERIFICA	N. di apparecchiature e tipologia n. di ore in accensione		X	
ACQUA	20	CONSUMI IDRICI	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	X		
				Volume di acqua erogata per gli usi civici	X		
				Volume di acqua consumata pro capite	X		
	21	QUALITA' ACQUE SUPERFICIALI	VERIFICA	L.I.M.		X	
				I.B.E.		X	
				S.E.C.A.		X	
22	QUALITA' ACQUE SOTTERRANEE	VERIFICA	Manganese		X		
PAESAGGIO	23	PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO	VERIFICA	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	X		
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	X		
FATTORI DI RISCHIO	24	RISCHIO IDROGEOLOGICO	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	X		

### 8.0.c Indicatori di Verifica e di Impatto

Per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti, si è proceduto alla scelta di indicatori di interesse ambientale, tra quelli proposti dal Consiglio Europeo di Barcellona 2002, DG Ambiente, Commissione europea, terza conferenza europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania, 9-12 febbraio 2000, Nuova strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile - Bruxelles 2006, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del CIPE 2.8.2002).

Si tratta di una serie di indicatori utilizzati per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati (indicatori di verifica), volti ad individuare gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Discorso diverso, vale per la scelta degli indicatori per il monitoraggio degli impatti, che sono soggetti al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC (indicatori di impatto), tali da individuare impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Una volta individuati gli indicatori più coerenti con le azioni di piano, si è proceduto ad analizzarli singolarmente descrivendone i contenuti, le principali caratteristiche ed i metodi di verifica degli stessi.

Nome dell'indicatore	01 – Popolazione
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di IMPATTO</b>
Oggetto della misurazione	consistenza assoluta della popolazione residente
Unità di misura	numero di residenti
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare il trend demografico annuale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT e anagrafiche.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore socioeconomico "classico", che segnala da un lato la tendenza di una comunità a contrarsi o ad espandersi e quindi possibili fenomeni di invecchiamento dei residenti o scarso ricambio generazionale all'interno delle posizioni lavorative e dall'altro, attraverso l'esplicitazione dei flussi migratori, la progressiva variazione della popolazione, cui si deve far fronte con un'offerta sociale e culturale diversificata.

Nome dell'indicatore	02 – Occupazione
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di IMPATTO</b>
Oggetto della misurazione	tasso di occupazione / disoccupazione
Unità di misura	% differenziate per sesso
Descrizione	Il tasso di occupazione descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, le opportunità lavorative esistenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici di collegamento
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	03 – Uso del territorio
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di VERIFICA</b>
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) densità abitativa: numero di abitanti per Km <sup>2</sup> dell'area classificata come "suolo urbanizzato"; c) nuovo sviluppo: quote annue di nuova edificazione su aree vergini e su suoli contaminati e abbandonati;
Unità di misura	a) superficie modellata artificialmente sul totale della superficie comunale: %; b) numero di abitanti per Km <sup>2</sup> di area urbanizzata; c) aree di recente costruzione su terreni vergini e su suoli contaminati o abbandonati: %
Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate. Si distinguono le seguenti classi di uso: 1. area edificata/urbanizzata: è l'area occupata da edifici, anche in modo discontinuo; 2. area abbandonata (brownfield): una parte di area edificata/urbanizzata non più utilizzata; 3. area contaminata: un'area interessata da livelli di inquinamento del suolo o del sottosuolo tali da richiedere interventi di bonifica a garanzia di un futuro uso sicuro.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi

	di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale

Nome dell'indicatore	04 – Standard urbanistici
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di IMPATTO</b>
Oggetto della misurazione	nuove aree ricreative
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree per attrezzature collettive-verde e la superficie del tessuto urbano
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per servizi e verde e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree per attrezzature collettive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia
Oggetto della misurazione	nuove edificazioni residenziali
Unità di misura	mq di suolo per attrezzature collettive
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo dell'edificato residenziale e di valutare la necessità della presenza di aree per attrezzature collettive edificabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni abitative.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	05 – Qualità degli spazi
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di IMPATTO</b>
Oggetto della misurazione	Nuove aree ricreative
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree per attrezzature collettive-verde e la superficie del tessuto urbano
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per servizi e verde e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree per attrezzature collettive
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	06 – Emissione in atmosfera
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di VERIFICA</b>
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città

	sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall' OMS) per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna riferita alla mobilità.

Nome dell'indicatore	07 – Capacità della rete infrastrutturale
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di IMPATTO</b>
Oggetto della misurazione	Rete stradale
Unità di misura	rapporto percentuale tra la lunghezza della rete stradale prevista e quella esistente in ambito comunale;
Descrizione	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: - i metri lineari di rete stradale attuale e di progetto
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
Frequenza delle misurazioni	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	08 – Valorizzazione turistica
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di VERIFICA</b>
Oggetto della misurazione	nuove aree turistico ricettive
Unità di misura	Mq. Aree di valorizzazione turistica
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree turistiche e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree turistiche.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	09 – Consumi energetici
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di IMPATTO</b>
Oggetto della misurazione	produzione di energia fotovoltaici sul totale
Unità di misura	tep totali;

Descrizione	Questo indicatore stima la quantità totale di energia consumata da una comunità e la quantità media consumata da ciascun abitante in un anno, permettendo quindi di analizzare da un punto di vista energetico lo stile di vita dei residenti su un territorio e la sostenibilità dei relativi consumi. L'indicatore considera inoltre la quantità di energia prodotta mediante l'installazione di impianti fotovoltaici, a garanzia di una riduzione del consumo delle fonti non rinnovabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari alla redazione del bilancio energetico di un territorio sono reperibili presso gli operatori energetici presenti localmente e le amministrazioni Locali e, in parte, attraverso il bilancio energetico sviluppato in ambito provinciale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	10 – Contributo locale al cambiamento climatico globale
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di VERIFICA</b>
Fonte	Consiglio Europeo di Barcellona 2002
Oggetto della misurazione	a) emissioni equivalenti di CO2 totali; b) emissioni equivalenti di CO2 per fonte;
Unità di misura	Tonnellate annue e variazione percentuale (rispetto ad un anno di riferimento, preferibilmente il 1990, anno base nell'ambito del Protocollo di Kyoto per la valutazione delle riduzioni delle emissioni di gas serra da effettuarsi entro il 2012).
Descrizione	L'indicatore valuta le emissioni antropogeniche annue di biossido di carbonio e metano all'interno dell'area. Le emissioni sono stimate sia come valore totale che come variazione rispetto ad un anno di riferimento (preferibilmente il 1990), sulla base del principio di responsabilità: al le emissioni generate internamente alla città si sommano quelle "a debito" (generate all'esterno, ma riconducibili ad attività cittadine) e si sottraggono quelle " a credito" (generate all'interno, ma connesse ad attività esterne).
Metodologia di calcolo/rilevamento	Si devono calcolare le emissioni di CO2 causate dal consumo locale di energia (distinguendo le diverse fonti energetiche) e le emissioni
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive. Inoltre da quanto emerge da una analisi della Coldiretti svolta in occasione della Conferenza dell'ONU di Copenhagen dove è stato presentato dal Presidente Sergio Marini il primo decalogo per la spesa sostenibile dal punto di vista climatico ed ambientale, con semplici accorgimenti nella spesa di tutti i giorni e nel consumo degli alimenti ogni famiglia italiana può tagliare i consumi di petrolio e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra di oltre mille chilogrammi (CO2 equivalenti) all'anno per contribuire personalmente con uno stile di vita responsabile a fermare gli effetti disastrosi dei cambiamenti climatici.

Nome dell'indicatore	11 – Utilizzazione dei terreni agricoli – (destinato ad agricoltura a basso impatto)
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di IMPATTO</b>
Oggetto della misurazione	aree agricole a basso impatto
Unità di misura	rapporto percentuale tra le superfici di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU).
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree agricole a basso impatto.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove iscrizioni per i coltivatori diretti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività agricola

Nome dell'indicatore	12 – Qualità dell'aria
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di VERIFICA</b>
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS) per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>- particolato sottile (PM10);</li> <li>- ozono (O3);</li> <li>- ossidi di azoto (NOx);</li> <li>- ammoniaca (NH3)</li> </ul>
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive.

Nome dell'indicatore	13 – Uso del territorio
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di VERIFICA</b>
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) aree di nuova edificazione (residenziale e produttiva);
Unità di misura	a) mq. Nuova superficie residenziale; b) mq. Nuova superficie residenziale;

Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale

Nome dell'indicatore	14- Permeabilità dei suoli
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di IMPATTO</b>
Oggetto della misurazione	a)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione residenziale; b)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione produttiva
Unità di misura	a)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale; b)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttivo.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree permeabili in seguito alla trasformazione dei suoli.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni residenziali e produttive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	15 – Aree verdi di connettività ecologica
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di IMPATTO</b>
Oggetto della misurazione	a) aree verdi di connettività ecologica
Unità di misura	a) rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	16 – Produzione di rifiuti urbani
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di VERIFICA</b>
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti urbani totali per anno b) quantità di rifiuti urbani pro capite per anno
Unità di misura	a) Tonn per anno b) Kg per abitante per anno
Descrizione	L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti urbani prodotta in un anno e da ogni abitante nel territorio comunale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso il C.L.I.R. (Consorzio Lomellino Incenerimento Rifiuti)
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore è estremamente diffuso e utilizzato anche nel rapporto sulla qualità ambientale dei Comuni capoluogo di provincia "Ecosistema Urbano 2003", redatto da Legambiente. Si tratta di un indicatore ambientale tradizionale che descrive una delle grandi sfide di sostenibilità in ambito soprattutto urbano: la capacità di ridurre alla fonte la produzione di rifiuti e, in seconda battuta, di gestire in modo sostenibile lo smaltimento, in particolare di rifiuti urbani, nel lungo periodo. L'indicatore deve essere valutato insieme a quello della raccolta differenziata.

Nome dell'indicatore	17 – Raccolta differenziata
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di VERIFICA</b>
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani prodotti in un anno; b) raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno.
Unità di misura	a) % b) %
Descrizione	Questo indicatore descrive la raccolta differenziata nel territorio d'interesse, misurando sia la percentuale di rifiuti oggetto di raccolta differenziata rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti sia la percentuale delle diverse tipologie di rifiuto sul totale della raccolta differenziata in un anno
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso l'Osservatorio sui Rifiuti Provinciale e presso gli uffici comunali competenti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore deve essere valutato insieme a quello relativo alla produzione di rifiuti urbani.

Nome dell'indicatore	18 – Inquinamento acustico
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di VERIFICA</b>
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) Livelli di rumore in aree ben definite all'interno del Comune (può essere usato in sostituzione di a) nei casi in cui non siano disponibili i dati per a))
Unità di misura	a) % di misurazioni in corrispondenza di diverse fasce di valore Lden e Lnigt
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a rumore ambientale da traffico e da fonti industriali all'interno delle loro abitazioni, nel verde pubblico o in altre aree relativamente tranquille, quali sono i livelli di rumore in aree specifiche e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento acustico.

Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di rumore ambientale sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale, distinguendo 5 fasce di valore come previsto dagli indicatori Lden ( indicatore giorno-sera-notte, relativo al disturbo complessivo) e Lnight (relativo al disturbo del sonno); questi dati possono essere integrati a mappe della popolazione, per stimare la quota di cittadini esposta a livelli elevati di rumore nel lungo periodo. I valori di Lden e Lnight possono anche essere calcolati convertendo i valori (quando noti) di Leq diurno e Leq notturno (livello equivalente per il periodo diurno e notturno), cioè gli indicatori previsti in materia dalla legislazione italiana.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	ARPAC o tecnico incaricato della zonizzazione acustica

Nome dell'indicatore	19 – Inquinamento luminoso
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Le curve fotometriche espresse in cd/Klm (candele per kilolumen), esprimono quante candele vengono emesse per ogni 1000 lumen di flusso della lampada.
Unità di misura	N. di apparecchiature e tipologia n. di ore in accensione cd/Klm (candele per kilolumen); per ottenere il valore assoluto bisogna moltiplicare il valore letto della curva per il flusso della lampada diviso 1000
Descrizione	L'indicatore valuta l'emissione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento luminoso
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di intensità dei flussi luminosi sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è triennale.
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	20 – Consumi idrici
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	a) volume di acqua immesso nella rete di distribuzione in un anno; b) volume di acqua erogato per usi civili in un anno; c) volume di acqua consumata pro capite in un anno
Unità di misura	a) mc / anno; b) mc / anno; c) mc pro capite / anno
Descrizione	L'indicatore misura i consumi idrici in un anno da parte della popolazione residente su un territorio, distinguendo tra la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione, la quantità erogata per usi civili e il consumo pro capite. Questa distinzione permette di evidenziare le perdite della rete di distribuzione e il consumo medio del singolo abitante. Per una valutazione della sostenibilità dei consumi idrici, sarebbe utile il confronto tra l'andamento in anni successivi del volume di acqua immesso nella rete di distribuzione e l'andamento del livello della falda nello stesso periodo, con lo scopo di verificare l'eventuale esistenza di corrispondenze tra i due andamenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati relativi ai consumi idrici sono reperibili presso l'ente gestore del servizio a livello locale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	La disponibilità idrica è uno degli indicatori di sostenibilità più importanti a livello mondiale. La sua rilevanza è stata spesso sottovalutata data la relativa

	abbondanza di risorse idriche in Lombardia.
--	---

Nome dell'indicatore	21 – Qualità delle acque superficiali
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di VERIFICA</b>
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Livelli di qualità delle acque superficiali, sulla base delle disposizioni del D. Lgs. 152/99, misurati in classi di stato ambientale del corso d'acqua
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore esprime lo stato di qualità ambientale (SACA) delle acque superficiali assegnando una classe compresa tra 1 (stato ambientale elevato) e 5 (stato ambientale pessimo). Il SACA si ottiene partendo da: -LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) -IBE (indice biotico esteso). Questi due parametri definiscono il SECA (stato ecologico del corso d'acqua) a cui si deve combinare l'analisi della concentrazione di alcuni inquinanti chimici critici per arrivare al SACA.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il monitoraggio e la classificazione standardizzata dei corpi idrici superficiali sono previsti dalla normativa nazionale. I dati sono rilevati, elaborati e valicati dall'ARPA provinciale. L'ARPA dispone attualmente di una stazione di monitoraggio per il Torrente Agogna nel comune di Nicorvo, mentre non sono previsti controlli per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque superficiali è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro", ma non per questo di bassa rilevanza per la valutazione della sostenibilità, infatti una bassa qualità ambientale indica un'elevata interferenza antropica, quindi, l'esistenza di una pressione non sostenibile sui corsi d'acqua.

Nome dell'indicatore	22 – Qualità delle acque sotterranee
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di VERIFICA</b>
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Classi chimiche di qualità delle acque sotterranee, distinte in base alle disposizioni del D.Lgs. 152/99
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore rappresenta lo stato chimico delle acque sotterranee, distinguendo 5 classi di qualità (definite dal D.Lgs. 152/99) in base all'impatto antropico e alle caratteristiche naturali del corpo idrico sotterraneo dalla classe 1 (impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche) a classe 4 (impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti)
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque sotterranee è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro". Una "spia" dell'impatto antropico sulle acque sotterranee è la presenza di particolari inquinanti come i nitrati che non possono essere stati "immessi" dall'uomo e, ben più grave, di pesticidi di origine agricola che sono rilevabili anche a distanza di anni dal loro effettivo rilascio.

Nome dell'indicatore	23 – Patrimonio culturale e architettonico
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di VERIFICA</b>
Oggetto della misurazione	Rilevazione del patrimonio culturale ed architettonico
Unità di misura	a) numero di aree di interesse storico, culturali, architettonico; b) rapporto tra le aree di interesse storico, culturali ed architettonico e le aree di connettività ecologica
Descrizione	L'indicatore è posto a tutela dei beni architettonici, alla qualità ed alla tutela del paesaggio, alla tutela dei beni storici, artistici ed etnoantropologici, ed alla qualità architettonica ed urbanistica ed alla promozione dell'arte contemporanea.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per l'identità del Comune, bisogna valorizzare luoghi culturali ed integrarli con il contesto ambientale circostante.

Nome dell'indicatore	24 – Rischio idrogeologico
<b>Tipologia</b>	<b>Indicatore di VERIFICA</b>
Oggetto della misurazione	Rilevazione del rischio
Unità di misura	Mq. di aree a rischio idrogeologico
Descrizione	L'indicatore rappresenta per il nostro Paese un problema di notevole rilevanza, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di moltissime vite umane.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per il quale bisogna adottare una cultura di previsione e prevenzione, diffusa a vari livelli, imperniata sull'individuazione delle condizioni di rischio e volta all'adozione di interventi finalizzati alla minimizzazione dell'impatto degli eventi.

8.0.d Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali

Di seguito si riporta uno schema di scheda utile al popolamento dei dati:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI		Tipologia indicatore	Rilevamenti	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
SOCIO-ECONOMIC	01	POPOLAZIONE	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)	n.			
	02	OCCUPAZIONE	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)	%			
AMBIENTE URBANO	03	USO DEL TERRITORIO	VERIFICA	Superficie urbanizzata	Mq.			
				Densità abitativa	n.			
				Aree di nuova edificazione	Mq.			
				Mq residenziale	Mq.			
	04	STANDARD URBANISTICI	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	Mq.			
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa	n.			
				Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive-verde e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
05	QUALITA' DEGLI SPAZI	IMPATTO	N. aree di connettività ecologica	n.				
			Rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %				
MOBILITA'	06	EMMISSIONI IN ATMOSFERA	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limite t/Kmq			
	07	CAPACITA' DELLE RETI INFRASTRUTTURALI	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	ml. %			
TURISMO	08	VALORIZZAZIONE TURISTICA	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica	Mq. aree valorizzazione e turistica			

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI		Tipologia indicatore	Rilevamenti	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
ENERGIA	09	CONSUMI ENERGETICI	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale	Kwp (chilowatt picco) %			
	10	CONTRIBUTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)	Valore limite t/Kmq			
AGRIC		UTILIZZAZIONE	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	Mq. SA/ST %			

	11	DEI TERRENI AGRICOLI	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)	%				
ARIA	12	QUALITA' DELL'ARIA	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limite t/Kmq				
				Ozono (O3)	Valore limite t/Kmq				
				Composti organici volativi (COV)	Valore limite t/Kmq				
				Ossido di azoto (NOx)	Valore limite t/Kmq				
				Ammoniaca (NH3)	Valore limite t/Kmq				
SUOLO	13	USO DEL TERRITORIO	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	Mq.				
				Mq residenziale	Mq.				
				Mq produttivo	Mq.				
	14	PERMEABILITA' DEI SUOLI	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale	Mq. %				
Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive				Mq. %					
NATUR A & BIODIV ERSITA'	15	AREE DI CONNETTIVITA' ECOLOGICA	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %				
RIFIUTI	16	PRODUZIONE DI RIFIUTI	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	t/anno				
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	Kg/ab.				
	17	RACCOLTA DIFFERENZIATA	VERIFICA	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata	t				
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti	t				
				Carta e cartone	t				
				Vetro	t				
				Plastica	t				
				Ferro	t				
				Scarti vegetali verde	t				
				Legno	t				
				Pile	t				
				Farmaci	t				
				Accumulatori al Pb	t				
				Abiti	t				
Elettrodomestici	t								
AGENTI FISICI	18	INQUINAMENTO ACUSTICO	VERIFICA	Livelli di rumore	Classi II-III-IV-V-VI L diurno dB (A) L notturno				
	19	INQUINAMENTO LUMINOSO	VERIFICA	n. apparecchiature e tipologia n. ore di accensione					
Regolamentazione dei flussi luminosi				Cd/Klm					
A C Q D	20	CONSUMI IDRICI	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	Mc/anno				

	21	QUALITA' ACQUE SUPERFICIALI	VERIFICA	Volume di acqua erogata per gli usi civici	Mc/anno			
				Volume di acqua consumata pro capite	Mc p.c./anno			
				L.I.M.	Classe			
	22	QUALITA' ACQUE SOTTERRANEE	VERIFICA	I.B.E.	Classe			
				S.E.C.A.	Classe			
				Manganese	Ng/l			
PAESAGGIO	23	PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO	VERIFICA	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	n			
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	Mq. ml. %			
FATTORI DI RISCHIO	24	RISCHIO IDROGEOLOGICO	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	Mq.			

## 9.0 CONSULTAZIONI

Durante la elaborazione del PUC sono state garantite la partecipazione delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico- professionali ed ambientaliste di livello provinciale, ed in generale dei cittadini, nonché la partecipazione di enti e autorità competenti in materia ambientale (SCA) ed operanti sul territorio secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia ed in particolare dall'art.6 della Direttiva 2001/42/CE successivamente recepita dal D.Lgs 152/2006 entrato in vigore il 31 luglio 2007 e dal D.Lgs. 4/2008.

Consultazioni con organizzazioni sociali,culturali,sindacali,economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale (Legge n. 241/\*90 e dell'art. 5 L.R. n.16/2004)

Con nota prot. com n. 3308 del 09/11/2012 si è avviata la consultazione di cui all'art. 5 L.R. n.16/2004 , inviata alle organizzazioni sociali, culturali,sindacali, economico-professionali e ambientaliste sono stati invitati.

Il giorno 27/11/2012,si sono svolte le consultazioni preventive presso la Sala consiliare del Comune di Santa Lucia di Serino, come da allegato verbale.

Consultazioni con le autorità ambientali SCA (art. 2, del Regolamento Regionale n. 5 del 04/08/2001 – Quaderno n.1, manuale operativo del Regolamento 5/2011 )

La direttiva 42/2001/CE agli artt. 5 e 6 si sofferma sulla necessità del coinvolgimento delle Autorità Ambientali nel processo di valutazione di piani e programmi che possano avere impatti sull'ambiente "per decidere la portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e il loro livello di dettaglio".

In Italia, la procedura di valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente è stata definita dapprima con D.Lgs. 152/2006 s.m.i..

Tuttavia, a differenza di quanto specificato nella direttiva secondo cui è compito degli Stati Membri "designare le Autorità che devono essere consultate e che per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione di Piani e Programmi", il decreto parla genericamente di autorità con competenze ambientali e paesaggistiche.

La Regione Campania con Regolamento n. 5 del 04/08/2011 - BURC n. 53 del 08/08/2011 ha legiferato in materia di Governo del territorio, viste le modifiche apportate dalla L.R. 05/01/2011, n. 1, la quale abroga alcuni articoli della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 "Norme sul governo del territorio".

A tal riguardo, visto l'art. 2 co) 4 del Regolamento n. 5 del 04/08/2011 l'Amministrazione Comunale di Santa Lucia di Serino ha avviato la fase di consultazione, predisponendo il Rapporto Preliminare

contestualmente al Preliminare di Piano e trasmettendoli ai Soggetti con competenza Ambientale (SCA) di cui al verbale prot. 3295 del 08/11/2012 tra l'Ufficio Urbanistica e l'Ufficio preposto alla VAS.

La convocazione di cui alla nota prot. 3297 del 09/11/2012 è stata prevista per il giorno 30/11/2012 presso l'Aula Consiliare del Comune.

A tale Convocazione del 30/11/2012 non era presente nessuno dei convocati, pertanto il Sindaco dichiara deserta la seduta. In tale sede si dà atto che l'ASL Av ha trasmesso la nota prot. 25187/12 del 27/11/2012 e si decide di convocare una nuova seduta per il 18/12/2012.

Con nota prot. 3572 del 04/12/2012 l'Autorità Competente in materia Ambientale convoca nuovamente i SCA per il giorno 18/12/2012.

Nella seduta del 18/12/2012 si registra nuovamente l'assenza degli SCA e pertanto il Sindaco dichiara deserta la seduta.

## 10.0 ALLEGATI DI PIANO

Si riporta di seguito l'elenco degli elaborati del PUC del comune di Santa Lucia di Serino redatto secondo la L.R.16/2004, Regolamento 5/2011:

### Elaborati tipo "R" – Relazioni

01	R1	Relazione illustrativa
02	R2	Norme Tecniche di Attuazione
03	R3	Relazione di compatibilità tra le previsioni urbanistiche di Piano e le condizioni geomorfologiche dei suoli
04	R4	Valutazione Ambientale Strategica integrata con Valutazione di Incidenza
04.a	R4.a	Allegati alla Valutazione di Incidenza: Formulari , cartografie, fotografie
05	R5	Sintesi non tecnica della Valutazione Ambientale Strategica

### Elaborati tipo "CS" – Componente Strutturale

CS	0	Quadro di unione	1:5000
CS	1	Inquadramento territoriale e stralcio PTCP	1:25.000
CS	2	Inquadramento territoriale del Piano con individuazione piani contermini	1:10.000
CS	3.1	Rete infrastruttura elettrica – P.I. - esistente	1:5.000
CS	3.2	Rete infrastruttura idrica - esistente	1:5.000
CS	3.3	Rete infrastruttura fognaria - esistente	1:5.000
CS	4	Carta risorse naturali	1:5.000
CS	5	Carta dei vincoli	1:5.000
CS	6	Perimetrazione del centro storico e centro abitato-edificato- destinazioni d'uso	1:2.000
CS	7	Carta uso del suolo	1:5.000
CS	8	Carta della trasformabilità e delle invarianti	1:5.000

### Elaborati tipo "CP" – Componente programmatica

CP	1	Carta della trasformabilità e delle trasformazioni	1:2.000
CP	2	Zonizzazione urbanistica	1:2.000
CP	3	Zonizzazione di trasformazione particolareggiate	1:1.000
CP	4	Standard Urbanistici - Ambientali	1:2.000
CP	5	Trasformazione e Unità di paesaggio	1:5.000
CP	6	Rete della mobilità	1:2.000
CP	7	Rete infrastruttura elettrica e di pubblica illuminazione	1:2.000
CP	8	Rete infrastruttura idrica	1:2.000
CP	9	Rete infrastruttura fognaria	1:2.000
CP	10	Carta zonizzazione sismica e fattibilità del piano	1:5.000

### b) Allegati :

Piano di Zonizzazione Acustica

## 11.0 CONCLUSIONI

Tenuto conto che qualsiasi attività umana comporta degli effetti sull'ambiente naturale, è possibile prevedere che anche un Piano Urbanistico Comunale potrà avere degli impatti sull'ambiente naturale ed antropico.

Tuttavia considerata la natura degli interventi volti alla conservazione e alla valorizzazione del tessuto storico, alla valorizzazione del paesaggio rurale anche attraverso lo sviluppo delle Filiere , alla riqualificazione del territorio urbano più recente, al rafforzamento dei collegamenti, nonché alla definizione di aree per attività produttive, trattasi di interventi a basso impatto territoriale, come appositamente illustrato nel presente Rapporto Ambientale.

Si fa notare, inoltre, che il Piano oggetto del presente Rapporto Ambientale risulta coerente e compatibile con i diversi livelli di valori riconosciuti, identificati per il territorio in esame dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, in quanto ne è stata verificata la coerenza delle scelte progettuali con gli indirizzi e le linee d'azione d'interesse generale previste da strumenti di pianificazione territoriale e paesistica in vigore e da altri strumenti di tutela.

In generale gli interventi previsti all'interno del Piano Urbanistico Comunale rispettano le caratteristiche orografiche e morfologiche dei luoghi, sono compatibili sotto l'aspetto ecologico ed ambientale, prevedono un uso consapevole e attento delle risorse disponibili, con attenzione a non pregiudicarne l'esistenza e gli utilizzi futuri e tale da non diminuire la qualità paesistica del territorio.

In particolare, circa l' 16,40% del territorio comunale è classificato in Zona "E1 – Agricola ordinaria ", il 56,40% in Zona "E1 - Agricola di tutela ambientale ", il 6,30% in "E2 – agricolo speciale di tutela del paesaggio fluviale", nelle Zone "F3 –Attrezzature sportive" il 1,04%, ed il 0,14% in Zona "F7 –Verde Pubblico ".

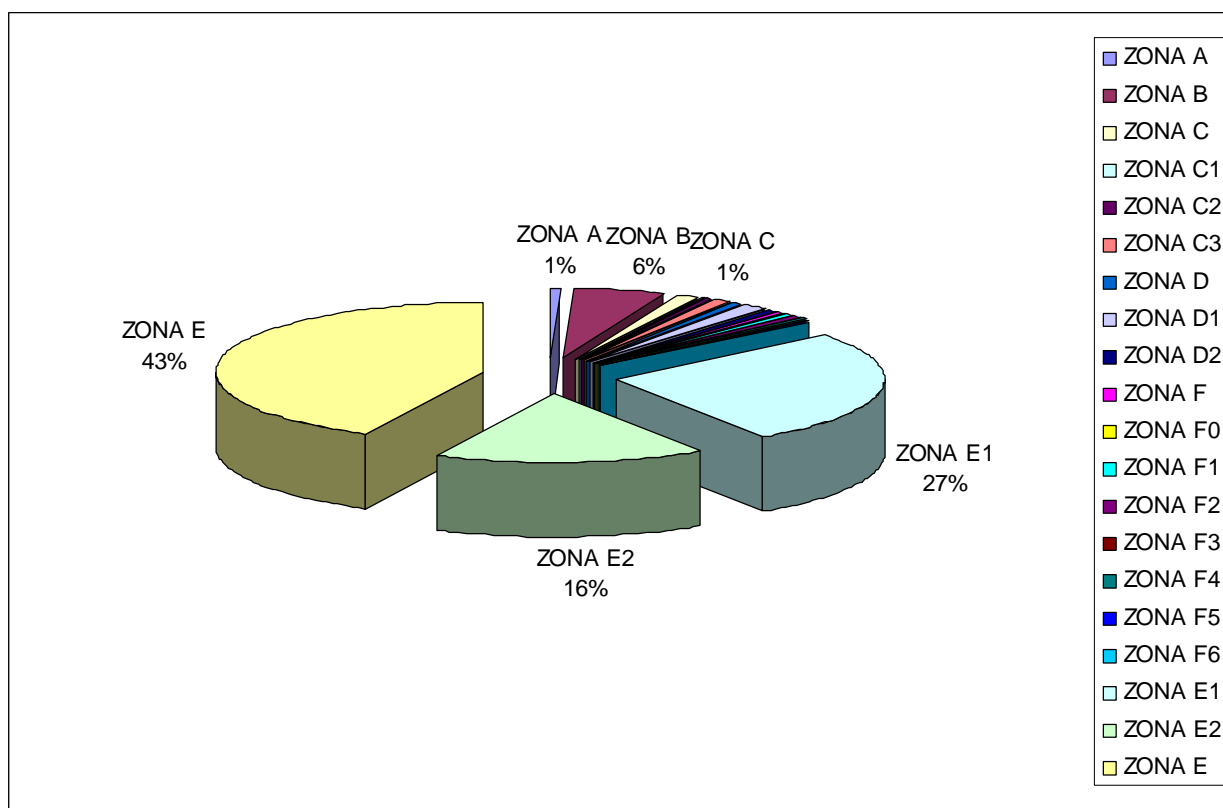
Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e a tutela naturalistico-ambientale assommano al 80,30% circa del territorio comunale per destinazioni a impatto territoriale basso o nullo.

Il resto del territorio comunale (pari circa al 19,7% del totale) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate: per lo più al riutilizzo, alla conservazione e completamento (Zona A, Zona B, – pari ad un ulteriore 7,51% circa); ai servizi comunali e territoriali (Zone F1, F2, F4, F5, F6 –F8- F9 - pari allo 3,40% circa); al completamento multifunzionale di aree marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (C1, C2, C3, C4 – 3,30 % circa); a zone prevalentemente produttive artigianali, commerciali e turistico residenziali (Zone D1, D2, T – 4,90% circa).

Infine, laddove il Piano Urbanistico Comunale dovesse generare impatti sull'ambiente e sul paesaggio, di cui non si sia tenuto conto in sede di redazione del piano, si prevedono adeguate forme di compensazione ambientale e un adeguato progetto di mitigazione degli impatti.

Inoltre si porta in evidenza che nel presenta Rapporto Ambientale è presente una sezione dedicata alla Valutazione d'Incidenza che ne è parte integrante (cfr. par 4.3.d.2 - par 6.6).

Si fa presente che, il progetto di Piano tiene conto della densità attuale e mira a migliorarla nella misura in cui è stata circoscritta la potenzialità edificatoria ad ambiti contermini a quelli urbani, opportunamente protetti da zone agricole di tutela, da zone speciali di tutela del paesaggio fluviale e da aree per usi prevalentemente agricoli in campo aperto (agricola ordinaria) .



Pertanto, tali azioni di piano, pertanto, nella misura in cui puntano alla conservazione ed al completamento del territorio urbano, in generale, mirano ad avere impatti contenuti sull'ambiente antropico e naturale, in particolare sulle zone SIC e ZPS.

## 12.0 BIBLIOGRAFIA

- § Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC, a cura di Carlo Socco, OCS - Osservatorio Città Sostenibili, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, FrancoAngeli Editore, Torino 2005.
- § Valutazione Ambientale Strategica, a cura di Grazia Brunetta e Attilia Peano, Ed. Il Sole 24Ore, Milano 2003.
- § Progetto VAS “Realizzazione di un progetto pilota per l’applicazione della valutazione ambientale strategica alla pianificazione urbanistica comunale e a programmi di sviluppo territoriale della provincia di Modena al fine della definizione di un modello di applicazione di VAS”, PUC Castelfranco Emilia, a cura di arch. Lucia Morretti e prof. Giovanni Campeol, [www.comune.castelfranco-emilia.mo.it](http://www.comune.castelfranco-emilia.mo.it)
- § Linee Guida Regionali per la predisposizione del “Rapporto Ambientale” sugli strumenti della Pianificazione Urbanistica e Territoriale delle aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale, Giunta Regione Marche, Dipartimento Territorio e Ambiente, Ancona 2004.
- § Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi strutturali 2000-2006 Supplemento al mensile del Ministero dell’Ambiente – l’ambiente informa n. 9 – 1999.
- § Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali dell’Unione europea, London (UK), 1998 – Commissione Europea, DG XI “Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile”;
- § Seconda Relazione sullo Stato dell’Ambiente della Campania – Agenzia Regionale Protezione Ambiente Campania, Regione Campania;
- § Strumenti di conoscenza, valutazione e gestione della qualità dell’aria in Campania –Assessorato alle Politiche ambientale, Regione Campania, Novembre 2005.

## ALLEGATI

Allegato 1 - Convocazione Assemblea Pubblica con organizzazioni sociali, culturali,ect. prot. 3308 del 09/11/2012;

Allegato 2 - Verbale di audizione del 27/11/2012;

Allegato 3 - Verbale prot. 3295 del 08/11/2012 tra l'Ufficio Urbanistica e l'Ufficio preposto alla VAS per convocazione SCA;;

Allegato 4- Verbale della seduta di ascolto per gli SCA del 30/11/2012;

Allegato 5 - Nota prot. 25187/12 dell'ASL Av

Allegato 6 - Verbale della Consultazione SCA del 18/12/2012;

Allegato 7 - Nota prot. 2668/12 del 18/12/2012 Asl Av

Allegato 1 - Convocazione Assemblea Pubblica con organizzazioni sociali, culturali,ect. prot. 3308 del 09/11/2012

# COMUNE DI S. LUCIA DI SERINO

## Provincia di Avellino

C.A.P. 83020 - COD. FISC. 02400780645 - TEL. e FAX 0825-512831 - C/C N. 13078831 - E-MAIL: edilizia@comune.santaluciadiserino.av.it

**SERVIZIO**  
**EDILIZIA ED URBANISTICA**

Prot. 3308

data 09/11/2012

**PIANO URBANISTICO COMUNALE**  
L.R.C. n.16/2004 - Regolamento Regione Campania del 4 agosto 2011

### FASE PRELIMINARE DI PIANO

**VISTA** la delibera di G.M. n. 57 del 15/10/2012 con la quale ha preso atto degli elaborati tecnici costituenti il **"Quadro Conoscitivo e Strategico"** alla base della formazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.), composto dai seguenti elaborati:

- PRO - Relazione Proposta Preliminare
- PR1 - Inquadramento Territoriale
- PR2 - Proposta preliminare di Piano
- PR3 - Preliminare rapporto ambientale

**CONSIDERATO** che ai sensi del Regolamento Regione Campania n. 5 del 4/08/2011 è previsto nella fase preliminare la consultazione e/o il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati al fine di ottenere proposte da recepire eventualmente per la formazione del preliminare di piano;

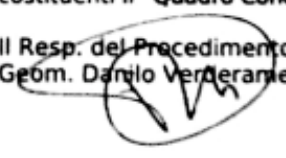
### SI AVVISANO

Tutte le organizzazioni sociali, culturali, economico - professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale, nonché la cittadinanza, del procedimento di formazione del P.U.C. - *fase preliminare di Piano* - che è indetta per il giorno 27/11/2012, alle ore 11,30 presso la Sala Consiliare della Casa Comunale, assemblea pubblica.

Pertanto i suddetto portatori di interessi sono invitati ad intervenire e a presentare suggerimenti e proposte formali che l'Amministrazione valuterà nella fase strutturale del P.S.C. (Piano strutturale comunale).

Il Presente avviso verrà pubblicato all'Albo Pretorio, raggiungibile al seguente link <http://albosantaluciadiserino.asmenet.it/>, sezione "Avvisi vari" con gli allegati tecnici costituenti il **"Quadro Conoscitivo e Strategico"** del preliminare di Piano.

Il Resp. del Procedimento  
Geom. Danilo Verderame



Il SINDACO  
Avv. Fenisia Marcondà



Allegato 2 - Verbale di audizione del 27/11/2012

**COMUNE DI SANTA LUCIA DI SERINO**

PROVINCIA DI AVELLINO

P.zza San G. Moscati 8, C.A.P. 83020 - TEL. 0825/512831 - Fax 0825/512831

Sito web: <http://www.comune.santaluciadiserino.av.it>

VERBALE DI AUDIZIONE PRELIMINARE ALLA PREDISPOSIZIONE DELLA

PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

ART. 24 DELLA L.R. 16/2004.

L'anno duemiladodici il giorno 27 del mese di Novembre (27/11/2012) presso la sala consiliare di questo Comune si è pubblicamente tenuto un incontro promosso dallo stesso Comune per illustrare le linee programmatiche per la redazione del PUC (Piano Urbanistico Comunale) e per coinvolgere fin dall'inizio i cittadini nelle varie fasi della pianificazione.

Si tratta della prima riunione avente anche la funzione di audizione preliminare ai sensi dell'art.24 della L.R. 16/2004.

Sono presenti:

il Sindaco, Avv. Fenisia Mariconda;

i consiglieri comunali di maggioranza: *Sig. Santoro Alfonso, vice Sindaco, Sig. Picardo Carmine, che si assenta per motivi di lavoro alle ore 11,50;*

*///*  
i consiglieri comunali di minoranza: *Dr. Agostino De Simone Genetosio, Sig. Martone Genetosio, che alle ore 12,00 lascia l'incontro per motivi di*

laureato.

il tecnico incaricato della redazione del PUC: l'Arch. Alberto Romeo Gentile e il tecnico comunale: geom. Danilo Verderame, responsabile del procedimento del servizio edilizia ed urbanistica, nonché segretario verbalizzante;

i rappresentanti degli enti e delle associazioni invitate: Perito Agrario

La Penna Antonio rappresentante del Collegio

dei Periti Agrari di Avellino; il Sig.

Giliberti Michele Antonio rappresentante

del movimento politico Forza Nuova;

Dr. Carlo Sica della Soprintendenza BAP

di Avellino; Sig. Masucci Arcangelo;

~~Sig. De Blasi~~ Arch. De Blasio <sup>Italo</sup> della Comuni-

tà Montana Terminio Cervialto.

Alle ore 12,00 il Sindaco dichiara aperto

l'incontro e prendendo la parola saluta

gli intervenuti lasciando la parola al

progettista del PUC.

Prende la parola l'Arch. Alberto Romeo

Gentile che provvede ad illustrare

i motivi dell'incontro e le misure

relative alla impostazione del PUC

stesso relativamente ai parametri

socio economici del territorio comu-

nale. Successivamente passa alla

evidenziazione dei vincoli esistenti;

del territorio condizionanti; gli aspetti di programmazione del nuovo PUC. Si passa di poi alla verifica di aspetti architettonici da tener presenti nello sviluppo del nuovo strumento urbanistico. Prende la parola l'Arch. De Blasio che ritiene di tenere in debito conto il vincolo idrogeologico e della moderata utilizzazione in prospettiva delle aree agricole per l'edificazione futura. Prende la parola il Sig. Gilberti Michele Antonio che plaude agli aspetti ispiratori del nuovo PUC, come espressi dal tecnico progettista e di tener presenti le esigenze dei giovani con strutture ad essi dedicate e tener presente le potenzialità circa il turismo religioso attesa l'esistenza di luoghi ricollegabili alla vita di San Giuseppe Moscati; tener presenti le esigenze delle attività produttive di tipo agricola innanzi tutto. Infine il Sig. Gilberti consegna al segretario verbalizzante un documento da allegare al verbale. Prende la parola il Dr. Carlo Sica che

chiede di tenere in debita considerazione  
la presenza del Parco dei Monti Picentini  
e del Fiume Sabato. Da tener presente  
gli immobili di valore storico o vincolati.  
Alle ore 12,40 non essendoci altri  
interventi da il Sindaco dichiara  
chiuso l'incontro.

Del che è Verbale

Il Sindaco

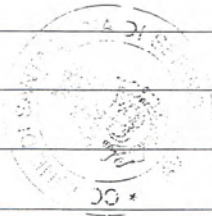
Il Progettista del P.U.C.

*[Signature]*

*[Signature]*

Il verbalizzante

*[Signature]*



Allegato 3 - Verbale prot. 3295 del 08/11/2012 tra l'Ufficio Urbanistica e l'Ufficio preposto alla VAS per convocazione SCA



## COMUNE DI SANTA LUCIA DI SERINO

Provincia di Avellino

Prot. 3295

Il, 08/11/2012

**OGGETTO:** Piano Urbanistico Comunale - P.U.C.  
 Legge Regionale 22 dicembre 2004, n. 16 e relativo regolamento attuativo del 4 agosto 2011 n.5  
 DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n.152  
**INDIVIDUAZIONE SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA)**

Premesso:

- ✓ che l'arch. Alberto Romeo GENTILE - in qualità di redattore del Piano Urbanistico Comunale di Santa Lucia di Serino, in data 15.09.2012 ha trasmesso a questo Comune copia del Preliminare del P.U.C. ed il Rapporto Preliminare Ambientale, costituito dai seguenti elaborati:  
 PRO - proposta preliminare di piano  
 PR1 - inquadramento territoriale  
 PR2 - proposta preliminare di piano  
 PR3 - rapporto preliminare ambientale;
- ✓ che con deliberazione della Giunta Comunale n. 57 del 15/10/2012, si è proceduto alla presa d'atto dei predetti elaborati;
- ✓ che occorre ora avviare la fase di consultazione e la partecipazione dei soggetti pubblici - fase di "scoping" - tutto ciò premesso, oggi 18 ottobre 2012

Il Sindaco pro-tempore del Comune di Santa Lucia di Serino: **Avv. Fenilia Mariconda** - Autorità Procedente -

L'assessore Alfonso Santoro, Responsabile del servizio e dell'Ufficio VAS - Valutazione Ambientale Strategica - giusto il Decreto Sindacale dell'11 maggio 2012 prot. 1379 - Autorità Competente - in materia di VAS (Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12 comma 2 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in collaborazione procedono ad individuare i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) come definiti in via indicativa dal Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale da consultare durante la procedura di VAS, approvato con Decreto del Presidente Della Giunta Regionale della Campania n. 17 del 18 dicembre 2009 ossia:

- a) settori regionali competenti in materie attinenti al piano o programma;
- b) agenzia regionale per l'ambiente;
- c) azienda sanitaria locale;
- d) enti di gestione di aree protette;
- e) province;
- f) comunità montane;
- g) autorità di bacino;
- h) comuni confinanti;

- I) sovrintendenze per i beni architettonici e paesaggistici;
- I) sovrintendenze per i beni archeologici.

Per tutto quanto innanzi ai fini della formazione del Piano Urbanistico Comunale di Santa Lucia di Serino, L'Autorità Procedente e L'autorità Competente individuano concordemente i Soggetti Competenti in materia Ambientale – come appresso:

1. AGC 05 – Settore Tutela dell'ambiente della Regione Campania;
2. Agenzia Regionale per l'Ambiente (ARPAC);
3. Ente gestore delle aree protette\_ Parco Regionale dei Monti Picentini;
4. Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno;
5. Direzione Regionale per il paesaggio e i beni culturali;
6. Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Provincia di Salerno e Avellino;
7. Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta;
8. Comune di San Michele di Serino;
9. Comune di Santo Stefano del Sole;
10. Comune di Serino
11. Comunità Montana Terminio – Cervialto
12. ATO – Autorità Ambito Territoriale Ottimale 1 Campania
13. Azienda Sanitaria Locale
14. Provincia

Si conviene poi, di indire un tavolo di consultazione articolato in due sedute:

la prima di tipo introduttivo per illustrare il rapporto preliminare ed acquisire le prime osservazioni in merito;

la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti.

#### INDIVIDUAZIONE DEI SINGOLI SETTORI DEL PUBBLICO INTERESSATI.

Si demanda all'Ufficio Urbanistico la individuazione dei settori del pubblico interessati.

#### MODALITA' DI COORDINAMENTO TRA FASI DI PIANIFICAZIONE E VAS

Il coordinamento tra le fasi di pianificazione la fase della VAS seguiranno le procedure indicate nelle disposizioni regionali e statali.

Quindi si conviene di trasmettere, ai soggetti sopra individuati, con utilizzazione in via prioritaria della PEC ai due servizi comunali interessati gli elaborati tecnici di cui alla delibera di Giunta Comunale n. 57 del 15.10.2012, e di convocare per il giorno 30.11.2012 la prima seduta del tavolo di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale, articolato in due sedute, per illustrare il rapporto preliminare ambientale ed acquisire le prime osservazioni in merito.

Gli indirizzi di posta elettronica dei due servizi interessati sono:

Servizio edilizia ed urbanistica - [edilizia.santaluciadiserino@asmepec.it](mailto:edilizia.santaluciadiserino@asmepec.it)

Servizio ed Ufficio VAS - [protciv.comune.santaluciadiserino@asmepec.it](mailto:protciv.comune.santaluciadiserino@asmepec.it)

L'AUTORITA' PROCEDENTE

IL SINDACO  
Avv. Ferruccio Marigonda

IL RUP  
Geom. Danilo Verderame

L'AUTORITA' COMPETENTE  
RESPONSABILE UFFICIO VAS

Alfonso Santoro  
IL RUP

Geom. Mario Masucci

Comune di Santa Lucia di Serino – Piazza San Giuseppe Moscati - 83020 Santa Lucia di Serino –AV-  
Codice Fiscale/Partita I.V.A. 02400780645 C.C.P. 13076831 - Tel/fax 0825/512831 [protciv@comune.santaluciadiserino.av.it](mailto:protciv@comune.santaluciadiserino.av.it)  
[ilpp@comune.santaluciadiserino.av.it](mailto:ilpp@comune.santaluciadiserino.av.it) - [www.comune.santaluciadiserino.av.it](http://www.comune.santaluciadiserino.av.it)

Allegato 4- Verbale della seduta di ascolto per gli SCA del 30/11/2012



## COMUNE DI SANTA LUCIA DI SERINO

Provincia di Avellino

n.

li, 30.11.2012

OGGETTO: Redazione P.U.C. - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA -  
Verbale del 30.11.201 - fase di scoping – 1^ audizione SCA.

Premesso che:

- ✓ l'Amministrazione Comunale di Santa Lucia di Serino, ha in itinere la formazione del P.U.C.;
- ✓ nell'Ambito della procedura dell'approvazione del Piano Urbanistico Comunale, trova applicazione la normativa relativa alla Valutazione Strategica Ambientale (VAS), e precisamente: il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 – La legge Regionale 22 dicembre 2004, n. 16 con relativo regolamento attuativo approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania del 4 agosto 2011, n. 5, con specifico manuale operativo;
- ✓ in conformità alle predette disposizioni normative afferenti alla Valutazione Strategica Ambientale (VAS), con verbale prot. 3295 del 08/11/2012, tra l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente si è proceduto alla individuazione dei **Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA)** al fine di definire la portata ed il livello di approfondimento del Rapporto Ambientale;
- ✓ con nota prot. 3297 del 09/11/2012, l'Autorità competente ha invitato i **soggetti competenti in materia ambientale**, (allegando all'invito copia del preliminare di piano ed il rapporto preliminare ambientale) per una prima riunione di tipo introduttiva al fine di illustrare il rapporto preliminare ambientale ed acquisire le prime osservazioni in merito;

Segue elenco dei soggetti competenti in materia ambientali convocati:

Comune di Santa Lucia di Serino – Piazza San Giuseppe Moscati - 83020 Santa Lucia di Serino – AV -  
Codice Fiscale/Partita I.V.A. 02400780645 c.c.p. 13076831 - Tel/fax 0825/512831 protciv@comune.santaluciadiserino.av.it  
llpp@comune.santaluciadiserino.av.it - www.comune.santaluciadiserino.av.it

N.	SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	PRESENTE SI/NO	FIRMA
1	Alla Giunta Regionale della Campania AGC 05 - Settore Tutela dell'ambiente Disinquinamento, Protezione Civile Via A. De Gasperi, 28 - 80133 Napoli	no	
2	ARPA- CAMPANIA - DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI AVELLINO Via Circumvallazione, 162 83100 Avellino	no	
3	ENTE PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI Via Roma (Palazzo di Città) 83051 . Nusco (AV)	no	
4	Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno Via Lincoln ex Area Saint Gobain 81100 CASERTA	no	
5	SOPRINTENDENZA BAPPSAD DI SALERNO ED AVELLINO Via Dalmazia, 2 (ex carcere Borbonico) 83100 Avellino	no	
6	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI PER LE PROVINCE DI SA ED AV - Via Dalmazia, 2 (ex carcere Borbonico) - 83100 Avellino	no	
7	Sig. Sindaco del Comune di 83020 San. Michele di Serino (AV)	no	
8	Sig. Sindaco del Comune di 83050 Santo Stefano del Sole (AV)	no	
9	Sig. Sindaco del Comune di 83028 Serino (AV)	no	
10	COMUNITA MONTANA TERMINIO CERVIALTO Via Don Minzoni,2 83048 Montella (Av)	no	
11	Autorità Ambito Territoriale Ottimale 1 Via Seminario - Casa della Cultura V. Hugo 83100 Avellino	no	
12	ASL Avellino - Via degli Imbimbo 10/12 - 83100 AVELLINO	no	
13	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE AVELLINO SETTORE POLITICHE DEL TERRITORIO C.so V.Emanuelei Ex Caserma Litto- 83100 Avellino	no	

Alla ore dodici e minuti trenta preso atto che nessuno dei convocati e presenti il sindaco dichiara deserta la seduta.

Si da atto che l'azienda Sanitaria Locale Avellino -ha trasmesso in merito la nota 25187/12 del 27/11/2012 ( che al presente verbale si allega)

Il responsabile del procedimento geom. Mario Masucci è incaricato di convocare nuovamente gli interessati per il giorno 18/12/2012, mediante raccomandata A.R.

IL SINDACO

AVV: Fesinia Mariconda

IL RERSPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Geom. Mario Masucci

Comune di Santa Lucia di Serino - Piazza San Giuseppe Moscati - 83020 Santa Lucia di Serino -AV-  
Codice Fiscale/Partita I.V.A. 02400780645 c.c.p. 13076831 - Tel/fax 0825/512831 protciv@comune.santaluciadiserino.av.it  
lpp@comune.santaluciadiserino.av.it - www.comune.santaluciadiserino.av.it

Allegato 5 - Nota prot. 25187/12 dell'ASL Av

NOV-2012 08:51 Da: SEGR.DIP.PREV.ASL AV 082532341

A: 0825512831

P.1

REGIONE CAMPANIA  
AZIENDA SANITARIA LOCALE AVELLINO  
www.aslavelino.it



U.O. C. Igiene e Sanità Pubblica  
Tel. 0825.292612 - Fax 0825.292612

Stampa intestata del Comune di S. Lucia di Serino con data 27/11/12 e numero protocollo 3493.

Prot. 25187/12

Avellino li 27-11-12

Al Signor Sindaco del Comune di  
S. Lucia di Serino (Av)

Oggetto: Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) - Legge regionale 16/04 e s.m.i. - Fase Preliminare di Piano.

In riscontro a VS. convocazione si rappresenta che per improrogabili ulteriori impegni lavorativi la Scrivente U.O. non potrà essere presente all'assemblea pubblica indetta in data odierna, tuttavia ricorda che l'Azienda Sanitaria cui appartiene territorialmente il Comune di S. Lucia di Serino è l'ASL di Avellino e non l'ASL Avellino 2 come riportato erroneamente nell'elaborato "Pr 0 Relazione proposta preliminare di piano", e si significa che non sembra essere stato indicato alcunché circa la valutazione dell'impatto acustico degli obiettivi programmatici del Piano così come riassunti nell'elaborato Pr 3 nonché circa la predisposizione di un Piano di Zonizzazione Acustica ai sensi della L.447/95 come strumento indispensabile da affiancare allo strumento urbanistico di programmazione del territorio, sollecitandone, pertanto, la definizione.

U.O. Igiene e Sanità Pubblica  
Dott.ssa D. Carriello



Il Direttore U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica  
Dott. G. Morrone

Handwritten signature of Dott. G. Morrone

Allegato 6 - Verbale della Consultazione SCA del 18/12/2012



## COMUNE DI SANTA LUCIA DI SERINO

Provincia di Avellino

n.

li, 18.12.2012

OGGETTO: Redazione P.U.C. - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA -  
Verbale del 18.12.2011 - fase di scoping – 1^ audizione SCA –  
2^ convocazione

Premesso che:

- ✓ l'Amministrazione Comunale di Santa Lucia di Serino, ha in itinere la formazione del P.U.C.;
- ✓ nell'Ambito della procedura dell'approvazione del Piano Urbanistico Comunale, trova applicazione la normativa relativa alla Valutazione Strategica Ambientale (VAS), e precisamente: il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 – La legge Regionale 22 dicembre 2004, n. 16 con relativo regolamento attuativo approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania del 4 agosto 2011, n. 5, con specifico manuale operativo;
- ✓ in conformità alle predette disposizioni normative afferenti alla Valutazione Strategica Ambientale (VAS), con verbale prot. 3295 del 08/11/2012, tra l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente si è proceduto alla individuazione dei **Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA)** al fine di definire la portata ed il livello di approfondimento del Rapporto Ambientale;
- ✓ con nota prot. 3297 del 09/11/2012, l'Autorità competente ha invitato i **soggetti competenti in materia ambientale**, (allegando all'invito copia del preliminare di piano ed il rapporto preliminare ambientale) per una prima riunione di tipo introduttiva al fine di illustrare il rapporto preliminare ambientale ed acquisire le prime osservazioni in merito;

La prima seduta del 30.11.2012 è andata deserta.

Con nota prot. 3572 del 04.12.2012, l'autorità competente in materia ambientale, nella persona del signor Alfonso Santoro ha nuovamente convocato i soggetti competenti in materia ambientale per il giorno 18.12.2012, ore 10,30.



Alla ore dodici e minuti trenta preso atto che nessuno dei convocati e presenti il Sindaco dichiara deserta la seduta.

Si da atto che l'azienda Sanitaria Locale di Avellino ha trasmesso in merito la nota che al presente verbale si allega (nota prot26668/12 del 18/12/2012)

IL SINDACO  
Avv. Fesinia Marfonda



IL RERSPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Geom. Mario Masucci



Comune di Santa Lucia di Serino – Piazza San Giuseppe Moscati - 83020 Santa Lucia di Serino –AV-  
Codice Fiscale/Partita I.V.A. 02400780645 c.c.p. 13076831 - Tel/fax 0825/512831 protciv@comune.santaluciadiserino.av.it  
lpp@comune.santaluciadiserino.av.it - www.comune.santaluciadiserino.av.it

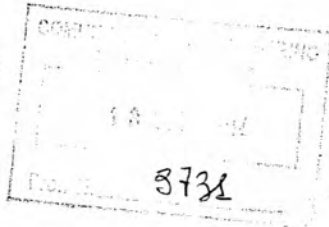
Allegato 7 - Nota prot. 2668/12 del 18/12/2012 Asl Av

REGIONE CAMPANIA  
AZIENDA SANITARIA LOCALE AVELLINO  
www.aslavellino.it



U.O. C. Igiene e Sanità Pubblica  
Tel. 0825.292612 - Fax 0825.292612

Prot. 26668/12



Avellino li 18-12-12

Al Sig. Sindaco del Comune di  
S. Lucia di Serino (Av)

Oggetto: Invito prima seduta per la conferenza della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per la formazione del Piano Urbanistico Comunale P.U.C. 2ª convocazione.

In riscontro a Vs. convocazione si rappresenta che essa è pervenuta solamente in data 14/12/2012 e non potendo la Scrivente U.O. essere presente alla conferenza per contemporanei ulteriori impegni lavorativi, si ribadisce quanto osservato e trasmesso via fax al Comune in indirizzo in data 27/11/12 con nota prot. n. 25187/12.  
Cordialità.

U.O. Igiene e Sanità Pubblica  
Dott.ssa D. Camerlengo



Il Direttore U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica  
Dott. G. Morrone

ASI, Avellino- Via degli Imbimbo 10/12- 83100 Avellino- tel 0825/291111- Fax 0825/30824- CF/P102600160648